IL QUINTO INSERTO DELL'ALMANACCO D'EUROPA
GUERIN SPORTIVO
30
Più di un milione di lettori alla settimana
INDAGINE DEMOSKOPEA 1979
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXVII - N. 30 (247) 25-31 LUGLIO 1979
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO II/70 - LIRE 700
Guida allo scudetto
Perugia, Juventus, Milan, Inter, Napoli e Torino sono le più accreditate concorrenti al titolo '79-'80. Vediamo perché
GLORIA GUIDA (foto di Bruno Oliviero)
CHI SONO I GIORNALISTI SPORTIVI PIU' POPOLARI

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

Anno LXVII - **Numero 30** (247)
25-31 luglio 1979
Lire 700 (arretrato il doppio)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

Italo Cucci
direttore responsabile

Patrizio Zenobi
redattore capo

Redazione: Stefano Germano, Filippo Grassia, Darwin Pastorin, Luciano Pedrelli, Daniele Pratesi, Claudio Sabattini. **Guerin Basket:** Aldo Giordani. **Serie B:** Alfio Tofanelli. **Statistiche e semiprò:** Orio Bartoli. **Impaginazione:** Marco Bugamelli, Gianni Castellani, Piero Pandolfi. **Fotoreporter:** Guido Zucchi. **Segretario di redazione:** Nando Aruffo. **Segreteria:** Raffaella Barbieri.

Collaboratori: Alfeo Biagi, Ranuccio Bastoni, Paolo Carbone, Gianfranco Civolani, Gianni Di Marzio, Gianni Lussoso, Marco Mantovani, Simonetta Martellini, Pier Paolo Mendogni, Guido Meneghetti, Marco Montanari, Bruno Monticone, Bruno Pizzul, Alberto Rognoni, Luigi Romagnoli, Adalberto Scemma, Gianni Spinelli, Gualtiero Zanetti, Paolo Ziliani.

Rubriche: Bartolomeo Baldi, Camillo Cametti, Pier Paolo Cioni, Everardo dalla Noce, Bruno De Prato, Luigi Filippi, Gaio Fratini, Gianni Gherardi, Michele Giammarioli, Alfonso Lamberti, Umberto Lancia, Giovanni Micheli, Daniela Mimmi, Gianni Nascetti, Gianfranco Pancani, Paolo Pasini, Dan Peterson, Alfredo Pigna, Dante Ronchi, Alfredo Maria Rossi, Sergio Scricchia, Giuseppe Tognetti, Stefano Tura, Gianni Vasino, Roberto Zanzi.

Collaboratori all'estero: Walter Morandel (Austria), Jacques Hereng (Belgio), Renato C. Rotta (Brasile), Alessandro Assiancini (Bulgaria), Renzo Ancis (Finlandia), Antonio Avenia (Francia), Vittorio Lucchetti (Germania), Emmanuele Mavrommatis (Grecia), Michael Harries (Inghilterra), Sean Creedon (Irlanda), Luciano Zinelli (Islanda), Vinko Sale (Jugoslavia), Jean Pierre Antony (Lussemburgo), Charles Camenzuli (Malta), Arild Sandven (Norvegia), Erich Nicholls (Olanda), Manuel Martin de Sà (Portogallo), Sportul (Romania), « Don Balon » (Spagna), Franco Stillone (Svezia), Massimo Zighetti (Svizzera), Lino Manocchia (Stati Uniti), Oreste Bomben, « El Grafico » (Sud America), Vandor Kalman (Ungheria), « Novosti » e « Tass » (URSS).

Disegnatori: Clod (Claudio Onesti), Roberto Onofri, Gino Pallotti, Paolo Samarelli, Opera Mundi.

Fotografi: Ansa, Sporting Pictures, Olympia, Grazia Neri, Aristide Anfosso, Giancarlo Belfiore, Luigi Bonfiglioli, Alfredo Capozzi, Renzo Diamanti, Paolo Ferrari, Carlo Fumagalli, Giovanni Giovannetti, Italpress N.Y., Tullio Marciandi, Luigi Nasalvi, Bruno Oliviero, Gianfranco Pilati, Bruno Rukauer, Giancarlo Saliceti, Piero Sergnese, Enzo Tartaglia, Roberto Tedeschi, Angelo Tonelli, Franco Villani.

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (8 linee)**
IL TELEX **510212/510283 Sprint**

ABBONAMENTI

(50 numeri) **Italia annuale L. 30.000 - Italia semestrale L. 16.000 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 45.000** - VIA AEREA: Europa **L. 63.000,** Africa **L. 100.000,** Asia **L. 110.000,** Americhe **L. 115.000,** Oceania **L. 162.000.** PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 Intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITA'

Concessionaria esclusiva: **CEPE S.r.l.** Direzione Generale **Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) - 20121 Milano - Tel. 666.381** (centralino con ricerca automatica). Agenzia per Roma e Sud Italia: **CEPE S.r.l. Corso Trieste 38 - Roma - Tel. 06/86.66.68.** Agenzie: **Bologna, Firenze, Padova, Sanremo, Torino, Verona.**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123** Milano Telex n. 312.597 Mexint-I — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.**

PAOLO... ROSSO **p. 9**

Siamo andati a verificare la « febbre » di Perugia per Paolo Rossi. Chi si aspettava scene di delirio è stato deluso: soltanto cento persone (con tiepidi applausi) hanno accolto l'arrivo di Pablito, in tenuta estiva e, malgrado tutto, disteso e sorridente. L'accoglienza, non proprio festosa, ha comunque reso felice Paolino, che non chiedeva altro che tranquillità e indifferenza per affrontare la sua nuova stagione agonistica. Il primo impatto con la nuova società (allenatore, ambiente, compagni di squadra) è stato decisamente positivo e anche le visite mediche, secondo copione, sono state Okay.

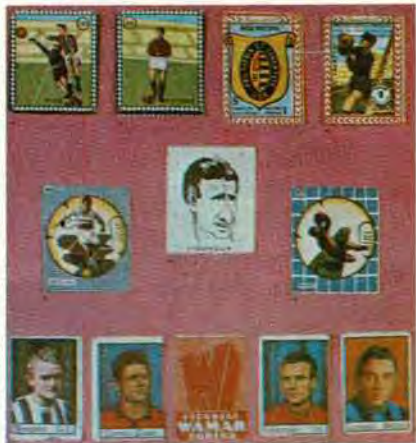
NAPOLI DA... OSCAR **p. 30**

Oscar Flipper Damiani ritorna a Napoli carico di ambizioni. A trent'anni la funambolica ala (reduce dall'aver vinto la classifica cannonieri nella serie cadetta col Genoa) riscopre il fascino della serie A e il contatto umano con quel pubblico di Fuorigrotta che conobbe le gesta di Damiani nel 1972-1973. L'intervista con Oscar, personaggio intelligente e arguto, ci ha permesso di approfondire la conoscenza con un campione autentico e dotato di una spiccata e serena autocritica. Nella sua vita (fatta di soddisfazioni e certezze) un solo rimpianto: quello di aver giocato soltanto per due stagioni nella Juventus.

IL CAMPIONATO FRANCESE **p. 17**

Il 26 luglio riprende in Francia il campionato. Deluso dalla nazionale ai mondiali e nel campionato d'Europa, il calcio transalpino cerca nella lotta al titolo nuovi motivi di interesse. Una campagna acquisti ricca di trasferimenti clamorosi precede l'assalto del St. Etienne allo Strasburgo campione.

QUARANT'ANNI DI FIGURINE **p. 35**

Quarant'anni fa la Caffarel (un'industria dolciaria) ebbe la geniale idea di reclamizzare i propri prodotti dando alle stampe le prime figurine dei calciatori. In quarant'anni tante cose sono cambiate: siamo passati attraverso guerre, siamo anche arrivati sulla luna. Le figurine, sempre più nuove, sempre più belle, sono testimoni anche esse d'un'epoca che si evolve.

TENNIS NEW LOOK **p. 73**

Wimbledon ha presentato una « parade » di campioni ma è stata anche la passerella ideale per tennisti in veste di « indossatori ». La moda, infatti, è diventata uno dei supporti essenziali dell'industria che ruota attorno a questo sport e che vede la produzione italiana al vertice. Il nostro servizio fa il punto su questo fenomeno che ha finito per rivoluzionare una tradizione.

SOMMARIO

Un'indagine Demoskopea per il GUERIN SPORTIVO

QUANTI ITALIANI leggono il « Guerin Sportivo »? Tanti, tantissimi, addirittura più d'un milione alla settimana. Lo ha precisato la **Demoskopea** (il famoso Istituto per le ricerche sociali e di mercato) al termine di un'indagine che ha coinvolto il territorio nazionale nella sua globalità. Per la precisione 840.000 sono i lettori abituali, 2.226.000 quelli che leggono il Guerin Sportivo almeno due volte ogni tre mesi. Ne scaturisce una cifra di lettori settimanali abbondantemente sopra il milione che evidenzia, in modo inoppugnabile, la diffusione e la popolarità del nostro giornale in Italia.
E' interessante sottolineare subito un altro dato di questa indagine: cioè che solo l'8,3 degli intervistati non legge mai il « Guerin Sportivo ».

ESAMINIAMO gli elementi di classificazione.

L'ETA': la gran parte dei lettori del « Guerino » è compresa fra i 20 e 28 anni, addiritra il 52,2%; numerosi anche i giovani

e i giovanissimi: i primi (18-19 anni) compaiono nella percentuale del 16,9%, i secondi (15-17 anni) assommano al 30,8%.

IL SESSO: le donne costituiscono poco meno del 10% del totale ma il loro numero tende ad aumentare costantemente.

LO STATO CIVILE: in considerazione della giovane età media prevalgono i celibi (o le nubili) sugli sposati o i conviventi.

IL LIVELLO D'ISTRUZIONE: medio-alto in evoluzione per lo stesso motivo di cui s'è fatto cenno sopra. Il 45,3% dei nostri lettori è in possesso di diploma di scuola media superiore, il 50,2% ha concluso positivamente la scuola media inferiore e sta frequentando (oltre il 40%) studi superiori. Dei rimanenti il 2,5% ha raggiunto la laurea, il 2,0% ha la licenza elementare.

LA CONDIZIONE SOCIO ECONOMICA: 19,4% superiore alla media, il 65,2% media, 15,4% inferiore alla media.

LA PROFESSIONE: la grandissima parte dei lettori del « Guerin Sportivo » è « studente », addirittura il 72,1%; seguono gli impiegati di concetto, i tecnici ed i rappresentanti che raggiungono una percentuale del 7,0%; gli operai specializzati (4,5%); gli impiegati d'ordine (40,0%); gli esercenti, i negozianti e gli artigiani (2,0%).

ZONE GEOGRAFICHE: per il 52,7% il « Guerin Sportivo » si compra e si legge al Nord con particolare riguardo alla zona occidentale (34,3%) rispetto a quella orientale (18,4%); notevole anche la diffusione al Centro-Sud che raggiunge il 31,3% e nelle Isole (15,9 la percentuale).

Abbiamo più di un milione di lettori alla settimana

AMPIEZZE DEMOGRAFICHE: il nostro giornale è maggiormente popolare nelle città con più di 100.000 abitanti: a dimostrarlo è la percentuale (63,2%) che è nettamente superiore a quella riguardante i comuni con meno di 100.000 abitanti (36,8%).

DEGLI ALTRI parametri considerati dalla Demoskopea (alcune decine) nel comporre questa indagine — e di cui parleremo più diffusamente nei prossimi numeri — è interessante accennare agli « sport praticati ». Si nota che i lettori del « Guerin Sportivo » sono sportivi praticanti nel vero senso della parola: infatti quasi il 60% di coloro che leggono regolarmente il nostro giornale pratica altrettanto regolarmente uno sport. La percentuale è sensibilmente superiore a quelle dei lettori abituali dei quotidiani sportivi. In talune discipline: tennis, basket, volley, calcio, nuoto, automobilismo e motociclismo, footing i « fedelissimi » del « Guerino » sono presenti in numero doppio o triplo rispetto ai « colleghi » dei quotidiani sportivi. Un dato, quest'ultimo, che viene confermato dalla spesa annua affrontata dai lettori del « Guerino » per fare sport (si parla, soprattutto, di materiale sportivo) che è sensibilmente più elevata di quella affrontata dai lettori dei quotidiani sportivi.
Nel frattempo, in attesa di « analizzarci » meglio e di conoscerci con maggiore profondità, accontentiamoci d'essere in così vasta compagnia (appunto più d'un milione) ogni settimana.

IL GUERINO

PERCENTUALI SECONDO CLASSI DI ETA':

SECONDO CLASSE SOCIO-PROFESSIONALE:

SECONDO CLASSE SOCIO-ECONOMICA:

In copertina

Un mercato per vari motivi sottotono costringerà finalmente i tecnici a venire allo scoperto e a mostrare le loro vere capacità. Da una prima valutazione, i favori del pronostico vanno alle solite « grandi » (più due): Inter, Juventus, Milan, Perugia, Torino e Napoli hanno tutti i numeri per ben figurare. Vediamo perché

Guida allo scudetto

di **Gualtiero Zanetti**

SULLA SCORTA delle indicazioni — anche tecniche — dell'ultima fase dei trasferimenti, si può dire che gli ex « ricchi scemi » sono diventati o poveri o dritti. Anche se (purtroppo) sono rimasti quelli che erano in fatto di gestione aziendale, di eccessiva prodigalità nella concessione dei compensi ai dipendenti, di scarsa volontà « consortile » (un termine adoperato in Lega ma che i trentasei presidenti non hanno molto capito) nell'organizzare convenientemente la loro struttura per raccogliere maggior forza contrattuale nelle inevitabili contrapposizioni con il CONI, la Federcalcio, i politici. L'opinione pubblica (e la stampa) onesta non può criticare la cura mostrata da molte Società nel contenere i vecchi deficit e la volontà di non far degenerare le quotazioni del mercato per correre dietro a pazzie antiche e nuove. Come noto, altri fattori hanno consigliato un accorto impiego di denaro, il rilancio della politica degli scambi, la conservazione delle vecchie formazioni.

Primo: la possibilità che prima o poi si addivenga alla liberalizzazione del tesseramento dei calciatori. Si attendeva la « Legge Evangelisti », ma non si capisce il motivo per il quale, dirigenti convinti della bontà del provvedimento, non decidano di cambiare autonomamente il regolamento, senza ricorrere alla collaborazione di un politico. Carraro, Franchi, Righetti, tutti sostengono che la « Legge-Evangelisti » aiuterà a risolvere molti problemi del nostro calcio, ma non ci dicono il motivo per il quale quegli stessi interventi non li realizzano in prima persona, pur potendolo, carte federali alla mano.

Secondo: l'annuncio che si potranno tesserare giocatori provenienti da Federazione straniera. Lieviteranno le richieste dei giocatori, ma scenderanno i prezzi dei nostri mezzi-campioni.

Terzo: si è temuto che un lungo elenco di spese pazze avrebbe determinato un ritardo nella conces-

LA NUOVA

SOUADRA	ACQUISTI	CESSIONI	FORMAZIONE 1978-'79	FORMAZIONE 1979-'80
ASCOLI Allenatore **G.B. FABBRI** (ex L.R. Vicenza)	**Boldini** (dif) Milan **Iorio** (att) Torino **Scanziani** (cc) Inter **Muraro** (p) Catania **Torrisi** (cc) Pistolese **Pircher** (att)) Atalanta	**Ambu** (att) Inter **Pileggi** (cc) Torino **Legnaro** (dif) Taranto **Marozzi** (dif) Como **Quadri** (att) Taranto **Roccotelli** (torn) Taranto	Pulici; Anzivino, Perico (legnaro); Scorsa, Gasparini (Castoldi), Bellotto; Trevisanello, Moro, Anastasi, Pileggi, Quadri (Ambu).	Pulici; Perico, **Boldini;** Scorsa, Gasparini, Bellotto; Trevisanello, Moro, Anastasi, **Scanziani, Iorio.**
AVELLINO Allenatore **MARCHESI** (confermato)	**Di Leo** (port) Trani **Ferrante** (cc) Bisceglie **Tuttino** (cc) Sampdoria **Della Monica** (cc) Juniorcas. **Giovannone** (dif) Taranto **Valente** (cc) Napoli **Mazzoni** (cc) Rimini	**Tosetto** (att) Milan **Montesi** (cc) Lazio **Galasso** (torn) Palermo **Casale** (cc) Cremonese **Lombardi** (cc) Como **Reali** (dif) Atalanta	Piotti; Reali, Romano; Boscolo, Cattaneo, Di Somma; Massa (Mario Piga), Montesi, De Ponti, Lombardi, Tosetto (Tacchi).	Piotti; Beruatto, Romano; Boscolo, Cattaneo, Di Somma; Massa, **Tuttino,** De Ponti, **Valente,** Mario Piga.
BOLOGNA Allenatore **PERANI**	**Savoldi** (att) Napoli **Dossena** (cc) Torino **Fiorini** (att) Foggia **Grop** (att) Brescia **Marchini** (cc) Forlì **Mastropasqua** (jol) Atalanta **Perego** (lib) Spal **Spinozzi** (dif) Verona **Petrini** (att) Cesena	**Bellugi** (dif) Napoli **Boschin** (port) Spal **Grop** (att) Spal **Morra** (att) Forlì **Memo** (port) Atalanta **Vincenzi** (att) Milan **Lucido** (cc) Napoli **Cresci** (dif) Modena **Roversi** (dif) Verona **Bordon** (att) Cesena	Zinetti (Memo); Cresci (Sali), Castronaro; Bellugi (Roversi), Bachlechner, Maselli; Mastalli, Juliano, Vincenzi, Paris, Bordon (Colomba).	Zinetti; **Spinozzi,** Garuti (Castronaro); **Mastropasqua,** Bachlechner, **Perego;** Mastalli, **Dossena, Savoldi,** Paris, **Marchini.**
CAGLIARI Allenatore **TIDDIA** (confermato)	**Osellame** (cc) Palermo **Briaschi** (att) Vicenza	**Ravot** (att) Verona	Corti; Lamagni (Ciampoli), Longobucco; Casagrande, Canestrari, Brugnera; Bellini, Quagliozzi (Graziani), Gattelli, Marchetti, L. Piras.	Corti; Lamagni, Longobucco; Casagrande, Canestrari, Brugnera; Bellini, Quagliozzi, Gattelli, Marchetti, Piras.
CATANZARO Allenatore **MAZZONE** (confermato)	**Borzoni** (att) Nocerina **Mauro** (att) Vigor Lamezia **Petrini S.** (att) Rimini **Bresciani** (att) Sampdoria **Maio** (cc) Napoli **Trapani** (port) Palermo **Borelli** (cc) Roma	**Borzoni** (att) Parma **Improta** (cc) Napoli **Casari** (port) Palermo **Rossi R.** (att) Taranto **Turone** (lib) Roma	Mattolini; Sabadini, Ranieri; Menichini (Turone), Groppi, Zanini; Nicolini (Braglia), Orazi, R. Rossi, Improta, Palanca.	Mattolini; Sabadini, Ranieri; Menichini, Groppi, Nicolini; Orazi, **Maio, Bresciani,** Zanini, Palanca.
FIORENTINA Allenatore **CAROSI** (confermato)	**Crepaldi** (att) Piacenza **Ricciarelli** (att) Pietrasanta **Bruzzone** (cc) Pietrasanta **Zagano** (dif) Lecce **Carmassi** (cc) Carrarese **Pellicanò** (port) Empoli **Zuccheri** (cc) Nocerina	**Domenichini** (cc) Pescara **Carmignani** (port) Varese **Amenta** (cc) Roma **Zuccheri** (cc) Parma **Masala** (cc) Parma **Paradisi** (port) Empoli	Galli; Orlandini, Tendi; Galbiati, Lelj (Galdiolo), Amenta; Restelli, Di Gennaro (Bruni), Sella, Antognoni, Pagliari.	Galli; Lelj, Tendi; Galbiati, **Zagano,** Orlandini; Restelli, Di Gennaro (Bruni), Sella, Antognoni, Desolati.
INTER Allenatore **BERSELLINI** (confermato)	**Ambu** (att) Ascoli **Vianello** (lib) Rimini **Cesati** (att) Taranto **Pancheri** (dif) Como **Mozzini** (dif) Torino **Pavone** (torn) Pescara **Tacconi** (port) Livorno **Caso** (torn) Napoli **Cesati** (att) Taranto	**Bergamaschi** (cc) Pisa **Vianello** (lib) Pisa **Chierico** (cc) Pisa **Fontolan** (dif) Como **Scanziani** (cc) Ascoli **Serena** (att) Como **Tacconi** (port) Sambenedett. **Fedele** (dif) Verona **Tricella** (dif) Verona **Spinoccia** (cc) Padova **Cesati** (att) Pistoiese	Bordon; Baresi, Fedele (Oriali); Pasinato, Canuti, Bini; Oriali (Scanziani), Marini, Altobelli, Beccalossi, Muraro.	Bordon; Canuti, Baresi; Pasinato, Mozzini, Bini; **Caso** (Marini), Oriali, Altobelli, Beccalossi, Muraro.
JUVENTUS Allenatore **TRAPATTONI** (confermato)	**Bodini** (port) Atalanta **Frandelli** (jol) Atalanta **Tavola** (cc) Atalanta **Marocchino** (jol) Atalanta **Schincaglia** (att) Ternana	**Alessandrelli** (port) Atalanta **Benetti** (cc) Roma **Schincaglia** (att) Atalanta **Boninsegna** (att) Verona	Zoff; Cuccureddu, Cabrini; Gentile (Furino), Morini, Scirea; Causio, Tardelli, Virdis (Fanna), Benetti, Bettega.	Zoff; Cuccureddu, Cabrini; **Tavola,** Gentile, Scirea; Causio, Tardelli, Fanna, Verza, Bettega.

sione del mutuo di 80 miliardi, da tempo atteso come accorgimento in grado di risolvere i tanti problemi calcistici. Il mutuo aggraverà quei problemi, ma la possibilità di poter contare su denaro contante ha gettato nell'ambiente una frenesia tanto accesa quanto incomprensibile. Ci sarebbe anche un quarto motivo, per questa stagione dai trasferimenti non proprio esaltanti, ma esso rientra in un discorso molto più vasto, che va condotto a parte. La constatazione è unanime: non ci sono calciatori di tal valore tecnico in grado di dar vita ad un qualsiasi mercato.
Il nostro vivaio è inesistente, all'istruzione dei giovani non si dedica più nessuno perché le Società investono sempre di meno ed i tecnici si sentono sempre di più strateghi da panchina e non più allevatori autentici.

QUEST'ANNO i presidenti hanno capito che i prezzi in circolazione erano dettati da particolari circostanze alle quali non conveniva sottostare: tutti erano in cerca di una punta che non esisteva e sono arrivati a quotazioni da un miliardo anche difensori come Maritozzi o Citterio, che un tempo sarebbero stati trattati marginalmente, solo per completare una formazione. Tecnica ed economia si sono frontalmente scontrate sull'« episodio-Rossi » a causa di una « busta » sbagliata alla quale il presidente del Lanerossi, Farina, lo scorso anno affidò il suo luminoso passato di « mago del mercato ». Perché se Farina in quella famosa busta che depositò in concorrenza con la Juventus, avesse scritto « un miliardo » o poco più, adesso avrebbe potuto cedere il giocatore per due miliardi abbondanti e nulla di straordinario sarebbe accaduto. Insomma, senza quello sbaglio, Rossi sarebbe stato semplicemente un Graziani più giovane.
Tutto invece, è risultato più complicato perché al mercato la gente diceva: **« Se Farina chiede cinque miliardi per Rossi, io non posso non chiedere uno o due miliardi per il mio Rossi ».** Ma il simpatico Farina ha capito la lezione ed in questo mese ha cercato di ridurre le conseguenze di quell'errore cedendo Rossi in prestito ad una cifra che supera il miliardo in contanti, più due cessioni in comproprietà da circa mezzo miliardo complessivo. In riferimento ai denari sborsati dal Perugia, non ci permettiamo di mettere in dubbio quanto scritto sul comunicato congiunto emesso dalle due Società, ma non ci si può impedire di ricordare come, nel nostro football, mai nessuna cifra « ufficiale » sia poi risultata esatta. Come si può credere che sia vera proprio quella riferentesi a Rossi, nel 1979, quando dal 1895, anno di fondazione della Federcalcio, con milioni di trasferimenti si è sempre soavemente corretta la verità? Cosiccome non si può dimenticare quel Carrera mezzo regalato al Torino, per evitare l'ingresso sul mercato di Graziani...
Ci complimentiamo con il Perugia per il suo atto di coraggio, ma cosa rimarrà in mano alla Società, alla conclusione dei due anni di prestito? E' vero che ci sarà uno sponsor a pagare la più parte di queste spese, ma quanto potrà incassare in più il Perugia, per biglietti o abbonamenti?

IL PERUGIA una spesa per un centravanti (Calloni) aveva già dovuto sopportarla, segno (come già dicemmo) che purtroppo le squadre nascono raramente seguendo un disegno tecnico: politica e denari tengono la mano ai più. E non è finita: lo stesso colpo maestro di Farina subirà qualche contraccolpo fra due anni quando il presidente vicentino (ormai legato indissolubilmente al suo incarico, per motivi di denaro) dovrà nuovamente rimettere sul mercato un Rossi di 26 anni e per giunta in forte concorrenza con gli stranieri, da oggi già in viaggio per raggiungere il nostro paese.
La reale proposta del Milan che Farina respinse, era nei seguenti termini: 1 miliardo e quattrocento milioni (dei quali 800 in nero) più le comproprietà di Boldini, Sartori e Lorini. Il tutto per « metà-Rossi », naturalmente. E' per lo meno increscioso che adesso si affermi che le « grandi » si sono accordate per non favorire Farina, rinunciando ad un'asta che sarebbe certamente risultata indecorosa, lo hanno fatto invece, solo perché non volevano degradarsi definitivamente. Un tempo, nell'accordo favorevole dell'ultima ora, speravano gli acquirenti; questa volta ci contava il venditore. Cioè Farina, il quale alla fin fine, ha dovuto prestare Rossi per recuperare buona parte dell'interesse bancario sul capitale pagato (alla Juve).
In più, i presidenti sono stati finalmente saggi nel resistere alle pressioni di una stampa superficiale, di tecnici poco attenti ai bilanci, di

segue a pagina 7

SERIE A

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI	FORMAZIONE 1978-'79	FORMAZIONE 1979-'80
LAZIO Allenatore **LOVATI** (confermato)	**Montesi** (cc) Avellino **Zucchini** (cc) Pescara **Citterio** (dif) Palermo **Todesco** (att) Como	**Cantarutti** (att) Torino **Fantini** (port) Modena **Ghedin** (dif) Pescara **Ammoniaci** (dif) Palermo **Agostinelli** (cc) Napoli **De Stefanis** (att) Palermo	Cacciatori; Ammoniaci (Tassotti), Martini; Wilson, Manfredonia, Cordova; Garlaschelli, Agostinelli (Lopez), Giordano, Nicoli (Viola), D'Amico (Badiani).	Cacciatori; Pighin, **Citterio**, Zucchini, Manfredonia, Wilson; Garlaschelli, **Montesi**, Giordano, Nicoli, D'Amico.
MILAN Allenatore **GIACOMINI** (ex Udinese)	**Tosetto** (att) Avellino **Lorini** (cc) Monza **Vincenzi** (att) Bologna **Romano** (cc) Reggiana	**Boldini** (dif) Ascoli **Sartori** (att) Sampdoria **Lorini** (cc) Genoa **Guerra** (att) Pordenone	Albertosi; Collovati, Maldera; De Vecchi, Bet (Morini), Baresi; Novellino, Bigon, Chiodi (Sartori), Rivera (Antonelli), Buriani.	Albertosi; Collovati, Maldera; De Vecchi, Bet, Baresi; Antonelli, Bigon, Novellino, Buriani, Chiodi.
NAPOLI Allenatore **VINICIO** (confermato)	**Bellugi** (dif) Bologna **Speggiorin** (att) Perugia **Guidetti** (cc) Vicenza **Improta** (cc) Catanzaro **Lucido** (cc) Bologna **Damiani** (att) Genoa **Bomben** (dif) Spal **Agostinelli** (cc) Lazio	**Savoldi** (att) Bologna **Catellani** (dif) Udinese **Pin** (cc) Udinese **Maio** (cc) Avellino **Mocellin** (cc) Vicenza **Pellegrini** (att) Genoa **Antoniazzi** (cc) Spal **Caso** (torn) Inter **Majo** (cc) Catanzaro **Valente** (cc) Avellino	Castellini; Bruscolotti, Ferrario (Tesser); Caporale, Catellani, Valente; Pellegrini (Capone), Vinazzani (Pin), Savoldi, Majo (Caso), Filippi.	Castellini; Bruscolotti, Tesser; **Guidetti**, Ferrario, Caporale, **Damiani**, Agostinelli, **Speggiorin**, **Improta**, Filippi.
PERUGIA Allenatore **CASTAGNER** (confermato)	**Calloni** (att) Verona **De Gradi** (cc) Cremonese **Rossi** (att) Vicenza	**Speggiorin** (att) Napoli **Redeghieri** (cc) Vicenza **Cacciatori** (att) Vicenza **Redomi** (att) Sampdoria **Dall'Oro** (dif) Ternana **Sabatini** (att) Vicenza	Malizia; Redeghieri (Nappi), Ceccarini; Frosio (Zecchini), Della Martira, Dal Fiume; Bagni, Butti, Casarsa, Vannini, Speggiorin (Cacciatori).	Malizia; Nappi, Ceccarini; Frosio, Della Martira, Dal Fiume; Bagni, Butti, **Rossi**, Vannini, Casarsa.
PESCARA Allenatore **ANGELILLO** (confermato)	**Domenichini** (cc) Fiorentina **Prunecchi** (att) Modena **Boni** (cc) Roma **Chinellato** (dif) Roma **Ghedin** (dif) Lazio **Cerilli** (cc) Vicenza **Prestanti** (dif) Vicenza **Piagnerelli** (port) Cesena **Silva** (att) Monza **Jurlo** (att) Cosenza	**Pavone** (torn) Inter **Piacenti** (cc) Roma **D'Aversa** (att) Roma **Zucchini** (cc) Lazio **Andreuzza** (dif) Ternana **Recchi** (port) Cesena **Ferrari** (att) Monza **Motta** (dif) Monza **Gamba** (dif) Mantova	Pinotti (Recchi); Motta, Rossinelli (Gamba); Zucchini, Andreuzza, Pellegrini (Mancin), Pavone, Repetto, Di Michele (Ferrari), Nobili, Cinquetti (Piacenti).	Pinotti; **Chinellato**, Rossinelli; **Prestanti**, **Boni**, Pellegrini; **Cerilli**, Repetto, **Silva**, Nobili, Cinquetti.
ROMA Allenatore **LIEDHOLM** (ex Milan)	**Ancelotti** (cc) Parma **Zaninelli** (port) Mantova **Benetti** (cc) Juventus **Conti B.** (torn) Genoa **Piacenti** (cc) Pescara **Musiello** (att) Verona **Amenta** (cc) Fiorentina **Turone** (lib) Catanzaro **D'Aversa** (att) Pescara	**Casaroli** (att) Parma **Zanichelli** (port) Parma **Boni** (cc) Pescara **Chinellato** (dif) Pescara **Borelli** (cc) Catanzaro	Conti; Chinellato, Peccenini (Rocca); De Nadai (Boni), Spinosi, Santarini; Maggiora, Di Bartolomei, Pruzzo, De Sisti, Ugolotti (Borelli).	P. Conti; Maggiora, Rocca, **Amenta**, Spinosi, Santarini; **B. Conti**, Di Bartolomei, Pruzzo, **Benetti**, **Ancelotti**.
TORINO Allenatore **RADICE** (confermato)	**Pileggi** (cc) Ascoli **Cantarutti** (att) Lazio **Carrera** (lib) Vicenza **Dossena** (cc) Cesena **Masi** (lib) Genoa **Volpati** (jol) Monza **Berni** (dif) Genoa **Secondini** (dif) Genoa	**Cantarutti** (att) Pisa **Azzi** (cc) Pisa **Santin** (dif) Vicenza **Dossena** (cc) Bologna **Erba** (cc) Vicenza **Iorio** (att) Ascoli **Mozzini** (dif) Inter **Onofri** (jol) Genoa **Secondini** (dif) Pisa **Berni** (dif) Taranto	Terraneo; Danova, Vullo; Salvadori, Mozzini, Zaccarelli; C. Sala (Iorio), P. Sala, Graziani, Pecci, Pulici (Greco).	Terraneo; **Volpati**, Salvadori; P. Sala, Danova, **Carrera**; C. Sala, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Pulici.
UDINESE Allenatore **ORRICO** (ex Carrarese)	**Catellani** (dif) Napoli) **Pin** (cc) Napoli **Paleari** (port) Campobasso **Osti** (dif) Atalanta **Gardiman** (dif) Alessandria **Palese** (att) Biellese	**Serena** (dif) Cremonese **Battoia** (dif) Treviso	Della Corna; Bonora (Sgarbossa), Fanesi; Leonarduzzi, Fellet, Riva; De Bernardi, Del Neri, Bilardi (Bencina), Vriz, Ulivieri (Vagheggi).	Della Corna; **Osti**, **Catellani**; Leonarduzzi, Fellet, Riva; De Bernardi, **Pin**, Ulivieri, Del Neri, Vagheggi.

»»

CHI SONO I MAGHI DELLA NUOVA SERIE A

16 UOMINI D'ORO. Sono gli allenatori delle 16 squadre del nostro massimo campionato calcistico. L'oro, ovviamente, sta per ingaggio: faraonico, quasi sempre, anche se pagato con lirette svalutate. Non è però tutto oro quel che riluce. I nostri 16 uomini d'oro infatti sono anche 16 candidati all'inferno. La loro busta paga è ricca, ma la loro vita non è agevole perché sono sempre in trincea, sempre esposti al fuoco di fila della critica, sempre con la spada di Damocle del licenziamento. Chi sono questi sedici superpagati e allo stesso tempo candidati all'inferno? Da dove vengono? Che esperienza hanno? Con quali referenze? Vediamo un po' dettagliatamente cosa c'è nell'anagrafe e nella carriera di ciascuno.

CINQUE LOMBARDI alle «crociate». Quasi un terzo degli allenatori di serie A hanno visto la luce del sole in Lombardia. Sono infatti 5 i tecnici del nostro massimo campionato che hanno avuto i natali nella più popolosa regione della nostra italietta. 5 lombardi, dei quali ben 4 milanesi. A Milano sono nati Lovati, Marchesi, Radice e Trapattoni. Il quinto lombardo è Perani, bergamasco, che allenerà il Bologna. Con 2 rappresentanti ciascuno Emilia e Lazio. Emiliani sono Bersellini (Borgotaro di Parma) e Giovan Battista Fabbri (San Pietro in Casale di Bologna); laziali i romani Carosi e Mazzone. Altre regioni rappresentate: il Veneto con Castagner (Treviso), il Friuli con Giacomini (Udine), la Toscana con Orrico (Massa) e la Sardegna con Tiddia (Sarroch di Cagliari). La legione straniera è rappresentata da 2 sud-americani (l'argentino Angelillo e il brasiliano Vinicio) ed uno svedese (Liedholm).

CASTAGNER-BABY - L'età media è pressoché immutata rispetto al campionato precedente. Il riferimento, sarà bene precisarlo, è fatto sulla situazione come si presentava all'inizio della stagione 1978-79. Età media 44 anni e un mese allora; 44 anni e 2 mesi adesso. C'è invece stato un notevole ringiovanimento rispetto alla situazione come si presentava alla fine della stagione precedente. Ricorderete che nel corso del campionato 1978-79 ci furono 4 squadre che terminarono il campionato con un allenatore diverso da quello con cui lo avevano iniziato. Allo start quindi allenatori in età media presso a poco uguale alla precedente stagione. Castagner, per la quinta volta allenatore di serie A, per la quinta volta è il più giovane. Un record assoluto e forse inimitabile. Sono soltanto 3 gli allenatori che non hanno superato i 40 anni. Oltre a Castagner, Orrico e Perani. E 3 sono gli ultracinquantenni: Lovati e Fabbri con i loro 52 anni; Niels Liedholm, il «matusa», con i suoi 56 compiuti da 8 mesi.

VETERANI E MATRICOLE. Battesimo in serie A per 3 strateghi della panchina: Angelillo, Giacomini e Orrico. Un battesimo venuto, almeno per Angelillo e Orrico, dopo un bel po' di gavetta sui campi minori. L'Angelo dalla faccia sporca è alla sua decima esperienza come allenatore. In precedenza aveva allenato 3 volte in serie D, 3 in C, 3 in B. Orrico ha sulle spalle 10 precedenti, alcuni come allenatore-giocatore. Il suo campo di battaglia sinora è stato quasi esclusivamente la serie D: 8 campionati. 2 volte in C. Sempre vicino alle terre di casa sua: Sarzanese, Carrarese, Camaiore, Massese. E' quindi all'esordio ed alla sua prima «emigrazione». Il terzo esordiente è Giacomini. Anche lui non è un pivellino: sinora 5 campionati dei quali uno in D e in B, 3 in C. Il veterano è Liedholm: 16 esperienze, 4 in B, ben 12 in A. Seguono, con 12 gettoni Giovan Battista Fabbri e Radice.

SCUDETTI e promozioni, i fiori all'occhiello degli allenatori. Massimo per Giacomini, Liedholm e Radice: 3 ciascuno. Per Giacomini si tratta ovviamente di promozioni. In 5 campionati ne ha ottenute 3. Molto bene. Per Liedholm e Radice 2 promozioni e uno scudetto. Radice portò il Torino al titolo di campione d'Italia nel 1975-76; Liedholm ha ottenuto il suo più prestigioso successo da allenatore nella stagione passata con il Milan. Trapattoni è il solo che vanti 2 scudetti. Con 2 promozioni Orrico e Giovan Battista Fabbri. Niente fiori all'occhiello per Bersellini, Marchesi e Perani. In fatto di retrocessioni lo «specialista» è Giovan Battista Fabbri: ne ha collezionate 5. Una sola per Angelillo, Bersellini e Tiddia.

IN 5 DA COVERCIANO. Sono 5 gli allenatori che hanno frequentato uno dei supercorsi di Coverciano. Dal primo di questi supercorsi (1976-77) vengono Carosi, Giacomini, Marchesi e Orrico; dal secondo Perani. Carosi, Giacomini e Orrico, appena usciti da «scuola» hanno centrato una promozione. Carosi portò l'Avellino dalla B alla A; Giacomini dalla C alla B e poi ha fatto subito il bis portando la stessa Udinese dalla B alla A; Orrico vinse il campionato di serie D con la Carrarese e sempre con la Carrarese, nella stagione appena conclusa, ha sfiorato un'altra promozione. La sua squadra infatti ha perduto la finalissima dello spareggio fiume, a Pistoia, superata dal Montevarchi.

I GRANDI ASSENTI. Mancano dal proscenio, ma non è detto che per tutti l'assenza debba essere eterna, alcune grosse firme della panchina. Limitatamente ai nomi più attivi in questi ultimi anni citeremo Pesaola, Chiappella e Giagnoni. Ci sarebbe anche Valcareggi che ha però preferito all'ingaggio di una società un incarico nel calcio giovanissimi a Coverciano. Probabilmente definitivo anche l'addio di Chiappella. In attesa di sistemazione Pesaola e Giagnoni.

Orio Bartoli

Valentin Antonio ANGELILLO. Nato a Buenos Aires il 13-9-37. Esordio in panchina con l'Angelana (serie D, girone E) nella stagione 1969-70. Piazzamento finale: sedicesimo (retrocesso). 1970-71: inattivo. 1971-72: Montevarchi (D-E). Sostituito da Bobacci. 1972-73: Chieti (C-D). Sostituito da Pinti. 1973-74: Campobasso (D-G). Piazzamento finale: secondo. 1974-75: Rimini (C-B). Piazzamento finale: secondo. 1975-76: Brescia (B). Piazzamento finale: quinto. 1976-77: Brescia (B). Sostituito da Bicicli. 1977-1978: Reggina (C-C). Sostituito da Sbano. 1978-79: Pescara (B). Piazzamento finale: terzo. 1979-80: Pescara (A).

Eugenio BERSELLINI. Nato a Borgovalditaro, in provincia di Parma, il 10-6-36. Esordio in panchina con il Lecce (serie C girone C) nella stagione 1968-69. Piazzamento finale: quinto (subentrò a Dugini). 1969-70: Lecce (C-C). Piazzamento finale: quinto. 1970-71: Lecce (C-C). Piazzamento finale: quarto. 1971-72: Como (B). Piazzamento finale: quarto. 1972-73: Como (B). Piazzamento finale: undicesimo. 1973-74: Cesena (A). Piazzamento finale: undicesimo. 1974-75: Cesena (A). Piazzamento finale: undicesimo. 1975-76: Sampdoria (A). Piazzamento finale: dodicesimo. 1976-77: Sampdoria (A). Piazzamento finale: quattordicesimo (retrocesso). 1977-78: Inter (A). Piazzamento finale: quinto. 1978-79: Inter (A). Piazzamento finale: quarto. 1979-80: Inter (A).

Paolo CAROSI. Nato a Tivoli, in provincia di Roma, l'8 aprile 1938. Esordio sulla panchina con l'Avellino (serie B) nella stagione 1977-78. Piazzamento finale: secondo (promosso). 1978-79: Fiorentina (A). Piazzamento finale: sesto. 1979-80: Fiorentina (A).

Ilario CASTAGNER. Nato a Vittorio Veneto, in provincia di Vicenza, il 18-12-40. Esordio in panchina nel Perugia (serie B) nella stagione 1974-75. Piazzamento finale: primo (promosso). 1975-76: Perugia (A). Piazzamento finale: ottavo. 1976-77: Perugia (A). Piazzamento finale: sesto. 1977-78: Perugia (A). Piazzamento finale: sesto. 1978-79: Perugia (A). Piazzamento finale: secondo. 1979-80: Perugia (A).

Giovan Battista FABBRI. Nato a San Pietro in Casale, in provincia di Bologna, l'8-3-26. Esordio in panchina nella Spal (A) nella stagione 1963-64 (subentrò a Blason). Piazzamento finale: diciassettesimo (retrocesso). 1964-65: Spal (B). Sostituito da Petagna. 1965-66: squadre minori. 1966-67: squadre minori. 1967-68: squadre minori. 1968-69: Spal (B). Piazzamento finale: diciottesimo (retrocesso). subentrò a Montanari. 1969-70: Spal (C-B), sostituito da Corsi. 1970-71: Cesena. Piazzamento finale: sedicesimo (subentrò a Bonizzoni). 1971-72: Sangiovannese (????). Piazzamento finale: diciottesimo (retrocesso), subentrò a Grassi. 1972-73: Giulianova (C-B). Piazzamento finale: secondo. 1973-74: Livorno (C-B) (sostituito da Uzzecchini). 1974-75: Piacenza (C-A). Piazzamento finale: primo (promosso). 1975-76: Piacenza (B). Piazzamento finale: diciottesimo (retrocesso). 1976-77: Vicenza (B). Piazzamento finale: primo (promosso). 1977-78: Vicenza (A). Piazzamento finale: secondo. 1978-79: Vicenza (A). Piazzamento finale: quindicesimo (retrocesso). 1979-80: Ascoli (A).

Massimo GIACOMINI. Nato a Udine il 14-8-39. Esordio in panchina nell'Udinese (serie C, girone A), nella stagione 1973-74. Fu sostituito da Manente. 1974-75: Treviso (D-C). Piazzamento finale: primo. 1975-76: Salernitana (C-C). Subentrato a Settembrini e sostituito da Bugatti. 1976-77: supercorso di Coverciano. 1977-78: Udinese (C-A). Piazzamento finale: primo. 1978-79: Udinese (B). Piazzamento finale: primo. 1979-80: Milan (A).

Nils LIEDHOLM. Nato a Waidermarkvik l'8-10-22. Esordio in panchina col Milan (A) nella stagione 1963-64. Subentrò a Carniglia. Piazzamento finale: terzo. 1964-65: Milan (A). Piazzamento finale: secondo. 1965-66: Milan (A). Sostituito da Camozzo. 1966-67: Verona (B). Subentrò a Tognon. Piazzamento finale: dodicesimo. 1967-68: Verona (B). Piazzamento finale: secondo. 1968-69: Monza (B). Subentrò a Dazzi. Piazzamento finale: undicesimo. 1969-70: Varese (B). Piazzamento finale: primo. 1970-71: Varese (A). Piazzamento finale: ottavo. 1971-72: Fiorentina (A). Piazzamento finale: sesto. 1972-73: Fiorentina (A). Piazzamento finale: quarto. 1973-74: Roma (A). Subentrò a Scopigno. Piazzamento finale: ottavo. 1974-75: Roma (A). Piazzamento finale: terzo. 1975-76: Roma (A). Piazzamento finale: decimo. 1976-77: Roma (A). Piazzamento finale: decimo. 1977-78 Milan (A). Piazzamento finale: quarto. 1978-79: Milan (A). Piazzamento finale: primo. 1979-80: Roma (A).

Roberto LOVATI: Nato a Cusano Milanino, in provincia di Milano, il 20-7-27. Esordio in panchina con la Lazio (serie B) nella stagione 1967-68. Piazzamento finale: undicesimo (subentrò a Gei). 1968-69: (Lazio (B). Piazzamento finale: primo (con Lorenzo). Dal 1969-70 al 1973-74: allenatore delle minori della Lazio. 1974-75: Lazio (A). Piazzamento finale: quarto (subentrò a Maestrelli). 1975-1976 e 1976-77: allenatore delle minori. 1977-78: Lazio (A). Piazzamento finale: decimo (subentrò a Vinicio). 1978-79: Lazio (A). Piazzamento finale: nono. 1979-80: Lazio (A).

Rino MARCHESI. Nato a S. Giuliano Milanese, in provincia di Milano, l'11-6-37. Esordio in panchina col Montevarchi (C-B) nella stagione 1973-74. Piazzamento finale: quattordicesimo. 1974-75: Mantova (C-A). Piazzamento finale: undicesimo. 1975-76: Mantova (C-A). Piazzamento finale: settimo. 1976-77: frequenta il supercorso. 1977-78: Ternana (B). Piazzamento finale quarto. 1978-79: Avellino (A). Piazzamento finale: decimo: 1979-80: Avellino (A).

Carlo MAZZONE. Nato a Roma il 19-3-37. Esordio in panchina con l'Ascoli (C-B) nella stagione 1968-69. Piazzamento finale: terzo (subentrò a Malavasi). 1969-70: Ascoli (C-B). Piazzamento finale: quarto (subentrò a Eliani). 1970-71: Ascoli (C-B). Piazzamento finale: quarto. 1971-1972: Ascoli (C-B). Piazzamento finale: primo (promosso). 1972-73: Ascoli (B). Piazzamento finale: quarto. 1973-74: Ascoli (B). Piazzamento finale: primo (promosso). 1974-75: Ascoli (A). Piazzamento finale: dodicesimo. 1975-76: Fiorentina (A). Piazzamento finale: nono. 1976-77: Fiorentina (A). Piazzamento finale: terzo. 1977-78: Fiorentina (A) (sostituito da Mazzoni). 1978-79: Catanzaro (A). Piazzamento finale: nono. 1979-80: Catanzaro (A).

Corrado ORRICO. Nato a Massa il 16-4-40. Esordio in panchina con la Sarzanese (dilettanti) nella stagione 1966-1967. Piazzamento finale: primo (promosso). 1967-68: Sarzanese (D-E). Piazzamento finale: sesto. 1968-69: Sarzanese (D-E). Piazzamento finale: secondo (dopo spareggio con la Lucchese). 1969-70: Carrarese (C-D), sostituito da Genta. 1970-71: Sarzanese (D-E). Piazzamento finale: terzo. 1971-72: Sarzanese (D-E). Piazzamento finale: sesto. 1972-73: Camaiore (D-E). Piazzamento finale: decimo. 1973-74: Sarzanese (dil.). Piazzamento finale: primo (promosso). 1974-75: Massese (C-B), fu sostituito da Cipolli. 1975-76: Carrarese (D-E). Piazzamento finale: secondo. 1976-77: frequenta il supercorso. 1977-78: Carrarese (D-E). Piazzamento finale: primo (promosso). 1978-79: Carrarese (C-2). Piazzamento finale: terzo dopo spareggi. 1979-80: Udinese (A).

Marino PERANI. Nato a Ponte Nossa, in provincia di Bergamo, il 27-10-39. Nel 1976-77 frequenta il supercorso. Esordio in panchina col Bologna (A) nella stagione 1978-1979 (subentrato a Pesaola e sostituito da Cervellati). 1979-80: Bologna (A).

Luigi RADICE. Nato a Cesano Maderno, in provincia di Milano, il 15-3-35. Esordio in panchina col Monza (C-A) nella stagione 1966-67. Piazzamento finale: primo (promosso). 1967-68: Monza (B), sostituito da Dazzi. 1968-1969: Treviso (C-A). Piazzamento finale: quarto. 1969-1970: Monza (B). Piazzamento finale: quinto. 1970-71: Monza (B). Piazzamento finale: quindicesimo. 1971-72: Cesena (B). Piazzamento finale sesto. 1972-73: Cesena (B). Piazzamento finale: secondo (promosso). 1973-74: Fiorentina (A). Piazzamento finale: sesto. 1974-75: Cagliari (A). Piazzamento finale: decimo (subentrato a Chiappella). 1975-76: Torino (A). Piazzamento finale: primo. 1976-77: Torino (A). Piazzamento finale: secondo. 1977-78: Torino (A). Piazzamento finale: terzo. 1978-79: Torino (A). Piazzamento finale: quarto. 1979-80: Torino (A).

Mario TIDDIA. Nato a Sarroch, in provincia di Cagliari, il 5-5-38. Esordio in panchina col Cagliari (A) nella stagione 1975-76. Piazzamento finale: sedicesimo (retrocesso), subentrato a Suarez. 1976-77: allenatore in seconda del Caglari (B). 1977-78: Cagliari (B). Piazzamento finale: dodicesimo (subentrato a Toneatto). 1978-79: Cagliari (B). Piazzamento finale: secondo (promosso). 1979-80: Cagliari (A).

Giovanni TRAPATTONI. Nato a Cusano Milanino, in provincia di Milano, il 17-3-39. Esordio in panchina col Milan (A) nella stagione 1973-74. Piazzamento finale: settimo (subentrò a Maldini). 1974-75: Milan (A) come allenatore in seconda. 1975-76: Juventus (A). Piazzamento finale: primo. 1976-77: Juventus (A). Piazzamento finale: primo. 1978-79: Juventus (A). Piazzamento finale: terzo. 1979-80: Juventus (A).

Luis VINICIO. Nato a Belo Horizonte (Brasile) il 20-2-32. Esordio in panchina con l'Internapoli (C-C) nella stagione 1968-69: Piazzamento finale: terzo. 1969-70: Brindisi (C-C). Piazzamento finale: secondo. 1970-71: Ternana (B). Piazzamento finale: undicesimo. 1971-72: Brindisi (C-C). Piazzamento finale: primo (promosso). 1972-73: Brindisi (B). Piazzamento finale: settimo. 1973-74: Napoli (A). Piazzamento finale: terzo. 1974-75: Napoli (A). Piazzamento finale: secondo. 1975-76: Napoli (A). Piazzamento finale: quinto. 1976-77: Lazio (A). Piazzamento finale: quinto. 1977-78: Lazio (A), sostituito da Lovati. 1978-79: Napoli (subentrato a Di Marzio). Piazzamento finale: sesto. 1979-80: Napoli (A).

In copertina

segue da pagina 5

una piazza che vuole il grosso nome, senza badare alle preoccupazioni di chi poi sborserà i quattrini. Perché il calcio, in Italia, è un po' come la lirica: cioè, uno spettacolo ceduto sottocosto, con la differenza che per la lirica lo Stato aggiunge molte migliaia di lire al prezzo del biglietto pagato dallo spettatore mentre nel calcio, tocca ai dirigenti aggiungere la differenza (o aumentare i debiti).

CONCLUSIONE tecnica di tutto questo discorso: c'è stato un mercato senza materia prima, ma sufficientemente responsabile, ed ora ci ritroviamo cinque o sei squadre che possono vincere lo scudetto. Forse per la prima volta nella storia (tecnica) del nostro calcio, sarà l'abilità (e la fortuna, naturalmente, trattandosi pur sempre di un gioco) degli allenatori a decidere la classifica. In un foot-ball per giunta livellato in basso, ma sperabilmente spettacolare, perché in grado di dar vita ad un torneo combattuto. Non possiamo infatti, negarci che nessuna delle formazioni più dotate che lotteranno ai vertici della classifica, dispone di più di quattro o cinque elementi da scudetto, nel senso che un tempo si conferiva a questa definizione: l'Inter di Herrera ne aveva almeno otto, la Juve della serie felice almeno sette, quindi non era poi tanto difficile arrivare primi o secondi, e far di conseguenza combaciare il pronostico col risultato.
Dopo che i dirigenti hanno saputo realizzare il massimo con quel poco che c'era a disposizione, tocca ora ai tecnici saper inventare cose nuove, un gioco, un clima gradevole in seno allo spogliatoio, in definitiva debbono smetterla di essere degli «sfruttatori» dei giocatori.

NELL'IMPOSTARE un qualsiasi gioco di previsioni su quello che potrà risultare il prossimo campionato, non si può prescindere dall'ingresso del Perugia nel gruppo delle grandi del nostro calcio. D'Attoma, Ramaccioni e Castagner si sforzano a sostenere il contrario, perché atterriti da un certo tipo di responsabilità che potrebbe rovesciarsi sulla loro squadra, ma se si arriva secondi, quindi si acquista Rossi poi si recuperano Vannini e Frosio e non si cede nessuno degli uomini importanti, come si fa a dire che il Perugia è rimasto uguale? Inoltre, ci pare sia stato Bagni a fare anche un discorso di fondo (apparentemente corretto) sulla faccenda quattrini: i giocatori del Perugia ormai sono sui livelli elevati delle più grandi: è impensabile che Rossi ottenga oltre 150 milioni di ingaggio (la «sua» pubblicità fa parte di un risvolto personalissimo) e il compagno che gli corre a fianco, appena 20 o 30. E' dimostrato che chi arriva primo o secondo, si rovina gradualmente il bilancio, e il Perugia non ha mosso un dito per mimetizzarsi per il terzo anno consecutivo. Anzi, ha fatto esattamente il contrario: compra Rossi, aumenta i prezzi e quindi la capienza dello stadio. Se guardiamo bene, è forse la più grande del nostro campionato 1979-80.
Se poi fra due anni si apriranno le frontiere, allora tutto il discorso andrà rivisto alla luce dei nomi degli stranieri che approderanno qui: per adesso è così, ne' esistono altri nomi attorno ai quali far ruotare pronostici differenti. E' già tanto che il mercato abbia continuato a funzionare a miliardi senza gente di autentico valore. E' significativo, a nostro avviso, che quel poco che si poteva fare, lo si sia fatto: il prossimo campionato ne trarrà sicuramente vantaggio, ed il trasferimento di Rossi al Perugia, sotto un profilo strettamente tecnico, rappresenta la soluzione ideale.

E' DUNQUE accertato che la consistenza del prossimo campionato, per quanto riguarda la corsa di testa, è affidata a Trapattoni, Radice, Bersellini, Giacomini, Castagner, e Vinicio. Di tutti conosciamo pregi, difetti e compiti 1979 da affrontare. Solo di Giacomini sappiamo poco; comunque, da una dichiarazione sulla «vicenda-Rossi», resa in questa settimana ai giornali, ci pare che, quanto meno, abbia coraggio. Ha detto: «**La differenza fra Rivera e Rossi e profondissima: Rivera sapeva essere uno degli undici, mentre Rossi mi sembra frastornato, coinvolto in un giro d'affari e di popolarità eccessivo. L'ho rivisto qualche settimana fa e l'ho trovato molto diverso, meno spontaneo, più calcolatore. Sono sincero: in una squadra, almeno in questo momento, Rossi può essere un handicap. I suoi ingaggi spaventano, creano malumori, risentimenti, invidie**».
Logorato dalle interviste quotidiane, Giacomini potrà perdere molta della sua spontaneità, l'importante è che non ne risenta il suo modo di istruire. Facendo il conto degli uomini da scudetto che ogni squadra ha a disposizione, si può tranquillamente affermare che la Juventus è la formazione più dotata, ma anche quella con i più delicati problemi da risolvere: dal dovere di trasformare Bettega in centravanti effettivo (senza un'autentica spalla) sino all'impegno di inserire almeno due giovani (se non tre) nell'antica intelaiatura. Sempre restando in piedi, inoltre, il «quesito Virdis» non risolto la scorsa stagione e non risolto nemmeno adesso con il prestito del ragazzo ad una società disposta a ricostruirlo, senza compenso diretto. La Roma di Liedholm, ad esempio. Virdis parte riserva e il percorso contrario dal basso in alto non è sempre agevole quando lui, come molti suoi compagni (colpiti da sindrome da Nazionale) è pur sempre reduce da turbamenti fisici presumibilmente non ancora placati. Per le sei squadre che pretendono di avere un ruolo nella corsa per lo scudetto, si possono già ipotizzare difficoltà e ruoli, tutti affidati alle capacità ed alle intuizioni dei loro tecnici. In sintesi li delineiamo ora e più avanti nel tempo potremo approfondirli.

LA JUVENTUS, per non soffrire troppo imbarazzi con gli anziani, ha ceduto Benetti e Boninsegna. Sarà Tavola il sostituto di Benetti, mentre Bettega sarà un particolarissimo centravanti. Tavola preferisce agire sulla sinistra (quindi Tardelli opererà sulla destra) ma si può presupporre che il ragazzo avrà problemi personali, sia di ambientamento in una grande squadra, sia di disagio psicologico allorché inserito fra compagni di grosso nome. Bettega, al contrario, dovrà ricordarsi di quando era una punta naturale con qualche chilo ed un po' d'anni in meno. Certamente la Juve non potrà diventare una squadra da contropiede, ma sarà costretta ad attaccare con una manovra elaborata, con più uomini votati ad una maggior fatica. All'indietro, stando a quanto viene scritto nelle varie interviste d'estate, potrebbe essere Prandelli il secondo ragazzo da promuovere in prima squadra, ma noi non crediamo che Marocchino possa rimanere lungo tempo fra le ri-

segue

Breve incontro con Gloria Guida, la bellissima attrice che ha posato per la nostra copertina e che si confessa appassionata di calcio

Gloria sportiva

GLORIA GUIDA, bionda e bellissima «cover-girl» speciale del «Guerino» e recente madrina del «Cantacalcio», manifestazione a carattere calcistico-canoro, è una donna che ama lo sport. Prima di darsi con successo al cinema, ha praticato lo sci nautico e la pallacanestro. Recentemente ha provato l'ebbrezza della velocità correndo su un bolide di F. 3 (per la moto, invece, ha un'antipatia particolare, vedendola come uno strumento che fa paura, difficile da domare). Le prodezze della Nazionale al «Mundial» hanno avvicinato Gloria al calcio e in lei è nata subito una passione: Paolo Rossi. Ammira «Pablito» perché — dice — è un ragazzo molto semplice, alla mano; poi tifa per il Bologna perché è la squadra della sua città. L'avvenimento che, ultimamente, l'ha colpita di più è stato il duello tra Villeneuve e Arnoux (vinto dal pilota della Ferrari) nel Gran Premio di Formula 1 che si è svolto a Digione. Gloria, infine,

non trova che il calciatore sia più importante dell'attore, che il cinema cerchi di «appoggiarsi» al football in quanto ottimo veicolo di pubblicità. Per lei calcio e cinema sono due attività che si rivolgono a un grosso pubblico, ambedue famose e importanti. A suo avviso, poi, il calciatore ha «paura» nell'avvicinare un'attrice, nel farsi fotografare in sua compagnia: questo per evitare che qualcuno possa creare una esplosiva (quanto fasulla) storia d'amore. Per evitare... complicazioni, l'abbiamo messa in copertina con molti «big» ma disegnati da Gino Pallotti. □

FotoOlivieri

COS'È CAMBIATO RUOLO PER RUOLO

DA UN PUNTO di vista squisitamente tecnico questo calcio mercato ha detto ben poco di diverso rispetto ai precedenti. Se proprio vogliamo andare a trovare dei « motivi » riteniamo di poter dire che non c'è stato movimento di portieri, che c'è stata una sempre più massiccia, quasi affannosa, ricerca di marcatori, un tipo di giocatore che negli anni del catenaccio era stato quanto mai svalutato (bastavano due spalle robuste, una buona dose di grinta, meglio ancora se cattiveria, e un po' di velocità per emergere) e che ora, in tempi di evoluzione tattica verso il calcio di movimento, il calcio totale, il calcio fatto di giocatori eclettici, sta scomparendo. Ma poiché un buon marcatore è sempre nei piani di tutti gli allenatori e poiché di buoni marcatori ce ne sono pochi, molto pochi, ecco che abbiamo assistito alla rivalutazione di un ruolo che era scaduto assai in basso.
Che c'è stato un buon movimento di corridori e di attaccanti. Ma vediamo comunque un po' più nei dettagli questi trasferimenti estate 1979.

PORTIERI. Una sola squadra, forse 2, partirà con un portiere diverso da quello che aveva nella passata stagione. Si tratta del Pescara che proporrà il cesenate Piagnarelli, classe 1957. L'altra squadra potrebbe essere l'Udinese. Il numero uno sarà ancora Della Corna o Paleari, reduce da uno strepitoso campionato a Campobasso, riuscirà a strappargli il posto? Per il resto il movimento di numeri uno si è limitato ai portieri di riserva. Muraro che nella passata stagione ha giocato nel Catania andrà a fare la riserva a Felice Pulici ad Ascoli; Pellicanò dall'Empoli è passato alla Fiorentina, Trapani dal Palermo al Catanzaro, Di Leo dal Trani all'Avellino, Bodini dall'Atalanta alla Juventus. Si troveranno tutti la strada sbarrata rispettivamente da elementi più esperti.

DIFENSORI. Caccia al marcatore dicevamo, ma chi li aveva se li è tenuti. Poche le eccezioni: Mozzini, Boldini, Chinellato, Catellani, Prestanti, Ghedin, Spinozzi. Qualche buon elemento prelevato dalla B (Bomben, Citterio, Pancheri che addirittura ha giocato in C con il neopromosso Como, Giovannone). Per quanto riguarda i liberi solo Bologna e Torino sicuramente ne presenteranno uno nuovo. Il Bologna proporrà lo spallino Perego, il Torino l'ex vicentino Carrera. C'è poi la Roma che si è presa Turone, ma sembra che Santarini sia assai poco disposto a fargli spazio. Più probabile semmai prevedere l'adattamento di Turone ad un altro ruolo difensivo. Terzino fluidificante? Ci sono stati poi i jolly: Volpati al Torino, Prandelli alla Juventus.

CENTROCAMPISTI. Fine del regista nel vecchio significato del ruolo. Via Rivera, via De Sisti chi è rimasto? Antognoni alla Fiorentina, Beccalossi all'Inter, Nobili al Pescara e Improta che ha lasciato Catanzaro per tornare alla sua vecchia squadra: il Napoli. Alla tradizionale figura del « cervellone » a centrocampo va sostituendosi un tipo di centrocampista polivalente. Deve essere un corridore, un tecnico, un incontrista, un rifinitore e magari anche uno che sappia fare dei gol. Difficile trovare gente con tutte queste caratteristiche. Poche eccezioni vedi Benetti, Claudio Sala (non a caso l'Inter gli ha fatto una corte spietata), Vannini, e pochi altri. Nutrito il lotto dei corridori che hanno cambiato società: da Guidetti a Scanziani, Osellame, Tavola, Zucchini, Agostinelli, Montesi, Amenta. Più stilisti, o rifinitori, che combattenti sono l'astro nascente della serie C Ancelotti, Tosetto, Bruno Conti, il giovane Romano, altro prodotto della terza categoria, Dossena. E poi i tornanti Caso, Cerilli e quel Marchini che dal Forlì è passato al Bologna.

ATTACCANTI. Rossi su tutti, manco a dirlo. Ma anche Savoldi, Damiani, Iorio, Pircher, Ambu, Bresciani, Speggiorin. Per non dire di alcuni giovani che si affacciano alla serie A con molte promesse come quel Ricciarelli che la Fiorentina ha acquistato dal Pietrasanta, quel Todesco, classe raffinata, che dal Como è passato alla Lazio e Jurlo che il Pescara ha avuto dal Cosenza. In cerca di riscatto Calloni e Vincenzi, di una conferma Ambu che all'Inter dovrà farsi veramente bravo per conquistare un posto in prima fila.

IL PRELIEVO dalle categorie inferiori è stato come al solito massiccio. La serie B ha dato elementi sui quali sono puntati gli occhi di molti critici. Da Dossena a Zagano, da Citterio a Bomben, da Osellame a Mazzoni tanto per citare i nomi più attesi. E dalla C sono venuti su ragazzi che potrebbero dire qualche cosa di importante nella storia del campionato. Vedi Ancelotti, Galluzzo che il Milan, ha avuto dal Lecco, Della Monica un giovane di grande classe, Marchini di cui abbiamo detto, Di Leo, Paleari, De Gradi, Romano.

CONCLUSIONE. Un mercato pieno di incertezze e di indecifrabili risvolti per quanto riguarda certi aspetti operativi, ma anche un mercato che ha detto come i vecchi tempi siano finiti, che il calcio sta per cambiare e, dal punto di vista tecnico, un mercato che ha proposto operazioni che come sempre potranno cambiare volto ad alcune squadre, non a tutte.

o. b.

Marino Perani e la sua pattuglia sono già al lavoro. Nel ritiro di Asiago, il nuovo trainer del Bologna ha sottoposto i giocatori ad allenamenti durissimi sin dai primi giorni. A sinistra ecco i rossoblù mentre compiono esercizi a terra con l'handicap di alcuni pesi (da 6 chili) per aumentare il tono muscolare. A destra, due dei sette nuovi acquisti del Bologna edizione 79-80: Beppe Savoldi e Arcadio Spinozzi

In copertina

segue

serve. Questo, solo per considerazioni di carattere tecnico anche se finora Marocchino spesso ha mostrato di valere molto soltanto per un tempo, o poco più. Tocca ai medici juventini dire perché. Risolto il quesito, Marocchino potrebbe essere l'uomo ideale per aggiungersi alla coppia Tardelli-Tavola negli inserimenti laterali.

Quest'anno Tardelli non ha reso come un tempo, sotto il profilo fisico: alla Juventus sono mancate le sue irruzioni sul fondo, per operare il cross. Marocchino potrebbe sostituirlo a più riprese, in uno studiato gioco di alternanze. Bettega, come tutte le grandi punte, si è gradualmente allontanato dall'area avversaria: attualmente il ruolo di centravanti arretrato gli era gradito. Ricostruirsi punta centrale gli costerà molto, anche sotto il profilo fisico. Potrebbe non riuscirgli. Fanna può essere una buona spalla sino ad un certo punto del campo, oltre il quale diviene soltanto un buon individualista perché male si sottopone ad una manovra rapida, di scambi ravvicinati. All'indietro, non pensiamo che, almeno all'inizio, la Juve voglia avviarsi con Brio stopper, né una scelta fra Verza e Tavola, per il secondo ruolo di interno, ci sembra già fatta. Insomma sarà la Juve, la squadra nuova da scoprire.

IL MILAN E' quello di prima, con tanti ragazzi che premono e con la Coppa Campioni da disputare. Giacomini ha arrischiato l'intenzione di spostare più avanti la massa di gioco della squadra, ma crediamo che da qui all'inizio del campionato, rettificherà le sue intenzioni perché non dispone di difensori capaci di presidiare larghi spazi: a Baresi e a Maldera piace troppo mettere il naso nelle faccende degli attaccanti ed un Milan sbilanciato in avanti (raramente, con un difensivista come Liedholm) ha sempre gettato Albertosi nella disperazione. Il recupero di Chiodi è alla base delle speranze del Milan, al quale Novellino dovrebbe assicurare qualcosa di più. Personalmente riteniamo che proprio da un Milan più raccolto (e può esserlo, senza Rivera) possono venire buoni risultati, perché il Milan può essere grande se indovina la formula esatta del contropiede, limitandosi ad attaccare in massa solo quando un avversario tremendamente chiuso glielo consente. Mai nessuna squadra come questo Milan è stata costretta ad avere due facce: una in casa e una in trasferta, perché grandi sono le risorse di Buriani e di De Vecchi, i faticatori di centrocampo, ma altresì grandi i loro limiti (di tocco, di visione del gioco).

Il Perugia ha la preoccupazione di doversi ripetere: con Rossi, se riacquista Vannini, è a posto. Va sostituita la volontà di non perdere con la necessità di vincere. Se poi la « cura-Perugia » rilancia anche Calloni, il campionato avrà un favorito d'autorità. Difendersi è più facile che attaccare, ma ora la squadra non potrà non uscire dall'affa-

segue a pagina 12

L'outsider

Perugia rispetta se stessa, la sua mentalità e il suo nuovo gioiello, Pablito, che arriva come un turista qualunque. Di scudetto si parla, ma molto velatamente, quasi con pudore. A sbilanciarsi è il solo Bagni che aspira alla maglia di Causio

La dolce sfida perugina

di **Filippo Grassia** - Foto di **Guido Zucchi**

PERUGIA. Del suo aspetto medioevale, quasi una dimensione che resiste nel tempo, Perugia conserva molti caratteri: al limite, nella mentalità della sua gente piuttosto che nei suoi elementi architettonici. Non deve stupire, quindi, il fatto che gli umbri, meglio i perugini, abbiano accolto con soddisfazione ma senza clamori particolari l'arrivo di Paolo Rossi, acclamato « re » del calcio nazionale.

I tifosi, anche i più accesi, non credevano in lui: non credevano, cioè, che il centravanti di Bearzot potesse approdare alla corte di Ilario Castagner. Perché, chiediamo. E la risposta che ne scaturisce è semplice, vera e contraddittoria al tempo stesso: « *Perché il Perugia non è il Milan o la Juventus o l'Inter o il Torino* ». E' solo il Perugia, insomma: una squadra di provincia che, nonostante sia di provincia (pur ricca), riesce a tenere il passo con le « grandi » tradizionali.

Eppure Rossi, nel capoluogo umbro, ha trovato la collocazione ideale proprio per queste motivazioni, che hanno carattere ambientale piuttosto che tecnico. Paolo vuol vivere — difatti — il suo ruolo di giocatore senza rischiare di stravolgere la vita privata. Che rimane propria nella misura in cui ognuno ha diritto a momenti intimistici.

IN CITTA', soprattutto in centro, si parla diffusamente di Paolino Rossi, di quest'uomo che, da solo, ha portato la squadra umbra ad interessi internazionali. Un uomo al di sopra dei risultati: in quest'affermazione è, probabilmente, la grandezza di Paolo Rossi. Ma è, allo stesso tempo, un concetto che può nuocere al Perugia più degli avversari o degli arbitri. Castagner, esempio di equilibrio ma anche di idee ferme,

non è d'accordo. Afferma che la sua squadra rimarrà tale anche con Rossi. Si chiede, anzi, perché bisogna temere l'arrivo d'un così grande calciatore. « *Saranno gli altri* — dice — *a doverlo temere: non io che l'ho alle dipendenze. L'ambiente è buono, come pochi. Soprattutto è unito. E continuerà ad esserlo. E poi* — aggiunge — *Paolo è un ragazzo di grandi doti umane: direi quasi che s'è subito ambientato al momento del primo impatto con la nuova società, con i nuovi compagni* ».

Come dire: il resto (cioè le altre storie) non appartiene al Perugia ma a chi ci teme e cerca di trovare sensazioni d'inimicizia o di spaccatura: per farci del male.

— Allora, chiediamo, questo Perugia è da scudetto...

« *Difficile pronunciarsi* — risponde Ilario —. *Gli equilibri, come sintesi di gioco, di uomini, di caratteristiche differenti, non sono mai eguali a se stessi. E allora posso dire, solo, che il Perugia con Rossi avrebbe vinto lo scudetto dell'anno scorso, contro le squadre della stagione passata. Che è tutt'altra cosa rispetto a quanto può accadere nel prossimo torneo* ».

— Ma il Perugia è più forte, almeno quanto lo sono diventate le avversarie più dirette durante il « mercato»...

« *Che noi siamo più competitivi di qualche mese fa non c'è dubbio. Perché non dovrei ammetterlo? Però lo sono anche la Juventus e il Torino, l'Inter e il Napoli. Solo il Milan, che già era forte, è rimasto uguale a se stesso. Sul capitolo-scudetto sono d'accordo con Radice quando dice che il titolo ritornerà a Torino. Chiaro comunque, che noi faremo tutto il possibile per rimanere al vertice* ».

Di scudetto, insomma, Castagner parla velatamente. Un po' come la quasi totalità dei giocatori. L'eccezione è Bagni il quale punta moltissimo sulla roulette del prossimo campionato.

« *Personalmente* — afferma — *sono contentissimo che Rossi sia con noi. Giocando con lui potrò finalmente raggiungere la Nazionale: addirittura, insieme, potremmo costituire il tandem del futuro: magari subito dopo gli Europei di Roma. Alla Nazionale tengo moltissimo e credo di poter aspirare al ruolo di vice-Causio: mi sento forte abbastanza per non deludere gli estimatori, e poi in giro non c'è tanta concorrenza di ali a tutto campo* ».

CASTAGNER stravede per lui. Dice che è forte davvero, che forse è meno geniale, meno fantasista di Causio: però è più determinato dello juventino quando c'è da affrontare l'uomo o da entrare in area di rigore. « *E poi* — aggiunge — *Bagni sa fare tutto: è un giocatore completo, moderno che non delude mai. Sa fare la punta, il rifinitore, il centrocampista, il terzino. In Nazionale, dico al ruolo di titolare, dovrebbe arrivare prima degli Europei. Lo merita ampiamente* ». Aggiunge anche che Salvatore, quando entra in area di rigore ospite, pare Riva: per la forza e il temperamento con cui conclude l'azione. A dispetto di Causio che, in area, ci entra con il classico contagocce.

Chiaro, quindi, che Bagni se la prenda un po', quando gli parlano della rappresentativa olimpica. « *Quelli sono dilettanti* — spiega. — *Poi un campionato europeo vale ben più delle Olimpiadi a cui, almeno nel gioco del calcio, non partecipano tutti i migliori. Meglio la riserva di*

Paolo Rossi, l'uomo nuovo del Perugia. Eccolo ritratto (in alto) **mentre s'incontra con Castagner.** A destra **l'avvocato Brustenghi, diretto collaboratore del presidente D'Attoma**

L'outsider

segue

Causio che il ruolo di titolare a Mosca ». Discorso chiuso. Come quello delle « sue » fidanzate che, almeno per qualche tempo, rimarranno tali. Di matrimonio, infatti, Salvatore pare non voglia saperne.

PAOLINO ROSSI, invece, si defila, dialetticamente parlando, su un altro argomento: quello tricolore. Perché il Perugia è formazione forte ed equilibrata ma, non per questo, va candidata direttamente allo scudetto. E sottolinea: *« Un uomo, cioè io, non fa la squadra; può esaltarne il gioco e le caratteristiche ma non può farle compiere strepitosi balzi di qualità. D'una cosa sono sicuro: che si disputerà un buon campionato ».*
I tifosi assentono: non è che ripudino il titolo nazionale, ci mancherebbe altro: è che preferiscono andarci cauti, loro per primi, con le previsioni. *« Per non rimanere scottati »,* conclude uno, anziano, che ricorda perfettamente le gesta del Perugia al vecchio Santa Giuliana quando di scena era la serie C. *« L'importante* — sottolineano due commercianti — *è che la squadra non faccia la fine del Vicenza: dalla piazza d'onore alla serie cadetta; accidenti che tonfo... ».*

EQUILIBRIO su tutti i fronti: quasi un assurdo visto il calore con cui perugini ed umbri in genere tifano per il Grifone. Ma questa è l'altra faccia della medaglia che rispetta l'uomo-calciatore considerandolo tale solo in allenamento e in partita. Per il resto ciascuno, anche Rossi, viva il suo. Il centravanti, grazie anche ai buoni uffici di Castagner, ha già casa: un appartamento nel rione San Marco dove, almeno inizialmente, vivrà solo. *« Perché Simonetta continuerà a lavorare da Zanella, un'azienda tessile del vicentino »,* precisa Paolo.
In occasione del raduno, il sorriso di Rossi pare di buon auspicio: lo si vede che è tranquillo, sereno, che già ha abbandonato le scorie di storie ormai vecchie e un po' fasulle. *« Mi hanno dato fastidio, talvolta mi hanno anche indispettito. Ma l'errore è stato anche di chi m'ha messo sul mercato a campionato non ancora concluso. E poi i « ricami » sulla mia decisione di non voler andare a giocare a Napoli. Napoli, i napoletani, il clima: mi sta tutto benissimo. Però ho preferito quest'ambiente perché ti soffoca meno, quasi per niente, e ti lascia sempre intatta la tua dimensione umana. Mi chiedono se sono stupito dell'accoglienza così poco calorosa. Ma scherziamo? Era proprio quello che cercavo, quello che i dirigenti perugini mi avevano detto fosse una prerogativa di Perugia. E, subito, ne ho avuto la conferma... ».*

A.C. PERUGIA S.p.A.
SCHEDA SANITARIA
Rossi — Paolo

Il primo impatto di Paolo Rossi con il Perugia ha avuto i consueti risvolti sanitari. Sopra **Pablito mostra la scheda medica,** sotto **è alle prese con la visita.** In basso **è ritratto Vannini mentre effettua esercizi rieducativi**

PROBLEMI tecnico-tattici, Castagner non ne dovrebbe avere. Meglio: ne ha solo uno da sistemare. E riguarda l'indisponibilità, almeno iniziale, di Vannini ancora alle prese con esercizi rieducativi. Il longilineo centrocampista risente ancora, infatti, dell'infortunio subito a febbraio con l'Inter: zoppica visibilmente e non riesce ad articolare perfettamente il collo del piede sinistro. Altrettanto visibilmente, però, si materializza la convinzione con cui Vannini cerca di reagire alla sfortuna e di ritornare, al più presto, sui campi di gioco. S'allena continuamente da giugno *(« tranne dieci giorni »,* aggiunge convinto e probo) due volte al giorno. Castagner crede in lui: ma quello che conta è che Vannini creda in se stesso: sarà lui, infatti, a dover vincere, con la sua volontà e con i suoi mezzi, la battaglia contro la sfortuna. Castagner dice che, per almeno tre settimane, proverà il modulo a due punte: Rossi e Calloni.
« Il timore — dice — *è che la squadra si sbilanci troppo in avanti e che il centrocampo non faccia quell'azione di filtro tanto necessaria ad evitare pericoli. Voi scrivete che abbiamo una grande difesa: ma vi rendete conto che i primi difensori stanno a metà campo? Quante volte gli avversari giungono in posizione di tiro? Quattro-cinque volte a partita: mai di più. Ecco perché temo il modulo a due punte. Primo, perché non mi ha mai entusiasmato e l'ho poco utilizzato; secondo, perché si corre il rischio di spezzare l'equilibrio tattico della squadra. Comunque proviamo, anche perché a giocare con una punta sola siamo già bravi adesso ed abituati. E, quindi, non ci costerà niente ritornare agli schemi offensivi della scorsa stagione. Bagni? Da punta pura non giocherà mai. Perché mai limitare così uno che è bravissimo a tutto campo? Poi lui stesso desidera stazionare dietro le punte, dettare i passaggi vincenti o divenire a sorpresa, come a Bologna nell'ultima di campionato, l'uomo-gol ».*
Con il modulo a due punte (Rossi a destra di Calloni) il gioco d'attacco passerà attraverso tre coppie: Dal Fiume e Butti, poi Casarsa e Bagni, infine Rossi e Calloni. In caso diverso, con il centravanti azzurro punta unica (di nome, comunque, non di fatto), subentrerà Goretti che, già la stagione scorsa, si comportò ottimamente quale sostituto di Vannini. Dietro è cambiato ben poco con Malizia in porta, Nappi e Ceccarini terzini, Della Martira stopper, Frosio libero e capitano.
Il tecnico crede nella sua squadra. D'altra parte come potrebbe essere altrimenti dopo l'ultimo splendido campionato e dopo l'arrivo di Rossi? Anche per questo afferma che il Perugia giocherà con formula identica dentro e fuori casa: per cercare d'imporre il proprio gioco, almeno per quanto sarà possibile e consentito (dalle squadre avversarie). Dei suoi afferma che, oltre a Rossi e Bagni, anche Dal Fiume merita la maglia azzurra; che, anzi, proprio il suo centrocampista potrebbe colmare il vuoto più drammatico dello schieramento azzurro.
Può darsi che sussista il problema degli ingaggi: ché i vice-campioni d'Italia si attendono migliore trattamento.
D'Attoma, il presidente, afferma che non è così: addirittura fa capire che il suo gioiello, Rossi, potrebbe avere un ingaggio inferiore a quello ottenuto a Vicenza. Come dire che i compagni di Pablito avranno da regolarsi di conseguenza. Il Perugia, signori, è anche questo. □

Pubblicità & Perugia

La decisione della Lega di far slittare d'un altro anno ancora le sponsorizzazioni alle società di serie A e B ha creato malumore e polemiche in seno alla società umbra che aveva già concluso un importante e sostanzioso accordo con la « IBP-Perugina »

Il «bacio» di Giuda

PERUGIA. La Lega delle società, o meglio la coalizione delle grandi società, ricusa per un anno ancora la presenza pubblicitaria nel mondo del calcio. Il Perugia, checchè ne dicano alcune cassandre, protesta duramente ma non accusa, più di tanto, il colpo. Dicono solo, i dirigenti della società umbra, che il calcio italiano, così indebitato e ricco di cambiali, non può fare a meno dei proventi pubblicitari.

« *Ci rendiamo conto* — afferma l'avvocato Brustenghi, diretto collaboratore del presidente D'Attoma — *che il calcio ha bisogno di soldi, e ne ha bisogno disperatamente? E allora come si fa a voltare le spalle all'unica fonte di quattrini, dopo quella degli incassi, pulita e sostanziosa?* ».

— Cioè soldi veri in cambio di un servizio...

« *Di qui, appunto, l'allucinante realtà cui sta andando incontro il mondo del calcio. Che danneggia, logico, le società più preparate sotto questo aspetto* ».

— Come il Perugia...

« *Chiaro. Se il nostro club ha acquistato Paolo Rossi, lo ha fatto in base a precise regole commerciali ed economiche. D'Attoma mica è un pazzo a indebitare oltre misura il Perugia per concedersi il «lusso» di avere in squadra il pezzo più pregiato del mercato. Paolo Rossi è venuto a Perugia perché D'Attoma ha trovato una grossa cifra al di fuori delle casse sociali...* ».

— S'è parlato della IBP, Industrie Buitoni Perugina...

« *Posso affermare che l'accordo con la IBP era praticamente raggiunto. E che erano stati fissati pure i dettagli d'ordine economico. L'industria alimentare avrebbe versato 400 milioni al Perugia in cambio d'un marchio di dimensioni olimpiche (4×5 cm per un totale di 20 cmq) da apporsi sulla maglia ed eventualmente sui calzoncini. Davvero poca cosa in rapporto a quanto accade all'estero e negli altri sport* ».

— Erano previsti anche dei premi a rendere...

« *Il Perugia avrebbe incassato all'incirca 150 milioni se fosse arrivato in terza posizione alla conclusione del prossimo torneo. Una somma che sarebbe sensibilmente aumentata qualora Rossi & C. fossero approdati allo scudetto. In più la IBP avrebbe versato altri 30 milioni per ogni partita del Perugia in Coppa Uefa. In sintesi: un contratto interessante che avrebbe pagato, da solo, l'ingaggio di Rossi e che avrebbe reso alla IBP stessa pubblicità diretta e istituzionale altamente competitiva* ».

— Ed ora...

« *Le eventualità sono diverse. Manteniamo l'accordo con la IBP attraverso un "escamotage"; ci rivolgiamo esclusivamente ad aziende di articoli sportivi; realizziamo una forma di sponsorizzazione multipla con differente evidenziazione dei marchi* ».

IN SEDE di Lega, lo ricordiamo, le società, pur tra spaccature e polemiche, hanno deciso di rinviare di un anno la sponsorizzazione delle squadre di serie A e B permettendo solo l'apposizione sulle maglie d'un marchio che contraddistingue l'impresa fornitrice del materiale. Ne deriva, ad esempio, che il marchio della IBP potrà comparire ugualmente sul petto di Bagni e compagnia qualora l'azienda alimentare crei una propria linea-abbigliamento. In fin dei conti, tanto per fare un altro esempio, si parla di Marlboro e si autorizza la pubblicità della Marlboro nella misura in cui il termine e il marchio « Marlboro » identificano, oltre alle sigarette, anche capi di vestiario. Ovvero: fatta la legge, trovato l'inganno.

« *Che il calcio interessi le aziende* — è ancora l'avvocato Brustenghi a parlare — *è fatto chiarissimo: di fatti nessuna delle ditte contattate al riguardo ha risposto negativamente. Anzi. Le più favorevoli? Diciamo la Sangemini, la Pasta Ponte, la Coca Cola* ».

— Comunque una situazione di disagio...

« *Certo. E, per di più, una situazione di disagio che continua a protrarsi e ad ingigantirsi. Perché si moltiplicheranno i sotterfugi e le cambiali, e i sottobanchi. Insomma: meglio il mutuo dei proventi pubblicitari...* ».

— Quanti miliardi ha perso il calcio negli ultimi due anni?

« *Almeno dieci: ma la stima è minima perché non è impresa impossibile, per una società di levatura media, acquisire sponsorizzazioni per mezzo miliardo. Pensi, poi, a quanto si può ricavare dalla cartellonistica, dalle tivù private, dal merchandising, dalle aziende di articoli sportivi. Invece, oggi, siamo al punto che la cartellonistica fornisce proventi minimi al calcio, che pure ne è alla base e che le aziende di articoli sportivi vogliono essere pagate per fornire il materiale alle squadre* ».

— Come dire che manca professionalità e che molto, ancora, viene improvvisato nel mondo dorato del calcio...

« *L'impressione, purtroppo, corrisponde spesso a verità* ».

A PERUGIA ritengono anche che la decisione della Lega (« *no alle sponsorizzazioni* ») abbia voluto colpire il Perugia nel momento in cui la società umbra ha ottenuto le prestazioni di Paolo Rossi. Si dice anche che Farina abbia preferito cedere il suo giocatore a D'Attoma proprio per non favorire i presidenti delle « grandi » tradizionali che hanno giocato al ribasso, si aggiunge, inoltre, che D'Attoma abbia potuto ottenere il giocatore per due anni perché pagherà la somma concordata al Vicenza in tempi brevi. L'accordo vero, perfettamente ratificabile dalla Federazione perché rispondente alle norme di tesseramento, prevede il prestito di Paolino Rossi per due stagioni al Perugia in cambio di un miliardo in contanti e la comproprietà di Redeghieri (quest'anno) e Cacciatori (la stagione prossima).

« *L'accordo* — aggiunge Gabriele Brustenghi, titolare con Riccardo Corato della CPA, Consulenza Pubblicitaria Associati — *favorisce tutte le parti interessate: Rossi, che può starsene tranquillo senza dover pensare ad una nuova sistemazione; il Vicenza, che intasca parte dei quattrini da versare alla Juventus; il Perugia, che può contare sull'apporto del centravanti per due stagioni: il che è importante anche da un punto di vista pubblicitario* ».

— Proprio vero che Rossi non doveva costare niente al Perugia...

« *Tanto, almeno, era nei nostri programmi. E' comunque da tenere conto che il costo di Rossi, sia pure in parte, si ammortizza da solo con l'incremento degli incassi in genere e della quotazione internazionale del Perugia stesso. Un esempio: prima dell'avvento di Paolo Rossi la squadra umbra valeva 15 milioni a partita; oggi, l'offerta giunge da Stoccarda, ne vale sessanta di più. Mi spiego?* ».

DICEVAMO che il Perugia non ha accusato più di tanto il colpo della Lega. A smorzarne gli effetti sono state anche le proposte di sponsorizzazione giunte al club umbro da parte di quattro aziende di articoli sportivi. (Si parla di Adidas, Admiral, Valsport e Tepa Sport). Come dire che il Perugia ha innescato un processo probabilmente irreversibile, sicuramente interessante tutto quanto il calcio italiano.

Di certo la presenza del mondo pubblicitario nell'ambito calcistico non ha mai fornito notazioni così negative e deleterie come taluni dirigenti della Federazione e della Lega vogliono fare intendere. L'esempio della Francia è lampante e riguarda anche l'editoria sportiva che prospera in buona parte proprio grazie ai proventi pubblicitari delle aziende interessate al calcio. La stessa IBP aveva già stanziato una cifra superiore ai 100 milioni per comparire, tabellarmente parlando, sulle pagine dei giornali sportivi.

A questo punto, è da chiedersi perché il calcio italiano, ai suoi massimi vertici, abbia detto « no », ancora una volta alla sponsorizzazione. Che esistano davvero — come si sussurra — pressioni esterne alle fortune del calcio?

f. g.

«PABLITO» POTREBBE VESTIRE COSÌ

CORRIERE SPORTIVO

DIVISO IL CALCIO PROFESSIONISTICO SULL'INGRESSO DEGLI «SPONSOR» NEL MONDO DEL PALLONE

Le «grandi» coalizzate contro la pubblicità per far scontare al Perugia il «colpo» Rossi

A Milano una lunga e animata riunione dei presidenti di serie A e B ha fatto slittare di un anno la decisione in merito alla comparsa delle scritte reclamistiche sulle maglie dei giocatori, annullando i progetti della società umbra

Lega: no alle scritte pubblicitarie sulle maglie

Il Perugia: E' una congiura contro di noi

Il fatto

Tempo di ritiri

Terminate le vacanze,
i calciatori tornano a lavorare
in vista del prossimo campionato.
Quali inconvenienti può portare
una preparazione affrettata
o quanto meno inadatta?

Chi va piano, va sano e va lontano...

di **Stefano Tura**

E COSI', anche per gli atleti le vacanze sono terminate. Questo breve periodo di inattività e di rilassamento si è purtroppo concluso ed ora un duro periodo di lavoro e sacrifici attende i campioni dello sport. Ma proprio in questo periodo possono emergere tutte le complicazioni derivanti da una vacanza « sbagliata ». Un mese di inattività ed un'estrema severità da parte dell' allenatore possono essere infatti la causa dello svilupparsi di molti problemi soprattutto dal punto di vista fisico. Ricordiamo infatti che nel corpo di un atleta che sospende l'attività, tutti gli organi che erano soggetti ad un enorme lavoro si sono fermati completamente per trenta giorni e sono andati in crisi. Come se questo non bastasse, fermandosi i muscoli che abitualmente svolgono un duro lavoro, è diminuito il tono muscolare e l'atleta è maggiormente preda di traumi e distorsioni.

A QUESTO proposito analizziamo con il prof. Turno Lubich, vice-presidente della Federazione Medico-sportiva italiana e professore incaricato dell'insegnamento di Medicina dello Sport all' Università di Bologna, i problemi fisici che possono verificarsi ad un atleta nel periodo di ripresa dell'attività agonistica.

— In quali condizioni si trova e a quali rischi è sottoposto un atleta alla ripresa dell'attività?

« Innanzitutto bisogna considerare il fatto che esistono degli adattamenti dal punto di vista cardiocircolatorio, respiratorio e di strutture muscolari dell'atleta, che interessano essenzialmente la disciplina che pratica; ora, è molto raro che tali adattamenti scompaiono in un periodo di inattività variante intorno ai 40 giorni. In questo modo, un atleta alla ripresa dell'attività, difficilmente si troverà in una condizione molto differente da quella che lo ha caratterizzato alla fine della stagione agonistica. Questo però non significa che egli possa compiere esercizi molto duri e riprendere l'allenamento in modo intenso e continuo. Per quanto riguarda i rischi a cui può andare incontro, essi interessano soprattutto le strutture articolari, tendinee, legamentose, muscolari e quelle riguardanti gli apparati cardiocircolatori e respiratori ».

— Come si dovrebbe comportare un atleta per evitare tali complicazioni?

« E' indispensabile non fare sforzi violenti. Occorre basarsi su un allenamento intervallato in modo da riprendere gradatamente gli adattamenti. E' particolarmente indicata una salda e protratta azione atletica di base, equivalente per ongi disciplina all'inizio e, susseguentemente, specifica a seconda del tipo di sport praticato. A questo punto subentra la compostezza e la preparatezza dell'allenatore e dei tecnici ».

— E' molto pericoloso per un atleta un infortunio in questo periodo?

« Certamente, un trauma in questo momento particolare, se di grave entità, può pregiudicare ad un atleta l'intera stagione o, per lo meno, influenzarne negativamente il rendimento ».

CONCLUDENDO l'analisi sui problemi di un atleta, si può trarre un aspetto evidente. Uno sportivo, sia esso in vacanza o al lavoro, deve cercare il più possibile di salvaguardare la propria condizione fisica per giungere al massimo rendimento in piena stagione agonistica, quando cioè gli sono richieste le più alte prestazioni. Una vacanza organizzata, seguita da una scrupolosa ed efficiente preparazione atletica, sono dunque alla base di un ottimo campionato. □

MANCANO ALL'APPELLO SOLO QUATTRO SQUADRE

SONO GIA' AL LAVORO

CATANZARO
dal 18 luglio ad Asiago (dal 1. agosto a L'Aquila)
BOLOGNA
dal 19 luglio ad Asiago
MILAN
dal 19 luglio a Vipiteno
ROMA
dal 19 luglio a Riscone di Brunico
LAZIO
dal 20 luglio a Pievepelago
PERUGIA
dal 20 luglio a Norcia
TORINO
dal 20 luglio a Chamonix
FIORENTINA
dal 20 luglio a Fosdinovo
AVELLINO
dal 23 luglio a Castel del Piano
UDINESE
dal 23 luglio a Tarvisio
NAPOLI
dal 24 luglio a Castelvecchio
PESCARA
dal 25 luglio a Ponte delle Alpi

LE RITARDATARIE

ASCOLI
il 26 luglio a Poggio Bustone

CAGLIARI
il 26 luglio a S. Marcello Pistoiese

INTER
il 26 luglio a Montecampione

JUVENTUS
il 26 luglio a Villar Perosa

AMICHEVOLI, COPPA ITALIA: CINQUANTA GIORNI « INTENSI » IN VISTA DEL CAMPIONATO

LUGLIO

27 Asiago-Bologna
31 Forte d. Marmi-Fiorentina

AGOSTO

1 Trento-Milan
Arceviese-Taranto
Brunico-Roma
Asiago-Catanzaro
2 Norcia-Perugia
4 Caorle-Milan
Bassano del Grappa-Roma
Tarvisio-Udinese
5 Rieti-Ascoli
Palermo-Cortona
Verona-Valle Giudicaria
Reggiana-Bologna
Pietrasanta-Fiorentina
Ternana-Perugia
Dolomitica-Atalanta
Ponte delle Alpi-Pescara
6 Parma-Roma
L'Aquila-Catanzaro
7 Villafranca-Roma
Arezzo-Napoli
8 Livorno-Milan
Darfo Boario-Inter
Torretta Asti-Torino
Verona-Trento
Volterra-Pisa
9 Massese-Roma
Anconitana-Catanzaro
Cesena-Bologna
10 Viareggio-Fiorentina
11 Civitanovese-Ascoli
Cerretese-Cagliari
(a Viareggio o Massa)
Savona-Inter
Pisa-Lazio
Rimini-Milan
Livorno-Napoli
Perugia-Racing
Novara-Torino
(da definire)
Sambenedettese-Roma
Triestina-Genoa
Grado-Udinese
Bolzano-Atalanta
Palermo-Pietrasanta
12 Verona-Cremonese
Acquapendente-Ternana
Piacenza-Bologna
Venezia-Pescara
Chieti-Taranto
14 Livorno-Cagliari
Roma-Catanzaro
(all'Aquila)
Pisa-Fiorentina
Udinese-Inter
Sambenedettese-Lazio
Atalanta-Torino
Palermo-Arezzo
15 Ascoli-Milan
Rimini-Bologna
Juve A-Juve B
Genoa-Napoli
Benacense-Verona
Borgotaro-Sampdoria
18 Taranto-Ascoli
Modena-Sampdoria
Messina-Catanzaro
Livorno-Fiorentina
Sambenedettese-Inter
Perugia-Lazio
Udinese-Milan
Torneo Città di Ancona
(partecipano
Anconitana, Tunisia
e rappresentativa sovietica, 1. giornata)
19 Cagliari-Squadra minore
Juniorcasale-Juventus
Montevarchi-Ternana
Genoa-Torino
Pisa-Roma
Cremonese-Atalanta
Pistoiese-Avellino
Napoli-Standard Liegi
(o Paok o Panianios)
Torneo Città di Ancona
(finale)
20 Reggiana-Milan
22 Cagliari-Juventus
Inter-Brescia
Coppa Italia
(1. giornata)
Girone 1:
Bari-Perugia;
Sampdoria-Ascoli;
Girone 2:
Catanzaro-Lecce
Palermo-Torino
Girone 3:
Como-Ternana;
Verona-Avellino
Girone 4:
Atalanta-Spal;
Sambenedettese-Bologna
Girone 5:
Lazio-Matera;
Udinese-Pistoiese
Girone 6:
Milan-Monza;
Pescara-Pisa;
Girone 7:
Cesena-Napoli;
Vicenza-Taranto.
26 Juventus-Romania
Coppa Italia
(2. giornata)
Girone 1:
Ascoli-Bari;
Perugia-Roma;
Girone 2:
Lecce-Torino;
Parma-Catanzaro;
Girone 3:
Avellino-Ternana
Fiorentina-Verona
Girone 4:
Bologna-Inter
Spal-Sambenedettese
Girone 5:
Brescia-Lazio;
Matera-Udinese
Girone 6:
Genoa-Pescara;
Pisa-Milan
Girone 7:
Cagliari-Vicenza;
Taranto-Cesena
27 Asiago-Bologna
29 Cremonese-Juventus
Gorizia-Udinese
30 Forlì-Bologna
Reggina-Catanzaro
Lecce-Pescara

AGGRADI HA VENDUTO IL FIGLIO

Piero Aggradi D.S. del Catanzaro, ha venduto ...suo figlio. Un pezzo di ragazzone che l'anno scorso ha giocato nella Primavera del Catanzaro giungendo sino alla panchina della prima squadra. Una vicenda di amore e calcio lo stava condizionando, per cui Aggradi ha preferito « troncare » netto. Via da Catanzaro. Giocherà, Aggradi jr., nella Cerretese di Cerreto Guidi.

In copertina

segue da pagina 8

scinante equivoco nel quale ha giociosamente trascorso la passata stagione.

L'INTER non è cambiata: ha un nuovo stopper in Mozzini ed una punta in più, Ambu, preliminariamente destinato alla panchina. Al posto di Bersellini, è proprio in riguardo ad Ambu che tenteremmo qualcosa di nuovo: il ragazzo ha un ottimo fisico, un buon tiro a rete, quando giunge lanciato alla conclusione. Si potrebbe provare a farne anche un costruttore di gioco da adoperare sia quale filtro a centrocampo, sia quale terza punta, ad azione offensiva sul punto di concludersi, un centrocampo con Oriali, Pasinato, Marini e Beccalossi lo conosciamo già ed è sempre risultato troppo affidato ai ritmi elevati, per offrire garanzie sufficienti. Puntare sulla velocità, sul continuo movimento, è pericoloso perché, a volte, il ritmo può scemare, oppure gli avversari riescono a bloccare le fonti di gioco ed allora si resta smarriti, perché non si capisce subito che cosa sta accadendo. Lo stesso Beccalossi (che pure è l'elemento essenzialmente tecnico) molto spesso è stato travolto dalla caduta di corrente dei compagni. In definitiva, cercare di esaltare l'Inter passata, non ci sembra una buona soluzione: meglio modificarla con quello che si ha. Con Ambu, appunto. Né basta arrendersi di fronte all'affermazione che non si è potuto rintracciare sul mercato l'uomo-guida che si cercava. Caso può aiutare, Altobelli e Muraro possono accentuare la loro personalità, sinora incerta, ma lo «stimolo-Ambu» è più logico adoperarlo in campo, che negli spogliatoi.

IL TORINO, si diceva, non ha difesa. Ha acquistato un terzino ed il libero, Volpati e Carrera, ma entrambi sono giocatori da verificare. Se funzionano, la squadra potrà affidarsi alla grande esperienza di cinque attaccanti che da sempre giocano insieme. Si tratta di una squadra che, vinto il campionato, si è seduta sugli allori a guardare gli

La breve estate dei campioni della pedata è finita. Quasi tutte le squadre sono ormai al lavoro. In alto Novellino, Giacomini, Bigon e Albertosi al raduno in sede prima della partenza del Milan per Vipiteno. Sopra a destra **Montesi è con il suo nuovo allenatore, Lovati,** mentre, sopra a sinistra, **Agostinelli e Speggiorin festeggiano il loro arrivo a Napoli.** Sotto **Paolino Pulici scherza con Radice sotto lo sguardo divertito di Carrera e Sala**

31 Milan-Ajax (a Madrid, Torneo «Santiago Bernabeu»)

SETTEMBRE

2 Verona-Juventus
Torino-AZ (Olanda)
Udinese-Amburgo
Vicenza-Perugia
Milan-Real Madrid (oppure Bayern, finale Torneo «Santiago Bernabeu»)
Coppa Italia (3. giornata)
Girone 1:
Roma-Ascoli;
Sampdoria-Bari
Girone 2:
Catanzaro-Palermo;
Lecce-Parma
Girone 3:
Como-Avellino;
Ternana-Fiorentina
Girone 4:
Inter-Spal;
Sambenedett.-Atalanta
Girone 5:
Matera-Brescia;
Pistoiese-Lazio
Girone 6:
Monza-Pescara;
Pisa-Genoa
Girone 7:
Cagliari-Cesena
Napoli-Taranto

5 Alessandria-Juventus
Ternana-Lazio
Coppa Italia (4. giornata)
Girone 1:
Ascoli-Perugia;
Roma-Sampdoria
Girone 2:
Parma-Palermo;
Torino-Catanzaro
Girone 3:
Avellino-Fiorentina;
Verona-Como
Girone 4:
Bologna-Atalanta;
Inter-Sambenedettese
Girone 5:
Pistoiese-Matera
Udinese-Brescia
Girone 6:
Genoa-Monza
Pescara-Milan
Girone 7:
Vicenza-Napoli;
Taranto-Cagliari

9 Benevento-Ascoli
Pescara-Catanzaro
Coppa Italia (5. giornata)
Girone 1:
Bari-Roma;
Perugia-Sampdoria
Girone 2:
Palermo-Lecco;
Torino-Parma
Girone 3:
Fiorentina-Como;
Ternana-Verona
Girone 4:
Atalanta-Inter
Spal-Bologna
Girone 5:
Milan-Genoa;
Monza-Pisa
Girone 7:
Cesena-Vicenza;
Napoli-Cagliari

16 Inizio campionato di serie A-B-D

30 Inizio campionato di serie C/1 e C/2

A QUESTI PREZZI, CHE SPETTACOLO?

SOCIETA' E SETTORI	1978-79	1979-80	DIFFERENZA
ASCOLI			
Poltroncine	250.000	**da definire**	—
Tribuna Est	80.000	**da definire**	—
Distinti	55.000	**da definire**	—
Curve	35.000	**da definire**	—
AVELLINO			
Tribuna Montevergine	200.000	**200.000**	—
Tribuna Terminio	100.000	**100.000**	—
Distinti	60.000	**60.000**	—
BOLOGNA			
Tribuna numerata	230.000	**330.000**	+ 43,4%
Tribuna non numerata	135.000	**175.000**	+ 29,6%
Distinti numerati	100.000	**145.000**	+ 45 %
Distinti non numerati	60.000	**80.000**	+ 33,3%
Curve	28.000	**40.000**	+ 42,8%
CAGLIARI			
Poltroncine	142.500	**180.000**	+ 26,3%
Tribuna centrale numerata	135.000	**175.000**	+ 26,3%
Tribuna laterale numerata	70.000	**90.000**	+ 28,5%
Distinti	51.300	**67.500**	+ 31,5%
Curve	26.600	**30.000**	+ 12,7%
CATANZARO			
Tribuna coperta numerata	200.000	**280.000**	+ 40 %
Tribuna coperta non numerata	130.000	**160.000**	+ 23 %
Distinti	90.000	**110.000**	+ 22,2%
Curve	30.000	**da definire**	—
FIORENTINA			
Poltrone	225.000	**255.000**	+ 13,3%
Poltroncine	180.000	**205.000**	+ 13,8%
Maratona numerata	105.000	**117.000**	+ 11,4%
Maratona non numerata	70.000	**82.000**	+ 17,1%
Curve	22.800	**28.000**	+ 22,8%
INTER			
Numerati centrali	210.000	**250.000**	+ 19 %
Distinti	80.000	**95.000**	+ 18,7%
Gradinate	30.000	**40.000**	+ 33,3%
Gradinate ridotti	20.000	**30.000**	+ 50 %
JUVENTUS			
Tribuna	250.000	**da definire**	—
Parterre	80.000	**da definire**	—
Distinti	60.000	**da definire**	—
Curva	28.000	**da definire**	—
LAZIO			
Tribuna Monte Mario	170.000	**190.000**	+ 11,7%
Tribuna Tevere numerata	130.000	**150.000**	+ 15,4%
Tribuna Tevere non numerata	60.000	**70.000**	+ 16,6%
Curve	23.000	**25.000**	+ 8,7%
MILAN			
Numerati centrali	210.000	**250.000**	+ 19 %
Distinti	80.000	**95.000**	+ 19,7%
Gradinate	30.000	**40.000**	+ 33,3%
Gradinate ridotti	20.000	**30.000**	+ 50 %
NAPOLI			
Tribuna numerata	140.000	**160.000**	+ 14,2%
Distinti	66.000	**70.000**	+ 6 %
Curva	36.000	**40.000**	+ 11,1%
Curva ridotti	33.000	**35.000**	+ 8,5%
PERUGIA			
Poltroncine	180.000	**220.000**	+ 22,2%
Tribuna numerata	110.000	**150.000**	+ 36,3%
Gradinate	75.000	**95.000**	+ 26,6%
Curve	30.000	**da definire**	—
PESCARA			
Poltronissime	200.000	**300.000**	+ 50 %
Tribuna numerata	150.000	**210.750**	+ 40 %
Tribuna laterale	150.000	**150.000**	—
Distinti	75.000	**80.000**	+ 6,6%
Curve	32.000	**33.000**	+ 3,1%
ROMA			
Tribuna Monte Mario	170.000	**190.000**	+ 11,7%
Tribuna Tevere numerata	150.000	**160.000**	+ 6,6%
Tribuna Tevere non numerata	60.000	**70.000**	+ 16,6%
Curve	20.000	**25.000**	+ 25 %
TORINO			
Tribuna numerata	250.000	**250.000**	—
Rettilineo di tribuna	80.000	**80.000**	—
Distinti centrali	50.000	**60.000**	+ 20 %
Curva	28.000	**30.000**	+ 9,3%
UDINESE			
Tribuna centrale	200.000	**200.000**	—
Tribuna laterale	120.000	**130.000**	+ 8,3%
Distinti	80.000	**70.000**	— 8,3%
Curve	45.000	**45.000**	—

altri a vincere. Ciò è accaduto anche perché, nel suo modulo vincente, non ha saputo aggiungere nulla di nuovo e gli avversari hanno avuto buon gioco nei controlli e negli anticipi. Può sembrare strano, ma proprio dai vecchi attaccanti si attendono modifiche nei temi offensivi e negli avvii dell'azione.

IL NAPOLI viene indicato come il sesto iscritto alla corsa per il titolo. Ha accentuato la sua capacità di rifornimento delle punte, con Guidetti e Improta, ed ha cambiato le stesse punte, congedando Savoldi e Pellegrini, per sostituirli con Damiani e Speggiorin, che ben conosceva. Sulla carta, il Napoli dovrebbe fare più gioco, ma secondo noi, avrà meno penetratività in avanti, quindi più difficoltà a segnare. Speggiorin e Damiani hanno bisogno di molto spazio per andarsene e per tirare e ad un Napoli ben sistemato in classifica, nessuno concederà tempo e spazio, soprattutto per ragionare.

Da ricordare, infine, che in un dialogo a distanza (svoltosi sulla « Gazzetta », a cura di Franco Mentana), Trapattoni, Liedholm e Giacomini si sono trovati d'accordo nel dire che almeno quattro di queste sei squadre, giungeranno alla fine del prossimo campionato nel giro di un paio di punti. Non ci crediamo, anche se ci attende un campionato terribilmente combattuto, dalle trasferte caldissime, affidato più agli arbitri ed agli organi giudicanti che all'autocontrollo dei giocatori ed al senso di responsabilità dei tifosi. Come detto, si tratterà di un campionato una volta tanto affidato più agli allenatori, che ai giocatori: basta che un tecnico indovini prima degli altri il modo giusto di far giocare la sua squadra, che subito la classifica scioglierà ogni assembramento di testa, per apparire una lunga fila indiana. Fossimo tecnici, potendo scegliere, chiederemmo di dirigere la Juventus oppure il Perugia: la squadra più dotata e più tranquilla, cioè, oppure quella dove tante finezze si possono ancora instaurare. Non il Milan, perché rivincere un campionato è sempre difficile: girando l'Italia con lo scudetto sulla maglia, si trovano tagliole ovunque.

Gualtiero Zanetti

CONTROCRONACA

SETTEGIORNI IN GIOSTRA

Imminente la nomina di Commissari Straordinari al CONI e alle Federazioni; il fallimento della « Pornocalcio » è la prima Waterloo di Righetti: ma non sarà l'ultima, perché la Lega Professionisti è nel caos

Consiglio di Stato: scattano le manette

LUNEDI' 16 LUGLIO

Per iniziativa di una impiegata della Federazione Tamburello, l'intera struttura burocratica dello sport italiano ha subito, in questi giorni, un traumatico sconvolgimento: uno clamorosa sentenza del Consiglio di Stato ha sbugiardato i « Giuristi Squillo » che, a furor di parcelle, avevano costruito, in trent'anni e con la complicità dei politici, un castello corporativo tipo cosca mafiosa.
Ecco, in sintesi, le enunciazioni più significative della storica sentenza: « **Il CONI in persona giuridica pubblica, ai sensi della legge 16 febbraio 1942 n. 426. Le Federazioni sportive, che non abbiano ottenuto la personalità giuridica con apposito provvedimento nelle forme di legge, sono viceversa associazioni private, e precisamente associazioni non riconosciute** ». Le conseguenze di questa pronuncia sono di enorme portata. Essa impone infatti una radicale revisione dei rapporti tra il CONI e le Federazioni; e mette in stato d'allarme la Magistratura penale.
Mi fano sorridere i « Trinaricuiti della Critica » che definiscono « importante » l'interpretazione del Consiglio di Stato « unicamente agli effetti dell'assunzione del personale, giacché le Federazioni saranno esonerate, d'ora in poi, dal sottostare alle imposizioni del CONI in materia di "pubblico impiego", e non dovranno più subire gli organigrammi sindacali preordinati in base alle leggi del parastato. Quei Critici ottusi e superficiali non hanno capito che la « sentenza bomba » del Supremo Organo della Giustizia amministrativa porrà i dirigenti del CONI e delle Federazioni dinnanzi a ben altri e più sconvolgenti problemi. Alcuni « Ras dello sport » tremano al pensiero che possa spuntare all'orizzonte un Pretore d'assalto.
Non è priva di significato la velocità ultrasonica con la quale alcune Federazioni (prima fra tutte quella calcistica) hanno sottoposto la clamorosa sentenza al vaglio di « Rinomati Giureconsulti ». La Federcalcio, per esempio, attende con ansia una risposta ai seguenti quesiti: 1) i dirigenti di un'associazione privata e non riconosciuta possono amministrare, senza preventivo assenso e con la più indiscriminata discrezionalità, un patrimonio di miliardi che appartiene alle società affiliate? 2) i dirigenti di un'associazione privata e non riconosciuta (senza personalità giuridica) sono solidalmente responsabili (in proprio) per gli atti arbitrari e le omissioni che abbiano procurato danno o mancato guadagno alle società affiliate? 3) è vero che la sentenza del Consiglio di Stato (come si va dicendo a Montecitorio) compromette irrimediabilmente l'approvazione in Parlamento della « Legge-Evangelisti »? 4) è vero che i dirigenti della Federcalcio sarebbero passibili di gravi sanzioni penali se, per indurre il CONI a concedere la « super-fidejussione » alle banche che debbono erogare il « mutuo agevolato », offrissero in garanzia i contributi maturati e maturandi del Totocalcio, contributi che sono di proprietà esclusiva delle società affiliate?
A questi e a molti altri (più scabrosi) quesiti sono chiamati a dare risposta gli « Eminenti Giuristi » assoldati dalla Federcalcio. Noto con preoccupata sorpresa che in quel prestigioso consesso c'è carenza di penalisti.
Parastato o non parastato, dopo la sentenza del Consiglio di Stato la Magistratura potrebbe essere colta dall'improvvisa curiosità di conoscere i criteri amministrativi ai quali s'ispirano i Gattopardi della Federcalcio e delle Leghe nel manovrare e nello spendere il denaro che appartiene alle società. Potrebbe essere interessante accertare, ai fini di legge, se sia vero che ad alcuni funzionari vengono elargiti emolumenti integrativi « sottobanco »; se sia vero che ai giocatori della Nazionale sono state dispensate donazioni quantificabili nell'ordine di miliardi; se sia vero che vengono erogate esuberanti parcelle ai molti consulenti ed esperti che imperversano nell'ambito federale.
Non meno interessante sarebbe, per un Magistrato, tentare di capire che cosa siano e a che cosa servano la « Celesport » e le « Mura Spagnole », due società per azioni che operano dietro le quinte della Federcalcio e della Lega Professionisti. Per mille altre cose (che dirò prossimamente) potrebbe mostrare interesse la Magistratura. Sono molto preoccupato: temo che possa aggravarsi la « crisi degli alloggi » nelle patrie galere.
Non a caso negli ambienti politici più qualificati si ipotizza una radicale epurazione. (Per motivi tecnici, non penali, sia ben chiaro). L'unica enunciazione programmatica che, in questa travagliata congiuntura politica, trova consenzienti tutti i partiti è proprio questa: nomina di un Commissario Straordinario al CONI e in tutte le Federazioni. E' già pronta una lista di quaranta nomi.
Ai tempi della Rivoluzione francese era molto diffusa questa massima: « Manda senza indugio alla ghigliottina tutti coloro che detengono il potere. Tu forse ignori le loro colpe, ma i ghigliottinandi le conoscono benissimo ».

MARTEDI' 17 LUGLIO

Da qualche tempo, il « Sommo Duce » Artemio Franchi si mostra ostile verso il Presidente della Lega Professionisti. Lo redarguisce e lo sculaccia molto spesso. Al dramma dello sventurato Renzo Righetti (decisamente « Astro Calante ») il Grande Poeta Corrado Ferlaino ha dedicato questi pregevoli versi, che suonano incoraggiamento:

« Artemio — dice Righetti con terrore —
mi sta picchiando in testa a tutte l'ore ».
Carraro lo placa: « Non aver paura:
apposta il Ciel ti diè la testa dura! ».

MERCOLEDI' 18 LUGLIO

Questa sera, alle ore 20, si è chiuso il « mercato calcistico ». Ho visto molti presidenti ripartire verso il natio paesello con aria delusa e sconsolata: i « magri affari » non consentiranno loro di evitare il protesto delle troppe cambiali che hanno messo in circolazione.
Gli « Intrallazzatori » viceversa si mostrano esultanti. Affollano i ristoranti più rinomati e costosi ed annaffiano i loro pranzi luculliani con champagne di gran marca.
Che straordinario paese è l'Italia! Nei momenti di crisi disperata, quando la miseria assume aspetti drammatici, le bustarelle, anziché subire flessioni, aumentano di numero e di entità.
L'unica novità spiacevole di quest'anno, per gli « Intrallazzatori », è la spartizione delle bustarelle con quei presidenti che si sono fatti furbi. Fare il presidente sta diventando un mestiere molto lucroso. I « pirla onesti », tipo Fraizzoli, sono in via d'estinzione.

GIOVEDI' 19 LUGLIO

L'odierna riunione del « Consiglio dei Presidenti » di Serie A e di Serie B si è conclusa (secondo il nostro scontatissimo pronostico) con una funzione funebre e la tumulazione della « Promocalcio », il mostricciatolo abortivo partorito dal cosidetto « Gruppo di lavoro » costituito nell'ottobre scorso, con scelta demenziale, da Renzo Righetti, Presidente Don Chisciotte della Lega Professionisti.
L' « Operazione pubblicità » (che avrebbe potuto fruttare venti miliardi all'anno) è naufragata miseramente in un mare di polemiche, scatenate da chi non conosce i regolamenti e pretende, per poco nobili interessi egoistici, di disattendere le perentorie intimazioni dell'onnipotente « Capo Carismatico » Artemio Franchi. La riunione è scaduta in rissa ed ha provocato insanabili spaccature tra i trentasei presidenti. E' la prima Waterloo di Righetti; ma non sarà l'ultima. Altre ne seguiranno a breve scadenza. L'isola di Sant'Elena è vicina.
La pubblicità calcistica verrà gestita dunque in regime di anarchia assoluta. Sepolta la « Promocalcio » e salutati con le lagrime agli occhi i venti miliardi preventivati, allo sventurato Righetti spetta ora l'ingrato compito di mettersi dinnanzi ad una calcolatrice per fare il conto esatto di quante centinaia di milioni è costata questa assurda, ridicola, parrocchiale e turlupinatoria iniziativa. Dovrà sommare alle spese di viaggio, ai pranzi, alle tonnellate di cancelleria, agli ingenti oneri postelegrafonici ed alle vistose parcelle liquidate agli esperti anche lo stipendio di trenta milioni all'anno generosamente concesso al Direttore-Necroforo della « Promocalcio », o « Pornocalcio » che dir si voglia.
« E chi paga? Righetti? » — mi chiederà il lettore. Rispondo: per antica costumanza, nel calcio è sempre Pantalone che paga. In questo caso, i Pantaloni sono trentasei. Poveri, ma generosi.

VENERDI' 20 LUGLIO

Dialogo origliato al Foro Italico in Roma:
PESCANTE: Artemio Franchi non perde occasione per ribadire che Dario Borgogno altro non è che un funzionario...
CARRARO: Ha ragione! Come lei ben sa, il funzionario è un ingranaggio chiamato così per ironia, perché non funziona mai quando se ne ha bisogno.

SABATO 21 LUGLIO

Dal « **Diario Segreto** » di Sergio Campana, autorevole sindacalista delle pedate:
« **La Lega Professionisti è in pieno caos. Tutti protestano e ciascuno fa il comodo suo. Il Presidente Righetti è impotente e si lascia travolgere. Questa volta, non posso neppure sollecitare l'intervento del mio amico Pretore Costagliola. Purtroppo la "Legge-Merlin" non è applicabile ad una casa d'intolleranza** ».

Alberto Rognoni

I « Mundialistas » hanno cominciato male la Coppa America: a La Paz, infatti, sono stati battuti dalla Bolivia. Ma Menotti ha schierato una squadra largamente sperimentale e senza grossi nomi

Argentina kappaò, ma era in maschera

di Oreste Bomben

BUENOS AIRES. La nuova nazionale argentina, in formazione sperimentale, ha iniziato la Coppa America con una sconfitta per 1-2 a La Paz contro la Bolivia. Indubbiamente, l'altitudine (lo stadio « Olimpico » di La Paz si trova a oltre 3.600 metri sul livello del mare) ha avuto una grande influenza su questo clamoroso risultato, anche se la formazione presentata contro i boliviani da Menotti aveva un solo campione del mondo, il capitano Daniel Passarella. Ma non si può fare a meno di riconoscere che quella schierata dal tecnico della Bolivia, l'argentino Ramiro Blacutt, è una bella squadretta ed ha alcuni elementi veramente bravi. Il migliore di tutti è indubbiamente la punta sinistra Aguilar, che pur essendo un giocatore che proviene dalla pianura (soltanto da due mesi si trova a La Paz, avendo giocato prima a Santa Cruz de la Serra) corre come un capriolo in montagna.

AGUILAR, che compirà 26 anni il 29 settembre prossimo e gioca nel Bolivar, è considerato attualmente il miglior calciatore della Bolivia assieme ad Aragones (Bolivar) e Romero (Oriente petrolero). Ora, bisognerà vedere cosa faranno questi giocatori contro il Brasile, o quando scenderanno in riva al mare per giocare contro i brasiliani a San Paolo e contro gli argentini a Buenos Aires. Il direttore tecnico del Brasile, Claudio Coutinho — che dal prossimo 20 dicembre lascerà la guida del Flamengo per dedicarsi full-time alla nazionale fino ai mondiali del 1982 in Spagna — ha espresso le sue preoccupazioni per la partita di La Paz. Egli ha anche annunciato che porterà la squadra a La Paz solo poche ore prima dell'incontro e non come gli argentini che sono arrivati con 36 ore di anticipo.

Molti in Argentina hanno criticato Menotti per la squadra che ha scelto per la Coppa America. E' evidente che non è una formazione all'altezza di quella che l'anno scorso ha vinto la coppa del mondo, ma in essa vi sono degli elementi da non disprezzare, come Castro, Larraquy, Fortunato, Van Tuyne, Saporiti e Bordon, oltre a « papà » Passarella. Però, soltanto José Antonio Castro, un'ala destra che gioca nelle file del Velez Sarsfield di Buenos Aires e il prossimo 15 ottobre compirà 24 anni, si è salvato dal naufragio generale. Anche Passarella ha fatto acqua in difesa.

PER MENOTTI, però, la sconfitta di La Paz non ha molta importanza. Egli afferma che lo scopo principale di questa squadra — come pure della giovanile che andrà al torneo del Giappone, della « under 21 » che ha partecipato recentemente al torneo di Tolone e di quella formazione che ha partecipato nelle scorse settimane ai Giochi Panamericani di San Juan di Portorico — è vedere i nuovi giocatori candidati ad essere inclusi nella lista dei 22 per la coppa del mondo 1982 in Spagna. **« Vi sono ruoli che hanno bisogno di trovare nuovi interpreti. Questo ciclo servirà per esaminare molti ragazzi che ritengo si siano guadagnati il diritto di essere provati nella nazionale. Non mi interessano i risultati, ma il bilancio delle individualità sulle quali si potrà contare per guardare al " mundial " di Spagna con una certa tranquillità. Abbiamo un titolo prestigioso da difendere ».**

E' evidente che Menotti ha snobbato la Coppa America. E, infatti, lo ha apertamente dichiarato: **« Così com'è concepita non ha nessun valore. Per essere importante dovrebbe disputarsi come una volta, tutti contro tutti e in uno stesso luogo. In quel modo servirebbe. Questo sistema dei gruppi fa perdere livello al torneo. E la miglior prova è data dal fatto che l'ultimo campione sudamericano è stato il Perù ».** □

LA SITUAZIONE

COPPA AMERICA - Gruppo 2 (Argentina, Bolivia, Brasile)

18-7 LA PAZ: Bolivia-Argentina 2-1

Bolivia: Jimenez, Fierro, Vacas, Espinoza, Del Llano, Romero, Angulo, Aragones, Borja, Reynaldo (67' Meza), Aguilar. D.T.: Ramiro Blacutt.

ARGENTINA: Vidalle, Saporiti, Van Tuyne, Diaz (46'Coscia). D.T.: Cesar Luis Menotti. Passarella, Bordon, Gaspari, Larraquy, Carlos Lopez, Castro, Fortunato (61' Gaitan).

ARBITRO: Sierra (Colombia).

RETI: 5' Lopez (A), 28' e 66' Reynaldo (B).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bolivia	2	1	1	0	0	2	1
Argentina	0	1	0	0	1	1	2
Brasile	0	0	0	0	0	0	0

Prossime partite: 26-7: Bolivia-Brasile; 2-8: Brasile-Argentina; 8-8: Argentina-Bolivia; 16-8: Brasile-Bolivia; 23-8: Argentina-Brasile.

Si è suicidato Kocsis, «testa d'oro» della grande Ungheria

BARCELLONA. Sandor Kocsis, l'indimenticato « testina d'oro » dell'Honved e della grande Ungheria di Puskas, Cziboz e Hidegkuti si è suicidato nella clinica di Barcellona dove era stato ricoverato alcuni giorni or sono per un sospetto tumore allo stomaco. L'ex calciatore ha aperto la finestra buttandosi dal quarto piano.

Nato nel 1929 a Budapest, Kocsis visse, come molti suoi compagni di squadra, il trauma che seguì la rivolta ungherese del '56: incapace di continuare a vivere nella sua patria, scelse la libertà trasferendosi in Spagna e trovando nel Barcellona di Helenio Herrera la squadra nella quale continuare ad esprimersi al meglio.

CON LA MAGLIA azulgrana del club catalano, Kocsis vinse due titoli assoluti ('59 e '60) giungendo, nel 1961, alla finale di Coppa dei Campioni di fronte al Benfica a Berna sullo stesso campo che, nel '54, ospitò la finale dei Campionati del Mondo tra Ungheria e Germania Ovest. E anche in quest'occasione, il terreno elvetico non portò fortuna al giocatore: il Barcellona, infatti fu sconfitto dai benfichisti. Operato ad un piede verso la fine della carriera, dopo un breve periodo in cui allenò l'Hercules, Kocsis si ritirò dallo sport aprendo un ristorante.

i campionati degli altri

EUROPA

JUGOSLAVIA

Dinamo battuta!

Imprevista battuta d'arresto della Dinamo di Zagabria sul campo dell'Osijek: i prossimi avversari del Perugia, infatti, subito un gol nel primo tempo, non ce l'hanno più fatta a recuperare. Kappaò anche i campioni dell'Hajduk mentre il Velez è la sola squadra a punteggio pieno.

2. GIORNATA: **Buducnost-Napredak 0-0; Rijeka-Celik 1-0; Sarajevo-Vardar 3-0; Partizan-Radnicki 1-1; Osijek-Dinamo 1-0; Sloboda-Hajduk 3-1; Velez-Zeleznicar 3-0; Olimpija-Vojvodina 3-0; Borac-Stella Rossa 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	8
Velez	4	2	2	0	0	4	0
Olimpija	3	2	1	1	0	3	0
Stella Rossa	3	2	1	1	0	2	1
Radnicki	3	2	1	1	0	2	1
Dinamo Zagabria	2	2	1	0	1	5	2
Sarajevo	2	2	1	0	1	3	1
Sloboda	2	2	1	0	1	3	2
Osijek	2	2	1	0	1	2	2
Napredak	2	2	0	2	0	1	1
Buducnost	2	2	0	2	0	0	0
Hajduk	2	2	1	0	1	3	4
Vardar	2	2	1	0	1	3	4
Zeleznicar	2	2	1	0	1	2	3
Rijeka	2	2	1	0	1	2	3
Celik	1	2	0	1	1	1	2
Borac	1	2	0	1	1	1	2
Partizan	1	2	0	1	1	2	6
Vojvodina	0	2	0	0	2	0	4

SVEZIA

Finita la festa

Finita la pausa estiva, il campionato svedese ha ripreso con la prima giornata del girone di ritorno. L'Halmstad dell'inglese Bob Hogdson mantiene il primato inseguito, a tre punti, da un poker di squadre tutte pronte ad approfittare del minimo passo falso dei leaders.

14. GIORNATA: **AIK-Oster 1-1; Goteborg-Atvidaberg 2-1; Malmoe-Djurgarden 1-0; Kalmar-Halmstad 1-2; Almia-Landskrona 1-0; Hammarby-Sundsvall 6-1; Norrkoeping-Elfsborg 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Halmstad	21	14	7	7	0	24	12
Norrkoeping	18	14	7	4	3	28	15
Goteborg	18	14	6	6	2	22	10
Hammarby	18	14	8	2	4	27	18
Malmoe	18	14	7	4	3	13	11
Elfsborg	17	14	7	3	4	19	14
Oster	15	14	6	3	5	17	11
Djurgarden	13	14	5	3	6	15	19
Landskrona	11	14	4	3	7	18	21
Kalmar	11	14	3	5	6	19	23
Atvidaberg	10	14	2	6	6	9	16
Sundsvall	10	14	4	2	8	15	24
AIK	10	14	2	6	6	9	18
Almia	6	14	2	2	10	7	30

CLASSIFICA MARCATORI - 11 reti: Ohlsson (Norkoeping), Werner (Hammarby); 7: Holm (Halmstad); 6: Backe e Jngeblad (Halmsad), Sandberg (Kalmar), Johansson (Landskrona), Eriksson (Hammarby).

ISLANDA

Campionato e Coppa

Doppia razione per le squadre islandesi: nel giro di sette giorni, infatti, si sono giocati gli Ottavi della Coppa e la settima di campionato. Vittorie in tutte e due le competizioni del Valur, la sola squadra che abbia realizzato questo exploit, e prima sconfitta dell'IBK.

7. GIORNATA: **KA-Fram 1-1; KR-IBK 3-2; IA-IBV 0-2; Valur-Trottur 3-1; Haucar-Vikingus 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fram	9	7	2	5	0	11	6
IBK	9	7	3	3	1	13	4
IBV	9	7	4	1	2	10	3
KR	9	7	4	1	2	10	11
IA	8	7	3	2	2	11	10
Valur	7	7	2	3	2	10	8
Vikingur	7	7	3	1	3	10	10
Trottur	5	7	2	1	4	10	13
KA	5	7	2	1	5	8	13
Hancar	2	7	1	0	6	4	18

COPPA OTTAVI: **IBK-IBI 2-0; Thor-IBV 0-4; KR-KS 3-1; Vikingur-Valur 0-1; Haucar-Trottur R. 0-3; KA-Fram 2-3; UBK-Filkir 4-0; IA-Trottur 7-0.**

FINLANDIA

OPS inarrestabile!

Prosegue senza soste la marcia trionfale dell'imbattuto OPS vincitore nell'ultimo turno sul campo del KPT. Nelle file della capolista figura anche Armstrong, un inglese professionista proveniente da un club di seconda divisione.

17. GIORNATA: **Ilves-Reipas 1-2; KPV-KPT 0-1; KTP-OPS 0-2; Kups-Haka 1-1; MIPK-TPS 0-1; Pyrkiva-HJK 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
OPS	25	17	8	9	0	25	11
Kups	22	17	9	4	4	27	18
Reipas	21	17	9	3	5	26	27
Haka	20	17	8	4	5	42	32
HJK	19	17	6	7	4	25	18
KPT	18	17	7	4	6	23	20
TPS	17	17	7	3	7	27	18
Pyrkiva	15	17	5	5	7	13	18
KTP	14	17	5	4	8	17	31
KPV	12	17	3	6	8	16	21
Ilves	12	17	5	2	10	24	32
Mipk	9	17	3	3	11	18	37

CLASSIFICA MARCATORI - 10 reti: Ismail (HJK), Mariomaa (Haka); 9: Linnusmaki (Ilves); 8: Lampi (Reipas), Suhonen (TPS); 7: Helin (Haka), Sarnola (Kups).

Keegan: adesso lo chiamano il « tuttofare »

LONDRA. Kevin Keegan al centro dell'attenzione degli sportivi britannici: il fuoriclasse dell'Amburgo, infatti, qualunque cosa dica o faccia, riesce sempre ad ottenere gli onori delle prime pagine dei giornali. Ultimamente, ha inciso un nuovo 45 giri nella cui facciata B si esibisce in un rock alla Rod Stewart, e stando al « cash box », il disco sta andando benissimo: che il « folletto » dell'Amburgo abbia trovato la sua attività per quando avrà smesso col calcio attivo? Sempre a proposito di Keegan: stando alle voci che circolano in Inghilterra, il suo perfetto ambientamento nell'Amburgo potrebbe spingere altri calciatori britannici a cercare lavoro nella Bundesliga: il più « chiacchierato », al momento, è Peter Ward del Brighton. Ma non è finita: la B.B.C. ha offerto a « King Kevin » 40.000 marchi per fare il commentatore televisivo. Se gli inglesi si qualificheranno per le finali del Campionato Europeo per Nazioni, Keegan trasmetterà anche eccezionalmente dagli spogliatoi britannici.

IL LEEDS fa un vero tour de force per giocare alcune amichevoli in Germania e Olanda, Schalke 04 (29 luglio), Brema (1 agosto), Dusseldorf (3 agosto) ed Eindhoven (4 agosto).

USA

Che Neeskens!

Il Los Angeles è andato a perdere ad Edmonton in Canada ed il Washington ha ceduto al California, rispettivamente ultima e capolista del Girone Ovest. Il Cosmos, dopo due sconfitte interne severe e deprimenti, ha ottenuto la seconda vittoria consecutiva esterna ad opera di Neeskens che ha segnato tre reti su tre partite disputate. Da segnalare anche la escalation dell'Houston che appare un candidato al play-off. A questo punto Cosmos-Minnesota sarà molto indicativo agli effetti delle finali di fine agosto.

RISULTATI: **Cosmos-Ft. Lauderdale 4-3; Atlanta-Edmonton 5-1; California-Portland 2-1; Chicago-Memphis 3-1; Houston-S. Josè 2-1; Filadelfia-Minnesota 1-0; Seattle-New England 4-1; Toronto-Rochester 2-1; Tulsa-Detroit 2-1; Washington-Vancouver 2-1; Memphis-Atlanta 6-0; Tampa-Chicago 2-1; New England-San Diego 1-0; Houston-Detroit 2-1; California-Washington 2-1; Dallas-Seattle 2-1; Vacouver-Toronto 3-0; San Jose-Tulsa 3-2; Cosmos-Filadelfia 1-0.**

CLASSIFICA	P	V	P	F	S	B
NATIONAL CONFERENCE						
DIVISIONE EST						
Cosmos	162	18	6	59	41	54
Washington	142	16	8	51	33	46
Toronto	118	13	13	41	50	40
Rochester	89	10	14	29	47	29
DIVISIONE CENTRALE						
Minnesota	157	18	7	54	35	49
Tulsa	120	12	13	50	46	48
Dallas	116	13	11	39	37	38
Atlanta	84	8	16	42	58	36
DIVISIONE EST						
Vancouver	134	15	9	46	29	44
Los Angeles	126	14	10	46	39	38
Seattle	104	11	13	43	38	38
Portland	97	10	15	41	57	37
AMERICAN CONFERENCE						
DIVISIONE EST						
Tampa Bay	152	18	6	55	29	45
Ft. Lauderdale	128	13	11	56	50	50
New England	98	11	14	35	43	32
Filadelfia	87	8	16	40	46	39
DIVISIONE CENTRALE						
Houston	159	19	5	49	35	45
Chicago	129	13	11	58	51	50
Detroit	112	12	14	52	45	40
Memphis	64	6	18	32	48	28
DIVISIONE OVEST						
California	103	11	14	39	48	37
San Diego	101	12	12	38	42	35
San Jose	76	7	17	37	45	34
Edmonton	67	6	19	32	62	31

N.B.: nella prima colonna i punti (6 ogni vittoria), quindi le vittorie, le sconfitte, i gol fatti e i gol subiti, il bonus (un punto ogni gol segnato sino a un massimo di tre).

BRASILE-RIO

Botte a Rio

Nell'incontro principale dell'ultima giornata del torneo «Carioca», Flamengo-Vasco, si sono verificati vari incidenti e l'arbitro ha espulso dal campo cinque giocatori (2 del Flamengo e tre del Vasco). Ha vinto la squadra diretta da Claudio Coutinho, che già si era assicurato il titolo di campione, con il risultato di 4-2. Zico ha marcato un gol, e si è portato così a quota 29 nella classifica dei cannonieri.

17. GIORNATA: **Bonsucesso-Bangu 0-1; Olaria-Niteroi 3-2; Madureira-Sao Cristovao 5-0; Fluminense-Volta Redonda 1-2; Campo Grande-America 0-1; Flu Friburgo-Portuguesa 0-0; Botafogo-Americano 0-0; Goytacaz-Serrano 0-0; Flamengo-Vasco 4-2. Flamengo-Olaria 3-0°; Bangu-Madureira 1-1°; Niteroi-America 0-1°; Americano-Portuguesa 2-0°; Serrano-Olaria 3-1°.**
°Recuperi.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamengo	32	17	16	0	1	52	13
Vasco Da Gama	25	17	12	1	4	44	12
Fluminense	23	17	10	3	4	40	15
Botafogo	23	17	9	5	3	39	16
Americano	22	17	9	4	4	28	24
Goytacaz	22	17	8	6	3	26	17
America	19	17	7	5	5	17	17
Campo Grande	19	17	7	5	5	14	16
Serrano	188	17	6	6	5	11	14
Bonsucesso	17	17	7	3	7	19	23
Madureira	14	17	4	6	7	18	23
Bangu	14	17	4	6	7	11	25
Volta Redonda	12	17	4	4	9	13	26
Flu Friburgo	12	17	4	4	9	6	19
Portuguesa	9	17	1	7	9	3	16
Sao Cristovao	9	17	3	3	11	8	32
Olaria	8	17	2	4	11	12	28
Niteroi	8	17	3	2	12	12	37

CLASSIFICA MARCATORI - 29 reti: Zico (Flamengo); 17: Paulinho (Vasco) e Fumanchu (Fluminense); 15: Roberto (Vasco); 14: De (Botafogo).

BRASILE-SAN PAOLO

Tre imbattute

Palmeiras, Corintians e Guarani sono le uniche tre squadre ancora imbattute dopo sei giornate del torneo paolista 1979. Il Marilia, battendo il Ponte Preta nella sesta giornata, ha segnato il suo primo gol. Dal canto suo, la «matricola» Inter di Limeira, dopo una bella partenza, ha perso due incontri di seguito incassando sette gol.

5. GIORNATA: **Juventus-Guarani 2-4; 15 Jau-Inter 3-1; Comercial-Botafogo 1-0; Velo Clube-Marilia 0-0; Ponte Preta-Ferroviaria 1-1; Portuguesa Desportos-Noroeste 0-0; Francana-America 0-1; 15 Novembro-Sao Paulo 1-2; Corintians-Santos 1-0; Sao Bento-Palmeiras 0-3.**

6. GIORNATA: **Portuguesa Desportos-Juventus 0-2; Corintians-Velo Clube 3-0; Sao Paulo-Noroeste 1-1; Santos-Botafogo 0-0; Guarani-15 Jau 3-0; Comercial-Francana 0-3; Inter-America 0-4; Ferroviaria-Sao Bento 3-0; Palmeiras-15 Novembro 3-1; Marilia-Ponte Preta 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Corintians	10	6	4	2	0	10	2
America	9	6	4	1	1	8	1
Francana	5	6	1	3	2	7	7
Botafogo R.P.	4	6	1	2	3	2	8
Sao Bento	1	6	0	1	5	3	14
GRUPPO 2							
Guarani	9	6	3	3	0	9	3
Comercial	8	6	3	2	1	4	3
Inter	6	6	2	2	2	5	9
Santos	6	6	2	2	2	5	6
Por. Desportos	4	6	0	4	2	2	6
GRUPPO 3							
Sao Paulo	7	6	3	1	2	8	6
Ferroviaria	7	6	2	3	1	8	4
Ponte Preta		6	6	2	2	7	4
15 Novembro	3	6	1	1	4	4	8
Velo Clube	3	6	0	3	3	3	11
GRUPPO 4							
Palmeiras	11	6	5	1	0	13	3
Noroeste	7	6	2	3	1	6	2
Juventus	6	6	2	2	2	7	7
15 Jau	4	6	1	2	3	5	9
Marilia	4	6	1	2	3	1	4

PERU'

Aurich - pareggio

Il Juan Aurich ha conseguito un prezioso pareggio fuori casa e resta «leader» del torneo, dopo la seconda giornata di ritorno. Anche l'Universitario ha pareggiato, in casa, contro la «matricola» La Palma. Dal canto suo, l'Alianza Lima ha ottenuto una netta vittoria sullo Sport Boys, mentre il Deportivo Municipal ha pareggiato con l'Atletico Chalaco.

17. GIORNATA: **Universitario-La Palma 1-1; Ugarte-Aurich 0-0; Huaral-Sporting Cristal 2-1; Alianza-Sport Boys 3-0; Iquitos-Leon 2-1; Municipal-Chalaco 1-1; Torino-Junin 3-1; Melgar-Bolognesi 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juan Aurich	24	17	9	6	2	19	13
Universitario	23	17	9	5	3	21	10
Alianza Lima	21	17	8	5	4	33	10
Dep. Junin	21	17	9	3	5	25	20
Leon Huanuco	19	17	9	1	7	22	21
Sp. Cristal	18	17	5	8	4	29	17
Dep. Municipal	18	17	7	4	6	14	17
Sport Boys	17	17	6	5	6	19	16
Bolognesi	16	17	7	2	8	20	23
Chalaco	15	17	3	9	5	13	17
Torino	15	17	5	5	7	13	18
Union Huaral	15	17	4	7	6	17	21
Alfonso Ugarte	15	17	6	3	8	24	31
C.N. Iquitos	15	17	6	3	8	19	32
Juventus	14	17	4	6	7	15	18
Mariano Melgar	6	17	1	4	12	10	30

ECUADOR

Cuenca-bonus

Il Deportivo Cuenca è il vincitore del torneo «Apertura» e si è aggiudicato tre punti di bonus. La Liga Deportiva Universitaria, battendo il Nacional nell'ultima partita di recupero, si è classificata al secondo posto ricevendo due punti di bonus. E l'Universidad Catolica ha ricevuto un punto di bonus per il terzo posto, ottenuto per miglior differenza di reti nei confronti del Deportivo Quito. D'altra parte, il Nacional, campione dell'Ecuador delle ultime tre stagioni, a causa della sua sconfitta nell'ultima partita con la Liga Deportiva Universitaria, retrocede in serie B, assieme al Banana Bonita, per peggior differenza reti nei confronti dell'America. Infine, il Manta Sport Club di Manta e l'Aucas di Quito (primo e secondo classificati nel torneo di serie B) occuperanno i posti lasciati dal Nacional e dal Banana Bonita nel torneo «Finalizacion».

18. GIORNATA: **Universidad Catolica-Liga Deportiva Universitaria 1-2; Deportivo Quito-Emelec 2-1; Nacional-Tecnico Universitario 0-5; Deportivo Cuenca-America 0-4; Barcelona-Banana Bonita 2-1.**

RECUPERO: **Liga Deportiva Universitaria-Nacional 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dep. Cuenca	23	18	10	3	5	26	18
Liga Universitaria	21	18	8	5	5	21	20
Un. Catolica	20	18	9	2	7	27	21
Dep. Quito	20	18	6	8	4	25	24
Emelec	19	18	9	1	8	30	24
Tec. Univer.	19	18	7	5	6	28	23
Barcelona	16	18	5	6	7	23	24
America	15	18	4	7	7	21	24
Nacional	15	18	6	3	9	22	31
Banana Bonita	12	188	4	4	10	9	22

CLASSIFICA MARCATORI - 14 reti: Bares (Deportivo Cuenca - Uruguaiano); 10: Miori (Emelec-Argentino).

CILE

Colo Colo avanzata

Giornata nera per le squadre di casa, che non hanno conseguito nessuna vittoria. Infatti, si sono registrate quattro vittorie fuori casa e cinque pareggi.

14. GIORNATA: **Universidad de Chile-Colo Colo 0-1; O'Higgins-Coquimbo 0-0; Palestino-Navla 1-2; Cobreloa-Union Espanola 0-1; Wanderers-Everton 0-1; Santiago Morning-Aviacion 1-1; Conception-Lola Schwager 1-1; Audax Italiano-Green Cross 1-1; Nublense-Universidad Catolica 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
O'Higgins	23	14	10	3	1	24	9
Colo Colo (°)	22	14	9	3	2	29	9
Union Esp. (°)	20	13	9	1	3	20	10
Coquimbo	20	14	7	6	1	28	14
Cobreloa (°)	19	14	7	4	3	24	14
Green Cross	18	14	7	4	3	20	13
Univ. de C. (°°)	17	14	6	3	5	15	10
Everton	13	14	5	3	6	27	29
Lota Schwager	13	14	3	7	4	12	22
Palestino	12	13	4	4	5	23	26
Aviacion	12	14	4	4	6	17	15
Naval	12	14	3	6	5	17	23
Concepcion	11	14	4	3	7	19	24
Audax Italiano	11	14	4	3	7	21	27
Universidad Cat.	10	14	2	6	6	16	16
Wanderers	8	14	3	2	9	17	24
Santiago Morning	8	14	3	2	9	12	38
Nublense	6	14	2	2	10	11	29

(°) Un punto di bonus
(°°) Due punti di bonus

CLASSIFICA MARCATORI - 11 reti: Liminha (Coquimbo); 10: Diaz (Audax); 8: Caszely (Colo Colo), Vasquez (Green Cross), Herrera (Naval).

ARGENTINA

Velez finalista

Il Velez Sarsfield ha battuto per 4-0 l'Argentinos Juniors in un incontro di spareggio ed è il quarto finalista del campionato «metropolitano». In finale, la squadra biancoceleste diretta dal trio Cielinski-Montano-Bermudez incontrerà il Rosario Central, mentre il River Plate avrà come avversario l'Independiente. L'Argentinos ha giocato privo di Diego Maradona, squalificato. Un estremo tentativo fatto dal club di La Paternal per riabilitare il suo asso — e con tutte le ragioni da parte sua — è fallito, perché la «Giudicante» si è presa le ferie. Il grande trascinatore del Velez alla netta vittoria è stato l'uruguaiano Jimenez. E' iniziato anche il torneo finale per la retrocessione. Vi partecipano quattro squadre. La vincente si salverà. Le altre tre retrocederanno.

SALVEZZA - 1. GIORNATA: **Platense-Gimnasia 0-0; Chacarita Juniors-Atlanta 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chacarita	2	1	1	0	0	2	0
Platense	1	1	0	1	0	0	0
Gimnasia	1	1	0	1	0	0	0
Atlanta	0	1	0	0	1	0	2

COLOMBIA

Derby... peruviano

Il «derby» di Medellin, tra l'Independiente Medellin e l'Atletico Nacional (1-1), ha avuto sapore peruviano. Infatti, sia l'una sia l'altra squadra si sono rafforzate con giocatori peruviani: Sotil e Velasquez (Medellin), Cueto e La Rosa (Nacional).

2. GIORNATA: **Calds Varta-Junior 3-3; Medellin-Nacional 1-1; Santa Fe-Bucaramanga 1-1; Union Magdalena-Deportivo Cali 1-0; Cucuta-Quindio 3-0; Tolima-Pereira 1-2; America-Millonarios 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
America	4	2	2	0	0	4	1
Caldas Varta	3	2	1	1	0	7	4
U. Magdalena	3	2	1	1	0	2	1
Millonarios	1	2	0	1	1	1	2
Junior	1	2	0	1	1	4	6
Dep. Cali	0	1	0	0	1	0	1
Medellin	1	1	0	1	0	1	1
GRUPPO 2							
Cucuta	3	2	1	1	0	3	0
Quindio	2	2	1	0	1	3	3
Nacional	2	2	0	2	0	1	1
Bucaramanga	2	2	0	2	0	3	3
Pereira	2	2	1	0	1	3	5
Tolima	0	2	0	0	1	3	4
Santa Fe	1	2	0	1	1	1	4

CLASSIFICA MARCATORI - 17 reti: Agudelo (Bucaramanga); 16: Irigoyen (Millonarios); 15: Benitez (Cali); 13: Palavecino (Nacional).

URUGUAY

Tutti in vacanza

Dopo la dodicesima (anticipata), si è disputata in Uruguay la nona giornata, ed ora il campionato va in vacanza per alcune settimane, per permettere alla nazionale celeste di partecipare alla Coppa America e alle squadre di club di effettuare tournées all'estero. Nella «decima» teorica, hanno vinto, con lo stesso punteggio di 3 a 1 le due «grandi», Nacional e Penarol. Ed i cannonieri di entrambe le squadre, Morena e Victorino, hanno segnato due reti ciascuno.

9. GIORNATA: **Penarol-Sud America 3-1, Nacional-Bella Vista 3-1; Rentistas-Wanderers 0-0; Huracan Buceo-River Plate 1-1; Danubio-Defensor 0-1; Fenix-Liverpool 0-1. Riposava: Cerro.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	17	10	8	1	1	20	4
Penarol	15	9	7	1	1	15	5
Huracan Buceo	10	8	4	2	2	8	5
Fenix	10	9	4	2	3	8	6
Sud America	9	8	4	1	3	10	7
Liverpool	9	8	3	3	2	9	12
River Plate	9	9	2	5	2	9	12
Defensor	9	9	3	3	3	6	9
Cerro	7	9	3	1	5	8	8
Wanderers	7	10	0	7	3	7	12
Bella Vista	6	9	2	2	5	14	18
Rentistas	6	9	0	6	3	5	10
Danubio	0	7	0	0	7	0	11

CLASSIFICA MARCATORI - 9 reti: Morena (Penarol); 8: Victorino (Nacional); 7: Rodriguez (Bella Vista).

Amichevoli: Uruguay-Cile 2-1 (a Montevideo); Perù-Colombia 0-1 (a Lima); Uruguay-Paraguay (giovanili) 0-0 (a Montevideo)

Libertadores: Boca brutto K.O.

L'Olimpia di Asuncion, Campione del Paraguay, ha battuto 2-0 il Boca Juniors di Buenos Aires, Campione del Sudamerica, nella partita d'andata della finale della ventesima edizione della Coppa Libertadores de America, disputata domenica notte nella capitale paraguaiana. Più che meritata la vittoria dei padroni di casa diretti dall'uruguaiano Luis Cubilla. Quella paraguaiana è una squadra solida e con alcuni buoni elementi, degno di menzione specialmente Paredes, da considerare senza dubbio il miglior giocatore in campo. Come è ormai caratteristica di queste partite finali del Torneo sudamericano interclub, quella disputata nello stadio «Defensores del Chaco ad Asuncion» è stata una partita tutt'altro che bella. Spezzettata da continui falli e con un arbitraggio che ha danneggiato in modo speciale la squadra di casa. Altrimenti il Boca — una compagine opaca e senza nerbo — avrebbe potuto incassare qualche altro gol; un Boca che è l'ombra di quello che ha ottenuto contro l'Independiente di Avellaneda il diritto di giocare la finale. Come se non bastasse, il portiere Gatti ha commesso una grossa papera nel secondo gol dei paraguaiani: su tiro indiretto di punizione da metà campo, calciato direttamente in porta da Piazza, si è lasciato scappare la palla dalle mani.

LA PARTITA: Olimpia (Paraguay-Boca Juniors (Argentina) 2-0.

OLIMPIA: Almedia, Solalinde, Paredes, Gimenes, Piazza, Torres, Kiessefi Talavera, Isasi, Villalba, Aquino. D. T.: Luis Cubilla.

BOCA JUNIORS: Gatti, Pernia, Capurro, Mouzo, Bordon, Benitez (46' Palacios), Suñe, Salinas, Mastrangelo, Salguero, Rocha. D. T.: Juan Carlos Lorenzo.

ARBITRO: Gaston Castro (Cile).

RETI: Aquino (O) al 3' e Piazza (O) al 26'. La partita di ritorno si disputerà venerdì 27 luglio a Buenos Aires.

CALCIOMONDO

Il 26 luglio parte il campionato francese. Motivo dominante: la sfida dei « verdi » guidati da Rep e Platini ai campioni del club alsaziano

Strasburgo, ma anche stra-St. Etienne

di **Luciano Pedrelli**

"THE SHOW MUST GO ON" dicono negli Stati Uniti, lo spettacolo "deve" continuare. E in Francia i tifosi non ammettono tregue. L'1 giugno hanno festeggiato lo scudetto giunto a Strasburgo città divenuta capitale transalpina del pallone oltreché capitale politica europea. Ma il calcio francese non può permettersi momenti di stanca: l'escalation di popolarità iniziata col Saint Etienne finalista di Coppa dei Campioni con le imprese della nazionale tornata nel biennio 1977-1978 su livelli mondiali, con il Bastia ancora finalista dell'UEFA l'anno scorso, ha accusato una battuta d'arresto nel 1979. Il grande entusiasmo si è un po' raffreddato dopo i risultati deludenti dei mondiali e del girone di qualificazione alla Coppa Europa 1980. Campioni di richiamo come Platini, Tresor e Rocheteau hanno disputato una stagione in ombra a causa di gravi infortuni e la vittoria finale dello Strasburgo (una provinciale che per la prima volta ha portato alla ribalta la regione alsaziana) non ha suscitato il clamore di un eventuale successo del Saint Etienne, del Paris S.G. o del Nantes club più amati dalla tifoseria.

ALTRI DATI dimostrano un certo "riflusso": molte riviste esclusivamente calcistiche, sorte sull'onda della qualificazione ai mondiali d'Argentina, negli ultimi mesi hanno dovuto bloccare le pubblicazioni o ridurre le loro ambizioni editoriali; L'Equipe, il quotidiano sportivo francese, pur inserendo sempre una foto in prima pagina sugli allenamenti dei calciatori dedica poi a questa disciplina una mezza pagina nell'interno e, per la prima uscita di Platini e Rep e del nuovo Saint Etienne vincitore per 4-1 in amichevole sul Lione, riserva soltanto un titolino di tre colonne (provate a pensare quanto spazio spenderanno i giornali italiani per l'esordio di Rossi col Perugia...). Basta, comunque osservare i dati sugli spettatori che nel 1978-79 hanno seguito gli incontri del campionato. C'è stata una leggera flessione rispetto all'anno prima: 4.230.000 in totale contro i 4.260.000 del 77-78 (30.000 in meno); se lo Strasburgo guida la graduatoria delle maggiori presenze (400.000 con la media-partita, più alta di 21.000 spettatori) davanti a Saint Etienne e Paris S.G. c'è anche da notare che a Monaco la media è stata di 3.000 persone ed il minimo assoluto si è registrato per Monaco-Laval al quale hanno assistito 1360 paganti.

METTETE ASSIEME tutti questi segni premonitori e capirete perché il campionato francese riprende su-

segue a pagina 20

LA GEOGRAFIA 1979-1980 DEL CAMPIONATO FRANCESE DI SERIE A

Ecco lo Strasburgo « edizione 1979 » che per la prima volta nella sua storia calcistica è diventato campione di Francia. In piedi, da sinistra: **Ehrlache (ceduto), Novi, Specht, Marx, Dugueperoux, Dropsy.** Accosciati, da sinistra: **Wagner, Piasecki, Tanter, Deutschmann, Gemmrich (ceduto)**

»»

ECCO LE STELLE DELLO STRASBURGO CHE DOVRANNO DIFENDERE LO SCUDETTO...

IL DIFENSORE LEONARD SPECHT

IL PORTIERE DOMINIQUE DROPSY

JEAN-JACQUES MARX DIFENSORE

IL CANNONIERE BIANCHI GIUNTO ALLO STRASBURGO DAL PARIS S.G.

LA STAGIONE '78-'79 IN CIFRE

IL 26 LUGLIO, a distanza di appena 56 giorni dalla fine della stagione 1978-79 che ha visto trionfare lo Strasburgo riprende il campionato francese. Ma prima di archiviare la stagione passata vediamo come si è risolta in cifre. Lo Strasburgo ha vinto in virtù della miglior difesa del torneo e del minor numero di sconfitte subite (tutte in trasferta, ha mantenuto il suo campo imbattuto). Al Nantes va il primato delle reti segnate (85), al Saint Etienne quello del maggior numero di vittorie (24). Capocannoniere è stato Carlos Bianchi del Paris S.G. con 28 reti seguito da Onnis (Monaco) e Pecout (Nantes) reti 22; poi Pleimelding (Lilla), Rocheteau (St. Etienne) e Marguerite (Nimes) con 21.

CLASSIFICA	IN CASA				PARTITE FUORI				TOTALE				PUNTI	RETI casa		RETI fuori		RETI tot.	
	G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P		F	S	F	S	F	S
STRASBURGO	19	15	4	0	19	7	8	4	38	22	12	4	56	46	9	22	19	68	28
NANTES	19	17	2	0	19	6	6	7	38	23	8	7	54	51	5	34	28	85	33
SAINT-ETIENNI	19	18	0	1	19	6	6	7	38	24	6	8	54	59	12	18	22	77	34
MONACO	19	10	4	5	19	8	4	7	38	18	8	12	44	40	22	30	29	70	51
METZ	19	12	3	4	19	7	3	9	38	19	6	13	44	39	20	22	36	61	56
LILLA	19	11	6	2	19	0	12	7	38	11	18	9	40	47	25	20	37	67	62
LIONE	19	12	4	3	19	3	6	10	38	15	10	13	40	35	16	18	40	53	56
NIMES	19	14	3	2	19	1	6	12	38	15	9	14	39	50	18	11	32	61	50
SOCHAUX	19	12	4	3	19	3	5	11	38	15	9	14	39	43	17	20	36	63	53
BORDEAUX	19	8	8	3	19	4	7	8	38	12	15	11	39	24	14	21	28	45	42
NANCY	19	11	5	3	19	4	3	12	38	15	8	15	38	50	20	27	41	77	61
MARSIGLIA	19	7	9	3	19	5	4	10	38	12	13	13	37	24	18	26	37	50	55
PARIS-S.G.	19	10	6	3	19	4	2	13	38	14	8	16	36	37	26	22	40	59	66
BASTIA	19	11	4	4	19	2	5	12	38	13	9	16	35	38	21	15	44	53	65
NIZZA	19	9	6	4	19	2	4	13	38	11	10	17	32	42	24	16	51	58	75
LAVAL	19	6	5	8	19	2	9	8	38	8	14	16	30	30	35	23	38	53	73
ANGERS	19	6	10	3	19	2	4	13	38	8	14	16	30	26	22	11	46	37	68
VALENCIENNES	19	7	8	4	19	2	2	15	38	9	10	19	28	25	18	11	47	36	65
PARIS F.C.	19	7	6	6	19	2	4	13	38	9	10	19	28	26	25	16	52	42	77
REIMS	19	3	7	9	19	0	4	15	38	3	11	24	17	16	26	10	45	26	71

STRASBURGO campione; in B sono retrocessi Paris F.C. e Reims mentre il Valenciennes è stato ripescato per la rinuncia del Guegnon a disputare la A. Altre matricole sono il Lens e il Brest.

Classifica marcatori

27 RETI: C. Bianchi (Paris-S.G.).

22 RETI: Onnis (Monaco), Pécout (Nantes).

21 RETI: Pleimelding (Lilla), Rocheteau (Saint-Etienne), Marguerite (Nimes).

17 RETI: Bjekovic (Nizza), Gemmrich (Strasburgo).

16 RETI: Cabral (Lilla).

15 RETI: Olarevic (Lilla), Ivezic (Sochaux), Rep (Bastia), Zénier (Nancy).

14 RETI: Beltramini (Paris F.C.), Lacombe (Saint-Etienne), Wagner Piasecki (Strasburgo).

13 RETI: Diallo (Metz).

12 RETI: Platini (Nancy), Berdoll (Marsiglia), Lechantre (Laval), Emon, Noguès (Monaco), Baronchelli, Rampillon (Nantes).

11 RETI: Félix (Angers), Rouyer (Nancy), Delamontagne (Laval), Luizinho (Nimes), Genghini, Revelli (Sochaux).

10 RETI: Trossero (Nantes), Papi (Bastia), Larios, Zimako (Saint-Etienne).

9 RETI: Vergnes (Bordeaux), Sanchez (Nizza), Chiesa (Lione), Amisse (Nantes), Zaremba (Metz), Soler (Monaco), Umpierrez (Nancy), Flores, Bulgues (Marsiglia).

8 RETI: Dalger (Monaco), Vukotic (Bordeaux), Simon (Lilla), Maroc (Lione).

7 RETI: Keruzoré (Laval), Santini (Saint-Etienne), Lech (Paris F.C.), Tota (Bordeaux), Kasperczak (Metz), Benoit (Sochaux), Pintenat Six (Marsiglia).

6 RETI: Boubacar (Marsiglia), Lugier, Milla, (Valenciennes), Gallice, Valadier (Lione), Bourebbou (Laval), Dahleb, Bathenay (Paris-S.G.), Marx (Strasburgo), Buscher (Nizza), Michel, Muller (Nantes), Giresse (Bordeaux), Elie (Saint-Etienne).

CALENDARIO: APRE BORDE

26 luglio: Laval-Nantes, Nizza-Nimes, Bordeaux-Strasburgo, Bastia-Saint-Etienne, Lilla-Nancy, Metz-Lens, Lyon-Paris Saint Germain, Marsiglia-Brest, Sochaux-Monaco, Valenciennes-Angers.

3 agosto: Angers-Bordeaux, Monaco-Laval, Brest-Sochaux, Paris-Marsiglia, Lens-Nantes, Nancy-Lione, Saint-Etienne-Lilla, Strasburgo-Metz, Nimes-Bastia, Valenciennes-Nizza.

10 agosto: Laval-Brest, Nizza-Angers, Bordeaux-Valenciennes, Lilla-Nimes, Metz-Nancy, Lione-Lens, Marsiglia-Saint-Etienne, Sochaux - Paris, Nantes - Monaco, Bastia-Strasburgo.

17 agosto: Angers-Bastia, Nizza-Lione, Brest-Monaco, Paris-Laval, Lens-Sochaux, Nancy-Marsiglia, Saint-Etienne-Metz, Strasburgo-Nantes, Nimes-Bordeaux, Valenciennes-Lilla.

24 agosto: Laval-Saint-Etienne, Monaco-Paris, Bordeaux-Nizza, Bastia-Valenciennes, Lilla-Angers, Metz-Nimes, Lione-Strasburgo, Marsiglia-Lens, Sochaux-Nancy, Nantes-Brest.

28 agosto: Angers-Marsiglia, Nizza-Bastia, Bordeaux-Nantes, Paris-Brest, Lens-Monaco, Nancy-Laval, Saint-Etienne-Sochaux, Strasburgo-Lilla, Nimes-Lione, Valenciennes-Metz.

11 settembre: Laval-Lens, Monaco-Nancy, Brest-Sant-Etienne, Bastia-Bordeaux, Lilla-Nizza, Metz - Angers, Lione - Valenciennes, Marsiglia-Nimes, Sochaux-Strasburgo, Nantes-Paris.

14 settembre: Angers-Lione, Nizza-Metz, Bordeaux-Lilla, Bastia-Sochaux, Lens-Paris, Nancy-Brest, Saint-Etienne-Nantes, Strasburgo-Laval, Nimes-Monaco, Valenciennes-Marsiglia.

22 settembre: Laval-Angers, Monaco-Nizza, Brest-Lens, Paris-Nancy, Lilla-Bastia, Metz-Bordeaux, Lione - Saint-Etienne, Marsiglia-Strasburgo, Sochaux-Nimes, Nantes-Valenciennes.

28 settembre: Angers-Sochaux, Nizza-Marsiglia, Bordeaux-Lione, Bastia-Metz, Lilla-Monaco, Nancy-Lens, Saint-Etienne - Paris, Strasburgo-Brest, Nimes-Nantes, Valenciennes-Laval.

PLATINI LA « MENTE » DEL SAINT ETIENNE

REP IL « BRACCIO » DEL SAINT ETIENNE

L'ATTACCANTE GEMMRICH HA « TRADITO » LO STRASBURGO PER IL BORDEAUX

IL PORTOGHESE ALVES DEL PARIS S.G.

ONNIS CANNONIERE DEL MONACO

IL POLACCO MACULEWICZ DEL LENS

IL TUNISINO TEMIME DEL MARSIGLIA

AUX-STRASBURGO

6 ottobre: Laval-Nimes, Monaco-Strasburgo, Brest-Angers, Paris-Nizza, Lens - Saint-Etienne, Metz-Lilla, Lione-Bastia, Marsiglia-Bordeaux, Sochaux-Valenciennes, Nantes-Nancy.

13 ottobre: Angers-Monaco, Nizza-Laval, Bordeaux-Sochaux, Bastia-Marsiglia, Lilla-Nantes, Metz-Lione, Saint-Etienne - Nancy, Strasburgo-Lens, Nimes-Paris, Valenciennes-Brest.

19 ottobre: Laval-Bordeaux, Monaco-Saint-Etienne, Brest-Nimes, Paris-Valenciennes, Lens-Angers, Nancy-Strasburgo, Lione-Lilla, Marsiglia-Metz, Sochaux-Nice, Nantes-Bastia.

30 ottobre: Angers-Paris, Nizza-Brest, Bordeaux-Monaco, Bastia-Laval, Lilla-Marsiglia, Metz-Nantes, Lione-Sochaux, Strasburgo - Saint-Etienne, Nimes-Nancy, Valenciennes-Lens.

2 novembre: Laval-Lilla, Monaco-Bastia, Brest-Bordeaux, Paris-Strasburgo, Lens-Nimes, Nancy-Valenciennes, Saint-Etienne -Angers, Marsiglia-Lione, Sochaux,Metz, Nantes-Nizza.

10 novembre: Angers-Nimes, Nizza-Lens, Bordeaux-Paris, Bastia-Brest, Lilla-Sochaux, Metz-Laval, Lione-Nantes, Marsiglia-Monaco, Nimes-Strasburgo, Valenciennes - Saint-Etienne.

21 novembre: Laval-Lione, Monaco-Metz, Brest-Lilla, Paris-Bastia, Lens-Bordeaux, Nancy-Nizza, Saint-Etienne - Nimes, Strasburgo-Valenciennes, Sochaux-Marsiglia, Nantes-Angers.

24 novembre: Angers-Strasburgo, Nizza-Saint Etienne, Bordeaux-Nancy, Bastia-Lens, Lilla-Paris, Metz-Brest, Lione-Monaco, Marsiglia-Laval, Sochaux-Nantes, Valenciennes-Nimes.

2 dicembre: Laval-Sochaux, Monaco-Valenciennes, Brest- Lione, Paris-Metz, Lens-Lilla, Nancy-Bastia, Saint-Etienne - Bordeaux, Strasburgo-Nizza, Nimes-Angers, Nantes-Marsiglia.

* **IL RITORNO** comincerà il 12 dicembre e le giornate si giocheranno: 15 dicembre 1979; 20 e 27 gennaio; 3, 16, 24 febbraio, 1, 12, 22, 29 marzo; 2, 8, 18, 25 aprile; 2, 6, 17, 27 maggio 1980.

Le follie del calcio-mercato analizzate dal direttore di France Football

Perchè tanti «j'accuse» sui trasferimenti

I clamorosi trasferimenti del calciomercato francese hanno suscitato polemiche nella stampa, scandalizzata per i sacrifici economici di alcuni club. A commentare l'argomento si è inserito anche Jacques Ferran direttore del settimanale sportivo France Football. Ci sembra che il suo intervento offra un quadro realistico della situazione del calcio francese e perciò vi riproponiamo alcune parti dell' articolo che contiene pure l'analisi di un fattore che prossimamente interesserà anche l'Italia: gli stranieri

« **OGNI GIORNO** France Football riceve notizie che propongono costantemente alcuni temi relativi al campionato; temi che danno origine a parecchi interrogativi. Come è possibile che il Saint Etienne che, sino ad ora, rappresentava il lavoro in profondità abbia cambiato indirizzo acquistando a peso d'oro dopo Lacombe, Zimako, Elie gente del valore di Platini e Rep? Questo significa forse che ci avevano informato male quando ci avevano detto che in Francia la formazione dei giocatori avrebbe preso il posto del reclutamento seguito sino ad ora? Come fanno certi club ad investire somme notevoli in giocatori nuovi mentre altri si mostrano estremamente saggi? Come possono i club senza mezzi e quindi impossibilitati a rischiare reggere il confronto contro quelli che si coprono d'oro? E' lecito che nella stessa competizione partecipino ricchi e poveri? Si può costruire a colpi di milioni una squadra solida e omogenea? E' lecito far giocare lo stesso pallone a giocatori che guadagnano dieci volte di più degli altri? Da tutte queste riflessioni risulta che, qualunque cosa si faccia non si eliminerà mai da uno sport spettacolo come il calcio l'idea di « vedettes » e, quindi, l'abitudine ad ingaggiarli a prezzi proibitivi. D'altra parte io penso che mai coloro i quali tentarono di indirizzare il calcio professionistico verso la formazione dei giocatori pensassero di mettere fine ai trasferimenti delle celebrità... ».

(Proseguendo nel suo articolo Ferran prende in esame gli aspetti positivi e negativi verificatisi in questa direzione e dopo aver citato esempi pro e contro i... centri di allevamento di giovani calciatori conclude così l'argomento).

« **E' STATO** un pericolo o un errore? (il discorso dei giovani calciatori n.d.r.) Penso di no perché l'errore era casomai di credere che la formazione dei calciatori sarebbe stata la panacea del calcio. In effetti si deve stabilire un equilibrio tra questi due modi di costruire una squadra: allevarsi in casa i giovani o prendere calciatori già formati altrove. Non interessarsi dell'allevamento sarebbe catastrofico ma immaginare di sopprimere i trasferimenti sarebbe utopia. Il pubblico, gli allenatori, i tifosi i mezzi di informazione esigono " facce nuove ". E chi ha fallito in una squadra può riuscire in un'altra ».

(A questo punto, Ferran, dopo aver proposto gli insegnamenti che i vari club francesi delle due tendenze avevano offerto, trae le conclusioni finali).

« **E' INFINE** una questione di dosaggio e anche di autorità. La cosa migliore è utilizzare giocatori cresciuti in casa che si esprimano al meglio assieme. I nostri club siano essi professionistici o dilettantistici ci riuscirono abbastanza bene per cui non si può non incoraggiare chi, come il Sochaux o il Monaco, il Brest o il Lilla, il Nancy o il Nimes a continuare. Non debbono farsi impressionare da club più ricchi o più imprudenti che si lanciano in operazioni costose delle quali a volte non hanno assolutamente di che rallegrarsi. Ogni arrivo di giocatori celebri e costosi da un lato aumenta il potenziale della squadra e allo stesso tempo ne accresce i rischi... I problemi che dovranno risolvere Carniglia, Gress e Herbin saranno proporzionali alle loro ambizioni. Nel prossimo campionato sarà senza dubbio più facile condurre il Brest, il Sochaux o l'Auxerre che il Bordeaux e il Saint Etienne. Se però si vuole che il calcio progredisca è indispensabile la convivenza di questi due tipi di conduzione societaria. E se il Saint Etienne dovesse cadere dopo gli sforzi sostenuti, la sua caduta farebbe un enorme scalpore. Reggere le sorti dello sport ad alto livello solo con la prudenza non è possibile. Di tanto in tanto bisogna anche essere temerari ».

Jacques Ferran

»»

Francia al via

segue da pagina 17

bito, quasi senza sosta. Nel frattempo ha tenuto banco il calciomercato che ha registrato una novità: i club non hanno pescato i grandi assi all'estero, ma si sono limitati ad ingaggiare giocatori per completare l'assieme (vedi il tunisino Temime o il polacco «mundialista» Makulewicz) puntando sulle «vedettes» di casa. Ecco giustificati, quindi, i trasferimenti di Rep e Platini al Saint Etienne, di Carlos Bianchi allo Strasburgo, di Toko e Gemmrich dallo Strasburgo al Bordeaux dominatore del mercato sul quale ha acquistato anche Sahnon dal Nantes, Soler dal Monaco e dal Saint Etienne Bernard Lacombe il quale ha poi preferito rimanere con il club dei «verdi». Sconcertati da un simile giro di affari molti tecnici e critici hanno sollevato polemiche gridando allo scandalo affermando che la politica dei giovani veniva tradita.

IL CAMPIONATO si presenta ricco di motivi d'interesse. Il tema dominante è l'attacco che porteranno le grandi all'attuale capitale Strasburgo. Ma il club alsaziano sembra ben approntato a sostenere la difesa del titolo con la presenza di Carlos Bianchi ormai leader consacrato dei cannonieri di Francia (ma non si deve dimenticare l'arrivo di Bracci, varie volte nazionale, dello svizzero Decastel). In prima fila fra i contraddittori più qualificati dei campioni è il Saint Etienne che ha approntato una squadra di «all stars» con Rep e Platini. Ora per Herbin nasceranno dei problemi tecnici per l'inserimento dei nuovi arrivati ma il potenziale a disposizione è di livello europeo.

CURKOVIC fra i pali, Janvion e Farison i terzini, Santini e Lopez i difensori centrali; centrocampo giovane e veloce con Elie, Larios e Platini a sostenere il trio d'attacco Zimako-Rep-Rocheteau. Terzo incomodo è il Bordeaux che Carniglia ha rafforzato chiedendo ai suoi dirigenti uno sforzo economico non indifferente. Altri favoriti: il Monaco che ha acquistato la rivelazione Milla (scarpa d'oro africana) dal Velenciennes, il Marsiglia con il recuperato Tresor e Temime stella tunisina ai mondiali prelevato dal club arabo del Ryad, il Paris S.G. che ha sostituito Bianchi con il portoghese del Benfica Alves. Le altre squadre si presentano all'incirca con la stessa fisionomia della passata stagione. □

PLATINI, ALVES, BIANCHI «COLPI» DEL MERCATO

CLUB	ACQUISTI	CESSIONI
ANGERS all. Elie FRUCHART	**Steck** (Nantes)	**Amersek** (Jugoslavia) **Brucato** (Thouars) **Fouche** (Les Herbiers) **Saline**
BASTIA all. Jean-Pierre DESTRUMELLE	**Rajkovic** (Jugoslavia) **Kovacic** (Jugoslavia)	**Rep** (Saint-Etienne)
BORDEAUX all. Luis CARNIGLIA	**Gemmrich** (Strasburgo) **Toko** (Strasburgo) **Soler** (Monaco) **Sahnoun** (Nantes)	**Vergnes** (La Palliade) **Ferri** (Nizza) **Jeandupeux** (Sion)
BREST all. Alain DE MARTIGNY	**Keruzore** (Laval)	
LAVAL all. Michel LE MILINAIRE	**Brisson** (Paris-S.-G.) **De Konig** (Olanda)	**Keruzore** (Brest) **Durand** (La Paillade) **Coumbra** (Guyane) **Lechantre** (Lens)
LILLA all. José ARRIBAS	**Metsu** (Valenciennes) **Pardo** (Boulogne)	
LIONE all. Aimé JACQUET	**Lubin** (Toulon) **Zivalsevic** (Norimberga) **Muller** (Nizza)	**Gallice** (Besancon) **Broissart** **Jodar** (Strasburgo)
MARSIGLIA all. Jules ZVUNKA	**Truqui** (Angouleme) **Zambelli** (Nizza) **Sanchez** (Nizza) **Temime** (Tunisia)	**Baulier** (Sochaux) **Charrier** (Rouen) **Bracci** (Strasburgo) **Boubacar** (Paris-S.-G.) **Flores** (Nizza)
METZ all. Marc RASTOLL		**Chebel** (Nancy)
MONACO all. Gérard BANIDE	**Couriol** (INF-Vichy) **Milla** (Valenciennes)	**Soler** (Bordeaux)
NANCY all. Antoine REDIN	**Chebel** (Metz) **Bernard** (Angouleme) **Bernhard** (Lucé) **Antic** (Jugoslavia)	**Platini** (Saint-Etienne) **Raczinski** (Svizzera) **Merchadier** (Toulouse) **Caullery** (Saint-Etienne)
NIMES all. Henri NOEL	**Storai** (Cannes) **Deledicq** (Montiucon)	**Mezy** (La Paillade)
NIZZA all. Léon ROSSI	**Flores** (Marsiglia) **Ferri** (Bordeaux)	**Katalinski** (Jugoslavia) **Zambelli** (Marsiglia) **Muller** (Lione) **Sanchez** (Marsiglia)
NANTES all. Jean VINCENT		**Steck** (Angers) **Sahnon** (Bordeaux) **Lacombe** (Lens)
PARIS-SAINT-GERMAIN all. Velibor VASOVIC	**Garceran** (Reims) **Boubacar** (Marsiglia) **Alves** (Benfica)	**M'Pele** (Toulouse) **Lokoli** **Adams** **Moraly** **Brisson** (Laval)
SAINT-ETIENNE all. Robert HERBIN	**Platini** (Nancy) **Chaussin** (Gueugnon) **Rep** (Bastia) **Caullery** (Nancy)	**Modeste** (Cannes) **Sarramagna** (La Palliade) **Piazza** (Argentina)
SOCHAUX all. Jean FAUVERGUE	**Baulier** (O.M.) **Dukalic** (Coutrai)	**Seles** (Jugoslavia) **Dufour**
STRASBURGO all. Gilbert GRESS	**Decastel** (Neuchatel) **Bracci** (Marsiglia) **Jodar** (Lione)	**Toko** (Bordeaux) **Gemmrich** (Bordeaux) **Ehrlacher** (Lens)
VALENCIENNES all. Herwin WILCZEK		**Metsu** (Lilla) **Milla** (Monaco)
LENS all. Arnold SOWINSKI	**Ehrlacher** (Strasburgo) **Lechantre** (Laval) **Lacombe** (Nantes) **Makulewicz** (Polonia)	**Zlataric** (Rennes)

L'altra faccia di Platini

L'ALTRA faccia del calciatore-divo, ovvero le sue vicende private non sono soltanto un motivo di interesse della stampa italiana (vedi Bagni, Rossi, Cabrini, Rivera). «Paris-Match» rivista di costume è andato a scoprire il Platini familiare intervistando la moglie Christele.

«SAPEVO — ha rivelato Christele — che accanto a Michel avrei dovuto seguirne la carriera dappertutto. Ma ero disposta a farlo. Lui mi ha domandato il mio parere sul suo trasferimento perché a lungo è rimasto in dubbio se scegliere il Saint Etienne o il Bayern di Monaco. Io gli ho detto che preferivo vivere in Francia, ma non credo che ciò l'abbia influenzato. Noi siamo sempre insieme ed il tempo libero non ci manca; la nostra passione sono i viaggi. Michel è un tipo tranquillo, non ama la folla e le nottate insonni, ma preferisce restarsene a casa a giocare a carte o a vedere la televisione o ricevendo la visita dei nostri genitori. Sono diventata la sua segretaria, mi occupo dei suoi contratti, delle sue assicurazioni e delle pubbliche relazioni. E' gentile, premuroso, sempre pronto alla battuta, ama moltissimo nostro figlio di tre mesi».

Platini, recentemente, ha soggiornato nella villa del padre di Christele (nelle foto alcune immagini della sua permanenza) che ha una impresa di lavori pubblici, poi si è trasferito in Martinica e da lì in Argentina. □

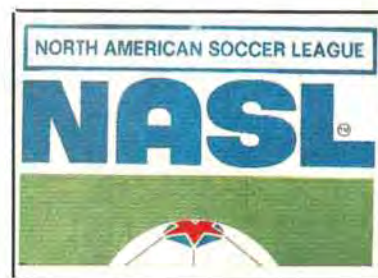
Sono quasi trecento gli stranieri che militano nella NASL: più di dodici, cioè, per ogni squadra. I calciatori inglesi fanno la parte del leone con oltre là metà del totale, seguiti a ruota da jugoslavi, olandesi e tedeschi. Solo tre gli italiani

Il richiamo dei grattacieli

di **Stefano Germano**

DOPO AVER IMPOSTO il calcio in tutta l'Europa nei decenni a cavallo tra il diciannovesimo e il ventesimo secolo, l'Inghilterra sta facendo la stessa cosa al di là dell'Atlantico. Dei 294 calciatori stranieri, infatti, che militano nelle ventiquattro squadre della NASL, ben 118 sono nati in Inghilterra mentre altri 34 sono scozzesi, gallesi, irlandesi per cui i giocatori di scuola britannica, nel complesso, sono 152 su 294, ossia il 50 per cento abbondante del totale. 294 giocatori stranieri per 24 squadre fanno una media di dodici abbondanti ognuna con la punta massima di sedici a Fort Lauderlale e a Washington e la punta minima di nove ad Atlanta.

QUALI SIANO le ragioni che hanno portato ad una tale invasione di calciatori di scuola britannica negli USA è presto detto: prima di tutto la lingua che è comune in Inghilterra e negli Stati Uniti e poi la facilità di reclutamento (quello inglese, infatti, è un mercato che non avverte mai crisi per cui quando si tratta di importare giocatori non esiste alcun problema) ed infine la consapevolezza, da parte dei proprietari delle varie squadre, che essendo il "soccer" un "business" come tutti gli altri ed essendo ancor oggi gli Stati Uniti abitati in larghissima parte da discendenti di inglesi, quanti più calciatori di questa nazionalità si possono schierare, tante più probabilità si hanno di riempire gli stadi. E la riprova la offrono i calciatori di altre nazionalità la cui presenza, nelle varie squadre, muta in funzione delle minoranze etniche presenti nelle varie città e nei vari stati.
Inghilterra sopra tutto, dicevamo, e la riprova la offrono due particolari: primo, in tutte le squadre almeno un calciatore di nascita inglese è presente e, secondo, ci sono addirittura due club (il Seattle ed il Tulsa) che di inglesi ne hanno la bellezza di undici mentre dieci vestono la maglia del Vancouver e del Fort Lauderdale. L'Edmonton, per contro, è il solo club ad andare controcorrente visto che di inglesi ne ha soltanto uno.

PER QUANTO SI RIFERISCE alla nazionalità dei propri giocatori, il record assoluto spetta con ogni diritto al Cosmos, una "multinazionale" della palla rotonda sotto le cui bandiere militano atleti di ben undici nazioni. Con otto nazionalità rappresentate vengono poi Tampa Bay, San Diego e Chicago; con sette Washington, Ft. Lauderdale e Detroit; con sei Toronto, Rochester, Minnesota, Los Angeles, Houston e Dallas. Le società che al contrario, sono formate da giocatori nati quasi tutti nella stessa nazione sono il Vancouver (che ha undici inglesi e un sud africano), il Seattle ed il Tulsa che hanno rispettivamente undici inglesi un gallese e un sud africano e undici inglesi, un irlandese e un iraniano.

SE CI SONO SQUADRE letteralmente rimpinzate di inglesi, ce ne sono altre in cui la componente maggiore della loro "legione straniera" è di nazionalità diverse: nel Los Angeles e nell'Edmonton troviamo cinque olandesi mentre i tedeschi sono in maggioranza nel San Diego e nel San José (quattro a testa) e gli jugoslavi (4 pure qui) nel Rochester.
Stranamente, negli "States" sono scarsamente rappresentate le due maggiori scuole sudamericane: il Brasile, infatti, è presente con undici giocatori e l'Argentina con 12. E se pensiamo che i nigeriani sono cinque e i danesi quattro, pro-

segue

Calcio-USA

segue

prio non si capisce il perché di tanta scarsità di "gauchos" e "cariocas". Il diverso costo, d'accordo, può essere la causa di queste scelte: ma ad una maggior spesa per argentini e brasiliani fa certamente riscontro un ben maggior rendimento e questo dovrebbe chiudere ogni discorso.

POCHISSIMI anche gli italiani: solo tre per l'esattezza: Chinaglia, Prati e Antonio Cestarollo, un carneade qualunque quest'ultimo, nato a Milano e tesserato dal San José al termine di un provino fatto quasi per caso. Nella "Media Guide" del Cosmos, per la verità, c'è anche il nome di Wilson che però, si sa, ha preferito restare da noi piuttosto che accettare il contratto che gli aveva offerto il Cosmos. Il club di New York ha chiesto i danni al giocatore ed alla Lazio e come andrà a finire non si sa: ciò che è certo, ad ogni modo, è che per la maggior parte dei calciatori italiani, l'America "vera" è quella che hanno trovato a casa propria. □

NASL

NORTH AMERICAN SOCCER LEAGUE

1133 AVENUE OF THE AMERICAS / SUITE 3500 NEW YORK, NY 10036 / Tel. (212) 575-0066 / Cable: PROSOCCER NEWYORK / Telex: 12-6705

June 11, 1979

Mr. Italo Cucci
Guerin Sportivo

Dear Mr. Cucci:

I would like to commend and thank you as editor of Guerin Sportivo for the excellent coverage you have provided of the North American Soccer League. For one of the world's great sporting magazines to cover the NASL so professionally is a tremendous honor for all of us in North America.

In particular, I would like to compliment Lino Manocchia for his work with the Cosmos and the NASL in general. His articles are always timely and informative about the happenings of soccer in the United States and Canada.

If we may be of any help to you or your staff, please let me know immediately. I can tell you honestly that a week does not go by without Guerin Sportivo being read in our offices.

Sincerely,

James E. Trecker
Director of Public Relations

Il Guerino e la NASL

JAMES E. TRECKER, direttore delle Pubbliche Relazioni della NASL, ci ha inviato una lettera nella quale ci ringrazia per lo spazio e l'informazione che dedichiamo al campionato «pro» statunitense. Tra l'altro — dice la lettera — «l'interessamento di una delle più grandi riviste mondiali è un grande onore per noi». Noi, da parte nostra, siamo lieti di questo riconoscimento che ci giunge da New York.

QUESTA LA LEGIONE STRANIERA DEL «SOCCER»

GIOCATORI	ETA'	RUOLO	PROVENIENZA
ATLANTA CHIEFS (9)			
Branko Radovic	28	C	Jugoslavia
Alex Pringle	30	D	Scozia
Jomo Sono	23	A	Sud Africa
Jeff Bourne	30	A	Inghilterra
Nino Zec	29	C	Jugoslavia
Pat McMahon	33	D	Scozia
Adrian Brooks	21	C	Inghilterra
Colin Waldron	30	D	Inghilterra
Webster Lichaba	24	D	Sud Africa
CALIFORNIA SURF (12)			
Axel Neumann	27	D	Germania O.
Peter Wall	34	D	Inghilterra
Martin Cohen	27	C	Sud Africa
Steve David	27	A	Trinidad
Wolfgang Suhnholz	32	C	Germania O.
Jim Hinch	30	A	Inghilterra
Les Barrett	31	A	Inghilterra
Franz Krauthausen	32	C	Germania O.
Dave Huson	27	A	Inghilterra
Craig Allen	19	A	Inghilterra
Paul Cahill	23	D	Inghilterra
Andy McBride	24	D	Inghilterra
CHICAGO STINGS (12)			
Mike Mahoney	28	P	Inghilterra
Clive Griffiths	24	D	Galles
Derek Spalding	34	D	Scozia
Arno Steffenhagen	28	A	Germania O.
Lothar Skala	26	D	Germania O.
Lucas Moripe	28	C	Sud Africa
Jorgen Kristensen	31	C	Danimarca
Karl Heinz Granitzka	27	A	Germania O.
Jado Hasanbegovic	31	A	Jugoslavia
Gerry Ingram	30	D	Inghilterra
Dick Advocaat	30	C	Olanda
DALLAS TORNADO (13)			
Ken Cooper	33	P	Inghilterra
Pedro Gano	26	D	Argentina
Omar Gomez	24	C	Argentina
Jairo	27	A	Brasile
Kevin Kewley	24	C	Inghilterra
George Ley	26	D	Inghilterra
Milton	22	A	Brasile
Jim Ryan	24	A	Scozia
Vinnie Secchi	21	C	Brasile
Tony Simoes	36	C	Portogallo
Alex Stepney	37	P	Inghilterra
Gert Trinklein	30	D	Germania O.
Zequinha	30	A	Brasile
DETROIT EXPRESS (14)			
Jim Brown	26	P	Scozia
Eddie Colquhon	34	D	Scozia
Sam Oates	30	D	Inghilterra
Steve Sergeant	28	D	Inghilterra
Brian Tinnion	30	A	Inghilterra
Keith Furphy	20	A	Inghilterra
David Bradford	25	C	Inghilterra
Johann Scharmann	30	C	Austria
Roberto De Oliveira	23	A	Brasile
Niels Guldbjerg	21	A	Danimarca
Trevor Francis	24	A	Inghilterra
Slobodan Illijevski	29	P	Jugoslavia
Tony Dunne	36	D	Irlanda
Roger Osbourne	28	C	Inghilterra
EDMONTON DRILLERS (11)			
Lee Atack	26	D	Inghilterra
Andy Atnegbu	27	C	Nigeria
Ban Bodizar	30	C	Jugoslavia
Jan Endeman	21	P	Olanda
Lorenz Hilkes	28	A	Germania O.
Ronald Klintenberg	23	A	Olanda
Gudgen Leifsson	27	C	Islanda
Dwight Lodeweges	21	D	Olanda
Alex Schoenmaker	31	A	Olanda
Bogdan Turudija	29	A	Jugoslavia
FILADELFIA FURY (10)			
Fran O'Brien	24	D	Irlanda
Stojan Nikolic	29	D	Jugoslavia
John Dempsey	33	D	Inghilterra
Radi Martinovic	29	D	Jugoslavia
David Robb	31	A	Scozia
Jim Redfern	26	A	Inghilterra
Frank Worthington	30	A	Inghilterra
Dusan Lukic	30	C	Jugoslavia
Derek Trevis	36	D	Inghilterra
Tony Glavin	20	C	Scozia
FT. LAUDERDALE STRIKERS (16)			
George Best	33	A	Irlanda
Nico Bodoczny	24	A	Cile
Bob Corish	21	D	Inghilterra
Teofilo Cubillas	30	C	Perù
Ken Fogarty	24	D	Inghilterra
Colin Fowles	26	D	Giamaica
Tibor Gemeri	28	C	Jugoslavia
Ray Hudson	24	C	Inghilterra
Irving David	28	A	Inghilterra
Gary Jones	28	A	Inghilterra
Gerd Muller	34	A	Germania O.
Terry Park	22	C	Inghilterra
Gary Stanley	25	C	Inghilterra
Clive Walker	21	A	Inghilterra
Tony Whelan	27	D	Inghilterra
Maurice Whittle	31	D	Inghilterra
Roy Wiggemansen	20	D	Sud Africa
HOUSTON HURRICANE (10)			
Ian Anderson	24	D	Scozia
Kai Haaskivi	24	C	Finlandia
Paul Hammond	26	P	Inghilterra
Jurup Stewart	27	D	Inghilterra
Mark Lindsay	26	D	Inghilterra
Eduardo Marasco	26	A	Argentina
Juan Carlos Micha	23	A	Argentina
Oscar Paez	26	A	Argentina
Dale Russell	24	A	Bermuda
Walter Schubert	29	C	Germania O.
LOS ANGELES AZTECS (15)			
Chris Dangerfield	23	A	Inghilterra
George Dewnship	22	A	Inghilterra
Vito Dimitrijevic	30	C	Jugoslavia
Mihali Keri	28	D	Jugoslavia
George Kottan	28	C	Ungheria
Sammy Llewelin	27	A	Trinidad
Bob McAlinden	32	C	Inghilterra
Thomas Rongen	22	C	Olanda
Bob Sibbald	31	D	Inghilterra
Hubert Smeets	25	A	Olanda
Willem Suurbier	34	D	Olanda
Leo Van Veen	32	C	Olanda
Johan Cruijff	33	A	Olanda
Walter Wagner	29	A	Germania O.

NEW ENGLAND TEA MEN (14)

Kevin Keelan	37	P	Inghilterra
Artur	28	D	Portogallo
Peter Carr	27	D	Inghilterra
Chris Turner	28	D	Inghilterra
Peter Simpson	34	D	Inghilterra
Paddy Powell	30	A	Inghilterra
Selif Keita	32	A	Mali
Roger Gibbins	23	A	Inghilterra
Mike Flanagan	26	A	Inghilterra
Gerry Daly	25	C	Irlanda
Keith Weller	32	C	Inghilterra
Brian Anderson	28	C	Inghilterra
Jordao	26	A	Portogallo
Manuel Fernandes	27	A	Portogallo

NEW YORK COSMOS (15)

Carlos Alberto	35	D	Brasile
Franz Beckenbauer	34	D	Germania O.
Vladislav Bogicevic	29	C	Jugoslavia
Giorgio Chinaglia	32	A	Italia
Antonio Carbognani	28	C	Argentina
Andranik Eskandarian	28	D	Iran
Terry Garbett	34	C	Inghilterra
Francisco Marinho	27	D	Brasile
Seninho	30	A	Portogallo
Dennis Tueart	30	A	Inghilterra
Erol Yasin	31	P	Turchia
Earl Carter	24	P	Trinidad
Jack Brand	26	P	Germania O.
Johan Neeskens	29	C	Olanda
Wim Rijsbergen	31	D	Olanda

PORTLAND TIMBERS (10)

Mick Poole	23	P	Inghilterra
Clive Charles	27	D	Inghilterra

Graham Day	25	D	Inghilterra
John Bain	21	C	Scozia
Stewart Scullion	32	A	Scozia
Jimmy Conway	32	C	Irlanda
Clyde Best	27	A	Bermude
Elson Seale	23	A	Barbados
Willie Anderson	32	A	Inghilterra
Alan Thompson	27	D	Inghilterra

ROCHESTER LANCERS (10)

Miralem Fazlic	31	D	Jugoslavia
Nick Mijatovic	31	D	Jugoslavia
Renato Cila	27	D	Brasile
Mike Stojanovic	32	A	Jugoslavia
Carlos Cambon	30	C	Argentina
Pierino Prati	33	A	Italia
Damir Sutevski	24	D	Jugoslavia
Ibraim Silva	25	C	Brasile
Carlos Pachame	21	C	Argentina
Julio Baylon	31	A	Perù

SAN DIEGO SOCKERS (12)

Gert Wieczorkowski	30	C	Germania O.
Pete Lechermann	28	D	Germania O.
Laszlo Harsanyi	27	D	Ungheria
Martin Donnelly	28	D	Irlanda Nord
Yilmar Orhan	23	C	Cipro
Pete Nover	28	D	Germania O.
Ade Coker	24	A	Nigeria
Jean Willrich	25	A	Germania O.
Josè Neto	23	A	Brasile
Tom Armstrong	25	A	Irlanda Nord
Bob Dagancic	29	D	Jugoslavia
Walker McCall	24	A	Scozia

Ad inaugurare il « new deal » dell'importazione di stranieri negli USA fu praticamente Chinaglia (sopra) **che volle con sè Beckenbauer** (a sinistra **con Cruijff finito a Los Angeles**). A destra, **Trevor Francis a metà col Forest**

MEMPHIS ROGUES (11)

Bobby Thomson	33	D	Inghilterra
Ruben Astigarraga	28	C	Argentina
John Faulkner	30	D	Inghilterra
Steve Lovell	21	D	Inghilterra
Jimmy Husband	31	A	Inghilterra
Charlie Cooke	35	C	Scozia
Chris Nwkocha	23	A	Nigeria
Tony Field	32	A	Inghilterra
Ben Popoola	25	A	Nigeria
Eddie McCreadie	37	D	Scozia
Oscar Pisano	22	D	Argentina

MINNESOTA KICKS (13)

Ricardo Alonso	22	A	Argentina
Geoff Barnett	33	P	Inghilterra
Ron Futcher	23	A	Inghilterra
Volkmar Gross	31	P	Germania O.
Ian Hamilton	29	A	Inghilterra
Steve Litt	25	D	Inghilterra
Alan Merrick	29	D	Inghilterra
Willie Morgan	35	A	Scozia
Bjorn Nordqvist	37	C	Svezia
Patrick Ntsolengoe	27	C	Sud Africa
Tony Want	31	D	Inghilterra
Alan West	28	C	Inghilterra
Alan Willey	23	A	Inghilterra

Calcio - USA

segue

SAN JOSE EARTHQUAKES (11)

Laurie Calloway	33	D	Inghilterra
Dieter Versen	33	D	Germania O.
Willi Cryns	26	D	Germania O.
Ian Wood	30	D	Inghilterra
Ove Flindt	30	C	Danimarca
Gunter Etterich	27	C	Germania O.
Bernie Gersdorff	32	C	Germania O.
Paul Child	26	A	Inghilterra
Lars Jensen	22	A	Danimarca
Antonio Cestarollo	23	A	Italia
Mike Hewitt	28	P	Scozia

SEATTLE SOUNDERS (13)

Frank Baryon	31	C	Inghilterra
Steve Buttle	26	C	Inghilterra
Micky Cave	30	A	Inghilterra
Paul Crossley	30	C	Inghilterra
Mike England	37	D	Galles
Alan Hudson	28	C	Inghilterra
John Impey	24	D	Inghilterra
Tom Jenkins	31	C	Inghilterra
Jimmy Neighbour	28	C	Inghilterra
John Ryan	31	D	Inghilterra
Derek Smethurst	31	A	Sud Africa
Adrian Webster	27	C	Inghilterra

TAMPA BAY ROWDIES (12)

Peter Anderson	28	C	Inghilterra
Arsene Auguste	27	D	Haiti
Peter Baralic	27	C	Jugoslavia
Mike Connell	21	D	Sud Africa
Oscar Fabbiani	28	A	Argentina
John Gorman	29	D	Scozia
Rodney Marsch	34	A	Inghilterra
Tom Maurer	18	C	Germania O.
Mirandinha	26	A	Brasile
Farruk Quraishi	27	D	Inghilterra
Jan Van Der Veen	30	C	Olanda
Steve Wegerle	24	A	Sud Africa

TORONTO BLIZZARDS (12)

David Henderson	19	P	Irlanda
Vasilios Konstantinou	32	P	Grecia
Alec Lindsay	31	D	Inghilterra
Willie McVie	29	D	Scozia
Colin Franks	28	D	Inghilterra
Peter Lorimer	33	A	Scozia
George Gibbs	26	C	Inghilterra
Cliff Calvart	25	D	Inghilterra
Ivan Ferreira	34	C	Brasile
Damian Ogunsuyi	25	A	Nigeria
John McKay	22	D	Scozia
Paulo Mata	33	A	Brasile

TULSA ROUGHNECKS (13)

Colin Boulton	32	P	Inghilterra
David Nish	31	D	Inghilterra
Terry Darracott	28	D	Inghilterra
John Rowlands	32	D	Inghilterra
Sammy Champan	32	D	Inghilterra
Wayne Hughes	21	C	Inghilterra
Alan Woodward	32	A	Inghilterra
Steve Earle	32	A	Inghilterra
Iraj Danaifard	28	C	Iran
Roger Davies	28	A	Inghilterra
Lawrie Abrahams	26	A	Inghilterra
Steve Powell	23	C	Inghilterra
Don O'Riordan	21	D	Irlanda

VANCOUVER WHITECAPS (11)

Phil Parks	31	P	Inghilterra
Ray Lewington	22	C	Inghilterra
John Craven	30	D	Inghilterra
Roger Kenyon	28	D	Inghilterra
Jon Sammels	32	C	Inghilterra
Trevor Whymark	28	A	Inghilterra
Hector Kevin	33	A	Inghilterra
Peter Daniel	32	D	Inghilterra
Carl Valentine	30	A	Inghilterra
Derek Possee	33	A	Inghilterra
Bruce Grobbelkar	21	P	Sud Africa

WASHINGTON DIPLOMATS (16)

René Breevoort	29	C	Olanda
Paul Cannell	26	A	Inghilterra
Gary Darrell	32	C	Bermuda
Mike Dillon	27	D	Inghilterra
Joe Horvath	30	C	Ungheria
Bill Irwin	28	P	Irlanda Nord
Eric Martin	33	P	Scozia
Andries Maseko	26	A	Sud Africa
Aleks Mihajlovic	23	D	Jugoslavia
Ane Mihajlovic	28	C	Jugoslavia
Ken Mokgojoa	25	A	Sud Africa
Danny Molendik	24	C	Olanda
Tommy O'Hara	27	D	Scozia
Dragan Radovic	23	P	Jugoslavia
Jim Steele	29	D	Scozia
Bobby Stokes	28	A	Inghilterra
Sakib Viteskic	27	C	Jugoslavia

NON TUTTI MA DI TUTTE

CUBILLAS-FT. LAUDERDALE

MULLER-FT. LAUDERDALE

RADOVIC-ATLANTA

MIRANDINHA-TAMPA BAY

FUTCHER-MINNESOTA

DE OLIVEIRA-DALLAS

ZEQUINHA-DALLAS

CESTAROLLO-SAN JOSE

KEITA-NEW ENGLAND

CROSSLEY-SEATTLE

CAHILL-CALIFORNIA

DANAIFARD-TULSA

NETO-SAN DIEGO

LEIFSSON-EDMONTON

SMEETS-LOS ANGELES

SUURBIER-LOS ANGELES

C. BEST-PORTLAND

KONSTANTINOU-TORONTO

GRANITZKA-CHICAGO

STEFFENHAGEN-CHICAGO

HAASKIVI-HOUSTON

WHYMARK-VANCOUVER

MASEKO-WASHINGTON

RIJSBERGEN-COSMOS

INGHILTERRA SOLA IN TESTA, GRUPPONE IN CODA

Ecco, divisi per nazionalità, i giocatori stranieri che militano nelle 24 squadre della NASL:

INGHILTERRA	118	IRLANDA	7	GALLES	2	FINLANDIA	1
JUGOSLAVIA	24	PORTOGALLO	6	IRAN	2	GIAMAICA	1
SCOZIA	23	NIGERIA	5	IRLANDA NORD	2	GRECIA	1
GERMANIA O.	21	DANIMARCA	4	PERU'	2	HAITI	1
OLANDA	15	BERMUDA	3	AUSTRIA	1	ISLANDA	1
ARGENTINA	12	ITALIA	3	BARBADOS	1	MALI	1
SUD AFRICA	12	UNGHERIA	3	CILE	1	SVEZIA	1
BRASILE	11	TRINIDAD	3	CIPRO	1	TURCHIA	1

Stranieri in Italia

Il « sì » alla riapertura delle frontiere ripropone tante storie di ieri, quando nel nostro campionato vennero a giocare fuoriclasse di talento e « brocchi » incredibili. E' un nostalgico viaggio nel mondo dei Ghiggia, dei Liedholm, dei Charles e delle centinaia di « bufale »

La sagra dei legionari

di **Bruno Monticone**

Sotto, **la formazione del Bologna campione d'Italia '39 con quattro stranieri: il primo** da sinistra **è Sansone, il terzo Andreolo, il sesto Puricelli, il nono Fedullo.** In alto, **danesi... italiani:** in piedi da sinistra, **il primo è Ploeger (Novara), il secondo K.A. Hansen (Atalanta), il quinto J. Hansen (Juventus), il sesto Praest (Juventus). Il quinto,** in ginocchio da sinistra, **è Jenssen, che ha militato nel Bologna**

INTRIGHI, inganni, marchingegni degni del miglior «azzeccagarbugli», il vecchio detto « fatta la legge, trovato l'inganno » in costante applicazione, quasi legittima: l'importazione in massa di calciatori stranieri nel calcio italiano è stata anche questo. Un rovescio della medaglia poco edificante di un fenomeno che ha imperversato nei nostri stadi, ma che sulla sua strada ha rovesciato Regolamenti Federali, ha addirittura contraddetto provvedimenti governativi, per poter importare questo o quel calciatore, spesso, rivelatosi un « bidone » (in un buon sessanta per cento dei casi). Ripercorrendo la storia delle importazioni, o meglio del « saccheggio », di calciatori all'estero da parte delle nostre società, esce fuori anche questo aspetto della vicenda. Una vicenda che dirigenti federali, dirigenti di società, gli stessi calciatori (in fondo i meno colpevoli) non sempre ricordano volentieri. Ora che si è stabilito che, con la stagione 1980-81, gli stranieri piomberanno di nuovo nel nostro calcio si possono anche ricordare questi aspetti deteriori, se non altro per indurre a maggior saggezza chi andrà all'estero alla ricerca di nuovi « eroi della domenica ».

LA « PREISTORIA ». Non ci sono molti « gialli », almeno nessuno clamoroso, nelle importazioni di calciatori stranieri dagli inizi del secolo alla Seconda Guerra Mondiale. Il Genoa, campione d'Italia, negli anni pionieristici, era quasi tutto composto da inglesi, ma non faceva scandalo. Dopo, in tante società, vennero svizzeri, francesi, altri inglesi. Era la regola. Solo nel 1908 furono in campo squadre tutte italiane, ma fu un'eccezione. Crescendo il calcio, cominciò a darsi una regolata anche in questo senso: nel 1919 la vagante Federazione Calcio (fino ad allora « pendolare » tra Milano e Torino) limitò a due il numero dei calciatori stranieri per squadra; nel '27-'28 gli ingaggi di calciatori stranieri furono limitati solo più agli italiani o ai figli di italiani. Gli «oriundi», insomma. Vennero grossi nomi come Orsi, Cesarini, Monti, Sernagiotto, Guaita, Andreolo, De Maria, Sansone, Fedullo, Faccio, Mascheroni, Scopelli, Stagnaro, i fratelli Ferrara, Stabile, Puricelli, Pantò, Frione, Fantoni, Guarisi, pescati per la maggior parte in Argentina ed Uruguay, dopo che negli Anni Venti la « riserva di caccia » era rappresentata dai paesi dell'Est, Ungheria in testa. Magari per gli « oriundi » qualche padre o nonno italiano era un po' forzato, ma tutto sommato non ci furono grossi problemi. Semmai, dal 1939, l'espansione dell'« Impero » con l' annessione dell'Albania, portò nel nostro football strani « italiani »: i Lustha, Biciaku, Kriezìu: tutti albanesi e quindi equiparati ai cittadini italiani; successe lo stesso per gli jugoslavi dei territori occupati dalle truppe italiane durante la guerra.

CINQUE « STRANIERI » per squadra nel 1946. Ma i regolamenti della confusa Italia del dopoguerra erano di manica larga: ad ogni squadra veniva concesso di avere cinque calciatori « provenienti da federazione estera » dei quali, però, non più di due di nazionalità straniera. Per il resto bisognava arrangiarsi con oriundi o simili. Ma la cosa, evidentemente, non andava ancora bene, perché le società si strinsero in una « santa alleanza » per aumentare il numero degli stranieri: e, infatti, nel luglio del 1947, ne furono permessi tre. Ma dal '46 al '47 fu, soprattutto, una « passerella » di... cantonate a caratterizzare il campionato, quasi tutte di origine sudamericana: l'Inter pescò mezza squadra in Uruguay, acquistando Pedemonte, Zapirain, Cerioni, Bovio e Volpi che, ad uno ad uno, dopo poche partite, intascati i soldi, se ne tornarono a casa. Allora, « bidonati » in America, i saccheggiatori delle squadre italiane si scatenarono negli anni successivi dappertutto: in Francia, in Inghilterra, nell'Est europeo, in Danimarca, in Svezia. Furono più fortunati perché nell'infornata ci furono campioni come Gunnar Nordhal o Nyers.

Ecco il famoso Gre-No-Li, ovvero (da sinistra) **Liedholm, Nordhal e Gren (Milan)**

PROBLEMI « AZZURRI ». A determinare il primo arrivo in massa di danesi fu la sconfitta subita dagli azzurri di Pozzo, alle Olimpiadi di Londra, ad opera della Danimarca. E' una storia che si sarebbe ripetuta: la sconfitta con la Svezia nel '50 ai mondiali brasiliani avrebbe fatto « scoprire » gli svedesi; nel '62, eliminati dai cileni, la Sampdoria si affrettò ad ingaggiare Jorge Toro, cileno, ed il Milan trattò a lungo l'indisponente Lionel Sanchez, l' ala sinistra che aveva fatto inviperire gli azzurri con la sua «cattiveria». Diversamente andarono le cose con le sconfitte della nazionale contro l' Ungheria nel '53, all'inaugurazione dello Stadio Olimpico romano (0-3), ed alle due sconfitte del 1956 (1-6 contro la Jugoslavia e 0-3 con il Portogallo): un'ondata di indignato moralismo si alzò contro gli stranieri accusati di impedire ai giovani calciatori nazionali di farsi luce.

GLI ANNI CINQUANTA. Tornando ai primi anni del dopoguerra, nel marzo '49, il Consiglio Nazionale della Federazione, preoccupato dell' arrivo di certi « brocchi », modificò le norme: « *Sono ammessi solo tre giocatori provenienti da federazione estera per la serie A ed uno per la serie B* ». Norma dettata dal fatto che in serie B, dove non si nuotava certo nell'oro, c'era chi, come il Napoli, s'era lasciato prendere la mano fino ad arrivare ad avere quattro o cinque stranieri; ma, d'altra parte, anche in serie C uno straniero lo avevano almeno una ventina di società. Ma le nuove norme aggiungevano che « *a tutte le società di qualsiasi categoria è concesso di usufruire senza limite di tempo di giocatori provenienti da federazione estera già tesserati* ». In pratica nascevano i « fuori-quota », cioè i giocatori provenienti dall'estero ma che sfuggivano ai conteggi federali per aver militato già da tempo in Italia. Questo, soprattutto, per salvare la volontà delle grandi società che, tra stranieri e fuori-quota, finivano sempre per fare i comodi loro. Addirittura, nel 1950, sempre sotto la pressione delle « grandi », fu stabilito

»»»

Stranieri

segue

che *« i giocatori di cittadinanza italiana, provenienti da federazione estera che avessero partecipato a gare della nazionale A, non dovessero venire conteggiati nei limiti federali »*. In pratica nascevano dei «fuori-quota» tutti speciali. Le norme non interruppero l'attività dei mediatori all'estero: tra gli altri arrivarono dei campioni come Skoglund e Pilmark, ma anche altri che non erano nessuno

BASTA STRANIERI in serie B e C. Nel dicembre 1950, nella quiete di Rapallo, il Consiglio Nazionale Federale deliberò che dal '51-'52, in serie B e in serie C, non potessero più essere tesserati stranieri (erano ben 32 l'anno prima nelle serie inferiori) e che dal '52-'53, anche in serie A, gli stranieri dovessero venir ridotti da tre a due. Ovviamente c'erano anche i fuori-quota, ma di quelli ormai si erano dimenticati tutti. Le società non fecero una piega: visto che la riduzione era rimandata di due anni continuarono la loro caccia all'estero (quell'anno arrivarono diciotto nuovi tesserati dall'estero fra cui tre turchi, un profugo cecoslovacco, un brasiliano, due argentini, due norvegesi e nove danesi tra cui Jeppson, il primo « mister 100 milioni » del nostro calcio). Erano gli ultimi danesi della serie perché, ormai, il saccheggio aveva lasciato ben poco in quel paese.

IL «VETO» ANDREOTTI. Nel '53-'54 le società, nonostante qualche timida protesta, si adeguano alle norme che vogliono solo due stranieri: riescono ancora a far arrivare dall'estero quattro giocatori, ma liquidano quelli in soprannumero ad eccezione della Lazio, che troppo ottimista sull'abolizione delle norme, non manda a casa il danese Lofgren e lo deve pagare e mantenere per un'intera stagione senza farlo giocare. Arriva però la sconfitta all'Olimpico con l'Ungheria di Puskas e, sull'onda del malumore suscitato dalla pesante battuta d'arresto, si muovono perfino gli ambienti politici, forse alla ricerca di qualche cosa di clamoroso per far dimenticare la «legge truffa», che quell'anno ha tenuto banco a Montecitorio. Andreotti, allora Sottosegretario agli Interni, dispone che d'ora innanzi non verranno più concessi visti di soggiorno a calciatori che vogliano

Una formazione della Svezia con giocatori passati poi in Italia. Il primo, in piedi a sinistra, è Sundqvist (Roma), il quarto Nordhal II (Roma), il quinto Skoglund (Inter), il sesto Nilsson (Genoa). Il primo, a terra da sinistra, è Andersson (Roma), il quinto Gaerd (Sampdoria)

OMAR SIVORI

tesserarsi per squadre italiane. Un blocco vero e proprio che non arriva, dalla Federazione, ma dal Governo. Ma anche qui c'è una « postilla » che diventa galeotta: la cosa non interessa quei giocatori, di provenienza estera, che abbiano la nazionalità italiana essendo figli di italiani. Sarà proprio questa postilla a far scattare una delle pagine più ridicole del nostro calcio: la ricerca, a tratti forsennata, di un padre o almeno di un nonno che sia italiano per questo o quel calciatore che si vorrebbe portare in Italia. Avverranno cose da ridere: Ghiggia, con l'Italia, ha ben poco a che fare, le sue origini non saranno mai provate, ma la Roma dimostra lo stesso la sua italianità; lo stesso farà la Fiorentina con Montuori le cui origini italiche sono altrettanto discutibili. Per fortuna sono due fuoriclasse e si chiude un occhio.

REGOLAMENTI-LABIRINTO. Farsi strada fra i Regolamenti per gli stranieri di quegli anni non è cosa facile. Per adeguare le norme federali a quelle politiche, la Federazione emanò una serie di provvedimenti complicatissimi: per il '53-'54 lascia invariate le norme in atto e cioè non più di due stranieri per squadra, fuori-quota a parte; dal '54-'55 stabilisce che i due stranieri vanno ancora bene purché si tratti degli stessi dell'anno prima; dal '55-'56, invece, dovranno essere non più di uno per squadra. Quelli che hanno più di cinque anni di milizia in una società, vengono esclusi dai limiti delle norme, ma solo se rimangono nella stessa società. In caso contrario ridiventano « stranieri » e sono soggetti al « veto Andreotti », sempre valido. Ma il futuro Presidente del Consiglio, in quegli anni, non è ancora sufficientemente potente: il suo « veto » viene sfidato da almeno tre società, come l'Inter per il francese Bonfaci, la Triestina per il danese Jensen e l'Udinese per lo svedese Selmosson. Le tre società non intendono rinunciare agli ingaggi, piaccia o non piaccia ad Andreotti: lo sfidano conducendo una lunga battaglia. Alla lunga vinceranno perché, nel 1954, Barassi, Onesti ed Andreotti si incontrano (si dice in una trattoria romana) e decidono di rilasciare il permesso ai tre giocatori. Esultano Udinese, Triestina e Inter; si mordono le mani altre società come il Milan e il Torino che, per essere in regola con le norme federali e politiche, avevano rinunciato rispettivamente allo svedese Persons ed al tedesco Spikowski. Ma in questo caso, ad essere premiati sono stati gli evasori delle norme. Nella lunga sfida al « veto » governativo ci sono episodi gustosissimi: Bonifaci faceva continuamente la spola tra Milano e Nizza perché ogni tanto gli dicevano che tutto era a posto, costringendolo a fare il « pendolare » fra la Costa Azzurra e la Val Padana; per Selmosson l'Udinese aveva perfino tentato di ottenere un «permesso turistico». Ma non era una cosa seria, anche se le autorità federali stavano quasi cascandoci.

MILAN E INTER rivogliono tanti stranieri. Milan e Inter, però, non sono soddisfatte della situazione degli stranieri. I rossoneri, ancora scottati dall'« affare Persons » chiedono due oriundi ed il libero trasferimento dei fuori-quota; l'Inter, addirittura, che gli stranieri ritornino ad essere tre per la serie A ed uno per la serie B. A complicare tutto arriva la sconfitta, netta ed umiliante, degli azzurri ai mondiali in Svizzera e si riaccende la campagna anti-stranieri. Dal '54 al '56 le grandi società sono, così, costrette a mordere il freno. La spuntano, però, nel 1956 quando l'11 Luglio, presentando l'iniziativa come una « difesa della nazionale azzurra » chiedono ed ottengono di poter schierare, accanto allo straniero, anche un giocatore proveniente da federazione estera ma di nazionalità italiana, tanto « italiana » da poter addirittura essere schierato in maglia azzurra. Un marchingegno non tanto evidente, ma assolutamente utile agli interessi di qualche società: in questo modo gli stranieri, che secondo le norme entrate in vigore non potevano essere più di diciotto nel 1956, nello stesso anno erano la... bellezza di 54.

ALLA RICERCA di un nonno italiano. Nel '55, infatti, la caccia al « padre » o al « nonno » italiano si scatenò più che mai: qualcuno come Massei, Firmani, Cacciavillani avevano in effetti un vecchio nonno con ricordi italiani; ma altri come Julihinio, Da Costa e Vinicio (per fortuna tre campioni) non l'avevano. Ma possedevano, però, un bel certificato che attestava la loro origine

---

Il nostro CT e il « Mago », due tecnici aggiornati sul football internazionale, spiegano l'importanza storica del sì di Franchi e indicano i giocatori che potrebbero servire a rinforzare le nostre squadre

Ecco i preferiti di Bearzot e Herrera

HERRERA

BEARZOT

L'APERTURA AGLI STRANIERI propone, o meglio ripropone viste certe esperienze del passato, argomenti sul come gestire al meglio questa grossa conquista del calcio italiano. Alla fine degli Anni Cinquanta vennero in Italia, portati da mediatori privi di scrupoli, stranieri di scarso valore tecnico, se non (addirittura!) dei veri e propri brocchi, che mai videro una sfera di cuoio in vita loro. Accanto ai veri assi che insegnarono molto ai nostri campioncini in erba (leggi, per tutti, Rivera e Mazzola), ci furono sterminate colonie di stranieri falliti. Il "sì" di Franchi, come prima cosa, deve essere letto in chiave di scelta ponderata, con direttori sportivi e tecnici che personalmente scelgono il giocatore, dopo un attento esame tecnico.

Su questa ed altre questioni, apriamo un piccolo dibattito con due personaggi esperti di calcio internazionale: Enzo Bearzot, C.T. della nostra Nazionale, ed Helenio Herrera, il "Mago" che nella grande Inter ebbe a disposizione stranieri di assoluto valore mondiale.

— *Che significato ha questa apertura agli stranieri per il calcio italiano?*

BEARZOT: « Il sì agli stranieri, se limitato ad uno per squadra, purché giocatore di assoluto valore, in giovane età e dotato di doti positive sul piano tecnico e morale, mi trova pienamente concorde. Dico di no agli stranieri che vengono in Italia come "ultima spiaggia", soltanto per raccogliere grosse manciate di soldi ».

HERRERA: « Due osservazioni: siamo in ritardo a facciamo le cose a metà. In questi ultimi anni abbiamo sempre fallito nelle Coppe europee a causa della mancanza di stranieri. Le squadre che vincono, invece, vedi Nottingham, Borussia e Barcellona, dispongono di stranieri di alto valore tecnico. Solo uno straniero per squadra non va bene: ce ne vogliono due. Uno soltanto rischia di annegare nella mediocrità del football italiano: se una squadra acquista un centravanti, chi dà la palla a questo centravanti per fare gol? Ci vuole, quindi, un regista in grado di orchestrare il gioco e mettere in condizione gli attaccanti di battere a rete con facilità. In Spagna, da tempo, abbiamo capito l'importanza degli stranieri: il Real Madrid ne dispone di quattro, il Valencia ne schiera due ».

— *Abbiamo, in Italia, direttori sportivi all'altezza del compito?*

JOHN CHARLES

LUIS SUAREZ

SERGIO CLERICI

italiana. Potenza dell'anagrafe! L'Inter, che l'aveva già spuntata con Bonifaci, la spuntò di nuovo... contro Andreotti. Il « veto », nonostante le alchimie federali, era sempre valido e, quindi, lo svizzero Vonlathen, nazionale rossocrociato, rimaneva straniero. Trovargli un nonno o anche un bisnonno italiano era davvero troppo pretenzioso. Ma l'Inter (che nelle sue file aveva già Skoglund come fuori-quota e Massei con parenti italiani) voleva tesserarlo ad ogni costo. I nerazzurri, evidentemente, avevano « padrini » potenti visto che riuscirono a infrangere tutte le norme, a tesserare lo svizzero che, in maglia nerazzurra, ebbe poca fortuna tanto da essere dirottato dopo un paio di stagioni all'Alessandria. Quella di Vonlanthen fu la goccia che fece traboccare il vaso. Ormai le società vincevano su tutta la linea: nel '56 la Federazione stabiliva che gli « oriundi », con almeno tre partite in nazionale, venissero considerati italiani a tutti gli effetti (per Ghiggia, quindi, più nessun problema), mentre a luglio venne abolito il « veto Andreotti » che, almeno per quanto riguarda l'Inter, era già stato annullato l'anno prima. E così arrivò un'altra informata di stranieri e oriundi con tanti campioni

ARRIVA JOHN CHARLES. Nel 1957 una nuova « rivoluzione ». Ogni società poteva avere solo uno straniero ed un solo oriundo, con meno di 25 anni di età ed un contratto di almeno tre anni. C'è poi un'aggiunta, cui nessuno sembrò far caso: stranieri ed oriundi, anche con più di 25 anni, se ingaggiati prima del 22 giugno 1957, potevano venire tesserati. E si scoprì, così, che il calcio italiano è fatto di società molto previdenti: infatti, grazie a quell'aggiunta, apparentemente secondaria, la Juventus fece arrivare Charles e Sivori, il Bologna Maschio e Vukas, il Milan Grillo, l'Inter Angelillo, il Verona Del Vecchio. Per fortuna tutti autentici fuoriclasse. Il Regolamento cambiò di nuovo per il campionato '60-'61: in serie A, ogni squadra, poteva avere un giocatore di nazionalità straniera già tesserato anche per il '59-'60, più un fuoriquota ed un oriundo proveniente da federazione estera che non doveva avere più di 23 anni, se al suo primo tesseramento; in serie B non più di uno straniero, se già tesserato nel '59-'60 o un fuori-quota. Ma ormai in serie B gli stranieri erano solo più cinque; in serie C addirittura solo tre. Infine gli « orilndi », con cinque partite in nazionale, diventavano italiani a tutti gli effetti. E' l'anno in cui il Lecco importò Clerici, un brasiliano che passerà alla storia della nostra « legione straniera » calciofila. Ma ne parleremo dopo.

I tesseramenti di « oriundi », è chiaro, potevano riguardare un solo giocatore. Non per la Lazio: i biancoazzurri ingaggiarono l'uruguaiano Guaglianone che giocò una sola partita, scontentò tutti e venne mandato a casa; al suo posto, dall'Argentina, arrivò Morrone. I tesserati, ora, erano due, ma nessuno disse niente. Era una regola che faceva comodo, creava un precedente: negli anni successivi il Milan rispedirà a casa Greves per prendere Sani; la Juventus l'enigmatico Amaro per acquistare Miranda.

L'ULTIMA « fiammata » per la « Legione Straniera » è quella del '61-'62 quando il Consiglio Federale, per l'ennesima volta, cambiò idea ed autorizzò le società di serie A a tesserare tre giocatori di provenienza estera dei quali almeno uno di nazionalità italiana. Arrivò un'altra « ondata » di mercenari. Qualche nome? Fleming ed Harald Nielsen, Kostic, Suarez, Santisteban, Koebl, Sormani, Baker, Law, Del Sol, Haller, Canè, Cineshinho, Peirò, Benitez e l'anziano Bergmark. Questa volta il « pateracchio » lo fece la stessa Federazione: abolì la norma che, con cinque partite in nazionale, gli oriundi diventavano italiani, ma « italianizzò » Sivori, Angelillo, Maschio, Altafini e Sormani per aver preso parte ai Mondiali. La norma faceva comodo a Juventus, Milan e Inter, le « padrone » del calcio italiano,

LA TASSA SULLO STRANIERO ed il blocco definitivo. Ad un certo punto nasce, addirittura, la « tassa sullo straniero ». Succede nel '63-'64. Gli stranieri tesserabili non sono più tre, ma solo due ad eccezione — naturalmente — di quelle squadre che i tre stranieri avevano già in casa. Per ottenere un nuovo giocatore dall'estero occorre così pagare una « tassa federale » di 35 milioni, mica poco a quell'epoca, con l'impegno di rimandare a casa un altro straniero. Una norma complicata che mette in difficoltà le società: di stranieri, infatti, ne arrivano solo sette, gli ultimi della grande legione. Sono Schnellinger, Schutz, Nené, Amarildo (dopo un'incredibile lotta Milan-Juventus), Wiesneski, Gallardo e Combin. Poi nel '64 il blocco definitivo, prima deciso provvisoriamente fino ai mondiale del '66 in Inghilterra, ma poi frettolosamente confermato dopo la « magra » coreana di Middlesbourught.

MAGNUSSON E CLERICI. L'ultimo sussulto dei « legionari » lo provoca uno svedese: Roger Magnusson che la Juventus tessera a blocco già dichiarato. Non potrà mai farlo giocare in Italia, ma — grazie a una geniale trovata — lo svedese potrà essere utilizzato in « Coppa dei Campioni », nel '67-'68, prima di essere definitivamente dirottato all'Olympique Marsiglia. Ci sono anche altri tesseramenti: il Torino prende il tedesco Brunnemeier; la stessa Juventus Tom Nordhal. Ma non giocheranno mai nel nostro campionato.

Dal 1964 in poi la « Legione Straniera » va verso la sua lenta estinzione. E' Clerici, brasiliano di Lecco, Inter, Napoli, Fiorentina, Bologna, e Verona, a tener più duro di tutti. Rimane, ad un certo punto, l'unico straniero di un campionato che nel '62-'63 aveva, addirittura, 61 stranieri. Le squadre italiane imparano a vivere senza stranieri ed oriundi: la Juventus vince perfino una « Coppa Uefa » con una squadra tutta italiana. □

BEARZOT: « Innanzitutto sono i tecnici che devono decidere e non i direttori sportivi, che devono soltanto definire la trattativa sotto il profilo economico. All'estero, insomma, ci devono andare gli allenatori e non i D.S. ».

HERRERA: « In Italia ci sono sicuramente degli ottimi direttori sportivi: devono soltanto fare attenzione, non acquistare a prima vista. Un calciatore va visto e rivisto più di una volta

— Cosa succederà da un punto di vista economico amministrativo?

BEARZOT: « Il problema è uno solo: gli stranieri costeranno poco all'atto dell'acquisto, ma chiederanno molto per l'ingaggio. Certo che acquistare un Keegan per ottocento milioni, come ha fatto l'Amburgo, è sempre un ottimo affare. Poi bisogna fare attenzione alla concorrenza spagnola, che paga moltissimo gli stranieri. Le società italiane, per non avere problemi all'interno della squadra, non devono assolutamente sbagliare acquisto: un giocatore accetta il compagno che guadagna tre volte più di lui, ma vuole vederlo rendere il doppio ».

HERRERA: « Gli stranieri costeranno meno cari rispetto al valore-medio dei giocatori italiani, le quotazioni dei quali sono veramente assurde. Inutile fare tanti discorsi: gli stranieri, anche sotto il profilo economico, faranno soltanto il bene del calcio italiano ».

— Quali difficoltà potrebbero incontrare gli stranieri inseriti nel calcio italiano, da sempre football atipico, fatto di marcamenti stretti, a uomo?

BEARZOT: « A mio avviso gli stranieri si integreranno benissimo nel nostro gioco. Il "Resto del Mondo" ha applicato marcature a uomo e con grandissimo successo ».

HERRERA: « In Spagna si marca come in Italia e in modo anche più duro. Ebbene: i vari stranieri si trovano benissimo e sono sempre tra i migliori in campo. L'austriaco Krankl, che proviene da una scuola calcistica diversa da quella italiana e spagnola, è il massimo cannoniere del campionato iberico. Uno come Simonsen, fresco acquisto del Barcellona, è capace di evitare qualsiasi tipo di marcatura. Ed è un danese, non certo un elemento di scuola latina».

— Iniziamo a fare una carrellata di nomi. Quali sono gli stranieri che potrebbero fare al caso del calcio italiano?

BEARZOT: « A parte i nomi di sempre (Krankl, Keegan, Simonsen, Krol e via dicendo) il panorama internazionale offre dei buoni nominativi. L'area anglosassone presenta dei calciatori ottimi, ma non ha veri e propri fuoriclasse. I migliori elementi sono gli attaccanti Birtles e Woodcock del Nottingham, l'ala sinistra Barnes del Manchester City e il centrocampista Wilkins del Chelsea. Ma gli anglosassoni potrebbero trovarsi in difficoltà da noi: Baker e Law insegnano. Il "carico nervoso" che il nostro ambiente procura potrebbe influire negativamente sulla psicologia dei calciatori inglesi. Le "aree" migliori per acquistare sono: Brasile, Argentina, Inghilterra, Germania Occidentale e Olanda. Ma il problema è che non abbondano i grossi calibri. I tedeschi non hanno più i vari Overath, Muller e Beckenbauer; gli inglesi non hanno ancora scoperto un nuovo Moore; i brasiliani devono aspettare ancora molto prima di applaudire un Pelé, che nasce ogni mezzo secolo. A proposito del Brasile, mi parlano con entusiasmo di due giocatori: Nilton Batata, ala del Santos, e Socrates, centravanti del Corinthians; senza scordare, naturalmente, il fortissimo Zico del Flamengo, centrocampista dalla classe immensa. Per quanto riguarda l'Argentina i nomi sono i soliti: Maradona, Fillol, Passarella, Ortis e Luque. In Germania? Bravissimo è Hansi Muller dello Stoccarda. Poi non è male il centravanti Allofs del Fortuna, centravanti dotato di un gran sinistro, ma tecnicamente ancora da formare ».

HERRERA: « Questi sono gli stranieri che potrebbero servire alle più grosse squadre italiane: Zico per la Juventus, Bonhof per l'Inter, Kempes per il Milan, Maradona per il Perugia, Robertson per il Torino, Luque per il Napoli. Un calciatore da seguire con particolare attenzione è il tedesco Rummenigge. In Spagna gli elementi di maggior interesse sono tre: Juanito, Santillana e Quini ».

Darwin Pastorin

Tipi da spiaggia

Un Bagni in Adriatico, qualche giorno prima di tornare al lavoro. Qui si parla di calcio e amore, dell'inserimento di « Pablito » in un Perugia da scudetto. E Salvatore ha le idee molto chiare

Tutti per Rossi Rossi per tutti

di **Claudio Sabattini** - Foto **Candoli**

C'ERA UNA VOLTA un Grifone che, pilotato abilmente da Ilario Castagner e Silvano Ramaccioni, volò fino al secondo posto del campionato, lasciandosi dietro — tra la sorpresa generale — squadroni blasonati del calibro di Juventus, Inter e Torino. Ma, nonostante il secondo posto alle spalle del Milan della « stella » e al primato dell'imbattibilità, gli umbri non riuscivano a togliersi l'etichetta di « provinciali ». Bravi e onesti giocatori, si diceva, ma senza fuoriclasse. Poi all'improvviso, la favola di Cenerentola è finita: al Perugia è arrivato Paolo Rossi ed ora il Grifone è entrato nell'ottica dello scudetto. Rivera lo vede più forte dei Campioni d'Italia in carica, Graziani lo segue a ruota e il direttore sportivo dell'Inter, Giancarlo Beltrami, garantisce in prima persona sul successo dei perugini. **« Hanno fatto miracoli ieri** — chiarisce il concetto — **e immaginatevi cosa potranno fare adesso con un giocatore che i miracoli li fa da solo! ».**

PAOLO ROSSI è il Perugia oppure... Noi abbiamo scelto la seconda ipotesi dove per Perugia si deve leggere anche Salvatore Bagni, incontrato qualche giorno prima della partenza per il ritiro di Norcia. Un Bagni ancora in confezione « vacanziera » e di latin-lover che a Valverde di Cesenatico ha vinto pure un torneo di tennis tra calciatori (una Coppa organizzata dal bolognese Nevio Pini) battendo Zandoli, Oddi, Lucchi, Ferrario, Osellame e Agostinelli. Ecco il succo dell'incontro con il giocatore che — prima dell'arrivo di « Pablito » — era la « star » del Perugia. E che non pare si preoccupi troppo delle... concorrenze.

— Salvatore Bagni, dunque, in versione tennistica il giorno stesso in cui Italia e Ungheria si giocano la qualificazione alla finale europea della Coppa Davis...

« Proprio tennistica non direi, però a questo torneo ci tenevo parecchio. Fino ad oggi, infatti, quando prendevo in mano una racchetta tutti mi dicevano di darmi al calcio e ora finalmente mi sono preso la rivincita aggiudicandomi sia la Coppa per il "singolare" che la targa per il "doppio". Non male, quindi... ».

— Da sempre, il tennis gode di una coreografia fatta di bellissime ragazze e da qualche tempo Salvatore Bagni è sinonimo di latin-lover ed ha tenuto banco con le sue fidanzate. Fino ad ora, noi ne abbiamo contate due: prima Gabriella Lago, poi Stefania Rastelli. Ma oggi, sotto gli ombrelloni di Cesenatico, si parla di un nuovo colpo di fulmine, di una bella farmacista di Valverde...

« E dàgli, con questa storia! Io poi non riesco a capire perché un calciatore non debba avere la stessa vita degli altri ragazzi della sua età: una volta fatti gli allenamenti e giocata la partita, io sono un ragazzo di ventitrè anni come tanti e quindi, niente di strano che abbia pure una ragazza ».

— Naturale, d'accordo, ma da Correggio piovono le critiche di mamma Pina...

« Per favore, non mettete insieme le ragazze e mia madre: per lei, in-

fatti, io dovrei giocare a pallone ventiquattro ore su ventiquattro! ».

— Salvatore Bagni a fianco di Paolo Rossi: mamma Pina farà salti mortali...

« E' un bel colpo, ragazzi! Con Rossi in squadra, siamo veramente da scudetto. Se poi nel conto ci mettete pure Calloni e il rientro di Vannini, vengono a cadere tutte le riserve ».

— Ecco: Calloni e Vannini. Il primo, appunto con l'arrivo di « Pablito », pare veder rimandata a tempi lunghi la sua « riabilitazione » calcistica; il secondo dovrebbe tornare in campo a campionato iniziato, si ipotizza alla fine di ottobre.

« Io credo che Calloni non abbia niente da temere: tra Coppa Italia, campionato e Coppa Uefa c'è posto per tutti. Eppoi, non credo sia il caso di parlare di "riabilitazione" o di "miracolo": Calloni è un'ottima punta che ultimamente ha avuto soltanto sfortuna, tutto qui. Per Franco, invece, il discorso è più serio. Lui, infatti, rappresentava uno dei cardini fissi nel modulo di Castagner: è, cioè, il punto di riferimento per il gioco aereo del Perugia, senza contare che in 17 partite ha segnato pure tre reti. L'utilità del suo rientro, dunque, è fuori discussione ».

— Il gioco di squadra di Castagner, allora: i meccanismi hanno funzionato alla perfezione durante il campionato scorso, ma l'inserimento di Rossi potrebbe rompere i perfetti equilibri tra i vari reparti e tra uomo e uomo che ieri vi hanno permesso il record d' imbattibilità.

« Non credo proprio. A parte che Castagner è un mago nel trovare la posizione ideale per i suoi uomini, non bisogna dimenticare che le caratteristiche di Rossi gli permettono vari inserimenti. Diciamo, quindi, che la posizione in campo di Rossi sarà uno degli elementi più attesi del prossimo campionato. Il Perugia, in definitiva, è un fenomeno a livello di squadra ma la squadra è formata da noi giocatori, Rossi compreso ».

— Ceccarini, però, ha parlato esplicitamente di preoccupazioni per le responsabilità che comporta l'acquisto dell'ex-vicentino. La paura di dover vincere a tutti i costi, ha detto, potrebbe farci brutti scherzi. Potrebbe essere davvero così?

« Io credo che queste paure il Perugia le abbia già superate con disinvoltura nello scorso campionato, quando oltre agli avversari abbiamo dovuto lottare anche con una serie incredibile di sfortune. Con il suo arrivo, ripeto, potremo soltanto essere più forti ».

— Facciamo un passo indietro: prima del « colpo » di Ramaccioni, si poteva pensare ad un Perugia 1979-'80 con un Bagni in una posizione più avanzata, avallando l'ipotesi con le sette reti segnate quest'anno. Con Rossi, invece, questa soluzione pare essere improbabile. O no?

« Non so, certo che quando faccio gol mi sento l'uomo più felice del mondo. Ma questa, però, è una soddisfazione tutta personale: la bacchetta di direttore d'orchestra, infatti, spetta soltanto a Castagner. E che sia l'uomo giusto al posto giusto, lo ha ampiamente dimostrato ».

segue a pagina 95

Metti un Bagni sulla spiaggia di Cesenatico (a fianco): **come dire, allora, parole in libertà su Rossi, sul Perugia, sul suo exploit tennistico** (al centro e a sinistra **con la Coppa che gli viene consegnata da Nevio Pini, l'organizzatore del torneo dei calciatori) ma soprattutto sull'etichetta di latin lover** (a sinistra, in alto, **Stefania** e, a destra, **Gabriella Lago) che da sempre accompagna il « gioiello » di Castagner**

Tipi da spiaggia

Damiani ritorna in azzurro a cercare nuove stagioni di successi e di gloria. Ragazzo ironico e ambizioso, l'ex genoano vuole riconfermarsi goleador di valore, dopo aver vinto la classifica cannonieri in serie B. Lo presentiamo in versione «ruota libera»

Napoli da...Oscar

di **Darwin Pastorin** - Foto **Tartaglia**

MOMENTI DI SERENITA' PER DAMIANI

SANREMO. Giuseppe Oscar Flipper Damiani ritorna a vestire la maglia del Napoli. La notizia non ha colto l'attaccante impreparato: a trent'anni si sente ancora integro fisicamente, sicuro dei propri mezzi, della propria voglia di ritornare ad essere protagonista in serie A. A Genova lascia una squadra che lo ha visto tionfante cannoniere nella passata stagione e un ambiente che lo ha eletto beniamino unico. Non abbandona, però, le sue attività, che gli hanno conferito un'immagine pubblica di abile manager, di affarista dotato di fiuto e di capacità finanziaria; anche da Napoli seguirà i movimenti economici delle proprie ditte, affidando a scrupolosi collaboratori le parti più impegnative e delicate.

Nel 1972-1973 "Flipper" era giunto a Napoli, reduce da una bellissima stagione a Vicenza, come una delle più brillanti e sicure promesse del nostro calcio. San Paolo di Fuorigrotta, visti partire alla corte della Juventus i beniamini Zoff e Altafini, cercava in quell'ala veloce, quasi ingobbita nello scatto, il nuovo idolo da venerare. Ma effimera e con avare soddisfazioni fu la stagione di Damiani all'ombra del Vesuvio. Non bastarono i suoi sei gol in ventotto partite a fare grande il "Ciuccio" di Chiappella, che terminò al nono posto in un vortice di umori neri e rare soddisfazioni. E "Flipper" ritornò ancora a Vicenza, a ricercare ancora nei suoi scatti nuovi motivi di entusiasmo, di riscatto.

ORA RITORNA in "azzurro", a riproporsi in veste nuova: non più ala tattica, dai cross precisi, ma punta a tutti gli effetti, astuto goleador, formatosi in un campionato (quello cadetto) che fa diventare "duri" e cattivi anche esteti del calcio come "Flipper" Damiani, maestro del dribbling e del "passo doppio".

Come giocatore Damiani è cambiato, non come uomo. Dei tempi bianconeri, gli è rimasta ancora una sottile ironia, quella completa mancanza di stupore davanti alle cose, la propria penetrante capacità di analisi approfondita e razionale. Ep-

DAMIANI CON FILIPPI E CASTELLINI

LA FAMIGLIA DAMIANI AL MARE

poi quella "erre" moscia che gli conferisce un fascino aristocratico e parigino, le movenze da persona bene, quasi da intellettuale fine secolo distaccato dalle umane vicende.

OSCAR parla della propria dimensione di uomo e calciatore con serenità, appagato del suo passato e del suo presente, pronto ad affrontare il futuro senza patemi d'animo, come è nel suo stile. L'unica ferita è il ricordo delle stagioni juventine, dove non è riuscito a valorizzare al meglio i propri talenti: si vedrebbe ora nella Juve, a concretizzare in rete le ispirazioni di un altro genio pallonaro come lui, Franco Causio. Per il resto non ha nessuna rabbia, nessun rimpianto: il suo motivo di vita è adesso quello di riconquistare il San Paolo.

— Cosa provi, a trent'anni, ad essere diventato uno dei più quotati uomini-mercato, tu che ti saresti accontentato anche di rimanere a Genova in serie B?

« ...prima che divo: non potrò mai scordare certi, lunghi, generosi consensi del pubblico del San Paolo. L'unico problema è che Napoli è un po' fuori dal triangolo industriale Genova-Milano-Torino ».

— L'esperienza della serie B ti ha maturato come uomo e come calciatore. Cosa ti ha insegnato?

« La serie B mi ha insegnato a lottare, a soffrire. E' un campionato stressante, avaro di soddisfazioni. Nei campi del Sud ho imparato ad usare quela grinta, quella cattiveria che prima mi mancavano ».

— Ritorni in serie A e in una grande squadra, ambiziosa. Quali sono, sinceramente, i tuoi obiettivi, cosa conti di fare in questo Napoli?

« Voglio giocare ancora tre-quattro anni ad alto livello, cercando di riconfermarmi ancora come uomo-gol. Sono giunto tardi alla maturazione come goleador, ma ora sono convinto delle mie possibilità, del mio ruolo di punta. Ecco: fare i gol sarà uno dei miei principali obiettivi».

va: in Italia, finalmente, ci sarà spazio per il calcio-spettacolo ».

— Uno dei temi del calcio nostrano è quello della sponsorizzazione. Qual è la tua opinione in merito?

« Dico sì alla sponsorizzazione, ma no all'abbinamento. Non mi sta bene, cioè, il Talmone-Torino: la società deve conservare sempre il proprio nome. La scritta sulla maglia, invece, mi trova d'accordo ».

— E' vero che il calciatore è migliorato, rispetto agli anni passati, sotto il profilo culturale?

« I giocatori sono effettivamente migliorati come cultura, come vita. C'è ancora qualcosa da rivedere, se vogliamo, ma la nostra categoria ha compiuto passi da gigante, rispetto soltanto a dieci anni fa. I calciatori sono migliorati sotto l'aspetto morale, grazie, soprattutto, all'Associazione Calciatori, un'organizzazione veramente valida, che mi ha arricchito personalmente di nuove, positive esperienze ».

le sue responsabilità. Ha accettato Perugia, pensando ad un ambiente calmo e sereno. Ma a Perugia Rossi dovrà lottare come se fosse finito al Napoli: la gente lo aspetta al varco, aspetta di vedere all'opera il Perugia delle meraviglie. Certo che il "Grifone", con "Pablito", ha tutte le carte in regola per vincere lo scudetto ».

— Cosa c'è che ancora non va nel nostro calcio?

« Bisogna cambiare il vincolo, che è fuori dai tempi. Il capitale-giocatore non deve esistere, è fittizio, non potrà mai fare l'interesse della società ».

— Cosa potrà fare la Nazionale di Bearzot agli "Europei"?

« La Nazionale è forte, malgrado il gioco scadente che viene applicato in Italia a livello di club. Il nostro football, negli ultimi dieci anni, è peggiorato, e di molto. Gli "azzurri", invece, riescono sempre a mantenersi su ottimi livelli: gli uomini scelti da Bearzot sono tra i migliori in Italia e agli "Europei", sicuramente, riusciranno a conquistare un risultato di grosso prestigio. Per scaramanzia dico che l'Italia arriverà senz'altro tra le prime quattro ».

IL DEBUTTO IN SERIE A COL VICENZA

AL NAPOLI NELLA STAGIONE 1972-73

IL « GRANDE AMORE » DI OSCAR: LA JUVE

1976-1979: I TRE ANNI GENOANI

« Damiani è diventato così importante perché nel nostro calcio c'è molta mediocrità. Il nostro campionato non sta esprimendo, da un po' di tempo a questa parte, grossi valori. Si vive, insomma, su cose "già viste", risapute da tempo. Personalmente, negli ultimi anni, mi sono scoperto giocatore in grado di fare gol, e parecchi. Eppoi non sono vecchio: conservo ancora l'entusiasmo che avevo da giovane. Il Napoli, a mio avviso, ha fatto un ottimo affare ».

— Vitali ha riportato a casa tre "cavalli di ritorno": Damiani, Improta e Speggiorin. Non è un rischio? Non sempre un ritorno alle origini significa successo: il tifoso, memore di esperienze passate, non è portato a perdonare l'ex giocatore che sbaglia.

« Siamo dei "cavalli di ritorno", è vero, ma anche dei purosangue. Prendiamo Giovannini Improta: a Catanzaro è maturato, è diventato un regista vero, in grado di illuminare il gioco con lanci precisi, puliti. Io e Speggiorin, poi, ci troveremo senz'altro bene insieme. Ambedue siamo reduci da una stagione positiva: io ho vinto la classifica dei cannonieri della serie B, Walter è stato uno dei principali protagonisti della marcia trionfale perugina ».

— Da un po' di anni sei diventato un ricco e conosciuto industriale. A Genova hai due grosse attività: non pensi che la destinazione-Napoli possa creare delle difficoltà ai tuoi affari extra-calcio?

« In effetti l'andare a Napoli, in rapporto alle mie attività, non mi va tanto bene. Ma io sono innanzitutto un professionista nel calcio e Napoli è un ambiente ideale per qualsiasi giocatore. Il tifoso napoletano è stupendo: ti fa sentire uomo

DAMIANI E SANTIN PIZZAIOLI

— Qual è il tuo giudizio sul sì agli stranieri?

« Sono favorevole: gli stranieri miglioreranno senz'altro lo spettacolo nel calcio italiano. Io, ad esempio, devo moltissimo a Cinesinho, che mi ha insegnato a stare sul campo e mi ha svelato certi segreti del gioco. C'è però un aspetto negativo in questa apertura. Siamo messi male nella bilancia dei pagamenti: esportare miliardi per dei giocatori è un rischio, non è il momento economico adatto per fare grossi sprechi di capitale. Ma, indubbiamente, per quanto riguarda il calcio, la scelta di Franchi è positi-

— Il Napoli, arrivato alla Coppa Uefa grazie alla vittoria della Juventus in Coppa Italia contro il Palermo, deve affrontare la squadra greca dell'Olympiakos Pireo. Non ci sembra un turno particolarmente difficile per questo ambizioso, nuovo Napoli...

« Questo Olympiakos può sembrare avversario facile. Ma è solo un'impressione: i greci, a casa loro, sono fortissimi. Ad Atene farà senz'altro caldo ».

— Parliamo dell'argomento dell'estate, cioè Paolino Rossi al Perugia. Qual è la tua opinione in merito al più grosso affare degli ultimi anni?

« Rossi ha detto no al Napoli, perché troppo grandi sarebbero state

— Hai qualche rimpianto?

« Sì, uno solo: quello di aver giocato soltanto due anni nella Juventus (dal 1974 al 1976: 47 presenze, 16 gol, N.D.R.). *Ragioni di mercato mi hanno impedito di rimanere ancora per qualche stagione in bianconero. Ti immagini che bella Juve, con un attacco formato da Causio, Bettega e il sottoscritto? ».* □

Come eravamo

Mentre si sta spegnendo l'eco del calciomercato, molti ex campioni sono ancora alla finestra in attesa di spuntare un ingaggio. Tra questi, gli ex grandi di qualche anno fa che adesso sono costretti ad esibirsi nelle serie dei semiprò

Nostalgia dei tempi andati

di **Paolo Ziliani - Fotosport**

TERZO APPUNTAMENTO con la nostra carrellata-revival che ha per soggetto gli ex campioni di calcio. Dopo i vari Belli, Biasiolo, Cristian, Braglia, Doldi, Domenghini e Fiaschi, tocca ora alla penultima « infornata » di personaggi che, nell'impossibilità di giocare ad alti livelli, pur di continuare a praticare il loro sport-lavoro-passione se ne vanno nei campetti di piccole città. E' il caso — come potrete vedere voi stessi — di Marchesi (ex Pescara e Cagliari), di Mariani (ex Napoli, Inter, Fiorentina e Verona che ora milita in promozione col Sassuolo), per non parlare poi di Maraschi che, in barba alle 40 primavere che gli dovrebbero piegare la schiena, fa l'allenatore-giocatore nel Legnano e (quando si dice la passione...) di quando in quando « si fa entrare » per risolvere direttamente sul campo situazioni intricate.

□ **MANERA** Mario, terzino, classe '47. Difensore divenuto famoso per le scorribande offensive che riusciva a improvvisare, il terzino di Bascapè raggiunse una certa notorietà qualche anno fa, quando militava nel Genoa. Scomparso improvvisamente dalla circolazione, Manera era stato costretto ad accettare quest'anno un ingaggio in Promozione, nel Pro Piacenza, ma per aver colpito un arbitro con un pugno, è stato purtroppo squalificato a vita.

Rendimento: ●●●
Prospettive: ○

□ **MARASCHI** Mario, centravanti, classe '39. Attaccante tra i più famosi sino a qualche anno fa (Maraschi vinse anche uno scudetto nelle file della Fiorentina), l'atleta lodigiano non ha ancora perso la voglia di giocare, e a quarant'anni suonati ha salvato per la seconda volta il Legnago, una squadra di serie D. Lo scorso anno lo fece mettendo a segno 9 gol in 20 partite, quest'anno sostituendo in panchina Ciccolo e utilizzandosi come tredicesimo.

Rendimento: ●●
Prospettive: ○

□ **MARCHESI** Desiderio, ala - centravanti, classe '50. Calciatore cresciuto nel fertile vivaio milanista, Marchesi raggiunse una certa notorietà anni fa allorché — dopo aver militato a lungo in serie C — trovò spazio nel Pescara (in B) e nel Cagliari (in A). Quest'anno l'attaccante ha accettato le proposte di una squadra di C-2, il S. Angelo, e assieme a Bobo Gori e Maldera II, ha contribuito alla promozione dei lodigiani in C-1.

Rendimento: ●●●●
Prospettive: ○○○

□ **MARIANI** Giorgio, ala, classe '46. Attaccante fra i più apprezzati sino a pochi anni or sono (giocò tra l'altro nella Fiorentina, nel Napoli, nel Verona e nell'Inter), Mariani ha improvvisamente chiuso col calcio d'alto rango accettando, quest'anno, di far parte del Sassuolo, la squadra della sua città natale. La sua presenza, però, non è bastata, e il Sassuolo è retrocesso in Promozione anche per lo scadente rendimento di Mariani.

Rendimento: ●
Prospettive: ○

□ **MARINO** Vincenzo, centravanti, classe '49. Elemento potenzialmente validissimo, l'atleta italo-brasiliano è inspiegabilmente finito tra i semi-pro dopo una carriera tutta trascorsa ad alto livello (a Brescia era il pupillo di Fuffo Bernardini). Atleta ancora integro e dalle possibilità di rendimento intatte, Marino dovrebbe sicuramente poter giocare, un altr'anno, in una serie più consona ai propri mezzi (quest'anno ha giocato a Prato, in C-2).

Rendimento: ●●●
Prospettive: ○○○

□ **MODONESE** Gritto, interno di punta, classe '50. La sua è una storia emblematica del crudelissimo mondo del calcio. Distintosi giovanissimo nelle file del Padova, Modonese venne acquistato dal Bologna unitamente ai compagni di squadra Buso e Filippi. Considerato il migliore del terzetto, l'atleta deluse le aspettative, e in pochi anni scomparve letteralmente dal mondo del calcio che «conta». Quest'anno ha giocato a Dolo, in serie D.

Rendimento: ●●●
Prospettive: ○○

□ **MONDONICO** Emiliano, ala, classe '47. Attaccante funambolico ed imprevedibile, Mondonico mosse i primi passi nella sua Cremona, prima di venire acquistato dal Torino. In maglia granata si trovò però a dover impersonare il difficile ruolo del successore di Meroni e così l'atleta di Rivolta D'Adda stentò ad imporsi, venendo ceduto prima al Monza, poi all'Atalanta. Adesso Mondonico è tornato a giocare a Cremona, in C-1.

Rendimento: ●●●
Prospettive: ○

□ **MONGARDI** Lucio, interno, classe '46. Centrocampista all'antica, Lucio Mongardi è stato forse una delle mezzali tecnicamente più dotate del campionato italiano, anche se — come succede sovente

— non venne quasi mai preso in considerazione da quelle squadre che vanno per la maggiore. Giocò comunque nell'Atalanta e nella Spal, mentre quest'anno ha ottenuto la propria ennesima promozione giocando nelle file del Parma, in C-1.

Rendimento: ●●●
Prospettive: ○

□ **MORELLO** Mario, laterale, classe '45. Accostatosi al mondo del calcio non troppo giovane (a 22 anni giocò il suo primo campionato nell'Ivrea, in serie D), Mario Morello divise in pratica la sua carriera ad alto livello tra tre compagini: la Sampdoria (quattro stagioni in serie A), il Perugia e l'Ascoli. Quest'anno, Morello si trovava in forza al Matera, in C-1, e nonostante gli anni ha notevolmente contribuito alla promozione in B della squadra.

Rendimento: ●●●●
Prospettive: ○

□ **MUSA** Ezio, ala, classe '49. Attaccante assai piccolo di statura ma estremamente insidioso nelle sue proverbiali serpentine, l'atleta di Castelguelfo venne acquistato dall'Arezzo nel novembre del '73 dopo aver fatto parte di due tra i vivai più apprezzati d'Italia, cioè quelli della Tevere Roma e della Solbiatese. Nell'Arezzo la piccola ala sembrava dovesse esplodere, ma poi le cose cambiarono e la

sua parabola si spense. Quest'anno ha giocato in Promozione nel S. Lazzaro.

Rendimento: ●●●
Prospettive: ○

□ **NICCOLAI** Comunardo, stopper, classe '46. Difensore passato alla storia per la disinvoltura con cui mandava la palla alle spal-

le del proprio portiere, Niccolai ha legato il suo nome alle fortune del Cagliari, compagine nelle cui file si aggiudicò anche uno scudetto nel corso della stagione '69-'70. Parti titolare ai Mondiali di Città del Messico, ma un infortunio lo tolse subito di scena. Ceduto al Perugia, Niccolai terminò la sua carriera nel Prato.

Rendimento: ●
Prospettive: ○

□ **NOVELLINI** Adriano, attaccante, classe '48. Considerato una delle più fulgide promesse del calcio italiano sul finire degli anni sessanta, Novellini venne ceduto dall'Atalanta alla Juventus, ma in maglia bianconera l'attaccante non riuscì a sfondare. Ceduto prima al Bologna, poi al Cagliari, l'atleta mantovano si disunì ben presto, e dopo la negativa esperienza di Palermo accettò di ritornare in Sardegna, per terminare la propria carriera nell'Iglesias, in serie D.

Rendimento: ●●
Prospettive: ○

□ **PRATI** Pierino, attaccante, classe '46. Calciatore tra i più famosi sino a tre-quattro stagioni or sono (fece parte del grande Milan di Nereo Rocco che, in un paio d'anni, vinse tutto quello che una squadra di club può sperare di vincere: scudetto, Coppa delle Coppe, Coppa dei Campio-

LEGENDA: **RENDIMENTO OFFERTO** ● **mediocre** - ●● **discreto** - ●●● **buono** - ●●●● ottimo. **PROSPETTIVE DI RISALITA** ○ nulle - ○○ scarse - ○○○ discrete - ○○○○ buone

ni e Coppa Intercontinentale), Pierino Prati subì un improvviso scadimento di quotazione dopo tre anni trascorsi nella Capitale in forza alla Roma. Quest'anno ha giocato in C-2, nel Savona, riuscendo a mettere a segno 10 gol.

Rendimento: ●●●
Prospettive: ○

☐ **PRUNECCHI** Andrea, attaccante, classe '51. Cresciuto nei giovanissimi del Torino, Andrea Prunecchi venne mandato a maturare nell'Astimacobi proprio nell'anno in cui — nella stessa compagine — si stava clamorosamente rivelando Giancarlo Antognoni. Dopo qualche anno di gavetta nelle serie minori, l'attaccante di Cecina cominciò ad entrare nel grande giro (giocò a Terni, a Genova e a Pescara), ma non ebbe eccessiva fortuna, e quest'anno è retrocesso in C-2 nelle file del Modena.

Rendimento: ●
Prospettive: ○○

☐ **QUADALTI** Roberto, interno, classe '46. Elemento cresciuto nelle giovanili del Bologna, Quadalti non riuscì mai ad imporsi a livello di serie A, tanto che fu costretto a cercar fortuna nel Brindisi (in serie C) e nell'Arezzo (in serie B). Nella città toscana, il centrocampista di Bubano trovò diversi estimatori, e quando gli anni cominciarono a farsi sentire,

Quadalti decise di riavvicinarsi a casa, e si accasò all'Imola in serie D.

Rendimento: ●●●
Prospettive: ○

☐ **QUINTINI** Francesco, portiere, classe '52. Pupillo di Helenio Herrera, il portierino romano esordì a diciannove anni in serie A in occasione di Roma-

Bologna 1-0. Elemento troppo basso per il ruolo che era chiamato ad occupare sul campo (la sua statura era di m 1,68), Francesco Quintini rimase cinque anni in forza alla Roma in qualità di secondo portiere, dopodiché decise di accettare le proposte del Banco Roma, finendo a giocare in C-2.

Rendimento: ●●
Prospettive: ○○○

☐ **REGGIANI** Sergio, jolly difensivo, classe '48. Elemento balzato ad una certa notorietà piuttosto avanti negli anni, il giocatore di Correggio raggiunse livelli di rendimento ragguardevolissimi nella stagione '70-'71, all'epoca del Catania in serie A. Acquistato dalla Sampdoria, Reggiani deluse in parte le aspettative in lui riposte, e dopo essere stato ceduto al Taranto, all'Ascoli e alla Spal, sparì dalla circolazione per giocare in serie D, nella Morrone Cosenza.

Rendimento: ●●●
Prospettive: ○

☐ **ROSATO** Roberto, stopper, classe '43. A trentasei anni suonati, il difensore di Chieri ha trovato il modo di disputare nell'Aosta (in serie D), il suo ventesimo campionato ufficiale, dopo aver esordito in serie A nel '60-'61 con indosso la maglia del Torino. Ceduto al Milan nella stagione '66-'67, Rosato contribuì alle massime conquiste della squa-

dra rossonera e — ai Mondiali del Messico — si segnalò come il difensore forse più forte dell'intera competizione. Più tardi, venne ceduto al Genoa.

Rendimento:: ●●●
Prospettive: ○

☐ **ROSSETTI** Sergio, difensore, classe '44. Dopo aver esordito in serie A nelle file del Catania nel corso della stagione '65-'66 e aver giocato un anno

a Catanzaro e un anno a Potenza, Sergio Rossetti fu acquistato dal Genoa. In maglia rossoblù rimase praticamente sino al termine della propria carriera. L'atleta bresciano giocò in A, in B e in C, poi fu ceduto alla Pistoiese e quest' anno ha giocato a Tortona, in C-2.

Rendimento: ●●●
Prospettive: ○

☐ **SALVORI** Elvio, laterale, classe '44. Nel calcio da una vita, Elvio Salvori ha trovato il modo di disputare, quest'anno, un eccellente campionato nelle file del Chieti, in C-1. Dopo aver esordito in serie A nel corso del campionato '61-'62, l'atleta veneziano lasciò Udine alla volta di Firenze, dopodiché entrò a far parte delle rose di Roma, Atalanta, Foggia e Ascoli, e sempre a livello di serie A. Oggi Salvori ha 35 anni, ma sul campo non li dimostra affatto.

Rendimento: ●●●
Prospettive: ○

(3. continua)

I PADRONI DEL VAPORE

di Alberto Rognoni

Grazie al mio fedelissimo Tom Ponzi telefonico ecco svelati i retroscena segreti della corsa alla presidenza federale tra Righetti e Ricchieri, i due «Fratelli Bandiera» della nostra Lega Calcio

Fatti più in là...

Come il lettore sa, i cinquantadue apparecchi telefonici del Presidente della Lega Professionisti, Renzo Righetti (stakanovista della teleselezione), sono tenuti costantemente sotto controllo da un misterioso Tom Ponzi calcistico. Costui, dopo sei mesi, si è rifatto vivo. Mi ha fatto pervenire dodici nastri contenenti altrettante registrazioni; tutte estremamente interessanti. Il plico era accompagnato da questo breve e gentile messaggio: «Oso sperare che il materiale allegato Le sia utile per aggiornare il Suo giudizio (troppo benevolo) sul «Barnum delle pedate», più in particolare, sull'esilarante doppiogiochismo politico dei suoi clown. Vivissime cordialità» Firma illeggibile. Per carenza di spazio (e per Carità di Patria) mi limiterò a trascrivere, qui di seguito, pochi e brevissimi stralci delle conservazioni più significative, previa doverosa censura. Tralascierò le telefonate in partenza per non tradire l'affettuosa, fraterna amicizia che mi lega all'Astro Nascente Renzo Righetti.

REGISTRAZIONE N. 3

CENTRALINISTA: Presidente Righetti, le passo il dottor Borgogno...

RIGHETTI: «Dimmi, o mio Nume Tutelare, porgo devotamente ambo gli orecchi al suono della tua carezzevole voce...».

BORGOGNO: «Volevo informarti che Artemio Franchi ha telefonato questa mattina all'onorevole Evangelisti per confermargli che nel 1980 rinuncerà alla Presidenza della Federcalcio...».

RIGHETTI: «Questa notizia mi riempie di giubilo... Potrò dunque coronare il mio sogno che, come tu sai, è quello di assidermi sul trono che Artemio lascierà vacante...».

BORGOGNO: «Non t'illudere, Renzo...».

RIGHETTI: «Lo so, lo so che l'ambiziosissimo Antonio Ricchieri, molesto moscerino della Lega Dilettanti, s'illude di poter competere con me nella scalata al Soglio presidenziale... Ma io lo schiaccerò come un verme... sotto il mio tallone implacabile...».

BORGOGNO: «Renzo, tu commetti un grave errore a sottovalutarlo... Quel Ricchieri è scatenato... gira l'Italia come te e più di te... Le sue passerelle elettorali sono molto più efficaci delle tue... e per di più, Ricchieri è assistito da un esercito di galoppini devotissimi ed instancabili...».

CENTRALINISTA **(Interrompendo la comunicazione)**: Presidente Righetti, sul telefono giallo ho in linea il dottor Antonio Ricchieri...

RIGHETTI: «Signorina, me lo passi!». **(A Borgogno)**: Resta in linea, Dario, c'è Ricchieri sull'altro apparecchio...» **(A Ricchieri)**: «Miioo caarooo Antonioo! Mi genufletto con la venerazione che tu meriti...».

RICCHIERI: «Vorrei sapere che cosa sei andato a fare a Caltanissetta, che è un mio feudo».

RIGHETTI: «Io sono un tuo grande elettore, mio adorato Antonio, perché mai sospetti di me? Sono andato a Caltanissetta per partecipare al Convegno Internazionale Antifilosserico...».

RICCHIERI: «Perché sei andato a Padova, altro mio feudo?».

RIGHETTI: «Sono stato invitato al Congresso Mondiale di Paraplegia...».

RICCHIERI: «E a Mestre?».

RIGHETTI: «Ho partecipato al Convegno dei Bersaglieri a Cavallo...».

RICCHIERI: «Ma tu non sei un bersagliere!».

RIGHETTI: «Mio zio è stato un eroico bersagliere nella guerra quindici-diciotto... Era indisposto, e mi ha pregato di andare a Mestre a rappresentarlo...».

RICCHIERI: «E a Perugia che ci sei andato a fare?».

RIGHETTI: «Sono stato invitato a fare una relazione al Convegno degli Studenti Boscimani che frequentano quell'Ateneo...».

RICCHIERI: «Ti consiglio di viaggiare meno e di non fare passerelle nelle mie circoscrizioni elettorali... Ricordati quel che disse Argante a Goffredo nella "Gerusalemme liberata"...».

RIGHETTI: «Me lo ricordo, me lo ricordo! Argante disse: "Chi la pace non vuol, la guerra s'abbia"... Ma io non voglio la guerra, o mio diletto Antonio, io voglio esserti fedele amico... Anzi, il mio sogno è quello di partecipare attivamente, e con successo, alle operazioni elettorali che ti consentiranno di assurgere meritatamente alla Suprema Cattedra calcistica, quando nel 1980 il nostro Sommo Artemio si dimetterà per salire al vertice mondiale della FIFA... Consentimi, Antonio mio dilettissimo, di giurarti la mia lealtà più assoluta... e di professarmi tuo umilissimo schiavo...».

RICCHIERI: «Della tua lealtà non mi fido... e di schiavi come te non so proprio che farmene... Tu stai facendo di tutto per fregarmi quel posto...».

RIGHETTI: «Ma no, ma no, te lo giuro, Antonio, te lo giuro sulla testa di Franchi... e se vuoi anche sulla testa di Carraro...».

RICCHIERI: «Piantala con i falsi giuramenti! Ti conosco bene, e non ti credo. Vuoi un consiglio? Se non vuoi fare una brutta fine, rinuncia all'assurda illusione di poter prendere il posto di Franchi! Quel posto sarà mio, e se tenterai d'insidiarmelo ti coprirò d'infamia... Ti distruggerò inesorabilmente... Ciao, stammi bene!».

CENTRALINISTA: Presidente Righetti, sul telefono azzurro ho in linea il Commendator Pianelli...

RIGHETTI **(Insiste)**: Antonio, Antonio... Perché m'insulti? Perché diffidi? Io sono il tuo umilissimo schiavo... **(Ma Ricchieri ha attaccato il telefono)**.

CENTRALINISTA: Presidente Righetti, sul telefono verde è sempre in linea il dottor Borgogno...

RIGHETTI: «Grazie, signorina, parlerò contemporaneamente con entrambi...». **(A Pianelli)**: «Illustrissimooo Orfeeoo, mi prostro nel più devoto degli omaggi... e mi accingo alla più ossequiente delle ascoltazioni...».

PIANELLI (Che ha seguito, per un contatto il dialogo Righetti-Ricchieri): «"Latet anguis in herba" ...direbbe Virgilio...».

BORGOGNO: «I serpenti, caro Commendator Pianelli, in questo caso sono due!».

RIGHETTI: «Ma Ricchieri è più serpente di me... Accetto la sua sfida... e la vincerò. Sarò io, e non lui, il nuovo Presidente della Federcalcio...».

PIANELLI: «Vacci piano, Renzo, se non vuoi correre il rischio di dire con Plauto "Oleum et operam perdidi"...».

BORGOGNO: «Ha ragione il Commendator Pianelli... Franchi ha già designato il suo successore...».

RIGHETTI: «E non ha forse designato me?».

PIANELLI: «"Non animadvertis te supra malleum loqui?"... ti chiederebbe Stratonico...».

BORGOGNO: «Franchi ha già deciso che il nuovo Presidente della Federazione sarà il professor Paolo Barile...».

RIGHETTI: «Un giurista insigne, senza dubbio, ma senza grinta, senza ambizioni... un tipo arrendevole insomma!».

BORGOGNO: «Proprio perché arrendevole e ottemperante è stato scelto da Franchi... che si farà nominare Presidente Onorario e, attraverso quel sant'uomo di Barile continuerà a comandare... come prima e più di prima...».

RIGHETTI: «Quel Barile, dunque, sarà un Quisling... un Re Travicello?».

BORGOGNO: «Sarà il destino di chiunque prenderà il posto di Franchi... Lo stesso destino toccherebbe a te e a Ricchieri... Nel calcio, siete tutti dei Cestani!».

RIGHETTI: «Mi offendi!».

BORGOGNO: «Stai calmo, Renzo, Ugo Cestani è il migliore di tutti voi... Tu, piuttosto, evita, se puoi, di farti cacciare dalla Presidenza della Lega... Sono molti i tuoi presidenti che vengono a dirmi che hai i giorni contati... Ciao, fai attenzione!».

PIANELLI: «Siete tutti schiavi di Franchi, che ha fatto suo il famoso verso di Giovenale: "Hoc volo, sic iubeo, sit pro ratione voluntas mea". Ciao, fai attenzione!». **(Fine della registrazione)**.

REGISTRAZIONI N. 4, 5, 6, 7

(Censurate per motivi di carattere etico).

REGISTRAZIONE N. 8

CENTRALINISTA: Presidente Righetti, le passo il dottor D'Attoma...

RIGHETTI: «Illustriiisssiiimooo, mi prosterno nel più devoto degli omaggi... e mi accingo alla più ossequiente delle ascoltazioni...».

D'ATTOMA: «E' vero o non è vero che il Vicenza è retrocesso in Serie B?».

RIGHETTI: «Chiederò al dottor Orlandini, ma mi sembra di sì...».

D'ATTOMA: «Dunque il Presidente del Vicenza, Giuseppe Farina, deve dimettersi da membro del Comitato Esecutivo... Non può più rappresentare la Serie A...».

RIGHETTI: «Convocherò all'uopo l'Assemblea della categoria... Anche perché, allo scopo di dare maggior prestigio al Comitato Esecutivo, il posto di Farina deve prenderlo Lei, caro D'Attoma...».

CENTRALINISTA: Presidente Righetti, sul telefono giallo ho in linea il dottor Farina...

RIGHETTI: «Me lo passi, e faccia saltare la linea sul telefono azzurro attraverso il quale stavo parlando con D'Attoma». **(A Farina)**: «Illustriiissiiimmooo, mi prosterno nel più devoto degli omaggi... e mi accingo alla più ossequiente delle ascoltazioni...».

FARINA: «Ho letto da qualche parte che io dovrei dimettermi dal Comitato Esecutivo della Lega... perché il Vicenza è retrocesso...».

RIGHETTI: «Giammai! Lei, caro Farina, è l'unico "membro" che conferisca prestigio a quel consesso... Non dia retta a D'Attoma! S'è montato la testa con le sponsorizzazioni... che gli hanno consentito di affittare Paolo Rossi...».

FARINA: «Affitto... sponsorizzazioni... Quante balle hanno scritto i giornali! Ci sto facendo un sacco di risate...».

RIGHETTI: «Ma qual'è la verità?».

FARINA: «Non si deve sapere... Non si saprà mai! Top Secret...».

RIGHETTI: «Ma la sponsorizzazione è una cosa più che nobile!».

FARINA: «Altroché! A modo suo, non è forse sponsorizzato anche Franchi?».

RIGHETTI: «Sponsorizzato?».

FARINA: «Sì, sponsorizzato AGIP!». **(Salta la linea)**.

REGISTRAZIONI N. 9, 10, 11

(Censurate per non incorrere nell'articolo 8 della Legge sulla stampa).

REGISTRAZIONE N. 12

CENTRALINISTA: Presidente Righetti, c'è il dottor Franchi in linea...

RIGHETTI: «Mio Sire, mi prostro umilmente e bacio l'anello...».

FRANCHI: «Ci sono degli asini che s'illudono di poter scardinare le stelle scalciando... Mi hai capito?».

RIGHETTI: «Mio Sire, vi riferite alla mia conversazione telefonica con Ricchieri o con Farina?».

FRANCHI: «Ogni volta che parli dici delle sciocchezze... e a furia di ripeterle finisci per esserne persuaso...».

RIGHETTI: «Mio Sire, riconosco di non possedere le vostre straordinarie virtù... Io sono una povera cosa... un pessimo dirigente federale... Per esercitare il potere occorrono intelligenza, saggezza e autorità...».

FRANCHI: «Non è sempre vero! A Dario Borgogno, che non possiede nessuna di quelle virtù, basta il telefono!».

CENTRALINISTA **(Interrompe)**: Presidente Righetti, c'è una chiamata urgente del dottor Borgogno...

FRANCHI: «Quel Richelieu è proprio inguaribile... Dio stramaledica il telefono! Dicono che il calcio italiano l'ho rovinato io... Non è vero! L'ha rovinato Antonio Meucci... Senza di lui, Borgogno e Righetti non avrebbero potuto combinare tanti guai... Forse non me li troverei tra i piedi... Insegnerebbero catechismo in un collegio dei Gesuiti... nel Monferrato!».

(Righetti e Borgogno, con gesto prudente e simultaneo, abbassano la cornetta. Fine della registrazione. E' legittimo supporre, a questo punto, che il Tom Ponzi di cui sopra operi al servizio del «Sommo Duce» Franchi, l'Onnisciente).

Fatti & figurine

A testimoniare l'evoluzione dei tempi e dei costumi possono essere sufficienti anche piccoli pezzi di carta colorata. Addirittura una «serie» fece impazzire l'Italia fascista. L'importanza dello sport nell'affermazione di questa forma editoriale

Quarant'anni dopo

a cura di **Filippo Grassia**

FIGURINE che passione! Potrebbe essere il titolo d'un film sempre valido e attuale a dispetto delle stagioni e delle mode: perché il mercato delle figurine è sempre stato vivo e palpitante fin dalla loro prima apparizione. Nell'ambito di questo mondo, così vario e multiforme, la presenza dello sport e, in particolare, del calcio ha sempre costituito motivo essenziale di successo. Al di là, infatti, di alcune sporadiche collezioni riguardanti attori, scene di guerra e animali, sono state le figurine dei calciatori ad ottenere migliore fortuna. In taluni casi la domanda degli acquirenti è stata tale da provocare furiose e cospicue ristampe: come dire che lo sport (meglio il calcio) ha sempre vissuto la sua felice stagione commerciale. Agli studiosi della materia la data di nascita della figurina (intesa come immagine riprodotta su minuscoli fogli di carta) viene fatta risalire al 1872. E' scritto, infatti, nella dispensa del « Collezionismo Italiano » dedicata all'argomento: *« Proprio in quest'anno, infatti, un chimico tedesco, il barone Justus von Liebig, fondatore della società che porta tuttora il suo nome e che opera in campo alimentare, per cercare di stimolare le vendite del suo " estratto di carne ", decise di dare in omaggio delle figurine stampate in cromolitografia a chi acquistava un certo quantitativo dei suoi prodotti».* In seguito numerose altre aziende cominciarono a produrre figurine dandole in omaggio a coloro che compravano i loro prodotti. In Italia furono le ditte dolciarie (soprattutto di cioccolata e cacao) a indirizzarsi su questa strada dedicando, però, le immagini delle figurine ai bambini piuttosto che agli adulti: la promozione pubblicitaria, cioè, vista in chiave psicologica. La fortuna di queste iniziative stimolò la fantasia e il senso commerciale di molti che iniziarono a concepire la figurina come genere di consumo. Di qui la nascita dei primi racccoglitori (chiamati « quaderni » e non « album » in ossequio alle leggi fasci-

segue

La Caffarel-Prochet (sopra) **fu la prima industria italiana a puntare sullo sport per la diffusione dei suoi prodotti. Questo, nel lontano 1936 quando inserì** (a fianco) **figurine con le immagini dei calciatori nelle scatole di cioccolatini.** In basso, **due serie di figurine comparse in Italia prima dell'inizio della seconda Guerra Mondiale**

Figurine

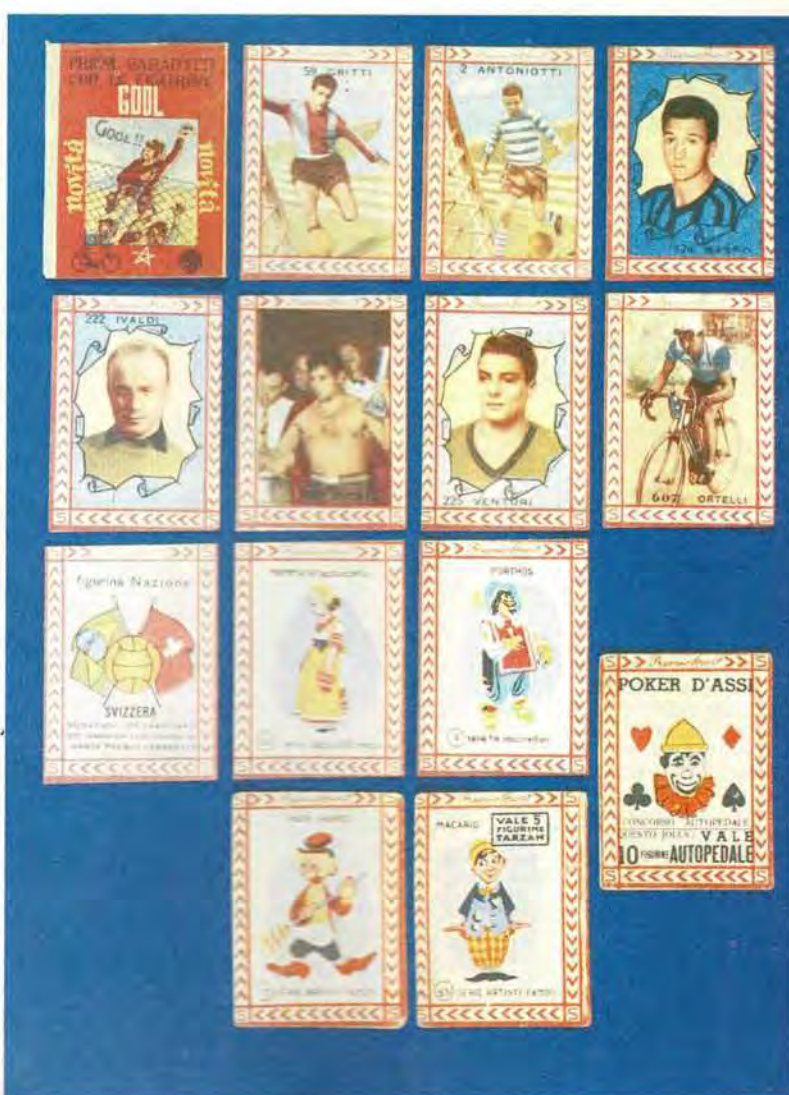
segue

ste che vietavano l'uso di vocaboli stranieri) e delle figurine stampate su carta pesante per essere utilizzate nei giochi dei ragazzi.

IL MONDO delle figurine, fino ad allora ristretto ad una fascia giovanile di consumatori, diviene universale sul finire del 1934 quando l'industria Buitoni-Perugina dà inizio alla raccolta dei « Quattro moschettieri ». Centinaia di migliaia di italiani, sicuramente qualche milione, si mettono alla caccia di queste figurine di cui settimanalmente parla una trasmissione radiofonica ideata da due giornalisti torinesi: Morbelli e Nizza. La fortuna della operazione è da imputare al fatto che l'azienda dolciaria aveva previsto premi di notevole entità: addirittura un'automobile, la popolarissima Topolino della Fiat, a coloro che riuscivano a completare 150 album.

Fu, questo, l'inizio d'un filone che preoccupò alquanto il regime fascista per l'interesse suscitato in seno agli italiani. I quali — era sottolineato chiaramente — avevano il dovere di preoccuparsi di problemi più seri della raccolta di figurine...

Leggiamo ancora il Collezionismo italiano. *« Un decreto emesso dal Ministero delle Corporazioni stabilisce che tutte le figurine dovranno avere la stessa tiratura e che il valore dei premi non potrà superare un certo limite. Lo stesso decreto fissa un termine improrogabile, il 10 novembre 1937, per chiudere tutti i concorsi precedentemente autorizzati, obbligando gli organizzatori a far fronte ai loro impegni con l'unico beneficio di poter dare in cambio ai vincitori prodotti di valore complessivo equivalente e comunque non inferiore ».*

Finiva così un'epoca: tanto che la successiva iniziativa della Buitoni-Perugina denominata « Due anni dopo » e lanciata nel '38 non incontrò particolare successo. La guerra era imminente e, negli spiriti, immanente. Le figurine, insomma, non costituivano più nemmeno motivo di svago. Fu, comunque, un'epoca importante e per nulla pioneristica: perché suscitò consensi unanimi e provocò vasti movimenti di masse.

Il soggetto principe delle figurine è sempre stato lo sport. Tra le varie discipline, poi, quelle che andavano per la maggiore erano il ciclismo e il calcio. Il primo ha vissuto momenti di gloria soprattutto grazie ai grandi dualismi (su tutti Coppi-Bartali), mentre il secondo ha recitato la parte del leone in qualsiasi epoca. La classe, per dirla col vocabolario dei calciofili, non è acqua...

L'IMMAGINE SPORTIVA. Nella parte introduttiva del servizio abbiamo accennato all'importanza, quasi decisiva, dell'immagine sportiva nell'affermazione e nella divulgazione delle figurine. Tentativi in tal senso c'erano stati fin dall'inizio del secolo ma l'origine di questa nuova interessante forma editoriale, che tanto riscontro ha nei giorni nostri, va fatta risalire al 1936. Il merito primario va fatto risalire all'industria dolciaria Caffarel-Prochet i cui dirigenti videro, come suol dirsi, molto lontano: infatti, oltre alle immagini individuali dei calciatori e delle squadre, vennero confezionate anche le figurine con gli scudetti. Il tutto a colori per la gioia degli appassionati di calcio che, a quei tempi, si moltiplicavano come funghi per via del successo azzurro dapprima ai Mondiali di Roma poi alle Olimpiadi di Berlino. La Caffarel-Prochet mise in circolazione cento figurine da raccogliersi in un album (pardon, quaderno) che si intitolava « Il mondo del calcio ». Ancora una Topolino in premio a chi, con pazienza certosina, riusciva a mettere insieme 150 raccolte complete. Successivamente fu un'altra azienda dolciaria, la Atti Bassi di

IL CALCIO E I SUOI PROTAGONISTI ATTRAVERSO GLI ALMANACCHI E LE FIGURINE DELLA PANINI

FIGURINE-DIVERTIMENTO

LE FIGURINE come gioco, divertimento. Già, quasi ci scordavamo di parlare di questo importantissimo aspetto di « questi strani rettangolini di carta ». E invece, siamo sinceri, chi di noi non ha mai pronunciato la fatidica filastrocca del **« ce l'ho, manca, ce l'ho »?** Perché mai scordarci che bene o male siamo stati tutti bambini, che tutti ci siamo divertiti andando in cerca del « pezzo pregiato »? Ecco il motivo per il quale sotto vi proponiamo una foto che ritrae un gruppo di ragazzi che giocano in modo spensierato con le figurine. Sì, in un mondo popolato da P 38, le figurine possono dare una mano a sdrammatizzare la situazione... O no?

Giochi con le figurine

Bologna, a dare alle stampe una collezione di 100 figurine di personaggi sportivi, non solo calcistici, molti ciclistici. Analoga fu la raccolta promossa dalla Wamar di Torino (altra ditta produttrice di dolciumi) prima del 1950.

IL DOPOGUERRA. Il mercato delle figurine muta sensibilmente subito dopo la fine della Guerra Mondiale. La prima novità consiste nel vendere le figurine in bustine: al riguardo pare che sia stato l'editore Fher di Bilbao a introdurre per primo le bustine stesse. In Italia fu l'editore Lotario Vecchio a riprendere l'idea con serie dedicate a romanzi popolari e ad animali. Clamoroso il successo della collezione faunistica con 10.000 album e 250.000 figurine andate esaurite in brevissimo tempo. Più tardi Vecchi, assieme a Baggioli (ex giornalista), stampò anche figurine sportive: stava per iniziare l'era contrassegnata dalle Edizioni Panini di Modena.

L'ERA PANINI. Era il 1960 quando Giuseppe Panini comprese l'importanza, la popolarità e il valore commerciale del gioco del calcio. Così da giornalaio (come egli stesso si definisce) divenne editore dando vita a « I calciatori », una serie che ebbe un successo incredibile. E alla quale fecero seguito raccolte sempre più valide sotto ogni profilo: fotografico, statistico e grafico. La gran parte delle collezioni sportive Panini è dedicata al calcio benché altri argomenti (soprattutto ciclismo, rugby e hockey) abbiano fatto la

segue

Figurine

segue

loro comparsa, soprattutto nelle serie esportate oltre-confine. E', comunque, effettiva realtà il fatto che il calcio ha sempre avuto successo eccezionale: e non solo fra i giovani. In una prefazione dell'album del '66-'67 (logicamente riservato al massimo campionato italiano di football) Giuseppe Panini scrisse giustamente che le sue raccolte possono costituire validissime dispense per formare una vera e propria enciclopedia del calcio nazionale (ed ora estero) che ha il pregio di rinnovarsi e di aggiornarsi continuamente.

PERCHE' IL CALCIO. Le raccolte non propriamente calcistiche non hanno incontrato mai particolare successo. I motivi esistono e sono facilmente recepibili perché si ricollegano alla popolarità d'uno sport che non ammette concorrenza. D'altra parte l'identificazione dei « tifosi » con i loro idoli e le loro squadre non può aversi in altri sport, in particolare quelli a carattere individuali come il ciclismo, l'atletica o il nuoto.

LE FIGURINE OGGI. Giuseppe Panini, accanto al quale bisogna ricordare i fratelli Umberto, Franco e Benito, ha dato vita a Modena al Museo storico della figurina dove può ripercorrersi, accanto alla storia della figurina stessa, quella di tutto un secolo perché la figurina rappresenta un interessante e veritiero specchio di vita e di costume: per i temi che presenta e per il materiale con cui viene prodotta.
Pensate solo al fatto che oggi scudetti e distintivi sono riprodotti su stoffa, alcuni addirittura su seta; che le figurine, per essere allineate sugli album, non abbisognano più di colla perché sono autoadesive; che i fotocolor sono perfetti così come le loro riproduzioni.
Abbiamo sottolineato delle figurine, il valore culturale: è altrettanto giusto, al contempo, evidenziarne quello didattico tanto che in alcuni paesi le figurine sono utilizzate perfino nelle scuole elementari. Com'è giusto, d'altra parte, vista la bellezza e la validità di alcune serie dedicate agli animali, ai fiori, alle materie scientifiche: laddove la perfezione dell'immagine si accompagna a didascalie didatticamente precise e facilmente recepibili.

IL VALORE COMMERCIALE. Logico che le figurine d'oggi non abbiano un eclatante valore commerciale: non potrebbe neanche esserlo tenuto conto che questi piccoli pezzi di carta colorata, anche i più affascinanti, vengono stampati in centinaia di migliaia, se non milioni, di esemplari. Il tutto in antitesi con quanto accadeva nel passato: al riguardo è sufficiente ricordare le famosissime collezioni della Liebig, vecchie di centosette anni, che debbono la loro elevata caratura commerciale e collezionistica sia alla bassa tiratura sia alla perfezione della stampa. Pensate solo che queste immagini, sempre opera di eccellenti artisti, vennero stampate, un secolo fa, in dodici colori.
Oggi figurina significa, invece e particolarmente, calcio e televisione: ovvero personaggi del football e di popolari trasmissioni. Insomma la figurina come mezzo di consumo ma anche, e perché no? soprattutto, mezzo di svago e di cultura. Non crediate che sia poco... □

GIUSEPPE PANINI: PERCHE' TUTTA EUROPA IMPAZZISCE PER LE FIGURINE DEL CALCIO

« **NON ABBIAMO inventato nulla perché le figurine sono venute al mondo due-trecento anni fa. Certo: io e i miei fratelli abbiamo compreso al momento giusto** (era il 1960 n.d.r.) **la giusta dimensione editoriale delle figurine legate allo sport e, in particolare, al calcio ».**
A parlare così è Giuseppe Panini il quale ha legato il suo nome a quello delle figurine in modo così evidente e preciso che, all'estero, Panini significa raccogliere figurine. Insieme ai fratelli Umberto, Franco e Benito ha dato vita ad un'impresa editoriale dal poderoso fatturato che annovera 375 dipendenti. Oggi Giuseppe Panini, che s'è leggermente defilato dalla conduzione aziendale, dirige il Museo storico della figurina di cui è stato anche l'ideatore e il fondatore: logicamente la sede è a Modena dove risiedono i fratelli Panini da sempre.
« **Fu nel '60** — aggiunge Giuseppe — **che ebbi l'idea di stampare figurine con le immagini dei calciatori. L'iniziativa incontrò subito un grandissimo successo tanto che proseguimmo su questa strada migliorando, di anno in anno, la qualità della produzione. Ad esempio gli album non costituiscono più un semplice strumento di raccolta ma sono divenuti libri veri e propri perché, accanto allo spazio riservato alla figurina, sono pubblicati dati statistici d'ogni specie ».**

EPM
EDIZIONI PANINI

Oggi la Panini non pubblica solo collezioni dedicate agli acquirenti italiani. Anzi oltre il 70% della sua produzione viene esportato e venduto all'estero. Per quanto riguarda i calciatori la Panini è presente in otto paesi: oltre all'Italia, in Francia, Inghilterra, Germania Federale, Svizzera, Belgio e Olanda e Grecia. Inoltre, in un recente passato, ha venduto i suoi prodotti in Jugoslavia, Svezia e Spagna. « **Purtroppo severe leggi doganali** — afferma Beltrami, direttore degli album Panini — **hanno costretto la nostra azienda a rinunciare a questi mercati che pure avevano gradito notevolmente il prodotto loro proposto ».**
Ogni raccolta di figurine — è sempre Beltrami a precisarcelo — consta di circa 400 figurine che vengono vendute in centinaia di migliaia di copie attraverso le edicole. All'estero i sistemi di distribuzione possono differire così come, in ogni paese, è diversa l'acquisizione del diritto d'immagine.
« **In Italia e in Francia** — aggiunge Beltrami — **la Panini si accorda con le rispettive Associazioni Calciatori per fotografare e riprodurre i volti dei calciatori e le formazioni delle squadre. In Germania, invece, bisogna accordarsi con i singoli giocatori: il che crea, talvolta, qualche difficoltà di troppo. Quante serie pubblichiamo ogni anno? Sedici-venti all'incirca comprese quelle riservate al mercato estero che, per noi, diviene sempre più importante ».**

f. g.

Un'inchiesta Demoskopea per il Guerin Sportivo

Oltre duemila italiani sono stati invitati ad esprimere le loro preferenze sui giornalisti sportivi e non sportivi. Ne sono scaturite alcune interessanti « classifiche » che confermano lo strapotere dei televolti la cui popolarità è minacciata solo da pochi critici della « carta stampata »

Video, dunque sono (il migliore)

a cura di **Filippo Grassia**

GIORNALISTI come calciatori: il colpo più eclatante — come si è letto la settimana scorsa — l'ha messo a segno il « Giornale Nuovo » che ha acquisito le prestazioni di Gianni Brera. Il più popolare giornalista italiano lascia, infatti, « il Giorno » per passare alla testata di Montanelli che ha fatto registrare i movimenti di maggiore rilievo. Infatti il capo dei servizi sportivi, Carlo Grandini, è ritornato al « Corriere della Sera » per prendere il posto di Gianni De Felice, neo vicedirettore alla «Gazzetta dello Sport»; mentre Alfio Caruso è il nuovo capo-servizio.

Questa complessa vicenda della stampa sportiva italiana, con altri fatti già verificatisi in passato, ha suggerito al Guerin Sportivo l'idea di svolgere un'indagine sui giornalisti. Semplicissima (ma, al tempo stesso, facilmente recepibile) la domanda: *chi sono i migliori giornalisti italiani.* Ovvero, quali i più noti e popolari? Ne sono scaturite 4 classifiche di merito che vanno analizzate e osservate con curiosità piuttosto che con motivazioni oggettive benché l'indagine sia stata affidata alla *Demoskopea*, ovvero all' Istituto di ricerca più serio e attendibile (con la Doxa) esistente nel nostro Paese.

GLI INTERVISTATI, infatti, hanno risposto esasperando il concetto di popolarità piuttosto che quello di merito. Logico, d'altra parte. A confermare l'esattezza di questa interpretazione esiste la presenza di ben 15 giornalisti sportivi radio-televisivi (più televisivi che radiofonici in verità) fra i primi diciannove: una percentuale talmente elevata che sottolinea l'eccezionale ma logica popolarità di cui godono i colleghi che lavorano alla Rai.

Duemila e sette sono stati gli intervistati dagli uomini della Demoskopea i quali hanno battuto a tappeto tutta l'Italia. Tre i parametribase: la zona geografica (nord e centro-sud), l'ampiezza demografica (fino a 100.000 abitanti e più di 100.000 abitanti), l'età (15-19 anni, 20-24 anni, e così via). Ne è scaturita una indagine complessivamente esatta ed estremamente interessante che evidenzia, una volta ancora, le difficoltà incontrate dai lettori nel far proprio un giornale. Problema di linguaggio, in particolare, perché la successiva indagine « ad hoc sui lettori del Guerino » evidenzia maggiori conoscenze d'ogni tipo. I lettori, in altre parole, « sentono » maggiormente il giornale sportivo rispetto a quello cosiddetto politico: probabilmente per una difficoltà di comprensione, di linguaggio.

LA PREPONDERANZA dei giornalisti radio-televisivi è schiacciante: lo si può notare, in particolare, dalla prima tabella che analizza le risposte (2352 per la precisione) alla domanda: quali sono i migliori giornalisti sportivi italiani?

Al vertice compare Paolo Valenti, che conduce — ormai da anni — la parte sportiva di *« Domenica in... »*: di lui, è chiaro, gli appassionati di sport apprezzano la serietà, la semplicità, la modestia nel porre gli argomenti oltre, naturalmente, le indubbie capacità professionali. Dei lettori abituali di testate sportive (Guerin Sportivo, Gazzetta dello Sport, Stadio, Corriere dello Sport, Tuttosport, Lo Sport, Olimpico) gli acquirenti di Stadio (che sono stati distinti da quelli del Corriere dello Sport) sono i suoi più attenti estimatori. Al secondo posto figura Gianni Brera che ha avuto il maggior indice di gradimento dai « fedelissimi » del « Guerino » (testata che ha diretto e per cui ha scritto per lunghi e felici anni) e di Tuttosport. Nando Martellini, capo del pool sportivo televisivo, è ben accetto in tutta Italia: lo testimonia il fatto che le percentuali di gradimento oscillano fra il 9.1 per cento e il 13.7 per cento. Alle sue spalle un altro giornalista televisivo: è Adriano De Zan, capo rubrica del ciclismo ed attuale conduttore della « Domenica Sportiva ». Poi, final-

Quali sono i migliori giornalisti sportivi italiani

		GUERINO	GAZZETTA DELLO SPORT	STADIO	CORRIERE DELLO SPORT	TUTTOSPORT	LO SPORT	OLIMPICO
1) **Paolo VALENTI** (TG.1)	**8,5**	—	17,1	23,4	14,6	11,1	21,9	16,7
2) **Gianni BRERA** (Il Giorno)	**6,9**	31,4	17,5	18,2	16,9	27,4	6,3	—
3) **Nando MARTELLINI** (RAI)	**4,6**	11,4	11,0	9,1	11,8	13,7	9,4	16,7
4) **Adriano DE ZAN** (TG.1)	**3,9**	11,4	10,2	14,3	9,0	8,5	3,1	—
5) **Sandro CIOTTI** (GR.1)	**2,9**	11,4	6,9	6,5	10,7	6,8	6,3	—
6) **Alfredo PIGNA** (TG.1)	**2,6**	8,6	5,7	5,2	6,7	5,1	6,3	16,7
7) **Bruno PIZZUL** (TG.2)	**2,4**	11,4	6,9	5,2	9,6	1,7	—	—
8) **Guido ODDO** (TG.2)	**1,9**	8,6	4,1	1,3	3,9	4,3	9,4	—
9) **Maurizio BARENDSON** (TG.2)	**1,6**	—	4,1	2,6	1,7	2,6	—	—
10) **Enrico AMERI** (GR.2)	**1,5**	5,7	3,7	2,6	4,5	3,4	3,1	16,7
11) **Gian Paolo ORMEZZANO** (Tuttosport)	**1,2**	2,9	2,8	2,6	2,2	10,3	6,3	—
12) **Nicolò CAROSIO**	**1,1**	2,9	0,8	1,3	2,8	0,9	—	—
13) **Claudio FERRETTI** (GR.1)	**1,0**	3,0	0,6	1,1	2,9	0,9	0,2	—
14) **Paolo ROSI** (TG.1)	0,7	2,9	3,3	2,6	2,8	1,7	3,1	16,7
15) **Bruno RASCHI** (Gazzetta dello Sport)	0,6	2,9	1,6	1,3	1,7	2,6	3,1	—
16) **Mario POLTRONIERI** (TG.2)	0,5	8,6	2,4	5,2	2,8	3,4	6,3	33,3
17) **Giglio PANZA** (Tuttosport)	0,3	—	0,4	—	—	1,7	—	—
18) **Giampiero GALEAZZI** (TG.1)	0,2	—	0,8	—	0,6	—	—	—
19) **Sandro PETRUCCI** (TG.1)	0,1	5.7	0,4	1,3	1,1	0,9	5,1	—
Altri giornalisti	8,8	40,0	19,1	16,9	22,5	29,9	15,6	16,7
Non indica o non conosce	66,2	11,4	30,9	19,5	27,0	23,1	28,1	16,7

CAMPIONE: 2007 intervistati, 2352 risposte

mente, un radiocronista: Sandro Ciotti, che ha le maggiori simpatie da parte dei lettori del « Guerin Sportivo ». Per leggere in classifica un nome proveniente dalla carta stampata bisogna scendere fino all'undicesima posizione dove figura Gian Paolo Ormezzano, l'ex direttore di Tuttosport.

EMILIO FEDE è, invece, ritenuto il più popolare giornalista italiano non sportivo. In questa particolare classifica figurano in numero cospicuo anche i colleghi della carta stampata con particolare rilievo alle « firme » del Corriere della Sera (Enzo Biagi, Arrigo Levi, Luca Goldoni). Vi compare anche il nome di Tito Stagno benché l'ex-commentatore delle più eclatanti imprese spaziali sia oggi capo dei servizi spor-

segue a pagina 58

SANDRO CIOTTI CON NILS LIEDHOLM

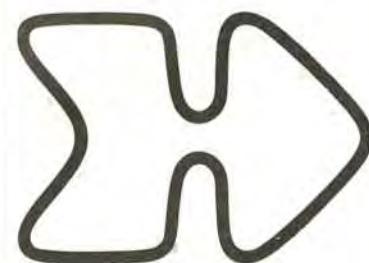
GUSTAVO SELVA

TITO STAGNO

ENZO TORTORA

Quali sono, per i lettori del Guerino, i migliori giornalisti sportivi

1 Gianni BRERA (Il Giorno)	27,4
2 Italo CUCCI (Guerin Sportivo)	9,5
3 Sandro CIOTTI (GR 1)	8,0
3 Bruno PIZZUL (TG 2)	8,0
5 Paolo VALENTI (TG 1)	7,5
6 Adriano DE ZAN (TG 1)	7,0
6 Gianni MINA' (TG 2)	7,0
8 Aldo GIORDANI (Guerin Sportivo)	6,5
9 Gianni DE FELICE (Corriere della Sera)	6,0
9 Alfredo PIGNA (TG 1)	6,0
11 Gian Paolo ORMEZZANO (Tuttosport)	5,5
12 Nando MARTELLINI (RAI)	5,0
13 Guido ODDO (TG 2)	4,5
13 Mario POLTRONIERI (TG 2)	4,5
13 Gianfranco DE LAURENTIIS (TG 2)	4,5
16 Ezio DE CESARI (Corriere dello Sport)	3,5
16 Enrico AMERI (GR 2)	3,5
18 Alfeo BIAGI (Corriere dello Sport)	2,5
18 Gualtiero ZANETTI (Guerin Sportivo)	2,5
20 Giorgio TOSATTI (Corriere dello Sport)	2,0
20 Alberto ROGNONI (Guerin Sportivo)	2,0
22 Paolo VALENTI (TG 1)	1,5
22 Bruno RASCHI (Gazzetta dello Sport)	1,5
24 Maurizio BARENDSON (TG 2)	1,0
25 Paolo ROSI (TG 1)	0,5
Altri redattori del Guerin Sportivo	7,5
Altri giornalisti sportivi	39,3
Non indica, non conosce	14,4

UN INSERTO DA CONSERVARE

ALMANACCO D'EUROPA 1978-79

In nove inserti, la storia calcistica di una stagione. Qui si parla de...

La storia delle Coppe

Conclusione

CON L'INSERTO DI QUESTA settimana continua la serie dei nove fascicoli (allegati al Guerino settimanalmente in ordine progressivo) che alla fine daranno vita — rilegati con l'apposita copertina di tela che potrete trovare in edicola a metà agosto — al nostro ALMANACCO 1978-79. Questi i prossimi inserti (tra parentesi i numeri di copertina del Guerino a cui saranno allegati):
N. 6 (31): **Campionato d'Europa per Nazioni**, prima parte
N. 7 (32-33): **Campionato d'Europa per Nazioni**, seconda parte
N. 8 (34): **Le « Regine d'Europa »**
N. 9 (35): **Almanacco Europeo,** con i colori delle squadre che fanno parte delle 145 Nazioni affiliate alla FIFA
Questi gli inserti già pubblicati:
N. 1 (26): L'anno del diavolo
N. 2 (27): Storia del Milan
N. 3 (28): Le cifre del campionato '78-'79.
N. 4 (29): La storia delle Coppe (prima parte).

La finale di Basilea ha capovolto l'ordine dei « primi della classe » della scorsa edizione: eliminata ai rigori nel secondo turno la detentrice Anderlecht, gli spagnoli di Rife Clement hanno battuto i sorprendenti tedeschi di Dieter Tippenhauer nei tempi supplementari. E grazie ad Asensi e Krankl, i catalani hanno compiuto il miracolo che finora non era riuscito neppure alla superstar Johann Crujiff: sono tornati tra i protagonisti dell'élite calcistica europea dopo tredici anni. Sfortunata, invece, la prova dell'Inter: nei quarti di finale, infatti, i nerazzurri sono stati eliminati a Beveren da un gol di Stevens all'85'

"BARCA" FORTUNA...TO

a cura di **Luciano Pedrelli**

LA COPPA DELLE COPPE è il torneo che ha dato agli italiani le maggiori soddisfazioni. La giovane e discontinua Inter di Bersellini è arrivata ai quarti di finale, dove ha avuto la sfortuna di incocciare nel lanciatissimo Beveren che ha conquistato il titolo belga con un largo margine di vantaggio su Anderlecht e Bruges; Spillo Altobelli s'è aggiudicato la classifica dei cannonieri davanti al « mostro » Krankl.

FAVORITE DEL TORNEO venivano date l'Anderlecht, detentrice del trofeo, e il Barcellona: il sorteggio le ha poste di fronte nel secondo turno anticipando in pratica la finale. I belgi di Raimond Goethals a Bruxelles hanno fatto un solo boccone degli avversari, liquidandoli con un perentorio 3 a 0 che ben pochi davano come ribaltabile. Invece a Barcellona i blugranata hanno compiuto il miracolo. Krankl, Heredia, Zuviria hanno scandito tre momenti-gol e la qualificazione i due complessi se la sono giocata sul tavolo dei rigori dove i tiratori belgi hanno smarrito il senno nel frastuono terrificante del tifo dei centomila del Nou Camp. Il passaggio delle consegne dall'Anderlecht al Barcellona è stato di buon auspicio per i catalani, così come è avvenuto fra il Liverpool e il Nottingham.

Il Fortuna Dusseldorf, che arriverà in finale, ha iniziato con una vittoria (4 a 3) e un pareggio (1 a 1) sugli universitari del Craiova e una vittoria (3 a 0) e una sconfitta (2 a 0) sugli scozzesi dell'Aberdeen. Nei quarti i tedeschi se la sono vista decisamente male all'andata, bloccati in casa dal Servette (0 a 0). A Ginevra però Bommer ha avuto la ventura di portare in vantaggio i bianchi e così Barberis, Andrey, Pfister e soci hanno dovuto correre ad inseguimento raggiungendo gli avversari a dieci minuti dalla fine, ma non riuscendo a superarli. I ginevrini sono usciti dalla Coppa ma in compenso hanno raggiunto il titolo svizzero.

I BELGI DEL BEVEREN, dopo aver pareggiato a San Siro contro un'Inter disarmante per insipienza tattica, sono rimasti in Coppa con un gol di Stevens a cinque minuti dal termine, in una serata da lupi con pioggia e neve. I nerazzurri hanno pagato cara la loro giovinezza. Anche il Barcellona coll' Ipswich ce l'ha fatta per il rotto della cuffia: ha perso in Inghilterra 2 a 1 e un gol di Migueli al « Nou Camp » gli ha consentito di entrare in semifinale, dove s'è ritrovato anche il Banik Ostrava, un cliente difficile, che ha reso la vita dura al Fortuna Dusseldorf. Il Beveren invece s'è sorprendentemente arreso due volte contro il Barcellona, perdendo sia in Spagna (rigore di Rexach) che in casa (rigore di Krankl).

LA FINALE di Basilea tra spagnoli e tedeschi non ha espresso un gioco tecnicamente di prim'ordine, ma è stata ricca di emozionanti colpi di scena, ben più di quella della Coppa dei Campioni. Ad un gol quasi a freddo di Sanchez i bianchi hanno replicato immediatamente col cannoniere K. Allofs, punta mobilissima. Il vecchio, indomabile Asensi, testa e cuore del Barcellona, ha siglato il 2 a 1, ma stavolta è stato il veterano Seel, ala tattica del Fortuna, a ristabilire il risultato in parità. Nel secondo tempo il gioco ha risentito della fatica. Rife Clement, l'allenatore in seconda che un mese fa ha sostituito Lucien Muller alla guida dei catalani, ha cercato di rimescolare le carte, arrivando pure a mettere Asensi libero ma i grintosi tedeschi non mollavano, finché nei tempi supplementari prima un'autorete di Zewe e quindi un gol di Krankl hanno spianato agli spagnoli la via della Coppa, nonostante un ultimo « colpo di coda » di Seel. Il Barcellona torna così nell'arengo europeo, dove non era riuscito a riportarlo Crujiff, vincendo per la prima volta la Coppa delle Coppe: trofeo che va ad aggiungersi ai tre lontani successi ('58 - '60 - '66) nella Coppa delle Fiere (oggi Uefa).

Pier Paolo Mendogni

Il Barcellona nuovamente in Coppa (dopo tredici anni di attesa): ha battuto il Fortuna con le reti di Sanchez, Asensi e Krankl che (a destra) alza il trofeo

I PROTAGONISTI

ECCO la carta d'identità dei tredici giocatori spagnoli che hanno disputato la finale di Basilea col Dusseldorf. Gli stranieri del Barcellona erano il terzino Zuviria (argentino), l'olandese Neeskens e l'austriaco Krankl.

GIOCATORE	ETA'	RUOLO
Pedro ARTOLA	6-9-1948	portiere
Enrique A. COSTAS	16-1-1947	difensore
Jesus A. DE LA CRUZ	7-5-1947	difensore
Miguel « MIGUELI »	19-12-1951	difensore
Rafael ZUVIRIA	10-1-1951	difensore
Joaquin ALBALADEJO	26-6-1955	difensore
Juan Manuel ASENSI	23-9-1949	centroc.
Francisco MARTINEZ	6-1-1954	centroc.
Johan NEESKENS	16-9-1951	centroc.
José V. SANCHEZ	8-10-1956	centroc.
Ramon CARRASCO	6-3-1959	centroc.
Carlos REXACH	13-1-1947	attaccante
Johann KRANKL	14-2-1953	attaccante

Il successo spagnolo porta la firma del centravanti austriaco che ha fatto dimenticare l'asso olandese e nella classifica marcatori ha raggiunto quota-sei

Una Coppa targata Krankl

SE E' VERO, come affermava una canzone in gran voga negli ultimi Anni Cinquanta, che « è Parigi a farla parigina », bisogna anche riconoscere che è Barcellona che fa gli uomini forti ed entusiasti; amanti del vino, delle belle donne, della libertà e del calcio. E d'altra parte come potrebbe essere diversamente? Barcellona — anzi « Barca » come dicono loro in lingua catalana — è la capitale della Catalogna e la Catalogna è una regione indipendente da Madrid.
Quando in Spagna libertà era soltanto una parola e non un sentimento o un modo di intendere la vita, in Catalogna c'era un mezzo soprattutto per ribellarsi al centralismo di Madrid: battere il Real sul campo di gioco.

SQUADRA decisamente più « copera » (17 a 13 le sue vittorie in Coppa), il Barcellona è nettamente più debole del Real per quanto riguarda il campionato che i catalani si sono aggiudicati solo 9 volte contro le 19 dei madridisti. Ma dove questa differenza si nota maggiormente è a livello europeo col Real squadra record in Coppa dei Campioni (con ben sei affermazioni di cui cinque consecutive) cui il Barcellona, poveretto, poteva opporre solo tre primi posti in Coppa delle Fiere.
Per tentare di avvicinarsi agli « odiati » madridisti, quindi, era necessaria un'affermazione di grande prestigio: e siccome per la Coppa dei Campioni non c'era niente da fare essendo il posto del Real, cosa ci poteva essere di meglio che tentare l'exploit in Coppa delle Coppe? Tanto più che la presenza di Krankl al centro dell'attacco « azulgrana » e la facilità del primo impegno (i sovietici del Shachtior Donetz) sembravano fatti apposta per un buon rodaggio. Ed infatti il primo doppio turno si chiudeva secondo pronostico: vittoria in Spagna e pareggio in URSS con Krankl a segno tre volte nel complesso.

CHI BEN COMINCIA, ammonisce un proverbio, è a metà dell'opera » e l'eliminazione dei sovietici sembrava il miglior inizio per i catalani che però, al secondo turno, si trovarono subito tra i piedi la « multinazionale » dell'Anderlecht, titolare della Coppa. Due volte 3-0 per i rispettivi padroni di casa il risultato di questi incontri, ma spagnoli qualificati grazie ai calci di rigore e « Barca » in gran festa. Tolti di mezzo Rensenbrink e soci, di gente molto pericolosa non ne restava più molta in giro: toccato il Beveren all'Inter e il Banik Ostrava al Magdeburgo, tra Servette e Ipswich l'una valeva proprio l'altra come dimostrano l'1-2 in Inghilterra e l'1-0 al Nou Camp.

SI VEDE PERO' che era destino che Barcellona e Beveren, prima o poi, dovessero vedersela da pari a pari: dopo aver eliminato l'Inter in una serata che sembrava di inverno siberiano invece che di primavera mitteleuropea, il Beveren — rivelazione veniva sorteggiato per vedersela con gli « azulgrana », prima in trasferta e quindi al « Freythel ». Due partite con lo stesso risultato (1-0 per gli spagnoli) ottenuto nello stesso modo: su rigore, autori Rexach in Belgio e Krankl (dopo che l'arbitro aveva fatto ripetere il tiro, parato, di Rexach) in Spagna. E a questo punto arrivò la finale di Basilea col Fortuna.
Con la Svizzera letteralmente... invasa da oltre venticinquemila tifosi catalani arrivati sulle rive del Reno con ogni mezzo, ma soprattutto con tanti pullman, la partita cui spagnoli e tedeschi diedero vita ha ricordato, per più di un verso, la famosa Italia-Germania Ovest del Messico: 2-2 al termine dei 90 minuti regolamentari (Sanchez, Klaus Allofs, Asensi, Seel a segno, tutti nel primo tempo), dopo tredici minuti del primo supplementare, autogol di Zewe su tiro di Rexach e, sette minuti più tardi, tiro definitivamente vincente da Krankl poi la terza rete tedesca e sei minuti dopo la fine.
A questo punto, per il « Barca », è finalmente tempo di « ovacion y musica ». E di cori e di canti flamengo e, soprattutto, di tanto entusiasmo: una seppur minima parte del distacco che continua a dividerlo dal Real, il Barcellona l'ha colmato.

Stefano Germano

Hans Krankl in azione: supera Weiki poi verrà il tiro del 4-2

BASILEA, 16 MAGGIO 1979: L'ULTIMO ATTO DI BARC

I gol della finale di Basilea. L'ouverture è tutta del Barcellona: al 5' segna Sanchez ❶ poi Brei commette fallo da rigore ❷ su Zuviria e Palotai decreta il rigore: lo tira Rexach ❸ ma il portiere tedesco Daniel para con grande sicurezza. Fallito il raddoppio, sale in cattedra il Fortuna e al 7' Allofs firma l'1-1 per la gioia di Zewe ❹, il terzino sinistro dei tedeschi. Al 34' ripartono i

catalani: tira Carrasco, Daniel non trattiene e Asensi ❺ fa il 2-1. Al 51', infine, il Fortuna esulta per il pareggio ❻ di Seel che renderà necessari i supplementari. Si riparte, dunque, ma al 103' Zewe ❼ fa un autorete su tiro di Rexach. Ormai è fatta per il Barcellona ma al 110' Krankl fa quaterna ❽ su tocco di Carrasco. Infine al 114', Artola ❾ viene superato da Seel che riprende un pallone non trattenuto

Gli « azulgrana », turno dopo turno

ECCO l'identikit (gara per gara, dai sedicesimi alla finale) delle formazioni del Barcellona che hanno disputato nove partite vincendone sei, pareggiandone una e perdendone due. 15 le reti attive e solo 9 le passive.

SEDICESIMI

BARCELLONA-SHAKTYOR 3-0

Marcatori: Krankl 1' e 6', Sanchez 24'
BARCELLONA: Artola, Ramos, Migueli (Costas 5'), De La Cruz, Olmo, Neeskens, Sanchez, Asensi (Martinez 80'), Rexach, Krankl, Esteban.

SHAKTYOR-BARCELLONA 1-1

Marcatori: Resnik 1'; Krankl 34'.
BARCELLONA: Artola, De La Cruz, Migueli, Costas, Olmo, Sanchez, Neeskens, Asensi, Rexach, Heredia, Krankl.

OTTAVI

ANDERLECHT-BARCELLONA 3-0

Marcatori: Van Der Elst 19' e 70', Coek 48'.
BARCELLONA: Artola, Zuviria, Miguel, Olmo, De La Cruz, Neeskens, Sanchez, Asensi, Martinez (Rexach 70'), Heredia, Krankl.

BARCELLONA-ANDERLECHT 3-0

Marcatori: Krankl 8', Heredia 44', Zuviria 84'.
BARCELLONA: Artola, Zuviria, Migueli, Olmo (Bio 77'), De La Cruz, Neeskens, Heredia (Esteban 84'), Asensi, Sanchez, Krankl, Rexach.
Barcellona qualificato ai rigori.

QUARTI

IPSWICH-BARCELLONA 2-1

Marcatori: Gates 52', Esteban 53', Gates 65'.
BARCELLONA: Artola; Zuwiria, Migueli, Olmo, De La Cruz, Neeskens (Costa 79'), Heredia, Asensi, Esteban (Albaladejo 87'), Krankl, Martinez.

BARCELLONA-IPSWICH 1-0

Marcatore: Migueli 39'.
BARCELLONA: Artola; Zuviria, Olmo, Migueli, Albaladejo, Neeskens, Martinez, Asensi, Heredia, Krankl, Rexach.

SEMIFINALI

BARCELLONA-BEVEREN 1-0

Marcatore: Rexach (r) 65'.
BARCELLONA: Artola; Zuviria, Migueli, Olmo, Albaladejo, Neeskens, Martinez, Asensi, Heredia, Krankl, Rexach (Carrasco, 83').

BEVEREN-BARCELLONA 0-1

Marcatore: Krankl (r) 89'.
BARCELLONA: Artola; De La Cruz, Migueli, Costas (Olmo 67') Albaladejo, Neeskens, Sanchez, Asensi, Rexach; Heredia (Vigo 72'), Krankl.

BARCELLONA-FORTUNA DUSSELDORF 4-3
(dopo i tempi supplementari)
Marcatori: Sanchez al 5', K. Allofs al 7', Asensi al 34', Seel al 41', autorete Zewe al 103', Krankl al 110', Seel al 114'.
BARCELLONA: Artola; Zuviria, Migueli, Costas (Martinez dal 66'), Albaladejio (De La Cruz dal 57'), Neeskens, Rexach, Sanchez, Krankl, Asensi, Carrasco.

2

5

6

8

9

Albo d'Oro: la Spagna, diciassette anni dopo

IL BARCELLONA ha bissato il successo spagnolo in Coppa delle Coppe, ottenuto dall'Atletico Madrid nel 1962. In precedenza, nelle Coppe europee, i catalani avevano vinto la Coppa delle Fiere nel 1958, 1960 e 1966.

ANNO	VINCITORE	SEDE FINALE	RISULTATO
1960-61:	**FIORENTINA**	Firenze Glasgow	**Fiorentina-Glasgow Rangers 2-0** **Glasgow Rangers-Fiorentina 1-2**
1961-62:	**ATLETICO MADRID**	Glasgow Stoccarda	**Atletico-Fiorentina 1-1** **Atletico-Fiorentina 3-0**
1962-63:	**TOTTENHAM HOTSPUR**	Rotterdam	**Tottenham-Atletico Mad. 5-1**
1963-64:	**SPORTING LISBONA**	Bruxelles Anversa	**Sporting-MTK 3-3** **Sporting-MTK 1-0**
1964-65:	**WEST HAM**	Norimberga	**West Ham-Monaco 1860 2-0**
1965-66:	**BORUSSIA DORTMUND**	Londra	**Borussia-Liverpool 2-1**
1966-67:	**BAYER MONACO**	Glasgow	**Bayern-Rangers 1-0 d.t.s.**
1967-68:	**MILAN**	Rotterdam	**Milan-Amburgo 2-0**
1968-69:	**SLOVAN BRATISLAVA**	Basilea	**Slovan-Barcellona 3-2**
1969-70:	**MANCHESTER CITY**	Vienna	**Manchester City-Gornik Zabrze 2-1**
1970-71:	**CHELSEA**	Atene Atene	**Chelsea-Real Madrid 1-1** **Chelsea-Real Madrid 2-1**
1971-72:	**RANGERS GLASGOW**	Barcellona	**Rangers-Dinamo Mosca 3-2**
1972-73:	**MILAN**	Salonicco	**Milan-Leeds 1-0**
1973-74:	**MAGDEBURGO**	Rotterdam	**Magdeburgo-Milan 2-0**
1974-75:	**DINAMO KIEV**	Basilea	**Dinamo Kiev-Ferencvaros 3-0**
1975-76:	**ANDERLECHT**	Bruxelles	**Anderlecht-West Ham 4-2**
1976-77:	**AMBURGO**	Amsterdam	**Amburgo-Anderlecht 2-0**
1977-78:	**ANDERLECHT**	Parigi	**Anderlecht-Austria Vienna 4-0**
1978-79:	**BARCELLONA**	Basilea	**Barcellona-Fortuna Dusseldorf 4-3 d.t.s.**

Classifica marcatori: « Spillo » precede Krankl

« SPILLO » Altobelli raprappresenta l'unica soddisfazione italiana alle molte delusioni fatte registrare dalle nostre squadre nelle Coppe europee: l'interista, infatti, si è aggiudicata la classifica-marcatori di Coppa e con 7 reti all'attivo precede niente meno che l'austriaco Hans Krankl, la « Scarpa d'Oro » del 1978. Il bottino di Altobelli è stato determinato da due triplette (Floriana e Bodoe Glimt) ma bisogna considerare che le sue 7 reti complessive sono state ottenute in sei partite mentre il cannoniere austriaco del Barcellona ha realizzato le sue sei durante nove gare. Le occasioni, quindi, per effettuare il sorpasso dell' italiano non sono mancate a Krankl. Da notare, infine, che Altobelli è stato miglior cannoniere in Coppa di quanto non lo sia stato in campionato dove ha concluso il torneo a quota-11. E di queste, la bellezza di quattro sono state messe a segno su calcio di rigore.

ALTOBELLI

CLASSIFICA FINALE

7 RETI: **Altobelli** (Inter).

6 RETI: **Krankl** (Barcellona).

4 RETI: **Streich** (Magdeburgo), **Licka** (Banik), **Allofs K.** (Dusseldorf).

3 RETI: **Muraro** (Inter), **Jarvey** (Alberdeen), **Elia** (Servette), **Rygel** e **Antalik** (Banik).

2 RETI: **Fedele** (Inter), **Steinbach** e **Van Der Elst** (Anderlecht), **Linex** e **Giles** (Shamrock), **Baeke, Janssens** (Beveren), **Harper** (Aberdeen), **Szokolai** (Ferencvaros), **Guenther, Seel, Fanz** e **Zimmermann** (Dusseldorf), **Hamberg** (Servette), **Zenier** e **Jeannol** (Nancy), **Oberacker** (Innsbruck), **Camataru** (Craiova), **Petrov I.** (Marek), **Solhang** (Bodoe), **Teitgen** (Lussemburgo), **Wark** e **Gates** (Ipswich), **Albrecht** (Banik), **Stevens** (Beveren), **Sanchez** (Barcellona).

»»

CRONISTORIA DI 160 GOL

PRIMO TURNO

INCONTRO	ANDATA (13 settembre 1978)	RITORNO (27 settembre 1978)
Floriana Inter	1 - Xuereb R. 3 - Altobelli 3	0 5 - Muraro 2, Fedele 2, Chierico
Valur Rejkjavik Magdeburgo	1 - Albertsson 1 - Steinbach	0 4 - Seguin, Steinbach, Hoffmann, Streich
Sporting Lisbona Banik Ostrava	0 1 - Antalik	0 1 - Licka
Beveren Ballymena	3 - Albert, Stevens, Schoenenberger 0	3 - Jansen 2, Wissman 0
Ferencvaros Kalmar	2 - Nylasi, Major 0	2 - Eberdli, Szokolai 2 - Magnusson, Nyberg
Marek Stanke Aberdeen	3 - Petrov V., Petrov I. 2 2 - Jarvey, Harper	0 3 - Strachan, Jarvey, Harper
Barcellona Shakhtyor	3 - Krankl 2, Sanchez 0	1 - Krankl 1 - Resnik
PAOK Servette	2 - Karmanides, Sarafis 0	0 4 - Pfister, Hamberg, Elia 2
Univ. Craiova Fortuna Dusseldorf	3 - Camataru 2, Crisau 4 - Fanz 2, Allofs, Zimmermann	1 - Marcu 1 - Bommer
Zaglebie Sosnowice Innsbruck	2 - Zarichta, Starinskj 3 - Koncilia, Oberacher, Brasoler	1 - Dworczik 1 - aut. Koterva
AZ 67 Ipswich	0 0	0 2 - Mariner, Wark
Apoel Nicosia Shamroch Rovers	0 2 - Giles, Lynex	0 1 - Lynex
Rijeka Wrexham	3 - Tomic, Durkalic, Curkov 0	0 2 - Mc Neill, Cartwright
Bodoe Glimt US. Lussemburgo	4 - Solhang 2, Berg, Hanssen 1 - Teitgen	0 1 - Teitgen
Frem Nancy	2 - Jacobsen, Hansen 0	0 4 - Curbelo, Jeannol 2, Zenier

SECONDO TURNO

INCONTRO	ANDATA (18 ottobre 1978)	RITORNO (1 novembre 1978)
Servette Nancy	2 - Hamberg, Barberis 1 - Robio	2 - Elia, Schnyder 2 - Zenier, Umpierrez
Banik Ostrava Shamrock Rovers	3 - Knapp, Radimec, Rygel 0	3 - Licka 2, Albrecht 1 - Giles
Ipswich Innsbruck	1 - Wark 0	1 - Burley 1 - Oberacker
Anderlecht * Barcellona	3 - Van Der Elst 2, Coek 0	0 3 - Krankl, Heredia, Zuviria
Inter Bodoe Glimt	5 - Beccalossi, Altobelli 3, Muraro 0	2 - Altobelli, Scanziani 1 - Hansen
Dusseldorf F. Aberdeen	3 - Guenther 2, Zimmermann 0	0 2 - Mc Lelland, Jarvey
Rijeka Fiume Beveren	0 0	0 2 - Baeke 2
Magdeburgo Ferencvaros	1 - Streich 0	1 - Stachmann 2 - Pusztai, Szokolai

TERZO TURNO

INCONTRO	ANDATA (7 marzo 1979)	RITORNO (21 marzo 1979)
INTER Beveren	0 0	0 1 - Stevens 85'
Fortuna Dusseldorf Servette	0 0	1 - Bommer 34' 1 - Andrèy 80'
Ipswich Barcellona	2 - Gates 52' e 65' 1 - Esteban 53'	0 1 - Migueli 39'
Magdeburgo Banik Ostrava	2 - Streich 4' e 30' 1 - Antalik 51'	2 - Sparwasser 69', Pommerenke 74' 4 - Rygel 40', Albrecht 44', Nemec 52', Rygel 86'

QUARTO TURNO

INCONTRO	ANDATA (11 aprile 1979)	RITORNO (25 aprile 1979)
Fortuna Dusseldorf Banik Ostrava	3 - Allofs K. 54' e 65', Allofs T. 90' 1 - Nemec 11'	1 - Zewe 2 - Licka 62', Antalik 88'
Barcellona Beveren	1 - Rexach (r) 65' 0	1 - Krankl (r) 89' 0

FINALE

INCONTRO	16 maggio 1979
Barcellona F. Dusseldorf	4 - Sanchez 5', Asensi 34', aut. Zewe 103', Krankl 110' 3 - K. Allofs 7', Seel 41' e 114'.

* Barcellona qualificato ai rigori

IL CAMMINO DELLE ITALIANE

I nerazzurri di Bersellini, unico club italiano ad aver superato il primo turno, sono stati bocciati al terzo esame dal portiere « paratutto » del Beveren

Pfaff! E l'Inter si sgonfia

LA GIOVANE INTER di Bersellini è stata l'unica compagine italiana che sia riuscita ad arrivare ai quarti di primavera nelle tre coppe. Aveva vinto la Coppa Italia e sullo slancio ha bruciato le prime due tappe, per la verità piuttosto agevoli. L'esordio settembrino è avvenuto a Malta col Floriana, squadra di dilettanti senza eccessive pretese né cattiverie. Una gita al sole in pieno Mediterraneo con Altobelli in gol dopo nemmeno un quarto d'ora. Sembrava tutto facile, fin troppo, senonché dopo appena due minuti dall'inizio del secondo tempo l'inglese Reeves assegnava un calcio di rigore ai padroni di casa che R. Xuereb metteva a segno. I nerazzurri si trastullavano troppo e non passavano più, fra la delusione dei loro tifosi-gitanti fino a che al 35' l'arbitro non assegnava un rigore anche a loro: Altobelli faceva il bis. E poiché « Spillo » era in giornata di vena si concedeva un'ulteriore

DAL FLORIANA AL BEVEREN: LE GIOIE TERRIBILI DI B

FLORIANA-INTER: 1-3 (0-1)

Marcatori: Altobelli al 14', R. Xuereb al 47' su rigore, Altobelli all'80' su rigore e al 90'

FLORIANA: Gatt; Ciantar, Farrugia; Balani, Holland, R. Huereb; G. Michallef, Azzopardi, G. Xuereb, P. Michallef, R. Michallef. **Allenatore:** Borg.

INTER: Bordon; Baresi, Fedele; Pasinato, Canuti, Bini; Oriali, Marini, Altobelli, Beccalossi, Muraro. **Allenatore:** Bersellini.

Arbitro: Reeves (Inghilterra)

Sostituzioni: Borg per Azzopardi al 63', Scanziani per Beccalossi al 65', G. Holland per P. Michellef al 67'.

INTER-FLORIANA 5-0 (2-0)

Marcatori: Muraro al 32', Chierico al 34', Fedele al 69', Muraro al 70' e Fedele al 90'.

INTER: Bordon; Scanziani, Fedele, Pasinato, Baresi, Bini; Oriali, Marini, Altobelli, Chierico, Muraro. **Allenatore:** Bersellini.

FLORIANA: Gatt; Ciantar, Farruggia E., Holland I, Bolani, Micaleff M. Micaleff G. Holland II, Xuereb G, Xuereb R. Micaleff P. **Allenatore:** Lolly Borg.
Arbitro: Kouiades (Cipro).
Sostituzioni: Tricella per Pasinato al 65'; Serena per Altobelli al 71'; Borg per Micallef G al 65'; Azzopardi per Micallef P all'82'.

licenza proprio allo scadere sanzionando un perfetto 3 a 1. L'incontro di San Siro si riduceva ad una pura formalità. Anzi, Bersellini lasciava addirittura fuori Beccalossi perché voleva torchiarlo a modo in allenamento. Una passeggiata sotto le stelle con gli intimiditi maltesi a far da rispettose comparse. E i palloni si adagiavano con frequenza alle spalle del malcapitato Gatt: Muraro e Chierico nel primo tempo; due volte Fedele e ancora Muraro nella ripresa. A bocca asciutta restava il bomber Altobelli che però, dopo un solo turno, è già in vetta alla classifica dei marcatori con tre reti all'attivo.

IL SORTEGGIO assegnava per gli ottavi all'Inter un'altra compagine dilettantistica, i norvegesi del Bodoe Glimt che avevano il loro uomo migliore nella 35enne ala destra Berg. Dopo la scorpacciata col Floriana i nerazzurri a San Siro iniziavano con sufficiente svogliatezza e i norvegesi riuscivano a terminare il primo tempo con una sola rete di Beccalossi sul groppone. Durante l'intervallo si scatenava Bersellini che sferzava (a parole) i suoi neghittosi giovinetti, trovando poi nell'indispettito pubblico un importante alleato. Ad Altobelli cominciavano a fischiare incessantemente le orecchie e il centravanti si scuoteva tanto da ritrovare l'estro maltese realizzando ben tre reti consecutive. Prima del fischio finale era Muraro a portare a cinque il bottino.

Una settimana dopo l'Inter si presentava al circolo polare con la stessa « non chalance » del primo tempo di San Siro. Bordon entrava molle su un pallone innocuo, ma la sfera viscida gli schizzava e Hansen non aveva difficoltà a insaccare. Allo scadere però Muraro scattava veloce sulla destra e Pedersen per arrestarlo lo sbilanciava: per lo scozzese Foote era rigore e Altobelli pareggiava. Nella ripresa Scanziani sfruttava bene un colpo di testa di Altobelli in area per siglare la rete del successo, che veniva guastato dalla espulsione di Pasinato.

BERSELLINI DOVEVA così rinunciare al suo strapagato centrocampista a marzo contro il Beveren, la compagine che guidava il campionato belga (e alla fine si è aggiudicata il titolo) e che nelle quattro partite di coppa non aveva subito gol. A San Siro — senza Pasinato squalificato e gli infortunati Canuti e Baresi — i nerazzurri si gettavano a testa bassa, come tori infuriati, contro la rete difesa dal nazionale Pfaff, che si trasformava in una specie di « gatto magico », parando palloni impossibili. I difensori belgi, guidati dal libero Venn Genechten, acquistavano maggiore sicurezza e approfittando anche degli errori tattici di Beccalossi riuscivano a portare a casa un prezioso risultato in bianco.

A BEVEREN, nel piccolo stadio « Freethyel », inizialmente le cose non si mettevano male per l'Inter. Gli assalti dei belgi, guidati dal tedesco Albert, non erano irresistibili e Bordon reggeva con sicurezza. Nel secondo tempo però si scatenavano le forze naturali: acqua, vento, neve; e i nerazzurri a battersi nel pantano con determinazione, sputando i polmoni. A una manciata di minuti dalla fine Bersellini decideva di togliere lo sfiancato Oriali, che aveva dato l'anima, e mettere dentro il giovane e fresco Chierico. Lo sventato giovanotto, però, entrava con le scarpette slacciate e quando si chinava per allacciare i lacci veniva invitato dall'arbitro ad andare oltre la linea bianca. Un particolare insignificante, avrebbe potuto essere. Invece proprio in quel momento, con l'Inter ridotta in dieci, i belgi riuscivano a passare con Stevens, eliminando i nerazzurri.

Pier Paolo Mendogni

3

4

7

8

11

14

15

Il debutto nerazzurro in Coppa avviene nell'isola di Malta: la prima avversaria è il Floriana ma dopo appena 14' Altobelli ❶ batte Gatt. Al 2' della ripresa i maltesi pareggiano con Xuereb su rigore, poi «Spillo» chiude il conto definitivamente: su rigore ❷ all'80' e su azione al 90' ❸. Ancora meglio, fanno i nerazzurri a San Siro: Bordon para i rarissimi tiri dei maltesi e gli interisti fanno cinquina. Al 32' dà il « la » Muraro ❹; due minuti dopo ❺ lo imita Chierico; al 69' trova la via del gol anche Fedele ❻; al 70' si ripete Muraro ❼ e allo scadere della partita la quinta rete è ancora di Fedele ❽. Il 18 ottobre si gioca il secondo turno e l'Inter disputa l'andata col Bodoe Glimt a S. Siro e registra ancora 5 gol all'attivo e la seconda tripletta di Altobelli. Al 25' apre le segnature Beccalossi ❾, poi il recital di « Spillo » al 58' ❿ al 60' ⓫ e all'86' ⓬. Infine chiusura ⓭ di Muraro all'89'. Il ritorno si gioca il 1. novembre ma il freddo del circolo polare blocca i goleador nerazzurri che dopo aver subito il gol di Hansen al 40', segnano soltanto due reti: al 45' con Altobelli su rigore ⓮ e al 56' con un sinistro ⓯ di Scanziani. Il 7 marzo, però, l'avventura di Bersellini inizia il «viale del tramonto»: il sorteggio oppone il Beveren ai nerazzurri e all'andata (a Milano) Pfaff ⓰ ⓱ para tutto e l'incontro finisce 0-0. Due settimane dopo si va al «Freethyel», nevica e l'Inter soffre per 85' facendo le barricate e tentando un solo tiro in porta ⓲ con Muraro, parato dal solito Pfaff. Ma all'86' Stevens trova il gol ⓳ che elimina l'Inter dalla coppa.

16

17

18

19

INTER-BODOE GLIMT: 5-0 (1-0)

Marcatori: Beccalossi al 25', Altobelli al 58', al 60' e all'86', Muraro all'89'.

INTER: Bordon; Baresi, Oriali; Pasinato, Canuti, Bini; Chierico, Marini, Altobelli, Beccalossi, Muraro. **Allenatore:** Bersellini.

BODOE GLIMT: Abrahmsen; Pedersen I., Klausen; Pedersen E., Morkved, Olsen; Berg, Farstad, Andreassen, Hansen, Solhang. **Allenatore:** Kristofersen.

Arbitro: Bonnet (Malta).

Sostituzioni: Scanziani per Beccalossi al 75'; Beby per Sohlang al 78'.

BODOE GLIMT-INTER: 1-2 (1-1)

Marcatori: Hansen al 40', Altobelli (rigore) al 45', Scanziani al 56'.

BODOE GLIMT: Abrahmsen; Pedersen I., Markved; Klausen, Pedersen E., Olsen; Andreassen, Berg, Sohlang, Farstad, Hansen. **Allenatore:** Kristoffersen.

INTER: Bordon; Canuti, Fedele; Pasinato, Fontolan, Bini; Oriali, Marini, Altobelli, Scanziani, Muraro. **Allenatore:** Bersellini.

Arbitro: Footr (Scozia).

Sostituzioni: Tricella per Canuti al 74', Mabi per Hansen al 76', Klette per Sohlang all'84'.

INTER-BEVEREN 0-0

INTER: Bordon; Tricella, Fedele; Oriali, Fontolan, Bini; Scanziani, Marini, Altobelli, Beccalossi, Muraro. **Allenatore:** Bersellini.

BEVEREN: Pfaff; Jaspers, Van Genechten; Buyl, Braecke, Hofkens; Schoenberger, Albert, Stevens, Cluytens, Janssens. **Allenatore:** Goethals.

Arbitro: Linemayr (Austria).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Chierico per Fedele al 24', Truyens per Stevens al 28', Serena per Muraro al 30'.

BEVEREN-INTER 1-0

Marcatore: Stevens all'85'

BEVEREN: Pfaff; Jaspers, Baecke; Buyl, Van Genechten, Hofkens; Schoenberger, Albert, Stevens, Cluytens, Janssens. **Allenatore:** Goethals.

INTER: Bordon; Canuti, Baresi; Oriali, Fontolan, Bini; Scanziani, Marini, Altobelli, Beccalossi, Muraro. **Allenatore:** Bersellini.

Arbitro: Dayna (Svizzera)

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Fedele per Scanziani al 17', Chierico per Oriali al 40'.

LE CIFRE « VERE » DELLA COPPA DELLE COPPE

Statistiche esclusive di **Luciano Zinelli**

NEL NUMERO 42 dello scorso anno, abbiamo pubblicato in anteprima la classifica completa dei club che avevano preso parte alla Coppe delle Coppe fino all'edizione 1977-'78. Ora, dopo la vittoria del Barcellona sul Fortuna, chiariamo che la nostra tabella « speciale » (come si vede nel dettaglio pubblicato sotto) è stata compilata con lo stesso criterio usato per il campionato: due punti per ogni vittoria; uno per il pareggio; nessuno per la sconfitta. Nella prima colonna, dunque, avremo il punteggio; nella seconda le partecipazioni; nella terza il totale degli incontri disputati; poi le vittorie, i pareggi, le sconfitte e (nelle ultime due) le reti fatte e quelle subite.

IDENTIKIT CALCISTICO DI DUECENTOTTANTOTTO PROTAGONISTE

1	Atletico Madrid	(Spagna)	54	6	39	23	8	8	72	37
2	Rangers	(Scozia)	49	7	42	20	9	13	70	52
3	Milan	(Italia)	44	4	30	17	10	3	49	20
4	Anderlacht	(Germania)	43	4	30	18	7	5	73	36
5	HSV Amburgo	(Belgio)	44	5	31	21	2	8	63	25
6	Cardiff City	(Galles)	42	11	41	15	12	14	58	44
7	FC Magdeburgo	(DDR)	37	5	28	14	9	5	44	24
8	Bayern	(Germania)	35	3	25	13	9	3	44	21
9	Sporting	(Portogallo)	35	6	30	14	7	9	64	36
10	Barcellona	(Spagna)	33	4	25	14	5	6	51	31
11	Celtic	(Scozia)	33	8	22	15	3	4	47	13
12	West Ham	(Inghilterra)	30	3	24	12	6	6	48	33
13	Florentina	(Italia)	29	4	20	14	1	5	44	20
14	PSV Eindhoven	(Olanda)	28	3	20	13	2	5	45	16
15	Slovan Bratislava	(Cecoslovacchia)	27	4	21	12	3	6	35	21
16	Steaua	(Romania)	26	7	24	10	6	8	25	32
17	Dinamo Kiev	(Urss)	25	2	15	12	1	2	34	11
18	Manchester City	(Inghilterra)	24	2	18	11	2	5	32	13
19	Standard Liegi	(Belgio)	24	4	23	10	4	9	37	30
20	Ferencvaros	(Ungheria)	23	4	19	9	5	5	34	22
21	Olympique Lyon	(Francia)	23	4	22	9	5	8	31	28
22	Dinamo Zagabria	(Jugoslavia)	23	6	25	9	5	11	26	30
23	Chelsea	(Inghilterra)	22	2	14	9	4	1	39	7
24	Gornik Zabrze	(Polonia)	22	2	17	9	4	4	38	20
25	Dinamo Mosca	(Urss)	22	2	17	9	4	4	27	12
26	Napoli	(Italia)	22	2	17	9	4	4	23	16
27	Torino	(Italia)	22	3	19	9	4	6	28	17
28	Rapid Vienna	(Austria)	22	6	24	6	10	8	32	36
29	MTK VM Budapest	(Ungheria)	21	3	19	8	5	6	27	22
30	Real Madrid	(Spagna)	20	2	16	8	4	4	28	10
31	Schalke 04	(Germania)	20	2	14	9	2	3	21	14
32	Tottenham	(Inghilterra)	20	3	13	10	0	3	37	20
33	Liverpool	(Inghilterra)	20	3	17	8	4	5	29	12
34	Levski/Spartak	(Bulgaria)	19	4	16	8	3	5	43	22
35	Paok Salonicco	(Grecia)	19	5	16	7	5	4	22	21
36	Olympiakos Pireo	(Grecia)	19	6	19	8	3	8	24	32
37	Banik Ostrava	(Cecoslovacchia)	18	2	12	9	0	3	21	13
38	Servette	(Svizzera)	18	4	16	7	4	5	19	17
39	Eintracht Francoforte	(Germania)	17	2	12	8	1	3	28	15
40	Saragozza	(Spagna)	17	2	14	7	3	4	26	16
41	Porto	(Portogallo)	17	3	14	7	3	4	20	19
42	Hajduk Spalato	(Jugoslavia)	17	4	20	7	3	10	26	24
43	Borussia Dortmund	(Germania)	16	2	11	7	2	2	29	11
44	Dunferline	(Scozia)	16	2	14	7	2	5	34	14
45	Legia	(Polonia)	16	4	15	6	4	5	23	17
46	Ujpest Dosza	(Ungheria)	15	2	13	6	3	4	32	18
47	Stella Rossa Belgrado	(Jugoslavia)	15	2	14	6	3	5	31	18
48	Slavia Sofia	(Bulgaria)	15	5	19	6	3	10	22	21
49	1860 Monaco	(Germania)	14	1	10	6	2	2	21	6
50	Wrexham	(Galles)	14	3	12	5	4	3	15	14
51	Leeds	(Inghilterra)	13	1	9	5	3	1	13	3
52	Sparta Praga	(Cecoslovacchia)	13	3	14	6	1	7	32	17
53	Benfica	(Portogallo)	12	2	10	4	4	2	21	8
54	Vasasaeto Gyor	(Ungheria)	12	2	10	5	2	3	21	11
55	Colonia	(Germania)	12	2	10	5	2	3	18	12
56	Manchester UTD	(Inghilterra)	12	2	10	5	2	3	23	10
57	Borussia M.	(Germania)	12	2	10	6	0	4	29	17
58	Austria/Wac	(Austria)	12	2	13	3	6	4	14	16
59	Torpedo Mosca	(Urss)	12	3	11	4	4	3	9	6
60	Aberdeen	(Scozia)	12	3	10	6	0	4	27	14
61	Zurigo	(Svizzera)	12	3	12	4	4	4	24	16
62	Shamrock Rovers	(Eire)	12	6	16	5	2	9	19	27
63	Twente	(Olanda)	11	1	8	5	1	2	14	3
64	Dinamo Berlino	(DDR)	11	1	8	3	5	0	14	8
65	Roma	(Italia)	11	1	9	3	5	1	10	6
66	Malmoe FF	(Svezia)	11	2	10	3	5	2	18	7
67	Spartak Mosca	(Urss)	11	2	10	4	3	3	14	10
68	F.C. Den Haag	(Olanda)	11	2	8	5	1	1	15	9
69	Sparta Rotterdam	(Olanda)	11	3	10	4	3	3	17	12
70	Honved	(Ungheria)	11	3	12	5	1	6	25	17
71	Losanna	(Svizzera)	11	3	13	5	1	7	20	21
72	Sacahering Zwichau	(DDR)	11	3	12	4	3	5	6	10
73	Beveren	(Belgio)	10	1	8	4	2	2	9	2
74	S.W. Innsbruck	(Austria)	10	2	8	4	2	2	11	10
75	Boavista	(Portogallo)	10	2	8	4	2	2	12	8
76	CSKA Sofia	(Bulgaria)	10	3	10	5	0	5	19	11
77	Galatasaray	(Turchia)	10	4	14	3	4	7	16	33
78	FC Nurnberg	(Germania)	9	1	6	4	1	1	12	3
79	Inter	(Italia)	9	1	6	4	1	1	15	3
80	Slask Wroclaw	(Polonia)	9	1	6	4	1	1	10	3
81	Motor Jena	(DDR)	9	1	8	3	3	2	20	12
82	Fortuna Dusseldorf	(Germania)	9	1	9	3	3	3	16	14
83	Braan Bergen	(Norvegia)	9	2	8	4	1	3	17	8
84	OFK Belgrado	(Turchia)	9	2	10	4	1	5	14	10
85	Gotzepe Izmir	(Jugoslavia)	9	2	9	4	1	4	21	22
86	Randers Freja	(Danimarca)	9	3	10	4	1	5	16	15
87	Southampton	(Inghilterra)	8	1	6	3	2	1	6	3
88	Ipswich	(Inghilterra)	8	1	6	4	0	2	16	8
89	Norkoeping	(Svezia)	8	2	8	3	2	3	14	10
90	Club Bruges	(Belgio)	8	2	8	4	0	4	12	12
91	Worwaerts Francoforte	(DDR)	8	2	8	3	2	3	6	8
92	B 1909 Odense	(Danimarca)	8	3	8	3	2	3	19	17
93	Austria Vienna	(Austria)	8	3	10	3	2	5	9	15
94	Apoel Nicosia	(Cipro)	8	5	14	3	2	9	13	47
95	Beroe Stara Zagora	(Bulgaria)	7	1	6	3	1	2	15	5
96	Hibernian	(Scozia)	7	1	6	3	1	2	19	10
97	Valencia	(Spagna)	7	1	6	3	1	2	12	5
98	Botev Plovdiv	(Bulgaria)	7	1	6	3	1	2	13	9
99	Uni. Craiova	(Romania)	7	2	6	3	1	2	14	8
100	Dukla Praga	(Cecoslovacchia)	7	2	6	3	1	2	7	6
101	Carl Zeiss Jena	(DDR)	7	2	8	2	3	3	10	8
102	Aatvidaberg	(Svezia)	7	2	8	1	5	2	9	12
103	Rapid Bucarest	(Romania)	7	2	8	3	1	4	9	13
104	Glentoran	(Irlanda)	7	2	8	2	3	3	9	16
105	Sliema	(Malta)	7	4	10	3	1	6	7	21
106	Borac Banja Luke	(Jugoslavia)	6	1	4	3	0	1	15	4
107	Sunderland	(Inghilterra)	6	1	4	3	0	1	5	3
108	Dinamo Zilina	(Cecoslovacchia)	6	1	4	3	0	1	7	6
109	Sporting Braga	(Portogallo)	6	1	4	3	0	1	6	5
110	West Bromwich Albion	(Inghilterra)	6	1	6	2	2	2	8	5
111	Academica Coimbra	(Portogallo)	6	1	6	2	2	2	3	2
112	Leixoes	(Portogallo)	6	1	6	2	2	2	11	11
113	Bursaspor	(Turchia)	6	1	6	2	2	2	5	5
114	Betis	(Spagna)	6	1	6	2	2	2	6	7
115	Fenherbace	(Turchia)	6	1	7	3	0	4	11	9
116	Lierse	(Belgio)	6	2	6	3	0	3	12	12
117	Lokomotiv Lipsia	(DDR)	6	2	6	2	2	2	11	11
118	Atletico Bilbao	(Spagna)	6	2	6	2	2	2	6	9
119	Nac Breda	(Olanda)	6	2	6	2	2	2	5	8
120	Vejle	(Danimarca)	6	2	8	3	0	5	14	15
121	Vitoria Setubal	(Portogallo)	6	3	8	2	2	4	13	17
122	Stal Rzeszow	(Polonia)	5	1	4	2	1	1	9	4
123	Leicester	(Inghilterra)	5	1	4	2	1	1	8	5
124	Chemie Lipsia	(DDR)	5	1	4	2	1	1	7	4
125	Werder Brema	(Germania)	5	1	4	2	1	1	7	6
126	T.J. Gottwaldow	(Cecoslovacchia)	5	1	4	2	1	1	6	5
127	Sturm Graz	(Austria)	5	1	6	2	1	3	6	6
128	Strasburgo	(Francia)	5	1	4	2	1	1	3	3
129	Everton	(Inghilterra)	5	1	4	2	1	1	3	3
130	Partizan Tirana	(Albania)	5	2	6	2	1	3	8	9
131	Cork Hibernians	(Eire)	5	2	6	2	1	3	7	8
132	Saint Etienne	(Francia)	5	2	6	1	3	2	5	7
133	Bohemians Dublino	(Eire)	5	2	6	2	1	3	6	9
134	Sion	(Svizzera)	5	2	6	2	1	3	10	14
135	Marsiglia	(Francia)	5	2	6	2	1	3	5	9
136	Lyn Oslo	(Norvegia)	5	2	8	2	1	5	13	19
137	Hibernian Pawla	(Malta)	5	3	8	1	3	4	3	19
138	Zaglebie Sosnowiec	(Polonia)	5	5	11	1	3	7	9	22
139	Reipas Lahti	(Finlandia)	5	6	14	1	3	10	15	61
140	Ararat Erevan	(Urss)	4	1	4	1	2	1	12	5
141	Haladas Szombathely	(Ungheria)	4	1	4	1	2	1	9	4
142	Beerschot	(Belgio)	4	1	4	2	0	2	10	6
143	DVTK Dyosgjor	(Ungheria)	4	1	4	2	0	2	8	5
144	Wisla Cracovia	(Polonia)	4	1	4	2	0	2	8	6
145	Ado Den Haag	(Olanda)	4	1	4	2	0	2	6	5
146	Lok. Kosice	(Cecoslovacchia)	4	1	4	0	4	0	3	7
147	Rosenborg Trondheim	(Norvegia)	4	1	4	2	0	2	7	8
148	Stijnta Cluj	(Romania)	4	1	4	2	0	2	3	6
149	Bologna	(Italia)	4	2	4	1	2	1	4	4
150	Linfield	(Irlanda)	4	2	4	2	0	2	5	6
151	Frem Copenaghen	(Danimarca)	4	2	4	2	0	2	4	6
152	AGF Aarhus	(Danimarca)	4	2	6	2	0	4	6	10
153	Skeid Oslo	(Norvegia)	4	3	6	2	0	4	6	15
154	Union	(Lussemburgo)	4	5	10	2	0	8	7	32
155	Lens	(Francia)	3	1	4	1	1	2	10	7
156	Eskihesispor	(Turchia)	3	1	4	1	1	2	4	2
157	Nancy	(Francia)	3	1	4	1	1	2	7	6
158	Wolwerhampton Wanderers	(Inghilterra)	3	1	4	1	1	2	6	5
159	Dundee UTD	(Scozia)	3	1	4	1	1	2	3	3
160	Lask Linz	(Austria)	3	1	3	1	1	1	2	2
161	Rijeka	(Jugoslavia)	3	1	4	1	1	2	3	4
162	Stella Rossa Brno	(Cecoslovacchia)	3	1	4	1	1	2	3	4
163	Bourough United	(Galles)	3	1	4	1	1	2	2	4
164	San Gallo	(Svizzera)	3	1	4	1	1	2	2	6
165	Besa Kavaje	(Albania)	3	1	4	0	3	1	3	9
166	Altay Izmir	(Turchia)	3	2	4	1	1	2	6	8
167	MP Mikkelin	(Finlandia)	3	2	4	1	1	2	4	12
168	Spartak Trnva	(Cecoslovacchia)	3	2	6	1	1	4	5	12
169	Floriana	(Malta)	3	7	14	1	1	12	10	58
170	Osters Vaxjio	(Svezia)	2	1	2	0	2	0	2	2
171	Fremad Amager	(Danimarca)	2	1	2	0	2	0	1	1
172	Slavia Praga	(Cecoslovacchia)	2	1	2	1	0	1	1	1
173	La Chaux De Fonds	(Svizzera)	2	1	2	1	0	1	6	7
174	Ajax	(Olanda)	2	1	2	1	0	1	3	4
175	Kickers Offenbach	(Germania)	2	1	2	1	0	1	2	3
176	Jul Petrosani	(Romania)	2	1	2	1	0	1	2	3
177	F.C. Bor	(Yugoslavia)	2	1	2	1	0	1	2	3
178	Juventus	(Italia)	2	1	2	1	0	1	1	2
179	Marek Stanke Dimitrovo	(Bulgaria)	2	1	2	1	0	1	3	5
180	Waregem	(Belgio)	2	1	2	1	0	1	3	5
181	Siviglia	(Spagna)	2	1	2	1	0	1	2	4
182	Bordeaux	(Francia)	2	1	2	1	0	1	2	4
183	Perolul Ploiesti	(Romania)	2	1	2	1	0	1	2	4
184	Landskrona Bois	(Svezia)	2	1	2	1	0	1	1	3
185	Portadown	(Irlanda)	2	1	2	1	0	1	4	7
186	Vardar Skoplije	(Yugoslavia)	2	1	2	1	0	1	2	5
187	Dundalk	(Eire)	2	1	2	1	0	1	1	4
188	Komloj	(Ungheria)	2	1	2	1	0	1	4	8
189	Bangor City	(Galles)	2	1	3	1	0	2	4	5
190	Atalanta	(Italia)	2	1	3	1	0	2	4	6
191	F.C. Nantes	(Francia)	2	1	4	1	0	3	9	10
192	Dinamo Tbilisi	(Urss)	2	1	4	1	0	3	4	6
193	Hearts of Midlothian	(Scozia)	2	1	4	1	0	3	8	11
194	Carrick Rangers	(Irlanda)	2	1	4	1	0	3	7	12
195	Gwardia Varsavia	(Polonia)	2	1	4	1	0	3	4	11
196	AEK Atene	(Grecia)	2	2	4	1	0	3	4	7
197	Stade Rennais Rennes	(Francia)	2	2	4	0	2	2	1	4
198	Aris Bonnevoie	(Lussemburgo)	2	2	4	1	0	3	4	9
199	Swansea Town	(Galles)	2	2	4	0	2	2	4	12
200	Fram Reykjavik	(Islanda)	2	2	4	1	0	3	2	11
201	Besiktas Istanbul	(Turchia)	2	2	4	1	0	3	2	11
202	Union Rumelange	(Lussemburgo)	2	2	4	1	0	3	3	16
203	Alliance Dudelange	(Lussemburgo)	2	2	4	0	2	2	4	18
204	Stromsgodset	(Norvegia)	2	2	4	1	0	3	3	19
205	Bodoe Glimt	(Norvegia)	2	2	6	1	0	5	5	12
206	Valur Reykjavik	(Islanda)	2	3	6	0	2	4	3	23
207	Haka Valkeakoski	(Finlandia)	2	2	6	1	0	5	3	18
208	Pezoporikos	(Cipro)	2	3	6	0	2	4	2	25
209	Dundee F.C.	(Scozia)	1	1	2	0	1	1	3	4
210	Karpati Leow	(Urss)	1	1	2	0	1	1	3	4
211	Tatran Presov	(Cecoslovacchia)	1	1	2	0	1	1	3	4
212	AIK Stoccolma	(Svezia)	1	1	2	0	1	1	2	3
213	Djurgardens	(Svezia)	1	1	2	0	1	1	2	3
214	AaB IFK Aalborg	(Danimarca)	1	1	2	0	1	1	2	3
215	Young Boys Berna	(Svizzera)	1	1	2	0	1	1	2	3
216	Bastia	(Francia)	1	1	2	0	1	1	1	2
217	Dinamo Tirana	(Albania)	1	1	2	0	1	1	1	2
218	La Gantoise	(Belgio)	1	1	2	0	1	1	1	2
219	Omonia Nicosia	(Cipro)	1	1	2	0	1	1	1	2
220	Progresul Bucarest	(Romania)	1	1	2	0	1	1	1	2
221	KPS Kuopio	(Finlandia)	1	1	2	0	1	1	0	1
222	Chemie Halle	(DDR)	1	1	2	0	1	1	3	5
223	Fortuna Geleen	(Olanda)	1	1	2	0	1	1	3	5
224	Finn Harps	(Eire)	1	1	2	0	1	1	2	4
225	Chimia Ramnicu Vilcea	(Romania)	1	1	2	0	1	1	2	4
226	Kalmar	(Svezia)	1	1	2	0	1	1	2	4
227	Cork Celtic	(Eire)	1	1	2	0	1	1	1	3
228	AZ 67	(Olanda)	1	1	2	0	1	1	0	2
229	Iraklis Salonicco	(Grecia)	1	1	2	0	1	1	0	2
230	Spartak Varna	(Romania)	1	1	2	0	1	1	2	5
231	A.S. Monaco	(Francia)	1	1	2	0	1	1	2	5
232	IBK Keflavik	(Islanda)	1	1	2	0	1	1	1	4
233	Shaktyor Donetz	(Urss)	1	1	2	0	1	1	1	4
234	Aris Salonicco	(Grecia)	1	1	2	0	1	1	2	6
235	Dinamo Bucarest	(Romania)	1	1	2	0	1	1	1	5
236	Willem II Tilburg	(Olanda)	1	1	2	0	1	1	2	7
237	Home Farm Dublino	(Eire)	1	1	2	0	1	1	1	7
238	Olimpija Lubiana	(Jugoslavia)	1	1	2	0	1	1	2	9
239	Esbjerg	(Danimarca)	1	2	4	0	1	3	1	4
240	Panathinaikos Atene	(Grecia)	1	2	4	0	1	3	2	8
241	Gak Graz	(Austria)	1	2	4	0	1	3	5	12
242	MKE Ankaragucu	(Turchia)	1	2	4	0	1	3	1	8
243	AAB Aalborg	(Danimarca)	1	2	4	0	1	3	2	11
244	Basilea	(Svizzera)	1	2	4	0	1	3	3	13
245	Crusaders Belfast	(Irlanda)	1	2	4	0	1	3	5	14
246	Ards	(Irlanda)	1	2	4	0	1	3	2	17
247	Coleraine F.C.	(Irlanda)	1	3	6	0	1	5	7	27
248	Valletta F.C.	(Malta)	1	3	6	0	1	5	2	23
249	Anorthosis Famagosta	(Cipro)	1	3	6	0	1	5	1	34
250	Roda JC Kerkrade	(Olanda)	1	1	2	0	0	2	3	5
251	Admira Vienna	(Austria)	0	1	2	0	0	2	1	4
252	CSU Galati	(Romania)	0	1	2	0	0	2	2	5
253	Wiener Neustadt	(Austria)	0	1	2	0	0	2	0	3
254	Vasas Budapest	(Ungheria)	0	1	2	0	0	2	0	3
255	Sedan	(Francia)	0	1	2	0	0	2	3	7
256	B 1913 Odense	(Danimarca)	0	1	2	0	0	2	2	6
257	Shelbourne F.C.	(Eire)	0	1	2	0	0	2	1	5
258	Lugano	(Svizzera)	0	1	2	0	0	2	0	4
259	Glenavon	(Irlanda)	0	1	2	0	0	2	2	7
260	Derry City	(Irlanda)	0	1	2	0	0	2	0	5
261	I.A. Akranes	(Islanda)	0	1	2	0	0	2	0	5
262	Distillery	(Irlanda)	0	1	2	0	0	2	1	7
263	Red Boys Differdange	(Lussemburgo)	0	1	2	0	0	2	1	7
264	Skoda Pilsen	(Cecoslovacchia)	0	1	2	0	0	2	1	7
265	Ballymena (riserva)	(Irlanda)	0	1	2	0	0	2	0	6
266	Lucerna	(Svizzera)	0	1	2	0	0	2	2	9
267	HJK Helsinki	(Finlandia)	0	1	2	0	0	2	1	8
268	St. Patrick Athletic	(Eire)	0	1	2	0	0	2	1	8
269	Vanlose IF	(Danimarca)	0	1	2	0	0	2	1	8
270	Lokomotiv Sofia	(Bulgaria)	0	1	2	0	0	2	1	8
271	Olympiakos Nicosia	(Cipro)	0	1	2	0	0	2	1	8
272	Gyovik/Lyn	(Norvegia)	0	1	2	0	0	2	0	7
273	Go Ahead Eagles Deventer	(Olanda)	0	1	2	0	0	2	0	7
274	Avenir Beggen	(Lussemburgo)	0	1	2	0	0	2	2	11
275	Gzira United	(Malta)	0	1	2	0	0	2	0	9
276	HPS Helsinki	(Finlandia)	0	1	2	0	0	2	2	12
277	Mjondalen	(Norvegia)	0	1	2	0	0	2	2	12
278	Fola Esch Sur Alzette	(Lussemburgo)	0	1	2	0	0	2	1	11
279	Progres Niedercorn	(Lussemburgo)	0	1	2	0	0	2	0	10
280	Vikingur Reykjavik	(Islanda)	0	1	2	0	0	2	0	11
281	Iba Akuteyri	(Islanda)	0	1	2	0	0	2	1	14
282	Apollon Limassol	(Cipro)	0	1	2	0	0	2	1	15
283	Jeunesse Hautcharage	(Lussemburgo)	0	1	2	0	0	2	0	21
284	Fredrikstad	(Norvegia)	0	2	4	0	0	4	2	9
285	Limerick	(Eire)	0	2	4	0	0	4	1	9
286	Spora Lussemburgo	(Lussemburgo)	0	2	4	0	0	4	2	11
287	IBV Vestmanneyar	(Islanda)	0	2	4	0	0	4	1	24
288	KR Reykjavik	(Islanda)	0	3	6	0	0	6	3	24

Lo squadrone di Moenchengladbach (guidato da Lattek e dominatore della scena internazionale degli ultimi anni) fa il bis e, grazie a un'autorete di Jursic e a un rigore trasformato da Simonsen, succede agli olandesi del P.S.V. Eindhoven al termine delle due finali disputate con la « sorpresa » Stella Rossa. Débacle, invece, delle squadre italiane: il Milan viene estromesso dagli inglesi del Manchester City al terzo turno mentre Napoli, Torino e Vicenza sono eliminate al loro esordio rispettivamente dai russi della Dinamo Tbilisi, dagli sconosciuti spagnoli del Gijon e dal Dukla Praga

BORUSSIA E COSI' SIA

a cura di **Luciano Pedrelli**

COPPA UEFA. Non erano poche al momento della partenza speranze e ambizioni delle italiane: il Milan ringiovanito, sotto la guida di Liedholm annunciava una stagione primaverile (che sboccerà nello scudetto); il Torino era caricato a dovere da Gigi Radice; il Vicenza presentava Paolo Rossi « perla » del Mundial; il Napoli s'appoggiava al tifo dei suoi inimitabili tifosi. Ma è bastato il primo turno per trasformare le speranze in aperta, cocente delusione. Solo il Milan è riuscito a superarlo. Le altre, tutte « sotterrate » da squadre che non giungeranno in semifinale. Il Torino ha fatto il solito (provinciale) errore di valutazione nei confronti del Gijon (che terminerà secondo in campionato alle spalle del Real Madrid). Il Napoli nulla ha potuto contro una Dinamo Tbilisi in buona forma, lanciata verso il titolo e superiore tecnicamente agli azzurri di Di Marzio. Il Vicenza, contro un Dukla Praga ha avuto la sfortuna di perdere Rossi e quindi...

MOLTO MEGLIO è andata al Milan che dopo aver battuto il Lokomotiv Kosice grazie a Novellino, s'è visto restituire la rete da Kozak e rimandare la decisione ai rigori. Ricky Albertosi è stato grandissimo e ne ha parati due, facendo passare il turno ai rossoneri, che nella seconda partita si sono trovati di fronte il Levski Spartak e lo hanno eliminato facilmente. Intanto sparivano dal torneo il Benfica (ad opera del Borussia), l'Everton (Dukla Praga), il Gion (Stella Rossa), la Dinamo Tbilisi (Hertha Berlino).
Dopo due compagini dell'Est dal ritmo contenuto, negli ottavi il Milan incocciava contro i corridori del Manchester City e non riusciva a contenerne l'ardore agonistico. A San Siro gli inglesi andavano in vantaggio di due reti e solo una doppietta di un grande Bigon ha raddrizzato la barca.

I ROSSONERI avrebbero potuto anche vincere, ma a Manchester la squadra di Liedholm ha perso letteralmente la testa, frastornata dalla « marcia in più » degli avversari. Un passivo pesante per i futuri campioni d'Italia. Sorprendentemente uscivano di scena anche la pluridecorata Ajax, che stava facendo un gran campionato, ad opera dell'Honved, l'Arsenal (Stella Rossa) e il Valencia di Kempes (West Bromwich).
A primavera entravano in azione le « panzer divisionen » tedesche che spazzavano tutto, anche se in campionato queste squadre se la passavano piuttosto male. Il Borussia eliminava il Manchester, l'Herta Berlino il Dukla Praga e il Duisburg la Honved: quarta semifinalista la Stella Rossa di Belgrado.
Gli jugoslavi col cannoniere Savic battevano l'Hertha a Belgrado ma dovevano soccombere a Berlino sotto un gol di Beer e un'autorete di Miletovic. Nella ripresa Milosavljevic riusciva a metterci una pezza e mandare i suoi in finale, dove giungeva pure il Borussia. La compagine di Udo Lattek ha pareggiato a Duisburg (2 a 2) e nel ritorno ha vinto alla grande con due reti di Simonsen e altre due di Kulik e Lienen.

Al fischio di chiusura dell'arbitro Michelotti il tabellone luminoso di Dusseldorf registra soltanto l'1-0 del Borussia, grazie al rigore di Simonsen e Ringels (sopra) **alza la Coppa**

LA FINALE s'è giocata in due tempi. A Belgrado il grande protagonista è stato il sempiterno Berti Vogts. Questo « Madre Coraggio » del Borussia Moenchengladbach ha annullato Dusan Savic, il capocannoniere jugoslavo e beniamino dei tifosi locali. Così i « giovani lupi » della Stella Rossa sono riusciti a gettare un solo pallone con Sestic alle spalle di Kneib, ma hanno avuto la sfortuna di subire una « superautorete » (una stupenda girata di testa in tuffo) del centrocampista Jursic.
Nel ritorno in Germania, sotto l'occhio vigile di Michelotti, Miletovic ha fatto uno di quei falli difficile a vedersi dalla tribuna: una piccola spinta a Simonsen già sbilanciato, che è così finito non sul pallone ma steso per terra. Rigore. I giocatori l'hanno capito, i tifosi e la stampa jugoslava no. « Mister Europa '77 », alias il danese Simonsen, l'ha freddamente realizzato e su questo esile filo i tedeschi hanno conquistato per la seconda volta la Coppa Uefa (la prima fu nel '74-'75), nonostante l'impressionante forcing finale degli jugoslavi, che hanno pure colto l'incrocio dei pali con Muslin. Agli jugoslavi è rimasta tanta amarezza che hanno ingiustificatamente sfogato su Michelotti, mentre i tedeschi esultavano con il grande trofeo, sostenuto da Vogts e Simonsen. Poi, il sipario.

Pier Paolo Mendogni

I PROTAGONISTI

ECCO la carta d'identità dei quattordici giocatori tedeschi che hanno disputato la doppia finale con la Stella Rossa. Gli stranieri del Borussia erano i due attaccanti Simonsen e Nielsen, entrambi danesi.

GIOCATORE	ETA'	RUOLO
Wolfgang KNEIB	20-11-1952	portiere
Wilfried HANNES	17-5-1957	difensore
Norbert RINGELS	16-9-1956	difensore
Frank SCHAFER	6-7-1952	difensore
Hans VOGTS	30-12-1946	difensore
Horst WOHLERS	6-8-1949	difensore
Dietmar DANNER	29-11-1950	centroc.
Christian KULIK	6-12-1952	centroc.
Wilfried SCHAFER	10-1-1950	centroc.
Horst KOPPEL	17-5-1948	centroc.
Rudi GORES	5-9-1957	centroc.
Ewald LIENEN	28-11-1953	attaccante
Carsten NIELSEN	20-4-1955	attaccante
Allan SIMONSEN	15-12-1952	attaccante
Udo LATTEK	16-1-1935	allenatore

CRONISTORIA DI 363 RETI

PRIMO TURNO

INCONTRO	ANDATA (13 settembre 1978)	RITORNO (27 settembre 1978)
Dukla Praga	1 - Nehoda	1 - aut. Roselli
Vicenza	0	1 - Briaschi
Milan	1 - Novellino	0
Lokomotiv Kosice	0	1 - Kozak
CSKA Sofia	2 - Djevizov, Christov	1 - Christov
Valencia	1 - Solsona	4 - Saura 2, Kempes, Felman
Borussia M.	5 - Bruns 2, Goretz, Nielsen, Simonsen	2 - Simonsen, Bruns
Sturm Graz	1 - Jurtin	1 - Schilcher
Arges Pitesti	3 - Toma, Moiceanu 2	2 - Duru, Radu
Panathinaikos	0	1 - Gonios
Atletico Bilbao	2 - Van Dord, aut. Vidal	0
Ajax	0	3 - Clark 2, Lerby
Everton	5 - King 2, Welsh, Latchford,	5 - King, Latchford, Welsh, Ross, Robson
Finn Harps	0	0
Jeunesse	0	0
Losanna	0	2 - Dizerens, Sanpedro
Nantes	0	0
Benfica	2 - Chalana, Nenè	0
Gijon	3 - Ferrero, Moran 2	0
Torino	0	1 - Graziani
Sporting Braga	5 - Chico Gordo 4, Lito	2 - Chico Gordo, Reinaldo
Hibernian	0	3 - Spiteri Gonzi, Mizzi 2
Galatasaray	1 - Fatih	1 - Turgay
West Bromwich	3 - Robson, Regis, Cunningham	3 - Robson, Cunningham, Trewick
Dinamo Berlino	5 - Riediger 3, Netz, Brillat	1 - Riediger
Stella Rossa	2 - Sestic, Savic	4 - Borovnika 2, Savic, Sestic
Palloseura	2 - Monkkanen, Eiskanen	4 - Eiskanen 2, Heinalainen, Rautio
1903 Copenaghen	1 - Haarbye	4 - Christensen, Smidt, Larsen, Dam
Basilea	2 - Tanner, Stohler	1 - Schoenenberger
Stoccarda	3 - Ohlicher 2, D. Hoeness	4 - Kelsch 3, H. Muller
Torpedo Mosca	4 - Vassilev, Mironov, Grijsin, Sutsijlin	3 - Vassilev 2, Zotijlin
Molde	0	3 - Brakstad, Bjoraa, Fugiseth
Elfsborg	2 - Svensson, Magnusson	1 - Ahlstrom
Strasburgo	0	4 - Piasecki, Tanter, Marx, Wagner
Duisburg	5 - Jara, Alhaus, Bussers, Worm 2	5 - Bussers, Worm 2, Wenten, Buttgereit
Lech Poznan	0	2 - Kasalik, Okonski
Standard Liegi	1 - Denier	0
Dundee	0	0
Start Kristiansand	0	0
Esbjerg	0	1 - Iversen
Arsenal	3 - Stapleton 2, Sunderland	4 - Prity, Sunderland, Stapleton 2
Lokomotiv Lipsia	0	1 - aut. Stapleton
Carl Zeiss Jena	1 - Toepfer	2 - Schnupase, Toepfer
Lierse	0	2 - Bosche, Van den Bergh
Glentoran	0	1 - Mc Fall
IBV Vestmanayejar	0	1 - Oskarsson
Twente	1 - Thoeresen	2 - Wildschut, Gritter
Manchester C.	1 - Watson	3 - Kidd, Bell, aut. Overweg
Hibernian	3 - Higgins 2, Temperley	0
IFK Norkoeping	2 - Ohlsson, Andersson	0
Timisoara	2 - Cotec, Paltinisan	1 - Petrescu
MTK Budapest	0	2 - Koritar, aut. Nadu
Pezoporikos	2 - Teofonu 2	1 - Lambrou
Slask Wroclaw	2 - Pawlowski, Sybis	5 - Garlowski, Faber, Olesiak, Kwiatkowski, Sybis
Olympiakos	2 - Kriticopulos, Kaltzas	1 - Kaltzas
Levski Sofia	1 - Panov	3 - Milkov, Panov, Voinov
Dinamo Tbilisi	2 - Kipiani, Shengelja	1 - Daraselia
Napoli	0	1 - Savoldi
Hajduk	2 - Kop, Luchetin	1 - Zungul
Rapid Vienna	0	2 - Krejcirik, Francker
Hertha Berlino	0	2 - Granitza 2
Trakia Plovdiv	0	1 - Argirov
Honved	6 - Lukacs, Weimper 2, Gijmesi, Bodoyni, Nagy	2 - Sener aut., Pinter
Adanaspor	0	2 - Irfan, Necip

SECONDO TURNO

INCONTRO	ANDATA (18 ottobre 1978)	RITORNO (1 novembre 1978)
Ajax	1 - Lerby	4 - Erkens, Clark, Arnesen, aut. Parietti
Losanna	0	0
Benfica	0	0
Borussia	0	2 - Bruns, Klinkhammer
Everton	2 - Latchford, King	0
Dukla Praga	1 - Macela	1 - Gajdusek
Arges Pitesti	2 - Dobrin, Moiceanu	2 - Moiceanu, Nicolae
Valencia	1 - Felman	5 - Kempes 2, Bonhof, Saura, Solsona
Sporting Braga	0	0
West Bromwich	2 - Regis 2	1 - Brown
Torpedo Mosca	2 - Vassilev, Sakharov	0
Stoccarda	1 - Hoeness D.	2 - Muller H., Volkert
Strasburgo	2 - Gemmrich, Piasecki	0
Hibernian	0	1 - Mc Leod
Gijon	0	1 - aut. Borovnika
Stella Rossa	1 - aut. Misa	1 - Petrovic
Carl Zeiss Jena	0	0
Duisburg	0	3 - Dietz, Jara, Fruck
Palloscura	0	1 - Loikkanen
Esbjerg	2 - Bach, Nielsen	4 - Berthelsen, Thoresen, Stergaard, Bach
IBV	0	1 - Halgrimsson
Slask Wroklaw	2 - Kwiatkowski, aut. Halgrimsson	2 - Nocko, Kwiatkowski
Manchester C.	4 - Hartford, Palmer, Kidd 2	0
Standard Liegi	0	2 - Sigurvinson 2
Honved	4 - Weimper 2, Gijmesi, Pinter	0
Timisoara	0	2 - Rosca, Paltinisian
Hertha Berlino	2 - Nuessing, Granitza	0
Dinamo Tbilisi	0	1 - Shengelja
Hajduk	2 - Kop, Djordjevic	0
Arsenal	1 - Brady	1 - Young
Levsky Spartak	1 - Milkov	0
Milan	1 - Chiodi	3 - Maldera, Bigon, Chiodi

TERZO TURNO

INCONTRO	ANDATA (22 novembre 1978)	RITORNO (6 dicembre 1978)
Stoccarda	4 - Volkert 8' e 20' (r), Kelsh, Ohlicher	0
Dukla Praga	1 - Gajdusek 56'	4 - Hoeness D. aut. 24', Vizek 46' Pelc (r) 52', Gajdusek 88'
Honved	4 - Nagy 50' e 63', Lukacs 67', Weimper (r) 84'	0
Ajax	1 - Clark (r) 81'	2 - Clark (r) 44', Tahamata 67'
Stella Rossa	1 - Blagojevic 13'	1 - Savic 87'
Arsenal	0	1 - Sunderland 69'
Esbjerg	2 - Hansen (r) 13', Jespersen 47'	0
Hertha Berlino	1 - Milewski 4'	4 - Milewski 3', 25', 33' e 53'
Borussia M.	1 - Kulik (r) 37'	4 - Simonsen 35', Nielsen 48', Simonsen 84' e 88'
Slask Wroclaw	1 - Olesiak 48'	2 - Pawlowski (r) 26' e 49'
Valencia	1 - Felman 16'	0
West Bromwich	1 - Cunningham 48'	2 - Brown (r) 4' e 81'
Strasburgo	0	0
Duisburg	0	4 - Worm 32', Weber 42' e 76', Fruck 48'
Milan	2 - Bigon 58' e 82'	0
Manchester C.	2 - Kidd 37', Power 57'	3 - Booth 15', Hartford 35', Kidd 43'

QUARTO TURNO

INCONTRO	ANDATA (7 marzo 1979)	RITORNO (21 marzo 1979)
Honved	2 - Varga II 36', Weimper (r) 49'	2 - Karalyos 85', Pal 88'
Duisburg	3 - Worm 25' e 54', Seliger 84'	1 - Busser 36'
Stella Rossa	1 - Savic 87'	1 - Sestic 90'
West Bromwich	0	1 - Regis 41'
Manchester City	1 - Channon 25'	1 - Deyna 78'
Borussia M.	1 - Lienen 66'	3 - Kulik 35', Bruns 51', Del Haye 71'
Hertha Berlino	1 - Nuessing 50'	2 - Agerbeck 32', Milewski 58'
Dukla Praga	1 - Pelc 44'	1 - Nehoda 20'

QUINTO TURNO

INCONTRO	ANDATA (11 aprile 1979)	RITORNO (25 aprile 1979)
Stella Rossa	1 - Savic 7'	1 - Milosavljevic 75'
Hertha Berlino	0	2 - Beer 1', Sidka 18'
		RITORNO (24 aprile 1979)
Duisburg	2 - Worm 47', Fruck 63'	1 - Bussers 71'
Borussia M.	2 - Simonsen 62', Lausen 76'	4 - Simonsen 43', Kulik 47', Simonsen 55', Lienen 82'

FINALE

INCONTRO	ANDATA (9 maggio 1979)	RITORNO (23 maggio 1979)
Stella Rossa	1 - Sestic 22'	0
Borussia M.	1 - Jurisic aut. 60'	1 - Simonsen (r) 18'

ALLAN SIMONSEN, CAPOCANNONIERE DELL'U.E.F.A.

Classifica marcatori: bis di Simonsen

ALLAN SIMONSEN (nato a Vejile, in Danimarca, il 5 dicembre 1952) ha vinto la classifica-marcatori della Coppa Uefa, grazie alle nove reti segnate nel corso dei dieci incontri disputati dal Borussia. E precisamente, Simonsen è andato a segno con lo Sturm Graz (1. turno, una rete all'andata e una al ritorno); con lo Slask Wroclaw (3. turno, una tripletta nel ritorno); con il Duisburg (5. turno, una doppietta) e nella finale di Dusseldorf (la seconda in quanto la Coppa Uefa prevede due incontri per l'assegnazione della Coppa) su calcio di rigore. Sempre nel contesto di « bomber europeo », il danese ha ripetuto l'exploit della stagione 1977-78 quando con 5 reti terminò al primo posto nella graduatoria, però, dei cannonieri di Coppa dei Campioni. Ma vediamo, nel dettaglio, chi è il « primo della classe » di questa manifestazione che ha visto al secondo posto Worm (del Duisburg, con 8 reti), al terzo Weimper (Honved) e Milewski (Hertha Berlino) entrambi con 6 reti al quinto un quartetto di calciatori formato da Gordo (Braga), Kidd (Manchester City), Bruns (Borussia) e Savic (Stella Rossa) tutti con cinque reti. Simonsen, dunque, e il suo curriculum calcistico. Entrato a 12 anni nelle file del Vejile vi restò fino a venti e nel 1972 disputò i Giochi Olimpici con la Danimarca. L'anno seguente Weisweiler lo volle al Borussia e con lo squadrone tedesco Simonsen ha vinto tre campionati della Bundesliga e due Coppe Uefa. Il prossimo anno (è stato acquistato per 800 milioni) giocherà nel campionato spagnolo con la maglia del Barcellona.

CLASSIFICA FINALE

9 RETI: **Simonsen** (Borussia).
8 RETI: **Worm** (Duisburg).
6 RETI: **Weimper** (Honved), **Milewski** (Herta).
5 RETI: **Gordo** (Braga), **Kidd** (Manchester C), **Bruns** (Borussia), **Savic** (Stella Rossa).
4 RETI: **Kelsh** (Stoccarda), **Riediger** (Dinamo B.), **Stapleton** (Arsenal), **King** (Everton), **Moicoanu** (Arges), **Vassilev** (Torpedo), **Clark** (Ajax), **Regis** (West Bromwich), **Bussers** (Duisburg), **Sestic** (Stella Rossa).
3 RETI: **Kempes, Saura, Fel·** (Herta), **Eiskanen** (Palloseura), **Bigon** (Milan), **Cunningham, Brown** (West Bromwich), **Sunderland** (Arsenal), **Gajdusek** (Dukla), **Latchford** (Everton), **Fruck** (Duisburg), **Kulik** (Borussia).

BELGRADO, 9 MAGGIO 1979: STELLA ROSSA-BORUSSIA, ATTO PRIMO

A Belgrado (nella prima delle due finali) la Stella jugoslavia diventa ...Rossa di rabbia. Dopo lo scambio, infatti, dei relativi gagliardetti tra

Petrovic e Vogts (sopra) gli uomini di Stankovic salgono in cattedra con la regia di un super Blagojevic (sotto). **E dopo appena 22' dal fischio d'inizio dell'arbitro Foote l'ala sinistra Sestic batte Kneib** (a destra, in alto e al centro) **rubando il tempo a Vogts e Ringels.**

Il Borussia accusa il colpo, attua un marcamento asfissiante per tentare di imbrigliare il gioco degli avversari e limitare il passivo ma al 60' viene graziato dagli stessi jugoslavi (in basso, a destra): **cross di Wohlers e autorete di Jurisic**

»»

NEL NOME DI SIMONSEN

Grazie al piccolo danese, che ha « firmato » la rete decisiva per la conquista del trofeo, il Borussia riscatta la delusione fatta registrare in campionato

Una Coppa di fine stagione

DELLE TRE COPPE europee per club, la Coppa UEFA è senza dubbio quella i cui quarti di nobiltà sono minori. Nata dall'iniziativa privata come Coppa delle Fiere, assunse il suo attuale nome soltanto nel '72 quando la sua organizzazione passò direttamente sotto la responsabilità del massimo organismo calcistico europeo.

« Riserva di caccia » per il calcio latino nelle sue prime sei edizioni vinte da Barcellona e Valencia (due volte a testa), Roma e Real Saragozza, poco alla volta si è... offerta anche a rappresentanti di altre scuole ed anzi, dal '68 in avanti, tolte due eccezioni olandesi (Fejenoord e PSV) e una italiana (Juventus) è sempre stata vinta da squadre britanniche o tedesche, queste ultime rappresentate dal Borussia di Moenchengladbach che, ottenutala la prima volta nel '75, ha raddoppiato quest'anno. E che Udo Lattek avesse bisogno di una vittoria di prestigio alla sua ultima stagione al Borussia è fuor di dubbio anche perché con il campionato pressoché deficitario che il Borussia ha condotto (concludendolo a metà classifica) la Coppa UEFA è venuta ad addolcire un po' la pillola.

CON 64 SQUADRE ai nastri di partenza, "indovinare" la strada buona, in UEFA, è molto più difficile che nelle altre coppe: qui, infatti, se la fortuna non ti dà una mano, rischi sempre di finire out prima della fine. E gli austriaci dello Sturm Graz furono, per Simonsen e soci, il miglior inizio come dimostrano le due vittorie conseguite per 5-1 in casa e 2-1 fuori. Più difficile il secondo turno col Benfica: lo 0-0 di Lisbona, però, fu il viatico migliore per continuare come dimostrò il 2-0 di Moenchengladbach. Il doppio incontro "invernale" (quello, cioè, che tocca solo ai "forzati" dell' UEFA) propose ai tedeschi i cechi del Dukla di Praga e questi centottanta minuti furono la beneficiata di Simonsen autore, nel secondo incontro, di ben tre reti. Gli inglesi del Manchester City, alla ripresa primaverile, non furono un problema: 1-1 a Manchester e 3-1 in Germania significarono l'approdo alla semifinale tutta "Made in Germany" contro il Duisburg. Prima partita in trasferta (con un 2-2 che praticamente valeva la promozione) e "goleada" in casa: ed anche questa volta, nei centottanta minuti totali, i gol di Simonsen furono tre.

DOPPIA FINALE con la Stella Rossa e, soprattutto, tanta, tanta fortuna per i tedeschi che, dopo aver pareggiato a Belgrado su autogol di Jurisic si vedevano regalare, dallo stesso giocatore, nel ritorno di Dusseldorf, il rigore che, trasformato da Simonsen, dava ai bianchi renani la loro seconda UEFA.

Stefano Germano

Questa la « rosa » completa del Borussia che si è aggiudicato la sua seconda Coppa U.E.F.A. In alto, da sinistra: Heynckes (all. in seconda), Koppel, Del'Haye, Tycosen, Ringels, Bruns, Junker, Bodecker. Al centro: due massaggiatori, Hannes, Gores, Dudek, Nielsen, Harath, Lausen, Sude e l'allenatore Lattek. Seduti, da sinistra: Danner, Kulik, Kneib, Lienen, Kunkhammer, Whlers, Kleff, W. Schaefer, F. Schaefer, Vogts e Simonsen

Albo d'Oro: la « seconda volta » del Borussia

PER LA SECONDA VOLTA il Borussia ha vinto la Coppa UEFA unico club tedesco ad essersi affermato in questa manifestazione. Ha concluso imbattuto il torneo eguagliando un primato già stabilito dal Barcellona 1960, dal Valencia 1962, dal Leeds 1968 e dal Tottenham 1972. Ecco l'albo d'oro, a partire dalla prima edizione del 1957-'58.

ANNO	VINCITORE	FINALE ANDATA		FINALE DI RITORNO	
1957-58	**Barcellona**	London-Barcellona	2-2	Barcellona-London	6-0
1958-60	**Barcellona**	Birmingham-Barcellona	0-0	Barcellona-Birmingham	4-1
1960-61	**ROMA**	Birmingham-ROMA	2-2	ROMA-Birmingham	2-0
1961-62	**Valencia**	Valencia-Barcellona	6-2	Barcellona-Valencia	1-1
1962-63	**Valencia**	Valencia-Dinamo Zag.	2-0	Dinamo Zag.-Valencia	1-2
1963-64	**Saragozza**	Saragozza-Valencia	2-1		
1964-65	**Ferencvaros**	JUVENTUS-Ferencvaros	0-1		
1965-66	**Barcellona**	Saragozza-Barcellona	1-0	Barcellona-Saragozza d.t.s.	4-2
1966-67	**Dinamo Zag.**	Dinamo-Zag.-Leeds	2-0	Leeds-Dinamo Zag.	0-0
1967-68	**Leeds**	Leeds-Ferencvaros	1-0	Ferencvaros-Leeds	0-0
1968-69	**Newcastle**	Newcastle-Ujpest Dozsa	3-0	Ujpest Dozsa-Newcastle	2-3
1969-70	**Arsenal**	Anderlecht-Arsenal	3-1	Arsenal-Anderlecht	3-0
1970-71	**Leeds**	JUVENTUS-Leeds	2-2	Leeds-JUVENTUS	1-1
1971-72	**Tottenham**	Valverhampton-Tottenham	1-2	Tottenham-Valverhampton	1-1
1972-73	**Liverpool**	Liverpool-Borussia M.	3-0	Borussia M.-Liverpool	2-0
1973-74	**Feyenoord**	Tottenham-Feyenoord	2-2	Feyenoord-Tottenham	2-0
1974-75	**Borussia M.**	Borussia M.-Twente	0-0	Twente-Borussia M.	1-5
1975-76	**Liverpool**	Liverpool-Bruges	3-2	Bruges-Liverpool	1-1
1976-77	**JUVENTUS**	JUVENTUS-Atletico B.	1-0	Atletico B.-JUVENTUS	2-1
1977-78	**PSV Eind.**	Bastia-PSV Eindhoven	0-0	PSV Eindhoven-Bastia	3-0
1978-79	**Borussia M.**	Stella Rossa-Borussia M.	1-1	Borussia M.-Stella Rossa	1-0

I panzer, turno dopo turno

IL BILANCIO del Borussia in Coppa UEFA parla di 7 vittorie e 5 pareggi, 26 reti segnate e 11 subite.

TRENTADUESIMI

BORUSSIA M.-STURM GRAZ 5-1
Marcatori: Bruns 4', Jurtin (S) 11', Gores 48', Nielsen 67', Simonsen 89', Bruns 90'.
BORUSSIA M.: Kneib, Ringels, Wholers, Shafer W., Dudek, Bruns, Nielsen (Lienen 87'), Schafer F., Simonsen, Lausen (Tycosen 46'), Gores.
STURM GRAZ-BORUSSIA M. 1-2
Marcatori: Simonsen 5', Bruns 50', Schilcher (S) 65'.
BORUSSIA M.: Kneib, Ringels, Wholers, Schafer W., Dudek, Bruns, Nielsen, Schafer F., Simonsen (Amrath 78'), Lienen (Lausen 46'), Gores.

SEDICESIMI

BENFICA-BORUSSIA M. 0-0
BORUSSIA M.: Kneib, Klinkhammer, Hannes, Shafer W., Bruns, Wholers, Kulik, Schafer F., Dell'Aaye (Amrath 32'), Nielsen, Gores.
BORUSSIA M.-BENFICA 2-0 (d.t.s.)
Marcatori: Bruns 95', Klinkhammer 120'.
BORUSSIA M.: Kneib, Klinkhammer, Wohlers, W. Schafer, Danner (Dudek 74'), Kulik, Nielsen, Bruns, Del'Haye, Lienen, Gores (Amrath 91').

OTTAVI

BORUSSIA M.-SLASK WROCLAW 1-1
Marcatori: Kulik (r) 37', Olesiak (S) 48'.
BORUSSIA M.: Kneib, W. Schafer, Wohlers, F. Schafer, (Bruns 65'), Dudek, Lienen, Kulik, Nielsen, Del'Haye, Tychosen (Gores 68'), Simonsen.
SLASK WROCLAW-BORUSSIA M. 2-4
Marcatori: Pawlowski (r) 26'; Simonsen 35', Nielsen 48'; Pawlowski 49'; Simonsen 84' e 88'.
BORUSSIA M.: Kneib, W. Schafer, Wohlers, F. Shafer, Ringels, Bruns, Nielsen, Kulik, Del'Haye, Simonsen, Lienen.

QUARTI

MANCHESTER C.-BORUSSIA M. 1-1
Marcatori: Channon (M.) 25', Lienen 66'.
BORUSSIA M.: Kneib, T. Schafer, W. Schafer, Klinkhammer, Hannes, Bruns, Kulik (Wohlers 74'), Nielsen, Del'Haye, Simonsen, Lienen (Gores 76').
BORUSSIA M.-MANCHESTER C. 3-1
Marcatori: Kulik 35', Bruns 51', Del'Haye 71', Deyna (M.) 78'.
BORUSSIA M.: Schafer F., Kneib, Ringels, Schafer W., Hannes, Bruns, Kulik, Wohlers, Del'Haye (Amrath, 80'), Simonsen, Lienen.

SEMIFINALI

DUISBURG-BORUSSIA M. 2-2
Marcatori: Worm (D.) 17', Simonsen 62', Fruck (D.) 63', Lausen 76'.
BORUSSIA M.: Kneib, Hannes, Bruns, Schafer, Klinkhammer (Lausen, 26'), Ringels, Nielsen, Kulik, Danner, Simonsen, Lienen.
BORUSSIA M.-DUISBURG 4-1
Marcatori: Simonsen 43', Kulik 47', Simonsen 55', Bussers (D.) 71', Lienen 82'.
BORUSSIA M.: Kneib, Ringels, Schafer W., Vogts, Hannes, Kulik, Schafer F., Danner (Koppel, 83'), Simonsen, Gores, Lienen.

FINALI

STELLA ROSSA-BORUSSIA M. 1-1
Marcatori: Sestie (S.R.) al 22', autorete di Jurisic al 60'.
BORUSSIA M.: Kneib; Vogts, Hannes; F. Schaefer, Ringels, W. Schaefer; Simonsen, Kulik, Nielsen (Danner dal 74'), Wholers (Gores dal 79'); Lienen.
BORUSSIA M.-STELLA ROSSA 1-0
Marcatore: Simonsen su rigore al 18'.
BORUSSIA M.: Kneib, Vogts, Ringels; Wholers, Hannes, W. Schaefer; Simonsen, F. Schaefer, Kulik (Koppe dal 58'), Gores, Lienen.

SIMONSEN, L'UOMO IN PIU' DI LATTE

DUSSELDORF, 23 MAGGIO 1979: BORUSSIA-STELLA ROSSA, ATTO SECONDO

Da Dusseldorf, grazie all'1-1 di Belgrado, è venuta la conferma del Borussia-campione. Il gioco, tuttavia, non è stato entusiasmante e si è registrato un solo gol. Al 18' Jurisic ha contrastato Simonsen (in alto) e Michelotti (a sinistra) ha concesso un misterioso calcio di rigore ai tedeschi, ignorando le proteste e le accuse degli jugoslavi. Il penalty è calciato (al centro) dallo stesso Simonsen e la sua finta inganna Stojanovic. E' il prologo della passerella ufficiale in Coppa, consegnata (sotto) da Artemio Franchi al capitano tedesco Berti Vogts

IL CAMMINO DELLE ITALIANE

Settembre disastroso per Torino, Vicenza e Napoli eliminate al primo turno. Il Milan invece ha resistito fino al 6 dicembre

Autunno «caldo»

PEGGIO DI COSI' per le italiane in Coppa UEFA non poteva cominciare: un 13 settembre amaro con tre sconfitte esterne (Torino, Vicenza e Napoli) e un solo limitato successo interno (Milan). La botta più grossa l'ha subita il Torino a Gijon (0 a 3). I granata sono scesi in campo con un centrocampo rabberciato per le gravi assenze di Zaccarelli e di Claudio Sala e con un Patrizio Sala e un Pecci in difetto di fiato. Per di più Graziani, Pulici e gli altri erano in forte tensione con i dirigenti. Così nel giro di 15' sono stati battuti da Ferrero (4') e da Moran (14'). La ripresa è stata a senso unico e ancora di Moran la terza rete.

« BOTTA » PER IL TORINO in Spagna e botte, autentiche, fisiche, per il Vicenza a Praga, dove il Dukla coi nazionali Nehoda, Gajdusek, Stambacher non è andato tanto per il sottile. E chi ne ha fatto le maggiori spese è stato Pablito Rossi. L'eroe del Mundial è stato « macellato » da Macela (uno stopper dal nome significativo) e al ritorno a Vicenza doveva essere ingessato per una distorsione al ginocchio destro. Nonostante ciò soltanto il gol di Nehoda al 6' ha impedito il pari al Vicenza.

IL NAPOLI ha avuto la sfortuna di esser sorteggiato contro la capolista del campionato sovietico, quella Dinamo Tbilisi che è riuscita ad arrivare al titolo. E a Tbilisi è caduto sotto le bordate di Kipiani e Shengelia.

L'unica compagine vittoriosa è stato il Milan a San Siro contro i cecoslovacchi del Lokomotive Kosice, compagine abbastanza mediocre e senza molta fantasia. I rossoneri, però, hanno rimediato soltanto il gol di Novellino.

IL RITORNO ha confermato quello che era emerso all'andata e che non poteva mutare in quindici giorni: le italiane difettavano di preparazione e d'amalgama. Così sono cadute tutte, ad eccezione del Milan. Il Torino doveva rimontare tre gol e gli incitamenti di Gigi Radice non sono bastati a dare la carica ai granata, ancora senza Claudio Sala e Zaccarelli. I biancorossi spagnoli hanno giocato una partita accorta e per di più sono stati aiutati due volte dai pali (punizione di Mozzini e colpo di testa di Graziani). I torinesi sono andati in gol al 20' del secondo tempo con Graziani, ma ce n'erano da rimontare tre, troppi. L'1 a 0 non li ha certo soddisfatti.

Gli azzurri partenopei, che dovevano rimontare due gol, non riuscivano nemmeno a vincere. I russi in quel momento andavano decisamente forte e il Napoli non trovava il bandolo del gioco e del gol. Anzi al 19' della ripresa si ritrovava addirittura sotto, fra la disperazione dei suoi ardenti tifosi, per la rete messa a segno da Daraselija. Meno male che un quarto d'ora dopo l'arbitro francese Vigliani ha concesso un rigore in loro favore, che Savoldi ha trasformato salvando un po' la faccia ai partenopei.

Al Vicenza sarebbe bastata una vittoria per 1 a 0 per tentare la qua-

LE CIFRE « VERE » DELLA COPPA U.E.F.A.

statistica esclusiva di **Luciano Zinelli**

NEL NUMERO 46 dello scorso anno, abbiamo pubblicato la tabella completa dei club che hanno partecipato alla Coppa Uefa fino all'edizione 1977-'78 stilando la classifica come se le partecipanti disputassero un regolare campionato: abbiamo, cioè, assegnato due punti per la vittoria, uno per il pareggio e zero per la sconfitta. La classifica « comparata » che pubblichiamo sotto è aggiornata alla vittoria del Borussia sulla Stella Rossa e va letta come segue: nella prima colonna viene riportato il punteggio totale; nella seconda le partecipazioni; nella terza le partite giocate; nella quarta, quinta e sesta rispettivamente le vittorie, i pareggi e le sconfitte; nella settima e nell'ottava, le reti fatte e subite.

IDENTIKIT CALCISTICO DI TRECENTOCINQUANTAQUATTRO PROTAGONISTE

1	Barcellona	(Spagna)	**125**	16	102	51	23	28	208	127
2	Juventus	(Italia)	**104**	9	76	45	14	17	135	59
3	FC Koln	(Germania)	**87**	12	74	39	9	26	151	99
4	Leeds	(Inghilterra)	**82**	7	61	31	20	10	103	49
5	Valencia	(Spagna)	**76**	11	62	32	12	18	129	84
6	Liverpool	(Inghilterra)	**65**	6	46	28	9	9	89	31
7	Ferencvaros	(Ungheria)	**64**	9	57	28	8	21	98	67
8	Hibernian	(Scozia)	**62**	12	54	26	10	18	93	83
9	Borussia M.	(Germania)	**61**	3	36	27	7	2	94	29
10	Atletic Bilbao	(Spagna)	**59**	9	52	25	9	18	69	59
11	Dinamo Zagabria	(Jugoslavia)	**56**	9	51	21	14	16	88	62
12	Inter	(Italia)	**54**	11	49	22	10	17	88	53
13	Roma	(Italia)	**53**	8	44	22	9	13	76	50
14	Vitoria Setubal	(Portogallo)	**53**	8	48	24	5	19	73	52
15	Stella Rossa	(Jugoslavia)	**52**	8	49	22	8	19	74	64
16	Tottenham	(Inghilterra)	**51**	3	34	22	7	5	84	17
17	Saragozza	(Spagna)	**51**	8	46	23	5	18	88	74
18	Milan	(Italia)	**48**	7	43	19	10	14	59	45
19	Twente	(Olanda)	**45**	6	40	19	7	14	78	50
20	Hertha Berlino	(Germania)	**43**	7	34	19	5	10	53	39
21	Carl Zeiss	(DDR)	**42**	6	34	18	6	10	54	40
22	HSV Amburgo	(Germania)	**40**	5	30	17	6	7	58	33
23	Ujpest Dosza	(Ungheria)	**40**	8	38	18	4	16	77	72
24	Napoli	(Italia)	**38**	8	32	15	8	9	40	38
25	Arsenal	(Inghilterra)	**36**	5	30	15	6	9	56	24
26	Ajax	(Olanda)	**36**	5	30	17	2	11	62	34
27	Newcastle	(Inghilterra)	**35**	4	28	14	7	7	43	26
28	Feyenoord	(Olanda)	**35**	5	28	15	5	8	67	34
29	Dunmferline	(Scozia)	**35**	5	28	16	3	9	49	31
30	Porto	(Portogallo)	**35**	11	36	14	7	15	50	45
31	Birmingham City	(Inghilterra)	**34**	4	25	14	6	5	52	39
32	Bologna	(Italia)	**33**	4	24	12	9	3	39	21
33	VfB Stoccarda	(Germania)	**32**	5	26	13	6	7	54	29
34	Fiorentina	(Italia)	**31**	8	28	13	5	10	38	30
35	Dinamo Dresda	(DDR)	**31**	5	28	11	9	8	40	29
36	Honved	(Ungheria)	**30**	5	26	13	4	9	48	35
37	Liegi F.C.	(Belgio)	**28**	5	24	12	4	8	29	25
38	Atletico Madrid	(Spagna)	**28**	6	25	12	4	9	43	32
39	Ipswich	(Inghilterra)	**28**	4	20	12	4	4	34	20
40	Wolwes	(Inghilterra)	**27**	3	18	12	3	3	39	20
41	Anderlecht	(Belgio)	**27**	3	20	13	1	6	52	30
42	RWDM	(Belgio)	**27**	4	22	9	9	4	30	17
43	Grasshoppers	(Svizzera)	**27**	8	30	12	3	15	56	51
44	OFK Belgrado	(Jugoslavia)	**26**	6	27	10	6	11	43	47
45	Lok. Plovdiv	(Bulgaria)	**26**	9	28	10	6	12	38	45
46	Chelsea	(Inghilterra)	**25**	3	20	10	5	5	33	24
47	F.C. Bruges	(Belgio)	**25**	5	24	11	3	10	43	38
48	Dundee F.C.	(Scozia)	**25**	6	24	12	1	11	37	34
49	Sporting Lisbona	(Portogallo)	**25**	6	25	10	5	10	45	36
50	PSV Eindhoven	(Olanda)	**24**	2	17	11	2	4	36	19
51	Lokomotiv Lipsia	(DDR)	**24**	5	26	11	2	13	33	36
52	Dinamo Tbilisi	(Urss)	**23**	4	18	10	3	5	29	23
53	Everton	(Inghilterra)	**23**	5	18	10	3	5	35	19
54	Espanol	(Spagna)	**22**	4	22	11	0	11	32	33
55	Bayern	(Germ. O.)	**21**	3	19	9	3	7	41	23
56	AEK ATENE	(Grecia)	**21**	5	24	9	3	12	33	39
57	Antwerp	(Belgio)	**21**	6	22	9	3	10	25	29
58	Rangers	(Scozia)	**20**	3	18	8	4	6	27	17
59	Vojvodina	(Jugoslavia)	**20**	7	21	7	6	8	15	24
60	MSV Duisburg	(Germania)	**19**	2	14	8	3	3	38	19
61	Manchester UTD	(Inghilterra)	**19**	2	15	8	3	4	33	15
62	Kilmanrock	(Scozia)	**19**	4	20	8	3	9	34	32
63	F.C. Magdeburgo	(DDR)	**18**	2	16	8	2	6	28	21
64	Petrolul Ploesti	(Romania)	**18**	3	13	9	0	4	14	11
65	Standard Liegi	(Belgio)	**18**	4	18	7	4	7	29	25
66	Strasburgo	(Francia)	**18**	4	20	6	6	8	22	34
67	Spartak Brno	(Cecoslovacchia)	**18**	6	21	8	2	11	27	27
68	Bastia	(Francia)	**17**	1	12	8	1	3	30	17
69	Rapid Vienna	(Austria)	**17**	7	20	6	5	9	19	27
70	Eintracht Brauns.	(Germania)	**16**	3	16	6	4	6	29	20
71	1860 Monaco	(Germania)	**16**	4	16	6	4	6	37	32
72	Aberdeen	(Scozia)	**16**	5	16	6	4	6	23	25
73	West Bromwich	(Inghilterra)	**15**	2	12	6	3	3	20	14
74	Dukla Praga	(Cecoslovacchia)	**15**	3	14	6	3	5	22	22
75	Levski/Spartak	(Bulgaria)	**15**	3	16	7	1	8	32	32
76	Partizan	(Jugoslavia)	**15**	4	14		5	4	23	22
77	Selezione Lipsia	(DDR)	**15**	5	17	/	1	9	31	35
78	Hannover S.V.	(Germania)	**15**	7	21	6	3	12	30	50
79	Torpedo Mosca	(Urss)	**14**	2	10	6	2	2	24	14
80	MTK VM	(Ungheria)	**14**	2	11	7	0	4	29	21
81	Spartak Mosca	(Urss)	**14**	3	12	6	2	4	13	14
82	Manchester City	(Inghilterra)	**14**	4	14	4	6	4	21	19
83	Ruch Chorzow	(Polonia)	**14**	4	18	6	2	10	27	35
84	Wiener Sportklub	(Austria)	**14**	7	19	7	0	12	24	37
85	Eintracht Francoforte	(Germania)	**13**	1	8	6	1	1	21	6
86	Selez. Belgrado	(Jugoslavia)	**13**	2	11	6	1	4	26	61
87	Slask Wroclaw	(Polonia)	**13**	2	12	5	3	4	23	20
88	Legia Varsavia	(Polonia)	**13**	3	12	5	3	4	20	14
89	Dundee UTD	(Scozia)	**13**	4	12	5	3	4	14	12
90	Arges Pitesti	(Romania)	**13**	4	12	5	3	4	18	24
91	Gotzepe Izmir	(Turchia)	**13**	5	20	6	1	13	22	39
92	Lion	(Francia)	**13**	6	16	6	1	9	29	40
93	Losanna	(Svizzera)	**13**	10	26	5	3	18	39	72
94	Inter Bratislava	(Cecoslovacchia)	**12**	2	10	6	0	4	17	13
95	Dinamo Kiev	(Urss)	**12**	2	8	5	2	1	11	5
96	Derby County	(Inghilterra)	**12**	2	10	5	2	3	32	17
97	Fortuna Dusseldorf	(Germania)	**12**	2	12	5	2	5	17	17
98	Hearth of Midl.	(Scozia)	**12**	3	12	4	4	4	22	22
99	Olimpiakos Pireo	(Grecia)	**12**	4	10	6	0	4	13	19
100	AIK	(Svezia)	**12**	4	12	4	4	4	19	20
101	Marsiglia	(Francia)	**12**	5	12	6	0	6	21	19
102	DOS Utrecht	(Olanda)	**12**	6	16	4	4	8	22	40
103	O.P.R.	(Inghilterra)	**11**	1	8	5	1	2	25	12
104	F.C. Amsterdam	(Olanda)	**11**	1	8	5	1	2	22	10
105	Burnley F.C.	(Inghilterra)	**11**	1	8	4	3	1	16	5
106	Aston Villa	(Inghilterra)	**11**	2	10	4	3	3	16	11
107	Banik Ostrava	(Cecoslovacchia)	**11**	2	10	4	3	3	12	7
108	Schalke 04	(Germania O.)	**11**	2	10	4	3	3	16	14
109	F.C. Kaiserslautern	(Germania O.)	**11**	2	12	5	1	6	25	24
110	Las Palmas	(Spagna)	**11**	3	12	4	3	5	20	17
111	Zurigo	(Svizzera)	**11**	3	14	5	1	8	17	20
112	Lazio	(Italia)	**11**	4	14	5	1	8	20	28
113	O.G.C. Nizza	(Francia)	**11**	5	14	5	1	8	15	25
114	Bordeaux	(Francia)	**11**	5	14	5	1	8	19	30
115	Torino	(Italia)	**11**	6	16	4	3	9	18	25
116	Ararat Erevan	(Urss)	**10**	1	6	5	0	1	11	5
117	Sheffield Wedn.	(Inghilterra)	**10**	2	10	5	0	5	25	18
118	Velez Mostar	(Jugoslavia)	**10**	2	10	4	2	4	14	15
119	Nantes	(Francia)	**10**	3	10	3	4	3	7	8
120	Slavia Sofia	(Bulgaria)	**10**	4	10	4	2	4	10	14
121	Fenherbace	(Turchia)	**10**	4	10	4	2	4	13	18
122	Oesters Vaxjio	(Svezia)	**10**	4	14	5	0	9	22	26
123	Union St. Gilloise	(Belgio)	**10**	5	17	4	2	11	25	30
124	Slovan Bratislava	(Cecoslovacchia)	**10**	6	8	4	2	2	23	12
125	Aris Salonicco	(Grecia)	**10**	6	14	4	2	8	15	30
126	Belenenses	(Portogallo)	**10**	6	16	2	6	8	20	27
127	Shacktior Donetz	(Urss)	**9**	1	5	4	1	1	13	4
128	Selez. Londra	(Inghilterra)	**9**	1	8	4	1	3	24	13
129	Esbjerg	(Danimarca)	**9**	1	6	4	1	1	9	6
130	Southampton	(Inghilterra)	**9**	2	8	3	3	2	13	9
131	Gvardia Varsavia	(Polonia)	**9**	2	8	4	1	3	8	8
132	Benfica	(Portogallo)	**9**	2	8	3	3	2	9	7
133	Vasas	(Ungheria)	**9**	2	10	4	1	5	12	12
134	Dinamo Bucarest	(Romania)	**9**	3	10	3	3	4	14	11
135	Dinamo Berlino	(DDR)	**9**	3	10	3	3	4	14	17
136	Slavia Praga	(Cecoslovacchia)	**9**	4	10	4	1	5	16	16
137	Sparta Rotterdam	(Olanda)	**8**	1	6	4	0	2	21	6
138	Beveren Waas	(Belgio)	**8**	1	6	3	2	1	7	5
139	Dinamo Bacau	(Romania)	**8**	1	9	3	2	3	12	11
140	Hansa Rostock	(DDR)	**8**	2	8	4	0	4	13	12
141	Vasas Eto Gyor	(Ungheria)	**8**	2	8	4	0	4	12	14
142	Videoton	(Ungheria)	**8**	2	8	3	2	3	9	11
143	Vitoria Guimaraes	(Portogallo)	**8**	2	8	3	2	3	12	15
144	Zeljeznicar	(Jugoslavia)	**8**	2	10	3	2	5	22	20
145	Hajduk Spalato	(Jugoslavia)	**8**	2	8	4	0	4	10	8
146	Lierse	(Belgio)	**8**	2	10	3	2	5	15	13
147	Uta Arad	(Romania)	**8**	2	10	3	2	5	13	14
148	Swarowski Wacker	(Austria)	**8**	3	8	3	2	3	12	12
149	CUF Barreiro	(Portogallo)	**8**	3	9	4	0	5	8	10
150	N.K. Zagreb	(Jugoslavia)	**8**	3	10	3	2	5	16	13
151	Rosenborg	(Norvegia)	**8**	3	8	4	0	4	12	18
152	KB Copenaghen	(Danimarca)	**8**	4	12	3	2	7	27	32
153	Djurgardens	(Svezia)	**8**	5	12	3	2	7	17	29
154	Frem Copenaghen	(Danimarca)	**8**	5	14	3	2	9	25	43
155	Beroe Stara Zagora	(Bulgaria)	**7**	1	6	3	1	2	14	5
156	Stal Mielec	(Polonia)	**7**	1	8	3	1	4	7	5
157	Real Madrid	(Spagna)	**7**	2	6	3	1	2	7	6
158	Università Craiova	(Romania)	**7**	3	8	2	3	3	6	11
159	DWS Amsterdam	(Olanda)	**7**	3	10	2	3	5	8	18
160	Steagul Rose Brasov	(Romania)	**7**	3	11	3	1	7	14	27
161	Panhatinaikos	(Grecia)	**7**	4	10	3	1	6	8	13
162	Start Kristiansand	(Norvegia)	**7**	4	10	3	1	6	12	19
163	Glentoran	(Irlanda)	**7**	6	16	2	3	11	13	49
164	AZ 67 Alkmaar	(Olanda)	**6**	1	4	2	2	0	18	3
165	RSC Charleroi	(Belgio)	**6**	1	4	3	0	1	8	5
166	Lokeren	(Belgio)	**6**	1	4	3	0	1	7	4
167	Coventry City	(Inghilterra)	**6**	1	4	3	0	1	9	8
168	Sampdoria	(Italia)	**6**	1	4	3	0	1	4	6
169	Lens	(Francia)	**6**	1	6	3	0	3	12	9
170	Dinamo Pitesti	(Romania)	**6**	1	6	2	2	2	9	7
171	St. Jonsthone F.C.	(Scozia)	**6**	1	6	3	0	3	8	8
172	Selez. Zagabria	(Jugoslavia)	**6**	1	10	2	2	6	16	21
173	Austria Salisburgo	(Austria)	**6**	2	6	3	0	3	9	9
174	IFK Norrkoping	(Svezia)	**6**	2	6	2	2	2	8	8
175	Partick Tistle	(Scozia)	**6**	2	6	3	0	3	10	11
176	Nottingham Forest	(Inghilterra)	**6**	2	6	3	0	3	8	9
177	Dinamo Mosca	(Urss)	**6**	2	6	3	0	3	7	9
178	Celtic Glasgow	(Scozia)	**6**	3	8	1	4	3	11	14
179	Sturm Graz	(Austria)	**6**	3	8	3	0	5	10	15
180	Rapid Bucarest	(Romania)	**6**	3	10	3	0	7	12	22
181	Siviglia	(Spagna)	**6**	4	8	2	2	4	6	12
182	Paok Salonicco	(Grecia)	**6**	4	8	3	0	5	7	23
183	Basilea	(Svizzera)	**6**	7	19	2	2	4	23	43
184	Wisla Krakow	(Polonia)	**5**	1	4	1	3	0	6	4
185	Zaglebie Walbrickz	(Polonia)	**5**	1	4	2	1	1	6	5
186	Panhachaiki	(Grecia)	**5**	1	4	2	1	1	4	9
187	Viking Stavanger	(Norvegia)	**5**	1	4	2	1	1	3	9
188	Selezione Novi Sad	(Jugoslavia)	**5**	1	6	2	1	3	19	9
189	A.S. Rouen	(Francia)	**5**	1	6	2	1	3	5	5
190	Stade Francais	(Francia)	**5**	2	6	1	3	2	3	3
191	Shelbourne	(Eire)	**5**	2	7	1	3	3	4	6
192	Skeid Oslo	(Norvegia)	**5**	2	6	1	3	2	6	8
193	Gornik Zabrze	(Polonia)	**5**	2	6	1	3	2	8	11
194	Kups Kuopio	(Finlandia)	**5**	2	6	2	1	3	10	15
195	Orgryte	(Svezia)	**5**	2	6	1	3	2	7	14
196	Coleraine	(Irlanda)	**5**	2	8	2	1	5	15	23
197	Sparta Praga	(Cecoslovacchia)	**5**	3	10	2	1	7	10	20
198	Eskihesispor	(Turchia)	**5**	4	10	2	1	7	9	24
199	Servette	(Svizzera)	**5**	5	12	1	3	8	15	35
200	Selez. Francoforte	(Germania)	**4**	1	4	2	0	2	15	10
201	Selez. Utrecht	(Olanda)	**4**	1	4	2	0	2	8	6
202	Akademik Sofia	(Bulgaria)	**4**	1	4	2	0	2	7	7
203	Marek Stanke Dimitrov	(Bulgaria)	**4**	1	4	2	0	2	5	5
204	Poli Timisoara	(Romania)	**4**	1	4	2	0	2	5	6
205	Athlone Town	(Eire)	**4**	1	4	1	2	1	4	5
206	Waregem	(Belgio)	**4**	1	4	2	0	2	3	4
207	Admira/Wacker	(Austria)	**4**	1	4	2	0	2	4	6
208	Portadown	(Irlanda)	**4**	1	4	1	2	1	3	7
209	Pecsi Dosza	(Ungheria)	**4**	1	6	2	0	4	6	7
210	Spartak Trnava	(Cecoslovacchia)	**4**	1	5	2	0	4	5	8
211	Stoke City	(Inghilterra)	**4**	2	4	1	2	1	4	6
212	VSS Kosice	(Cecoslovacchia)	**4**	2	4	2	0	2	5	8
213	Panionios Atene	(Grecia)	**4**	2	5	2	0	3	4	11
214	AB Copenaghen	(Danimarca)	**4**	2	6	2	0	4	13	14
215	Drumcondra	(Eire)	**4**	2	6	2	0	4	8	19
216	La Gantoise	(Belgio)	**4**	3	8	1	2	5	5	15
217	Selez. Copenaghen	(Danimarca)	**4**	4	8	1	2	5	18	31
218	B 1903 Copenaghen	(Danimarca)	**4**	4	10	1	2	7	13	30
219	Selez. Basilea	(Svizzera)	**4**	5	11	1	2	8	21	39
220	F.C. Den Haag	(Olanda)	**3**	1	4	1	1	2	8	9

Le italiane

segue

lificazione ai rigori contro il Dukla, senonché Fabbri non poteva allineare Pablito Rossi e così ai biancorossi veniva a mancare la punta più prestigiosa. Ciononostante dopo 15' si sono trovati in vantaggio col giovane Briaschi, il sostituto di Rossi. Al « Menti » diluviava e i vicentini dovevano pure fare i conti con la maggior mole degli avversari, che al 51' riuscivano a pareggiare i conti e conquistarsi la qualificazione con un tiro di Gajdusek corretto da un vicentino.

L'UNICA COMPAGINE italiana a rimanere in lizza è stato il Milan nella rocambolesca notte di Kosice. C'è voluto il « miracolo » di San Albertosi per rianimare il Diavolo, che non si attendeva un Lokomotiv tanto battagliero, condotto dallo scatenato nazionale Moder. I rossoneri resistevano con grinta all'assalto degli azzurri, ma a 9' dal termine Kozak riusciva a pareggiare il gol di Novellino dell'andata. I tempi supplementari non mutavano il risultato e la qualificazione veniva decisa dai calci di rigore. Una sequenza da infarto. Dopo due gol per pa te (Maldera e Kozac), Novellino colpiva la traversa e per i rossoneri sembrava finita. Ujhlev segnava, seguito da Chiodi. Poi Ricky Albertosi compiva il primo « prodigio » tuffandosi tempestivamente sulla destra e parando il tiro del centrocampista Jacko. Parità negli errori e la sequenza dei primi cinque tiri terminava sul 4 a 4. Adesso i rigori diventavano una specie di « roulette russa »: si andava avanti con un tiro per parte e il primo errore avrebbe significato l'uscita dalla Coppa. Morini, Dobrovic, De Vecchi, Pecko, Baresi andavano tutti a segno. Ed ecco che si presentava sul dischetto il difensore Repik: finta, Albertosi si gettava sulla destra, il pallone partiva sulla sinistra, ma ricky era prontissimo a respingere di piede e passare al 2. turno.

E IN OTTOBRE le cose si mettevano decisamente meglio per i rossoneri fin dalla prima trasferta di Sofia contro il Levski Spartak, abbastanza modesto anche se nelle sue file vi erano diversi nazionali. Un gol di Chiodi dopo 11' dimostrava la vitalità e la pericolosità dei milanesi per cui anche se i bulgari riuscivano quasi subito a pareggiare con Milcov non potevano scoprirsi troppo per timore del contropiede italiano. Sull'onda dell'1 a 1 a San Siro per il Milan era un gioco da ragazzi liberarsi dei bulgari con

221	Gijon	(Spagna)	3	1	4	1	1	2	4	3
222	Tatran Presov	(Cecoslovacchia)	3	1	4	1	1	2	9	11
223	Daring Bruxelles	(Belgio)	3	2	4	1	1	2	5	6
224	Leixoes	(Portogallo)	3	2	4	0	3	1	2	5
225	CSKA Sofia	(Bulgaria)	3	2	4	1	1	2	4	7
226	Voest Linz	(Austria)	3	2	4	1	1	2	4	8
227	Jeunesse Esch	(Lussemburgo)	3	2	4	1	1	2	3	8
228	Molde	(Norvegia)	3	2	4	1	1	2	4	13
229	Adanaspor	(Turchia)	3	2	4	1	1	2	4	13
230	Lask Linz	(Austria)	3	2	4	1	1	2	5	15
231	Cagliari	(Italia)	3	2	6	1	1	4	5	7
232	IBV Vaestmannaeyar	(Islanda)	3	2	6	0	3	3	2	6
233	Dundalk	(Eire)	3	2	6	1	1	4	4	25
234	Trakia Plovdiv	(Bulgaria)	3	3	6	1	1	4	5	11
235	ASA Tergu Mures	(Romania)	3	3	6	1	1	4	4	13
236	Malmo FF	(Svezia)	3	3	6	1	1	4	6	17
237	Altay Izmir	(Turchia)	3	3	6	1	1	4	8	20
238	Lokomotiv Kosice	(Cecoslovacchia)	2	1	2	1	0	1	1	1
239	Randers Freja	(Danimarca)	2	1	2	0	2	0	1	1
240	Aatvidaberg	(Svezia)	2	1	2	1	0	1	5	6
241	Selezione Odense	(Danimarca)	2	1	2	1	0	1	5	6
242	UNI Cluj	(Romania)	2	1	2	1	0	1	5	6
243	Ilveskissat Tampere	(Finlandia)	2	1	2	1	0	1	4	5
244	A.S. Toulouse	(Francia)	2	1	2	1	0	1	4	5
245	Gais Goteborg	(Svezia)	2	1	2	1	0	1	4	5
246	A.S. Angouleme	(Francia)	2	1	2	1	0	1	3	4
247	Sion	(Svizzera)	2	1	2	1	0	1	3	4
248	Cesena	(Italia)	2	1	2	1	0	1	3	4
249	Selezione Berlino	(Germania)	2	1	2	1	0	1	2	3
250	Besiktas Istanbul	(Turchia)	2	1	2	1	0	1	2	3
251	Dunav Russe	(Bulgaria)	2	1	2	1	0	1	1	2
252	Wuppertal	(Germania)	2	1	2	1	0	1	6	8
253	Viktoria Koln	(Germania)	2	1	2	1	0	1	5	7
254	C.D. Sabadell	(Spagna)	2	1	2	1	0	1	3	5
255	Vorwaerts Francoforte	(DDR)	2	1	2	1	0	1	2	4
256	Chernamorets Odessa	(Urss)	2	1	2	1	0	1	1	3
257	Barreirense	(Portogallo)	2	1	2	1	0	1	3	6
258	Sedan F.C.	(Francia)	2	1	2	1	0	1	2	5
259	Sloboda Tuzla	(Jugoslavia)	2	1	2	1	0	1	4	8
260	Ards	(Irlanda)	2	1	2	1	0	1	4	8
261	Zaglebie Sosnowiec	(Polonia)	2	1	2	1	0	1	2	6
262	Boavista Porto	(Portogallo)	2	1	2	1	0	1	1	5
263	Floriana La Valletta	(Malta)	2	1	2	1	0	1	1	6
264	Widzew Lodz	(Polonia)	2	1	4	0	2	2	8	7
265	Sporting Braga	(Portogallo)	2	1	4	1	0	3	7	6
266	Sportul Studentesc	(Romania)	2	1	4	1	0	3	5	6
267	Borussia Dortmund	(Germania)	2	1	4	1	0	3	5	13
268	Real Soc. S. Sebastian	(Spagna)	2	1	1	0	2	2	5	14
269	Nimes	(Francia)	2	2	4	1	0	3	4	6
270	Shamrock Rovers	(Eire)	2	2	4	0	2	2	4	6
271	Academico Coimbra	(Portogallo)	2	2	4	1	0	3	2	8
272	Elfsborg Boras	(Svezia)	2	2	4	1	0	3	5	11
273	Linfield	(Irlanda)	2	2	4	1	0	3	3	10
274	Holbaek	(Danimarca)	2	2	4	1	0	3	2	10
275	Iraklis Salonicco	(Grecia)	2	2	4	1	0	3	4	19
276	Spora	(Lussemburgo)	2	2	4	1	0	3	1	18
277	Galatasaray	(Turchia)	2	2	6	1	0	5	7	16
278	SC Lipsia	(DDR)	2	3	6	0	2	4	4	8
279	Bohemians Dublino	(Eire)	2	3	6	0	2	4	1	10
280	Aris Bonnevoie	(Lussemburgo)	2	3	6	0	2	4	2	12
281	Hibernian Pawla	(Malta)	2	4	8	1	0	7	3	35
282	Selezione Colonia	(Germania)	1	1	2	0	1	1	3	4
283	S.C.O. Angers	(Francia)	1	1	2	0	1	1	2	3
284	A.S. Saint Etienne	(Francia)	1	1	2	0	1	1	2	3
285	Salgotarjan TC	(Ungheria)	1	1	2	0	1	1	2	3
286	Bohemians Praga	(Cecoslovacchia)	1	1	2	0	1	1	2	3
287	Odra Opole	(Polonia)	1	1	2	0	1	1	2	3
288	Vicenza	(Italia)	1	1	2	0	1	1	1	2
289	Chemie Halle	(DDR)	1	1	2	0	1	1	0	1
290	Haka Valkeakoski	(Finlandia)	1	1	2	0	1	1	3	5
291	Young Boys Berna	(Svizzera)	1	1	2	0	1	1	2	4
292	GKS Ticky	(Polonia)	1	1	2	0	1	1	1	3
293	Lugano	(Svizzera)	1	1	2	0	1	1	1	3
294	Spartak Plovdiv	(Bulgaria)	1	1	2	0	1	1	1	4
295	Apoel Nicosia	(Cipro)	1	1	2	0	1	1	1	4
296	Etar Tirnovo	(Bulgaria)	1	1	2	0	1	1	0	3
297	Pezoporikos Larnaca	(Cipro)	1	1	2	0	1	1	3	7
298	Botev Vratza	(Bulgaria)	1	1	2	0	1	1	2	7
299	Stromsgodset	(Norvegia)	1	1	2	0	1	1	2	7
300	F.C. Nurnberg	(Germania)	1	2	4	0	1	3	2	6
301	Sochaux	(Francia)	1	2	4	0	1	3	2	6
302	Metz	(Francia)	1	2	4	0	1	3	5	10
303	Beerschot	(Belgio)	1	2	4	0	1	3	2	7
304	Olimpia Lubiana	(Jugoslavia)	1	2	4	0	1	3	4	11
305	Naestved	(Danimarca)	1	2	4	0	1	3	2	10
306	Valur Reykjavik	(Islanda)	1	2	4	0	1	3	1	10
307	Lyn Oslo	(Norvegia)	1	2	4	0	1	3	3	14
308	Valerengen Oslo	(Norvegia)	1	3	6	0	1	5	7	17
309	Hvidovre	(Danimarca)	1	3	6	0	1	5	5	17
310	IBK Keflavik	(Islanda)	1	3	6	0	1	5	2	24
311	Sliema Wanderers	(Malta)	1	4	8	0	1	7	4	23
312	Tasmania Berlino	(Germania)	0	1	2	0	0	2	3	5
313	Skio Union Teplice	(Cecoslovacchia)	0	1	2	0	0	2	2	4
314	Racing Parigi	(Francia)	0	1	2	0	0	2	2	4
315	GKS Katovice	(Polonia)	0	1	2	0	0	2	2	4
316	Epa Larnaca	(Cipro)	0	1	2	0	0	2	0	2
317	Racing White Bruxelles	(Belgio)	0	1	2	0	0	2	0	3
318	Celta De Vigo	(Spagna)	0	1	2	0	0	2	0	3
319	Frigg Oslo	(Norvegia)	0	1	2	0	0	2	2	6
320	HJK Helsinki	(Finlandia)	0	1	2	0	0	2	2	6
321	Hifk (Kiffen) Helsinki	(Finlandia)	0	1	2	0	0	2	0	4
322	Boluspor	(Turchia)	0	1	2	0	0	2	0	4
323	St. Patricks Atletic	(Eire)	0	1	2	0	0	2	4	9
324	Nykoping	(Danimarca)	0	1	2	0	0	2	3	8
325	Cork Hibernians	(Eire)	0	1	2	0	0	2	1	6
326	Fredrikstadt	(Norvegia)	0	1	2	0	0	2	0	5
327	Tresnjevka Zagreb	(Jugoslavia)	0	1	2	0	0	2	1	4
328	Morton Greenock	(Scozia)	0	1	2	0	0	2	3	9
329	Steaua Bucarest	(Romania)	0	1	2	0	0	2	2	8
330	Valletta F.C.	(Malta)	0	1	2	0	0	2	1	7
331	Sarsporg	(Norvegia)	0	1	2	0	0	2	0	6
332	MP Mikkeli	(Finlandia)	0	1	2	0	0	2	0	6
333	Landskrona Bois	(Svezia)	0	1	2	0	0	2	0	6
334	KPV Kokkola	(Finlandia)	0	1	2	0	0	2	2	9
335	Dighenis Akritas Morphou	(Cipro)	0	1	2	0	0	2	0	7
336	Lech Poznan	(Polonia)	0	1	2	0	0	2	2	10
337	Glenavon	(Irlanda)	0	1	2	0	0	2	2	11
338	Austria Vienna	(Austria)	0	1	2	0	0	2	1	10
339	Avenir Beggen	(Lussemburgo)	0	1	2	0	0	2	0	10
340	Marsa F.C.	(Malta)	0	1	2	0	0	2	0	11
341	Bran Bergen	(Norvegia)	0	1	2	0	0	2	0	11
342	Mjondalen	(Norvegia)	0	1	2	0	0	2	0	12
343	Olimpiakos Nicosia	(Cipro)	0	1	2	0	0	2	0	13
344	IA Akranes	(Islanda)	0	1	2	0	0	2	0	15
345	B 1909 Odense	(Danimarca)	0	2	4	0	0	4	4	10
346	GAK Graz	(Austria)	0	2	4	0	0	4	3	12
347	B 1913 Odense	(Danimarca)	0	2	4	0	0	4	1	10
348	IFK Malmo	(Svezia)	0	2	4	0	0	4	1	11
349	Fram Reykjavik	(Islanda)	0	2	4	0	0	4	0	16
350	Paralimni	(Cipro)	0	2	4	0	0	4	4	21
351	Union Rumelange	(Lussemburgo)	0	2	4	0	0	4	0	32
352	Red Boys Differdange	(Lussemburgo)	0	3	6	0	0	6	3	33
353	Finn Harps	(Eire)	0	3	6	0	0	6	3	33
354	Union	(Lussemburgo)	0	3	6	0	0	6	1	31

« Copertina » fotografica sulla disastrosa avventura in Coppa U.E.F.A. di Milan, Vicenza, Napoli e Torino. E Rivera a testa in giù sul campo di San Siro (sopra) rappresenta alla perfezione la débacle delle squadre italiane. I rossoneri, comunque, sono arrivati fino al terzo turno (poi sono stati buttati fuori dal Manchester City) e il Vicenza ha fatto harakiri al « Menti »: Callioni (a fianco) ha sbagliato il rigore della qualificazione. Infine, sotto a sinistra, l'abbraccio di Shengelja con Kipiani è il 2-0 subito dal Napoli a Tblisi e, sotto a destra, il tiro di Graziani è l'unico gol dell'inutile vittoria del Toro, battuto a Gijon per 3-0

tre gol di Maldera, Bigon e Chiodi che lasciavano ben sperare nel futuro di Coppa.

Senonché contro i rossoneri ci si metteva il sorteggio. Liedholm si era augurato una sola cosa: che negli ottavi non gli capitasse una squadra inglese, e soprattutto il Manchester City. Invece sulla strada del Milan si piazzavano proprio gli azzurri di Tony Book.

A SAN SIRO si aveva subito la riprova della fondatezza dei timori espressi dal tecnico milanista. Tanto per cominciare la nebbia guastava le uova nel paniere a tutti e la partita dal 22 sera doveva essere rinviata al 23 all'una. Poi, appena in campo, ci si accorgeva che gli attaccanti milanisti erano un po' fragilini di fronte ai vari Donachie, Watson e Clement che li fermavano con agonistica decisione. Il Milan continuava nei suoi attacchi quando all'improvviso, su un contropiede degli inglesi, Bet si dimenticava di Kidd che si trovava insperatamente solo nel ricevere un preciso invito per la sua testa: la capocciata non lasciava scampo ad Albertosi. Nella ripresa, mentre i rossoneri effettuavano un forcing per pareggiare, Powell scendeva sulla destra e lasciava partire un rasoterra che, giunto vicino ad Albertosi già proteso in tuffo, lo beffava.

Sullo 0 a 2 immeritato i rossoneri gettavano anche il cuore sul terreno e Bigon per due volte faceva centro ridando slancio ai suoi e ai tifosi. Anzi negli ultimi istanti Rivera dava a Chiodi una splendida palla che chiedeva solo di esser sospinta in rete, ma il muscoloso attaccante gettava alle ortiche la vittoria.

CON UN 2 A 2 sulle spalle c'era poco da sperare a Manchester e il Milan è sceso in campo con lo spirito di chi è predestinato alla mattanza. Gli inglesi l'hanno capito in fretta e nel giro di 14' erano già in gol con Booth. Ma quello che più faceva soffrire era il vedere i rossoneri incapaci di qualsiasi reazione. Non ce l'avrebbero mai fatta e il colpo di grazia lo ricevevano da Hartford (31') e da Kidd (43'). Visto come andavano le cose, nel secondo tempo Liedholm preferiva risparmiare Rivera. Il dramma ormai era consumato. Non arrivavano fortunatatmente altri gol ma un palo e una traversa. Il Milan usciva così malinconicamente dalla scena europea.

Pier Paolo Mendogni

»»

Lo « score » del Milan: dai sedici rigori di Kosice al crollo di Manchester

MILAN-LOKOMOTIVE K. 1-0

Marcatori: Novellino al 34'.

MILAN: Albertosi; Morini, Maldera; De Vecchi, Bet, Baresi; Buriani, Capello, Novellino, Rivera, Chiodi. **Allenatore:** Liedholm.

LOKOMOTIVE K.: Seman; Repik, Suchanek; Dobrovic, Farkas, Kozak; Jaczo, Moder, Jozsa, Fecko, Ujhely. **Allenatore:** Baranek.

Arbitro: Scerri (Malta).

Sostituzioni: Kubasovsky per Jozsa al 46', Sviezeny per Ujhely al 46', Antonelli per Rivera al 77', Sartori per Chiodi al 77'.

LOKOMOTIV K.-MILAN 6-7
(p.t. 0-0; s.t. 1-0)

Marcatori: Kosak all'81'. **Rigori:** per il Milan Maldera, Chiodi, Buriani, Antonelli, Morini, De Vecchi, Baresi; per il Lokomotiv Kosic, Ujhely, Moder, Suchanek, Dobrovic, Zecko.

LOKOMOTIV KOSICE: Seman; Farkas, Suchanek J. Dovrovic, Replik, Kosak, Jacko, Moder, Jozzsa, Fecko, Ujhely. **Allenatore:** Baranek.

MILAN: Albertosi; Collovati, Maldera, De Vecchi, Bet, Baresi; Bigon, Morini, Novellino, Capello, Chiodi. **Allenatore:** Liedholm.

Arbitro: Renggli (Svizzera).

Sostituzioni: Kubasovsky per Jozzsa al 91; Antonelli per Bigon al 104'; Buriani per Capello all'80'.

LEVSKI S.-MILAN: 1-1 (1-1)

Marcatori: Chiodi all'11', Milcov al 12'.

LEVSKI SOFIA: Lafcis; Nicolov, Encev; Alajov, Nikolcev, Barzov; Voinov, Kocev, Stankov, Jordanov, Milcov. **Allenatore:** Metodiev.

MILAN: Albertosi; Collovati, Maldera; Morini, Bet, Baresi; Bigon, Capello, Novellino, Rivera, Chiodi. **Allenatore:** Liedholm.

Arbitro: Linemayer (Austria).

Sostituzioni: Buriani per Morini al 45'; Antonelli per Rivera al 46'; Spassov per Jordanov al 64'; Todorov per Stankov al 76'.

MILAN-LEVSKI S. 3-0 (2-0)

Marcatori: Maldera all'11'; Bigon al 40'; Chiodi al 77'.

MILAN: Albertosi, Collovati, Maldera, De Vecchi, Bet, Baresi, Buriani, Bigon, Novellino, Rivera, Chiodi. **Allenatore:** Liedholm.

LEVSKI SOFIA: Lafchis, Nicolov, Encev, Alajov, Grancíarov, Nikolcev, Milcov, Kocev, Stankov, Barzov, Borissov. **Allenatore:** Metodiev.

Arbitro: Gordon (Scozia).

Sostituzioni: Yordanov per Stankov al 46'; Voinov per Borissov al 46'; Boldini per Bet dal 77'; Antonelli per Novellino all'82'.

MILAN-MANC. C. 2-2 (0-2)

Marcatori: Kidd al 39', Power al 57', Bigon al 59' e all'83'.

MILAN: Albertosi; Collovati, Maldera; De Vecchi, Bet, Baresi; Buriani, Bigon, Novellino, Rivera, Chiodi. **Allenatore:** Liedholm.

MANCHESTER CITY: Corrigan; Clements, Donachie; Boot, Watson, Power; Viljoen, Bell, Kidd, Hartford, Palmer. **Allenatore:** Tony Book.

Arbitro: Einbech (Germania Est).

Sostituzioni: Keegan per Viljoen al 79'.

MANCH. C.-MILAN 3-0 (3-0)

Marcatori: Booth al 15', Hartford al 31', Kidd al 43'.

MANCHESTER CITY: Corrigan; Keegan, Donachie; Booth, Watson, Power; Channon, Viljoen, Kidd, Hartford, Barnes. **Allenatore:** Tony Bock.

MILAN: Albertosi; Collovati, Maldera; De Vecchi, Bet, Buriani, Antonelli, Novellino, Rivera, Sartori. **Allenatore:** Liedholm.

Arbitro: Aldinger (Germania Ovest).

Sostituzioni: Boldini per Rivera al 46'.

I SEDICI RIGORI. Questa la sequenza dei 16 rigori che hanno deciso la qualificazione del Milan e l'eliminazione del Lokomotiv: Maldera gol - Kozac gol; Novellino palo - Ujhely gol; Chiodi gol - Jacko parato; Buriani gol - Moder gol; Antonelli gol - J. Suchanek gol; Morini gol - Dobrovic gol; De Vecchi gol - Pecko gol; Baresi gol - Repik parato.

IL FILM DELL'ILLUSIONE ROSSONERA

Il battesimo del Milan avviene a S. Siro con il Lokomotive Kosice, ma i rossoneri non vanno oltre l'1-0: il gol è di Novellino ma Maldera ❶ sbaglia un rigore. Il ritorno capovolge il risultato e si va ai rigori: Baresi realizza ❷ quello del 7-6 ma l'eroe è Albertosi ❸ che para quelli di Jacko e Repik. Nel

2. turno il Milan va a Sofia, pareggia 1-1 e a Milano chiude i conti con Maldera ❹, Bigon ❺ e Chiodi ❻. Poi il sorteggio dice Manchester City ed è l'inizio del dramma: a Milano gli inglesi vanno in gol con Kidd ❼ e Power e il Diavolo replica con Bigon ❽. Poi il 3-0 del ritorno che inizia con Both ❾

La breve avventura di Napoli, Torino e Vicenza: incontrarsi e dirsi addio

DINAMO T.-NAPOLI: 2-0 (1-0)

Marcatori: Kipiani al 39', Shengelia 49'.

DINAMO TBILISI: Ghoghia; Kostava, Keitaladze; Chivadze, Maceaidze, Darasella; M. Maceaidze, Koridze, Gutzaev, Kipiani, Shengelia. **Allenatore:** Akalkaze.

NAPOLI: Castellini; Bruscolotti, Ferrario; Vinazzani, Catellani, Caporale; Caso, Filippini, Savoldi, Pin, Pellegrini. **Allenatore:** Di Marzio.

Arbitro: Bucek (Austria).

Sostituzioni: Valente per Caso al 72', Majo per Pin al 75', Chelebadze per Kipiani all'80'.

NAPOLI-DINAMO T. 1-1 (0-0)

Marcatori: Daraseljia al 64'; Savoldi su rigore al 79'.

NAPOLI: Castellini; Bruscolotti, Valente, Pin, Ferrario, Caporale; Caso, Filippi, Savoldi, Majo, Nuccio. **Allenatore:** Di Marzio.

DINAMO TBILISI: Goghia; Kostava, Kanteladze, Civadze, Machaidze, Darasella; Machaidze M., Coridze, Gudsaev, Kipiani, Shenghelia.

Allenatore: Akalkaze.

Arbitro: Vigliani (Francia).

Sostituzioni: Kopaleishvili per Coridze all'80'; Sulakvelidze per Shenghelia al 26'.

GIJON-TORINO: 3-0 (2-0)

Marcatori: Ferrero al 4', Moran al 14' e al 68'.

GIJON: Castro; Rezza, Ciriaco; Redondo, Cundi, Uria; Moran, Joaquin, Quini, David, Ferrero. **Allenatore:** Miera.

TORINO: Terraneo; Danova, Santin; Salvadori, Mozzini, Onofri; P. Sala, Pecci, Graziani, Vullo, Pulici. **Allenatore:** Radice

Arbitro: Woehrer (Austria)

Sostituzioni: nessuna.

TORINO-GIJON 1-0 (0-0)

Marcatori: Graziani al 65'.

TORINO: Terraneo; Danova, Vullo, Salvadori, Mozzini, Onofri; Greco, P. Sala, Graziani, Pecci, Pulici. **Allenatore:** Radice.

GIJON: Castro; Redondo, Cundi, Maceda, Rezza, Uria; Ciriaco, Joacquin, Quini, David, Ferrero. **Allenatore:** Miera.

Arbitro: Nagy (Ungheria).

Sostituzioni: Jorio per Greco al 33'; Moran per Ferrero all'83'.

DUKLA PRAGA-VICENZA: 1-0

Marcatori: Nehoda al 6'.

DUKLA PRAGA: Stromsik; Macela, Fiala; Samek; Barmos, Pelc; Vsec, Rott, Nehoda, Gajduseck, Stambacher.

Allenatore: Vojvoda.

VICENZA: Galli; Callioni, Marangon; Guidetti, Prestanti, Stefanello; Cerilli, Salvi, Rossi, Faloppa, Roselli. **Allenatore:** G.B. Fabbri.

Arbitro: Beck (Olanda).

Sostituzioni: nessuna.

VICENZA-DUKLA PRAGA 1-1 (1-0)

Marcatori: Briaschi al 15'; Gajdusek al 51'.

VICENZA: Galli; Callioni, Marangon, Guidetti, Prestanti, Miani; Cerilli, Salvi, Briaschi, Faloppa, Roselli. **Allenatore:** G.B. Fabbri.

DUKLA PRAGA: Stromsik, Macela, Samek, Fiala, Barmos, Pelc; Vizek, Rott, Nehoda, Gajdusek, Stambacher.

Allenatore: Vojvoda.

Arbitro: Einbeck (Germania Est).

Sostituzioni: Mocellin per Marangon all'80'; Zanone per Briaschi all'80'; Bilsik per Vizek all'80'.

COPPA INTERCONTINENTALE 1977: BOCA JUNIORS

La manifestazione (una specie di « Mondiale » per squadre di club) ha visto gli argentini riconfermarsi al vertice calcistico: nella rivincita tra Europa e Sudamerica, infatti, il Boca ha onorato il titolo di Baires ed ha umiliato il Borussia sconfiggendolo per 3-0 sul campo di Karlsruhe. Il trofeo ritorna quindi nella «pampas» dopo due anni di esilio: nel 1974 se lo aggiudicarono gli spagnoli dell'Atletico Madrid e nel '76 (l'anno precedente la Coppa non fu assegnata) emigrò nella Germania Ovest grazie al Bayern. L'edizione del 1978, invece, tra lo stesso Boca Juniors e il Liverpool è stata annullata

ARGENTINA CONTINUA

LA COPPA Intercontinentale pone di fronte la vincitrice della Coppa dei Campioni europea e dei Campioni sudamericana. Si disputa con un anno di ritardo per la differenza dei periodi nei quali in Europa e Sudamerica si disputano campionati e coppe. Molto quotata negli anni '60 (quando, cioè i protagonisti erano il Santos di Pelè e la « grande Inter ») la Coppa ha perso prestigio in questi ultimi anni e lo dimostra il fatto che al posto del Liverpool detentore abbia partecipato il Borussia sconfitto nella finale del '77. Rappresentante del Sudamerica era il Boca Juniors di Juan Carlos Lorenzo che vincendo per 3-0 il ritorno in Germania contro il Borussia ha strappato dopo cinque anni il trofeo all'Europa. L'ultima vittoria sudamericana si era registrata nel '73 con il club argentino dell'Independiente. La prossima Coppa Intercontinentale avrebbero dovuto disputarsela ancora il Boca Juniors e il Bruges, ma è stata annullata. □

Le due finali

22 marzo 1978, Buenos Aires

BOCA JUNIORS-BORUSSIA M. 2-2
Marcatori: Mastrangelo 16', Ribolzi 52', Hannes 24', Bonhof 32'.
Boca: Santos, Pernia, Sa, Mouza, Bordon, Benitez (Ribolzi 46'), Sune, Zanabria, Mastrangelo, Pavon (Alvarez 64'), Salinas.
Borussia: Kleff, Hannes, Bonhof, Wholers, Vogts, Schafer W., Wimmer (Danner 46'), Kulik, Del'Hays, Nielsen, Lienen.
Arbitro: Dudine (Bul.).

1 agosto 1978, Karlsruhe

BORUSSIA M.-BOCA JUNIORS 0-3
Marcatori: Felman 2', Mastrangelo 33', Salinas 35'.
Borussia: Kneib, Ringels, Wholers, (Schafer F. 46'), Hannes, Vogts, Bruns, Nielsen, Kulik, Simonsen, Lausen (Lienen 60'), Gores.
Boca: Gatti, Pernia, Tesare, Bordon, Suarez, Salinas, Sune, Zanabria, Mastrangelo, Saldano (Veglio 46'), Felman.
Arbitro: Cerullo (Uru.).

ALBO D'ORO: 1960 **Real Madrid** Spagna; 1961 **Penarol** Uruguay; 1962 **Santos** Brasile; 1963 **Santos** Brasile; 1964 **Inter;** 1965 **Inter;** 1966 **Penarol** Uruguay; 1967 **Racing** Argentina; 1968 **Estudiantes** Argentina; 1969 **Milan;** 1970 **Feijenoord** Olanda; 1971 **Nacional** Uruguay; 1972 **Ajax** Olanda; 1973 **Independiente** Argentina; 1974 **Atletico Madrid** Spagna; 1975 non disputata; 1976 **Bayern** Germania Ovest; 1977 **Boca Juniors** Argentina; 1978 non disputata.

KARLSRUHE, 1 AGOSTO 1978: BORUSSIA-BOCA JUNIORS 0-3

Dopo il 2-2 di Buenos Aires, il Boca ha colto la sua vittoria più bella proprio sul campo del Borussia: lo ha battuto per 3-0. Protagonista in assoluto, il portiere argentino Gatti (sopra): **a sinistra para sul danese Nielsen e,** sotto a destra, **di pugno anticipa Simonsen.** In basso a sinistra, **Salinas** autore di una doppietta (il terzo gol è stato firmato da Mastrangelo)

»»

SUPERCOPPA 1978: ANDERLECHT

La squadra belga (ex-detentrice della Coppa delle Coppe) e il Liverpool (vincitore della Coppacampioni dello scorso anno) si sono affrontati in un doppio confronto per ritrovare il «blasone calcistico perduto» e consolarsi dell'eliminazione dal giro europeo al primo turno ad opera — rispettivamente — del Barcellona e del Nottingham Forest. Alla fine, gli uomini di Raimon Goethals si sono aggiudicati il trofeo per la miglior differenza-reti ed hanno così bissato il successo ottenuto nel 1976. Per i rossi di Bob Pasley invece, dopo la conquista record dello scudetto inglese, il riscatto è rinviato al prossimo anno

NOBILTA' E DECADENZA

L'ULTIMA EDIZIONE della Supercoppa, il trofeo che pone di fronte in due partite (andata e ritorno) i detentori della Coppa dei Campioni e della Coppa delle Coppe, è stata vinta dall'Anderlecht sul Liverpool. le due squadre, dopo l'eliminazione al primo turno (inglesi in Coppa Campioni, belgi in Coppa Coppe) hanno quindi buttato le residue speranze di un'affermazione internazionale in questo trofeo sicuramente inferiore, come prestigio agli altri tre. L'ha conquistato l'Anderlecht abbastanza facilmente succedendo proprio al Liverpool nell'albo d'oro che ha visto vincitrici l'Ajax nel '72 e '73, la Dinamo Kiev nel '75, lo stesso Anderlecht nel '76 ed il Liverpool nel '77. La manifestazione fu ideata dal giornale olandese « De Telegraaf » nel 1972 per opporre l'Ajax detentore della Coppa dei Campioni ed il Rangers Grasgow detentore della Coppa Coppe. Nel '73 la Supercoppa ottenne il riconoscimento dell'UEFA.

Una Supercoppa in due atti

Bruxelles, 4-12-1978

ANDERLECHT-LIVERPOOL 3-1

Marcatori: Vercauteren al 15'; Case al 27'; Van Der Elst al 38'; Rensenbrink all'89'.

ANDERLECHT: De Bree, Van Der Elst, Broos, Dusbaba, Thissen, Haan, Coeck, Vercauteren, Nielsen, Geels, Rensenbrink.

LIVERPOOL: Clemence, Neal, Hughes, A. Kennedy, R. Kennedy, Hansen, Dalglish, Case, Johnson (Heighway), Mc Dermott, Souness.

Arbitro: Palotay (Ungheria).

Liverpool, 19-12-1978

LIVERPOOL-ANDERLECHT 2-1

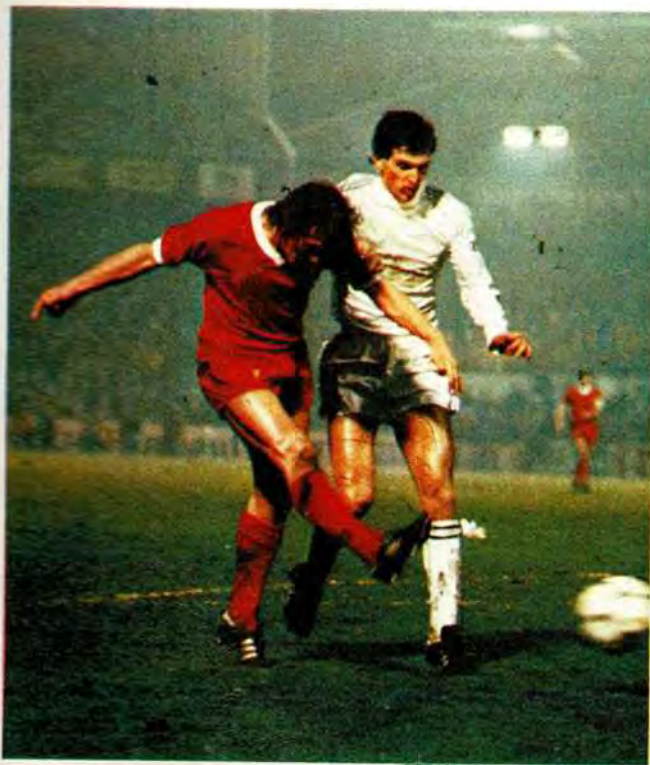
Marcatori: Hughes al 12'; Van Der Elst al 70'; Fairclough all'85'.

LIVERPOOL: Ogrizovic, Neal, Hughes, Thompson, Kennedy R., Hansen, Dalglish, Case, Fairclough, Mc Dermott, Souness.

ANDERLECHT: Munaron, Van Toorn, Dusbaba, Thissen, Vercauteren, Van Der Elst, Geels (Martens), Haan, Nielsen, Coek, Rensenbrink.

Arbitro: Rainea (Romania).

ALBO D'ORO: 1972 **Ajax** (Olanda); 1974 **Ajax** (Olanda); 1974 non disputata 1975 **Dinamo Kiev** (Urss); 1976 **Anderlecht** (Belgio); 1977 **Liverpool** (Inghilterra); 1978 **Anderlecht** (Belgio).

BRUXELLES, 4 DICEMBRE 1978: ANDERLECHT-LIVERPOOL 3-1

La Supercoppa si è praticamente risolta nell'andata che si è giocata a Bruxelles e che ha visto l'Anderlecht aggiudicarsi la partita per 3-1. Gol a parte, comunque, la manifestazione è vissuta unicamente sul blasone calcistico dei protagonisti. nella nostra carrellata fotografica ve ne presentiamo alcuni: sopra, **un duello tra Dalglish e il terzino Van Der Elst;** in alto a destra, **Dusbaba contrasta Heighway (la seconda punta del Liverpool);** a fianco, **infine, una parata del portiere olandese De Bree su calcio di punizione di Case, autore del gol inglese**

I caricatori gommati sono tutti uguali?

CONVIENE PENSARCI

Quanti sono i caricatori gommati della classe da 1,15 a 5 m³ che presentano riunite su ogni modello tutte le caratteristiche offerte dalla FIAT-ALLIS?
Articolazione di 90°: garantisce cicli più veloci, minore usura dei pneumatici e risparmio di combustibile.
Cinematismo in linea con i componenti montati « a sella »: permette uniforme distribuzione degli sforzi dalla benna al telaio; evita sollecitazioni di distorsione e di flessione sui singoli organi; consente all'operatore una ottima visibilità frontale ed un'eccellente angolo di richiamo della benna in fase di carico e di trasporto per un perfetto contenimento del materiale.
Cambio power-shift con comando a leva unica, dispositivo SOF-SHIFT per inversioni di marcia veloci e morbide sotto carico e cicli di lavoro più rapidi ed una maggiore produttività.
Conviene pensarci.

• Modelli da 80 e 352 CV DIN (da 76 a 335 HP SAE), benne con capacità da 1,15 a 5 m³.
• 90° di articolazione su tutti i modelli di maggiore potenza (80° sul 345-B).
• Convertitore di coppia che seleziona automaticamente il rapporto adatto allo sforzo richiesto.
• Differenziali a proporzionamento di coppia di serie sull'assale anteriore e posteriore per assicurare una perfetta aderenza su qualsiasi terreno.
• Eccellente comfort e sicurezza per l'operatore.

Quali sono, per i lettori del Guerino, i migliori giornalisti italiani non sportivi?

1	**Indro MONTANELLI** (Il Giornale Nuovo)	12,4
2	**Giorgio BOCCA** (La Repubblica)	11,9
3	**Enzo BIAGI** (Corriere della Sera)	6,5
4	**Maurizio COSTANZO** (L'occhio)	6,0
5	**Emilio FEDE** (TG 1)	5,0
6	**Eugenio SCALFARI** (La Repubblica)	4,0
7	**Renzo ARBORE**	3,5
8	**Mario PASTORE** (TG 2)	2,5
8	**Luca GOLDONI** (Corriere della Sera)	2,5
10	**Giuseppe FIORI** (TG 2)	2,0
11	**Enzo TORTORA**	1,5
12	**Giovanni ARPINO** (La Stampa)	1,0
12	**Alberto RONCHEY** (Corriere della Sera)	1,0
12	**Paolo CAVALLINA** (TG 1)	1,0
13	**Ruggero ORLANDO** (TG 2)	0,5
14	**Tito STAGNO** (TG 1)	0,5
	Altri giornalisti non sportivi	39,8
	Non indica, non conosce	40,3

Quali sono i migliori giornalisti italiani non sportivi?

		GUERINO	GAZZETTA DELLO SPORT	STADIO	CORRIERE DELLO SPORT	TUTTOSPORT	LO SPORT	OLIMPICO
1) **Emilio FEDE** (TG.1)	**5,0**	—	6,5	7,8	7,3	6,8	6,3	16,7
2) **Indro MONTANELLI** (Il giornale Nuovo)	**4,6**	17,1	8,5	13,0	7,3	12,8	3,1	—
3) **Maurizio COSTANZO** (L'Occhio)	**3,0**	2,9	2,0	—	1,1	1,7	—	—
4) **Ruggero ORLANDO**	**2,7**	5,7	2,8	3,9	2,8	2,6	3,1	16,7
5) **Giuseppe FIORE** (TG.2)	**2,5**	8,6	3,3	7,8	6,2	3,4	3,1	16,7
6) **Giorgio BOCCA** (La Repubblica)	**2,2**	5,7	3,7	6,5	4,5	7,7	—	—
7) **Mario PASTORE** (TG.2)	**1,7**	2,9	2,8	2,6	2,8	2,6	3,1	16,7
8) **Enzo BIAGI** (Corriere della Sera)	**1,0**	2,9	2,8	3,9	2,8	3,4	3,1	—
9) **Nuccio FAVA** (TG.1)	**1,0**	2,9	1,6	5,2	3,4	4,3	3,1	16,7
9) **Sandro PATERNOSTRO** (TG.1)	**1,0**	—	0,8	—	0,6	—	—	—
11) **Arrigo LEVI** (Corriere della Sera)	**0,9**	—	—	1,3	0,6	5,1	—	—
12) **Tito STAGNO** (TG.1)	**0,8**	—	1,6	1,3	0,6	0,9	3,1	—
12) **Gustavo SELVA** (GR.2)	**0,8**	5,7	0,8	3,9	1,1	—	—	—
14) **Eugenio SCALFARI** (Le Repubblica)	**0,7**	2,9	2,0	—	1,1	1,7	—	—
14) **Enzo TORTORA**	**0,7**	—	0,4	—	1,1	0,9	—	—
16) **Luca GOLDONI** (Corriere della Sera)	**0,4**	—	0,8	2,6	1,7	0,9	—	—
17) **Paolo CAVALLINA** (TG.1)	**0,3**	—	—	—	0,6	—	—	—
Altri giornalisti	**10,5**	28,6	15,4	11,7	13,5	19,7	—	—
Non indica o non conosce	**70,5**	40,0	57,3	48,1	55,1	47,9	78,1	50,0

CAMPIONE: 2007 intervistati, 2226 risposte

segue da pagina 40

tivi del TG1. Alle spalle di Emilio Fede, notissimo commentatore del TG1, figura Indro Montanelli, fondatore e direttore del «Giornale Nuovo» che ha avuto dai lettori del «Guerin Sportivo» e di Stadio i maggiori favori. In terza posizione è Maurizio Costanzo, neo direttore de «L'Occhio», un quotidiano della Rizzoli che sarà in edicola fra qualche settimana. Chiaro che le sue imprese televisive, per ultima «Acquario», abbiano favorito l'ex direttore della «Domenica del Corriere». In quarta e quinta posizione due giornalisti-commentatori: Ruggero Orlando e Giuseppe Fiori, il parlamentare comunista di fresca nomina che ha chiesto di essere posto in aspettativa dalla Rai per espletare il suo mandato alla Camera dei Deputati. Numerosi i favori anche per Giorgio Bocca e Mario Pastore.

IN SECONDA BATTUTA l'indagine della «Demoskopea» ha voluto concepire analoghe classifiche prendendo in considerazione solo coloro i quali leggono abitualmente il nostro giornale. Ne è scaturita una risposta mediamente diversa. Ad esempio: in testa ai migliori giornalisti sportivi italiani sono Gianni Brera e il nostro direttore. Il giornalista padano ha ottenuto il 27,4 per cento delle preferenze ed è interessante notare che ha avuto maggiori preferenze al Nord piuttosto che al Centro Sud (38 per cento contro il 17 per cento), nelle città oltre i 100.000 abitanti più che nei piccoli centri, fra i trentenni piuttosto che fra i giovani o gli anziani. Italo Cucci, invece, è gradito ovunque anche se con maggiore simpatia in provincia, al Sud e fra i giovani. Alle loro spalle, con identica percentuale, troviamo Bruno Pizzul e Sandro Ciotti: del primo bisogna sottolineare il fatto che non è gradito nel Centro Sud (appena il 4.2 per cento rispetto al l'11.3 del Nord,) nei comuni oltre i 100.000 abitanti (il 3.9 per cento contro il 14.9 per cento dei piccoli centri), e dai giovani. Più equilibrate, invece, le preferenze riguardanti De Zan. In questa classifica Paolo Valenti, fors'anche perché non ha mai scritto sul Guerino, compare solo in 22.a posizione.

INDRO MONTANELLI e Giorgio Bocca guidano la graduatoria dei migliori giornalisti italiani non sportivi: quasi identica la loro percentuale di gradimento: 12.0 per cento il primo, 11.9 per cento il secondo. Di rilievo il fatto che, mentre il direttore del «Giornale Nuovo» è gradito ovunque e da lettori d'ogni età, Giorgio Bocca è nettamente più popolare al Nord, nei grandi comuni, fra i lettori di media età. Emilio Fede conserva posizione di prestigio risultando in quinta posizione dietro Enzo Biagi e Maurizio Costanzo. In questa classifica figura Tito Stagno, benché il giornalista del TG1 si occupi abitualmente di sport da quattro anni.

Ancora: è interessante osservare come i lettori del Guerino (lo accennavamo in precedenza) abbiano delle preferenze ben delineate: ad esempio solo il 14.4 per cento non ha saputo esprimere un nome in campo sportivo: una percentuale minima davvero rispetto a quella comparsa (66.2 per cento) nell'indagine riservata a tutti gli intervistati. Infine è da rilevare che la «Demoskopea», nello stilare la terza e quarta tabella, ha tenuto conto di altri tre parametri: la frequenza di lettura dell'intervistato (alta, media e bassa), la fonte di provenienza del giornale (acquisto personale o meno), il giudizio complessivo (positivo e negativo).

ARDUA la conclusione per le motivazioni già espresse in apertura di servizio; forse è addirittura impossibile. Al limite si potrebbe mutare il detto *«giornalisti si nasce»*: chè sarebbe meglio scrivere *«giornalisti famosi si diventa»*. Per gli umori dei lettori, logicamente.

David Essex & Cristina Raines

Dopo l'exploit del musical « Evita », il cantante inglese gioca la carta cinematografica diventando pilota motociclistico. Con la speranza di conquistare finalmente l'Italia che finora l'ha ignorato

Due sulla moto

SULLA SCIA di alcuni grossi personaggi, sono molte le stelle della canzone che vogliono tentare una seconda fortuna artistica con il cinema. Dopo David Bowie, che fu il primo con "L'uomo che cadde sulla terra", Roger Daltrey in "Listzomania" e "Tommy" ed Yvonne Ellimann in "Jesus Christ Superstar" ora anche David Essex (ex idolo dei teenagers londinesi di inizio Anni Sessanta) tenta la carta cinematografica in verità per lui non nuova, con "Silver dream racer". Essex, quindi, è riuscito in quella che è sempre stata, dopo la musica, la sua grande passione: la moto. Il film, infatti, è la storia di un corridore motociclista che vuole guadagnare sfruttando la sua professione, ma correndo senza troppi scrupoli e senza guardare in faccia nessuno. D'accordo sulla trama, ma Essex che c'entra? Risposta: è lui il Virginio Ferrari della situazione ed è sempre Essex che si esibisce senza controfigura in spericolate "pieghe" con un prototipo costruito appositamente da Barry Hart (un costruttore che spera, uscito il film, di riuscire a far pilotare la sua moto in una gara vera da qualche asso).

NATURALMENTE, (altrimenti che film sarebbe?) come sempre accade c'è di mezzo l'amore che in questa occasione ha il volto di Cristina Raines (già vista sulo schermo in "Nashville" e ne "I duellanti" a fianco di Keith Karradine e Harvey Keithel). Come finirà la loro love-story per ora non è possibile sapere (esigenze pubblicitarie, dicono). Essex assicura che sarà una sorpresa. *« E' una storia che farà anche riflettere molti giovani che credono che l'ambiente dei motori sia un grande paradiso dove tutto è fa-*

segue

CRISTINA RAINES (FOTO GRAZIA NERI)

DAVID ESSEX E IL SUO « SOGNO » CINEMATOGRAFICO: UNA MOTO DA G.P. (FOTO GRAZIA NERI)

David Essex

segue

cile. Invece è un mondo dove occorrono grandi sacrifici e non sempre i sogni di gloria arrivano a buon fine. Il corridore che interpreto nel film è proprio uno di questi, pensa solo agli ingaggi, ma finirà per pagarne poi lo scotto ».
Così Essex parla del suo film. Al proposito, resta da dire che il cantante è appassionato di moto anche nella vita: guida da quando aveva quattordici anni e possiede una Yamaha DT 250 con la quale "vola" nei dintorni di Londra dove abita con la moglie Maureen e due figlie. Andando, infine, sulla sua professione di cantante, se per i suoi "colleghi-attori" che l'hanno preceduto non vi sono problemi di notorietà, per Essex (almeno in Italia) non si può dire altrettanto essendo ancora poco conosciuto. Invece di strada, in Inghilterra, ne ha fatta parecchia. Vediamo, quindi, il suo iedntikit.

PRIMA ANCORA di dedicarsi completamente all'attività di cantante, David Essex (il suo vero nome è David Coock, cambiato — così gli piace dire — per non confondersi con il celebre navigatore) ha esordito, nel 1972, nel musical "Godspell" che si inseriva nel filone dei film musicali che in quel periodo imperavano e che all'estero ha ottenuto un certo successo. A Londra, infatti, "Godspell" è rimasto in cartellone due anni. Grazie a questa presentazione, Essex ottiene una parte anche in "That'll be The day" e contemporaneamente inizia il suo successo come cantante, sancito dal primo Lp "Rock on" del 1973.
Sono questi i tempi degli Slade, T. Rex... Insomma di un rock di facile presa a beneficio esclusivo delle teenagers che subito fanno di Essex un loro mito. Così il nostro gioca il tutto per tutto e diventa una vera e propria star del firmamento inglese, partecipando anche a "Star dust" (polvere di stelle) che lo vede affiancato da altre big-canon. A questo punto tra Lp e 45 giri, Essex finisce per stazionare permanentemente nelle classifiche di vendita inglesi e tedesche.

E L'ITALIA? No, grazie. Da noi non riesce a sfondare e resta sconosciuto. Così il cantante dopo alcuni anni di incontrastato dominio inglese, inizia ad avere qualche battuta d'arresto ed anche la stampa specializzata che fino ad allora lo aveva sostenuto, pare abbandonarlo. Il business tuttavia non dimentica i suoi protagonisti e nel 1978 si assiste quindi ad un prodigioso recupero di Essex che viene chiamato addirittura ad interpretare la parte di Che Guevara in "Evita" il musical di Lloyd Weber e Rice (la stessa coppia che aveva prodotto Jesus Christ Superstar) che a Londra è stato uno dei successi più travolgenti della scorsa stagione.
Essex ritorna dunque, in prima pagina ed a trentadue anni tenta il suo rilancio professionale. Poi, il film detto all'inizio: con "Silver Dream Racer" (il sogno d'argento del pilota) entra nel mondo cinematografico, abbinando contemporaneamente questa nuova attività a quella che lo vede a fare dischi impegnato nelle sale di registrazione.

IL RILANCIO è, quindi, in grande stile. La stampa torna a parlare di lui come di una stella di rango e David è più che mai convinto di questa sua professione di attore: *« Cinema, musica e motori sono sempre state le mie passioni. Ora ho trovato il modo di conciliarle tutte: cosa posso volere di più? »* Difficile, in questi termini, dargli torto.

g. g.

DAVID ESSEX SUL SET DI « SILVER DREAM RACER » (FOTO GRAZIA NERI)

PLAY pop

Peter Tosh ha trionfato nella tournée italiana. Dimostrando così che la sua musica, oltre che di protesta, è soprattutto quella che oggi piace di più

Reggae é bello

di **Gianni Gherardi**

L'ITALIA che compra i dischi ha scoperto il reggae, ed il paladino di tale conquista è stato Peter Tosh, già seguace di Bob Marley, il cui mini tour (quattro concerti in tutto) è stato di un tale successo da sorprendere tutti, compreso lo stesso artista. C'erano state molte perplessità riguardo all'impatto con questa musica di estrazione tipicamente giamaicana che si sta propagando a macchia d'olio in tutto il mondo per merito dei dischi di Marley prima e di Tosh ora, patrocinato da Mick Jagger e la Rolling Stones records.
Lo stesso « Bush Doctor », da noi intervistato prima del concerto in albergo, ha smentito la commercializzazione del suo reggae: *« Il disco realizzato per la etichetta degli Stones è stata una operazione commerciale positiva perché ha fatto conoscere la mia musica in tutto il mondo, senza che io sia dovuto scendere a compromessi di sorta ».* Ma, aggiungiamo noi, se esistono perplessità, queste sono dovute al fatto che spesso si confonde la musica con il messaggio, si balla e basta, indipendentemente dal fatto che poi chi canta dica « cose » e su questo punto i pareri sono discordi e lo si è verificato anche al concerto, quando l'unico boato è stato per « Legalize it » sulla liberalizzazione della mariujiana, che Tosh va propagando da tempo.
Tuttavia lo stesso cantante è molto fiducioso: *« Il messaggio non vuole, come molti credono, propagandare i problemi della Giamaica al mondo intero, perché molti paesi vivono contraddizioni sociali evidenti, ma solo fare prendere coscienza a tutti di una determinata realtà. Si fa molta confusione, in quanto i mass media hanno un ruolo di primo piano, spesso travisando la realtà, come sulla mariujiana. Noi ne vogliamo la liberalizzazione e ci definiscono drogati, ma l'erba per noi è come il vino per voi italiani, ma nessuno dice che siete alcoolizzati ».* Questioni di punti di vista ma, comunque sia, se ciò che conta è il concerto, in questo caso la realtà è incredibile: una forza d'urto ed un impatto notevoli pe runa musica d'urto ed un impatto notevoli per una musica corsi ai quattro concerti di Tosh.

IL CONCERTO. Pantaloni strettissimi, tipo alla zuava, calze colorate, la pipa in bocca, una casacca ricamata ed il baschetto in testa, con Tosh inizia un viaggio all'insegna di quel 3/4 maledetto che è il tempo reggae.
Un folto gruppo alle spalle, i « Word, Sound & Power », sei strumentisti e tre coristi, Tosh, con la voce su toni sempre molto marcati regge le fila di un discorso sonoro che, di brano in brano, perde la rigorosità tipica del reggae, ad esempio, di un Marley, per giungere a contatto con momenti più Disco o funky, senza dimenticare spunti rock. Proprio « Buk-in-ham-palace », dal nuovo album « Mystic Man », è la riconferma di questa teoria, e tutto il disco risente di una spinta che, se allarga il discorso a livello commerciale, lascia a volte perplessi. In altri momenti Tosh è fantastico perché riesce a fondere anche al reggae più « tradizionale » come « Get up stand up », un impulso ritmico che lo differenzia notevolmente assurgono a ruoli di primo piano, salvo grosso lavoro è quello della chitarra di Donald Kinsey, con l'altra ritmica di Mikey Chung, che spesso è la base della parte solista, perché le due tastiere, Keith Sterling e Robbie Lyn, raramente assurgono a ruoli di primo piano, salvo cesellare l'impasto strumentale, essendo Tosh esclusivamente cantante, mentre ad aumentare la forza vocale provvedono tre coristi.
Abbiamo volutamente lasciato per ultimi il bassista Robbie Shakespeare ed il batterista Sly Dun-

segue

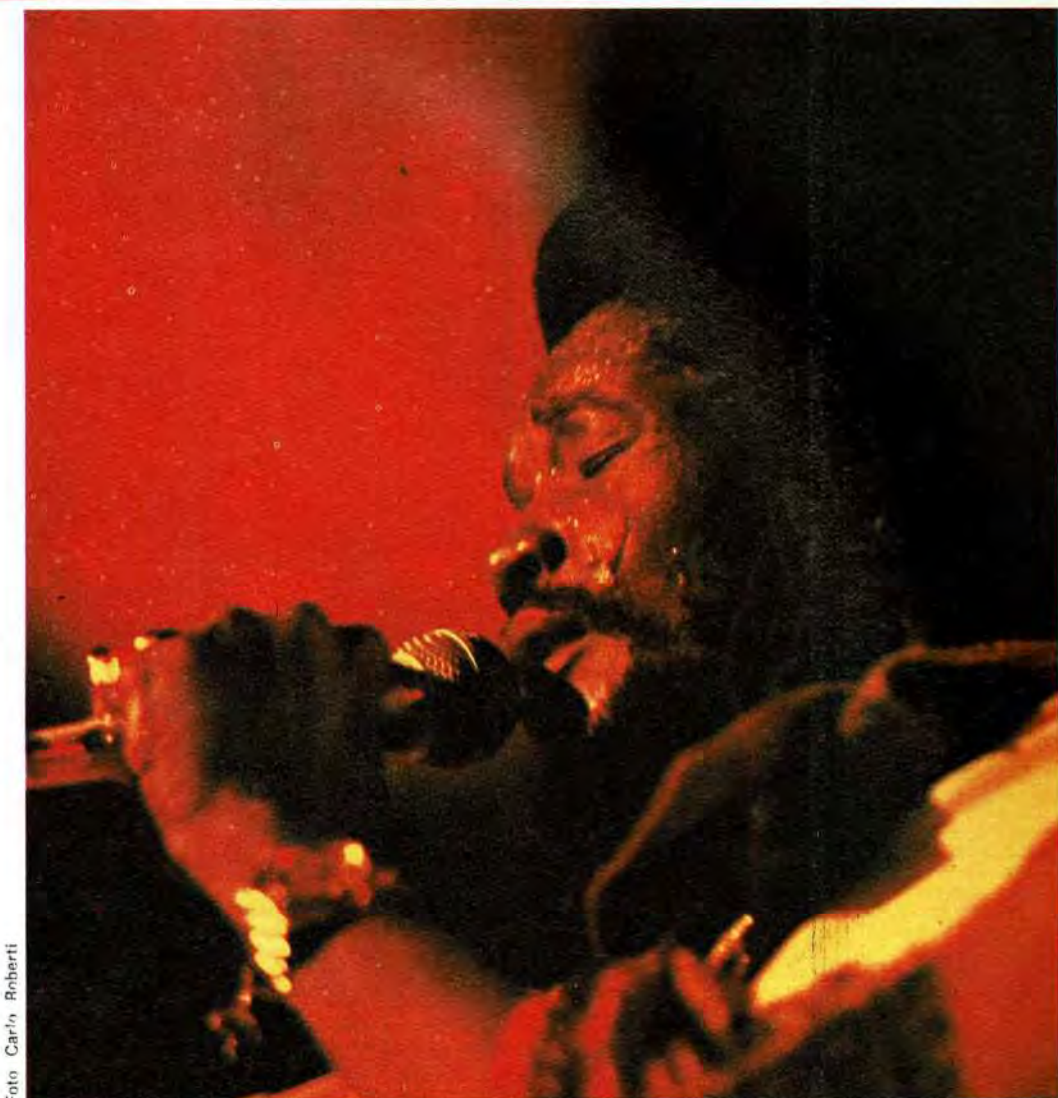



Foto Carlo Roberti

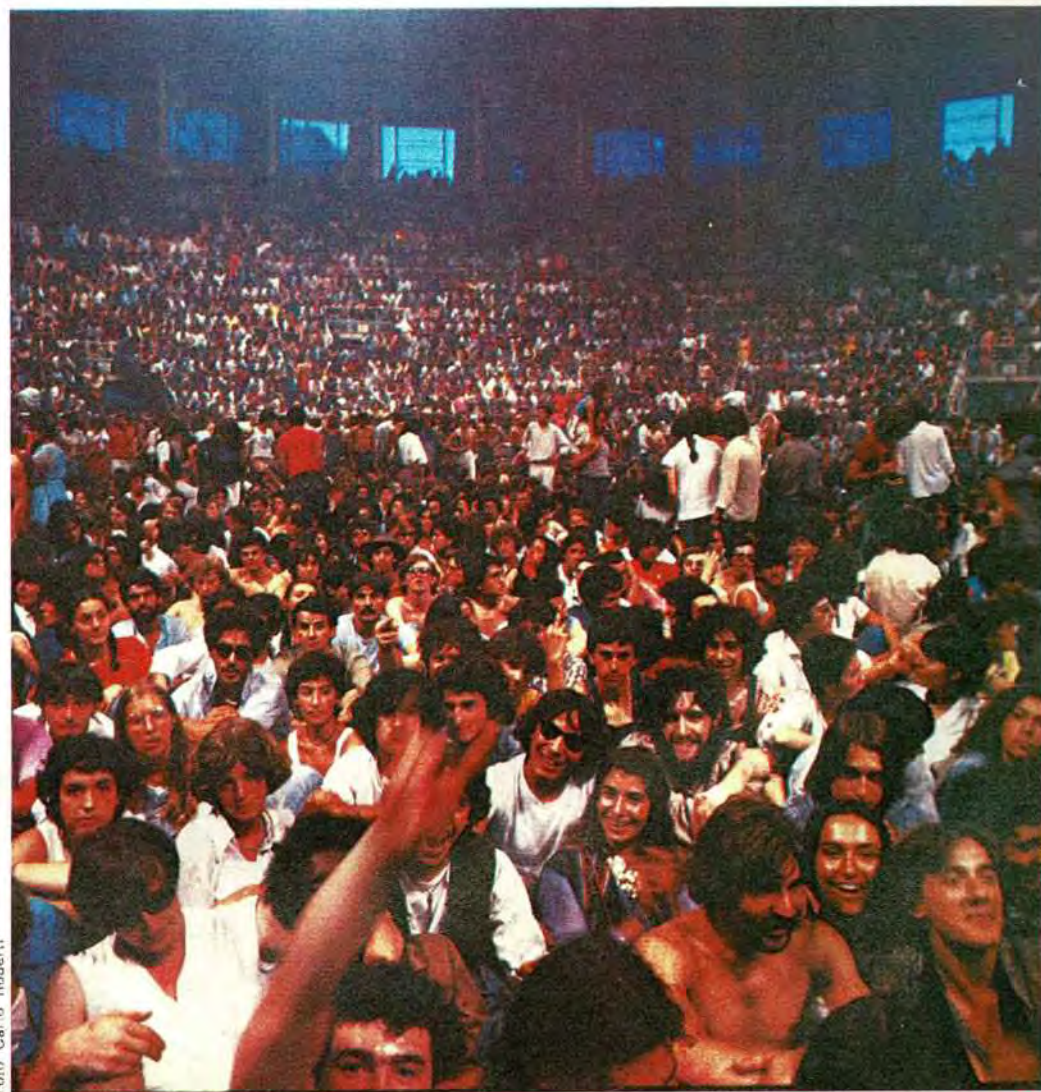



Foto Carlo Roberti

Reggae

segue

bar, una sezione ritmica tremenda, compatta, senza sbavature di sorta, straordinaria per la grande varietà di temi nonostante il compito di sostenere l'incessante tempo reggae. In questo è il segreto di Tosh: fondere la « monotonia » del reggae con una varietà ritmica di grande effetto. Anche quando viene a mancare il sostegno dei fiati, presenti, massicciamente nei dischi, la musica non subisce battute d'arresto ma « scorre » egregiamente per la gioia dei presenti. In questo senso definire l'atmosfera surriscaldata è un eufemismo: tutti ballano e si dimenano, anche le pietre del palasport sembrano sussultare. E' una grande festa; lontana anni luce dai timori delle superstar che non vengono in Italia per paura dei disordini. Forse questa è la prova del nove che aprirà la strada ad un ritorno in grande stile.
Certo Tosh non è uno showman nel senso stretto della parola, non balla ma va da una parte all'altra del palco togliendosi a volte il basco nero che copre i suoi folti « dreadlocks », cercando di dialogare con la gente e lanciando anche una battuta per chi come noi, si occupa di questi avvenimenti musicali: *« Credo che i molti giornalisti presenti si siano resi conto di quanto sia importante il reggae e che ne parlino positivamente »*, di dubbio gusto certamente, perché non ne sentivamo il bisogno, ma che esprime anche il bisogno dell'artista di esprimere tutto il suo consenso verso la gente.

IL DISCO. « Mystic man » è il quarto LP dell'attività solista di Tosh da quando, nel 1974, ha lasciato i Wailers (lamentatori) di Marley, ed il secondo dopo « Bush Doctor » a vedere la luce in Italia. Registrato a Kingston, in Giamaica, nell' album il gruppo è affiancato da una nutrita sezione fiati tra cui spiccano due jazzisti come Lou Marini al tenore ed Howard Johnson al baritono, quindi molti coristi ed inserimenti di sintetizzatore come nel già citato (Buk-in-ham palace ». Rispetto a « Bush Doctor » questo album è più variegato nei temi, perdendo forse in parte la sua tipicità reggae, ma sempre di sicura presa all'ascolto, dove le composizioni di Tosh vogliono appunto offrire questa nuova faccia musicale. □

Fotoquattro

Quello con Tosh è stato il primo impatto nostrano con il reggae ed il successo è stato immediato, smentendo tutti quelli che avevano perplessità. I concerti (sopra, Peter in azione a Bologna) hanno hanno visto la presenza di oltre 60.000 persone che, senza disordini, hanno ballato al suono di questa musica che porta la Giamaica in tutto il mondo, e coinvolge gli spettatori grazie al suo ritmo

RASSEGNA NAZIONALE DI MUSICA DI TRADIZIONE E DI AVANGUARDIA

Strepitoso successo di pubblico e di critica per la nostra proposta itinerante che presenta oggi, in tutta Italia, le proposte e le idee musicali di domani. Ed il tutto in una cornice che vede un cast fisso, ricchissimo di nomi interessanti

Il futuro è già iniziato

DI FRONTE a tantissimi giovani è sceso su molte piazze d'Italia il tour « Play Sport & Musica », la manifestazione canora più spigliata e giovane dell'estate 1979 patrocinata dal nostro giornale e sponsorizzata dalla casa discografica Ricordi di Milano. Dopo la partenza di Passignano sul Trasimeno, diverse sono state le sedi che hanno ospitato questa giovane carovana in musica: il 20 Discoteca « Etoile » di Perugia; il 21 Montalbano Ionico; il 22 Accetura; il 23 Cosenza; il 24 Potenza; il 25 Pila. Accanto ai validi artisti del cast fisso (Jon Lei, Mister Chips, Riccardo Vitali, Mass Media) hanno avuto modo di far ascoltare le loro ultime creazioni i cantanti e i gruppi della Ricordi: i Magnum e Laura Luca. Il successo è stato ovunque grande sia per la validità delle proposte sonore degli artisti del cast fisso e della Ricordi che per le idee scaturite dai vari gruppi e cantautori esordienti ai quali è riservato un notevole spazio d'intervento nell'ambito di ogni serata. Ed è da questa « fase » di ogni tappa, ovvero da questa prima Rassegna Nazionale di Musica di Tradizione e d'Avanguardia che scaturiranno le proposte sonore per il futuro; proposte che accederanno alla finalissima nazionale di Perugia (7-8-9 settembre) e che saranno poste al vaglio dei discografici della stessa Ricordi.

Il tour comunque continua con il seguente calendario, denso e nutrito come sempre: il 26 Pontedera; il 27 Subbiano; il 28 Acquasparta; il 29 Piobbico; il 30 Bastia; il 31 Senigallia. Per il mese di agosto, invece, il programma è questo: 1 Foggia; 2 Cerignola; 3 Camerota; 4 Silvi Marina; 5 Capestrano; 6 Rionero; 7 Scanziano Ionico; 9 Deruta; 10 Castellazzara; 11 Montegiorgio; 12 Maiolati Spontini; 13 Grottammare; 14 S. Severo; 15 Villa S. Maria; 16 Maiori; 17 Crotone; 18 Maida; 19 Zagarile; 20 Lamezia Terme; 21 Castelviscardo; etc. Fra le tappe che saranno « toccate » in questi giorni vogliamo citare, in modo particolare, quella di Piobbico, in provincia di Pesaro. Questa tappa viene a coincidere con il « 1. Congresso Nazionale dei Brutti », associazione che, grazie a « Portobello », ha avuto una pubblicità su scala nazionale tale che il sig. Iacobelli Telesforo, storico dell'Associazione nonché presidente della locale « Pro Loco », è stato « bersagliato » da centinaia e centinaia di telefonate e lettere da ogni parte d'Italia e persino dall'estero. A Piobbico « Play Sport & Musica » inizierà alle ore 20,30 e nell'occasione verrà assegnato il « Brutto d'Oro » oltre a magliette, adesivi, tessere ai partecipanti e agli spettatori. Accanto al solito « cast fisso », in questa tappa assai particolare si esibiranno due artisti della neonata etichetta bolognese « Pathos », facente parte del noto « Music Center ». Manny e Piola, questi due ottimi artisti, scoperti dal talent-scout Gigi Stocchi, saranno un po' il « clou » della serata insieme alla bravissima Laura Luca. Ricordiamo che dei due cantanti della « Pathos » sono usciti recentemente due ottimi 33 giri: « Manny » (LTH 1338) e « Claudio Piola » (LTH 1337), che non potranno non destare che favorevoli consensi.

DI QUESTI due nuovi nomi vogliamo darvi alcuni dati biografici essenziali. Artisticamente, Manny nasce nei pubs londinesi, dove viene « osservato » da due « label-manager » del Music Center. Monny è un artista che sfugge a qualsiasi « etichetta » e nei suoi brani si rifà a « climi » tipici degli anni cinquanta e sessanta con uno stile di stampo italo-inglese. Claudio Piola, bolognese, proveniente da diverse esperienze sonore, rifugge qualsiasi tipo di pubblicità tanto da vivere isolato in una villa nelle vicinanze di Bologna. Ottimi i suoi testi che rifuggono qualsiasi intellettualismo e parlano dell'amore, della quotidianità, dell'esperienza, dell'esistenza.

A tutti i giovani che seguono con molta attenzione e vivo interesse questo tour, ricordiamo che possono partecipare liberamente alle tappe (nessuna tassa di iscrizione e nessun limite di età) proponendo i loro brani inediti e concorrendo per uno specifico « settore »: musica di tradizione (rielaborazione di canti popolari, del lavoro, della terra, etc.) o musica d'avanguardia (proposte sonore per la musica di domani). A loro sarà concessa assistenza tecnica, tempo utile per eseguire il loro brano (10-15 minuti).

Per ulteriori informazioni l'indirizzo è il solito: Ufficio Stampa « Play Sport & Musica », Luigi Romagnoli - Casella Postale - 60030 Serra dei Conti (AN) - Tel. 0371/87345-87162. □

CLAUDIO PIOLA

CIAK

a cura di **Luigi Filippi**

« SCUSI, LEI E' NORMALE? » è il titolo del film diretto da Umberto Lenzi che prende di mira un severo censore che con il suo pedante moralismo vieta numerosi spettacoli e libri ma che in privato non corrisponde affatto all'immagine integra che offre di sè. Tra le varie disavventure che gli capitano c'è il flirt con un travestito scambiato per una donna vera. Gli interpreti del film, le cui riprese sono iniziate da pochi giorni a Roma, sono Renzo Montagnani nella parte del censore, Ray Lovelock, Anna Maria Rizzoli, Aldo Maccione, Sammy Bardot e Roman (il travestito diciannovenne scoperto da Lenzi a Vienna) il quale riesce a mimetizzare la sua vera condizione sessuale in modo sottile, tanto da non essere facilmente individuabile.

LUCIO DALLA e Francesco De Gregori stanno lavorando alla realizzazione di un film sulla tournée che il duo canoro ha effettuato in venti città italiane registrando un notevole record di presenze. Il film, che intende presentare al pubblico che non ha avuto modo di assistere ai concerti dei due cantautori alcuni estratti delle rappresentazioni inseriti nella descrizione della nascita e dello svolgimento di un concerto, non si concluderà con l'ultima apparizione, tenuta il 20 luglio a Livorno, ma proseguirà nella lavorazione fino alla fine di agosto. Tra i titoli più probabili vi sono « Concerto di mare », la denominazione della tournée « Sotto la luna puttana », da un verso di una canzone di Dalla, « Banana republic », che è il titolo di un disco a 33 giri che una troupe di inglesi sta registrando dal vivo durante gli spettacoli.

COLPEVOLE DI DISTOGLIERE i lavoratori occidentali dalla lotta politica per una nuova società, « La febbre del sabato sera » è stato bollato d'infamia dalla Literaturnaja Gazeta, l'organo dell'unione degli scrittori sovietici, quale **« stereotipo ideologico teso a dimostrare che se i giovani si comportano come vuole l'establishment possono contare su un futuro favorevole ».**

« A prima vista », sostengono ancora gli scrittori sovietici, **« La febbre del sabato sera è un film insolito perché nei paesi occidentali sono rare le pellicole centrate sulla gioventù lavoratrice: questo film però ha un fine sociale molto ben definito e deliberato, poiché il protagonista viene presentato come un ragazzo che si comporta bene, che non si interessa di politica ed ha un'idea astratta della giustizia ».** Ma questa versione è stata oscurata dal destino dello stesso John Travolta il quale è stato abbandonato dai suoi ex fans dopo il fallimento di un secondo film nel quale l'attore aveva tentato di allontanarsi dall'immagine del ragazzo obbediente. **« Travolta ha fatto ciò che sentiva necessario fare ed allora i potenti del mondo occidentale hanno perso ogni interesse per lui. Ciononostante "La febbre del sabato sera" continua a far guadagnare grandi profitti ai suoi realizzatori grazie al messaggio: balla, non pensare e sii buono! ».**

Fin qui il commento sovietico. Ricordiamo che qualcosa di molto simile fu scritto per « Love story », il cui successo fu considerato un preoccupante segno di riflusso. Sarebbe interessante sapere cosa ne pensa il sovietico medio, l'uomo della strada. Ma non è possibile, perché in Russia « La febbre del sabato sera » non è mai stato proiettato.

« IL SIGNORE DEGLI ANELLI » è divenuto un film. La celebre trilogia epica di Tolkien è stata trasposta sullo schermo da Ralph Bokshi, autore di « Fritz il gatto ». Dopo essere stato lanciato sul mercato americano, « Il signore degli anelli », in versione di film d'animazione, si appresta ora ad invadere il mercato mondiale. Ha già avuto un'ottima accoglienza in Sud Africa ed in Inghilterra.

Approderà in Italia come film natalizio del 1980. **« L'eccezionalità e l'aspetto rivoluzionario del film** — ha detto il produttore Saul Zoentz, già noto per "Qualcuno volò sul nido del cuculo" — **stanno nel fatto che esso è stato interamente girato prima dal vivo con attori in carne ed ossa, e poi trasformato in animazione ».** Secondo il produttore questa tecnica porta sul piano visivo a risultati mai ottenuti fino ad oggi, come quello dell'animazione a rallentatore o dell'intensità dell'azione, nel senso di una moltitudine di personaggi in movimento nella stessa scena. Si è così riusciti ad animare grandi scene di battaglia con centinaia di personaggi o pantagruelici banchetti. Tradotto in cifre ciò significa tre anni di lavoro, una spesa complessiva di nove milioni di dollari, uno staff di oltre seicento persone tra disegnatroi, animatori ed inchiostratori e 10.000 sfondi dipinti. Dai primi spezzoni che girano in Italia in qualche saletta privata si può facilmente prevedere il successo a cui il film andrà incontro.

MARIANGELA MELATO SUL SET DI « DIMENTICARE VENEZIA »

UN NUOVO TIPO di commissario, interpretato da Jeff Blynn, è l'eroe di « Giallo a Venezia » diretto da Mario Landi. Il poliziotto si chiama De Pol, cuoce uova per rilassarsi, è un uomo strampalato, moderno, poco preoccupato della forma, attento soltanto ai risultati concreti del suo lavoro, perennemente spettinato, con la cravatta in disordine, disposto alla battuta. **«Si può dire che in lui c'è qualcosa di Maigret»,** dice Mario Landi. Si può anche dire, diciamo noi, che c'è molto di Peter Falk versione tenente Colombo. La storia di « Giallo a Venezia » inizia con due cadaveri trovati lungo un canale: un uomo è annegato, mentre una dronna ha il ventre squarciato da un paio di forbici. Da ciò parte una storia complessa ed ambigua in quanto, strada facendo, nel corso dell'indagine condotta con circospezione ma con fiuto impareggiabile da De Pol, viene ad accavallarsi al primo giallo un'altra storia con altri cadaveri che riportano tutto al punto di partenza. I particolari truculenti si sprecano e l'atmosfera veneziana rende più misteriosa ogni soluzione.

SEMPRE A VENEZIA è ambientato l'ultimo film di Franco Brusati interpretato da Erland Josephson, Mariangela Melato (nella foto), Eleonora Giorgi, David Pontremoli. « Dimenticare Venezia » racconta la storia di due strane coppie, Nicky e Picchio, Anna e Claudia. Malgrado l'evidente particolarità dei loro rapporti sono felici, anche se troppo emotivamente legati al passato. Questa loro immaturità si consolida per la protezione che ricevono da Marta, un'anziana signora che è stata una celebre cantante e che vive in una vecchia casa di campagna semplice e tranquilla. Alla vigilia di una gita a Venezia, Marta muore lasciando i quattro di fronte all'improvviso dilemma se restare per sempre degli eterni giovani oppure superare certe immaturità sentimentali che li hanno indotti a perpetuare i turbamenti amorosi dell'adolescenza. Il contatto con la realtà offre ad ognuno di loro l'occasione di realizzarsi indipendentemente dagli altri, superando il passato.

tv sport e spettacolo

Programmi della settimana da sabato 28 luglio a venerdì 3 agosto

a cura di **Simonetta Martellini**

SPORT

PALLAVOLO: GLI AZZURRI AI MONDIALI '78

SABATO 28 LUGLIO

RETE 2

16,30 Tennistavolo
Campionati Europei Giovanili da Roma (finali doppio misto e finali singolare maschile e femminile). Ippica: King George e Queen Elizabeth Stakes da Ascot.

DOMENICA 29 LUGLIO

RETE 1

22,10 La domenica sportiva
cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata

RETE 2

14,00 TG2-Diretta sport
telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero - a cura di Beppe Berti (Tennistavolo: Campionati Europei Giovanili da Roma - Automobilismo: Gran Premio di Germania di F.1 da Hockenheimring - Ciclismo: Trofeo Matteotti da Pescara).

20,00 TG2-Domenica Sprint
fatti e personaggi della giornata sportiva - a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino.

LUNEDI' 30 LUGLIO

RETE 2

13,45 Calcio femminile
da Napoli - Pallacanestro: Campionati Europei femminili da Messina - Ginnastica: Italia-Inghilterra da Paestum.

MERCOLEDI' 1 AGOSTO

RETE 2

18,15 Lo sport per sport
un programma di Giampaolo Ormezzano

VENERDI' 3 AGOSTO

RETE 2

13,45 Pallavolo
Italia-Jugoslavia da Alassio.

MUSICA & VARIETA'

SABATO 28 LUGLIO

RETE 1

20,40 Una valigia tutta blu
un programma di Luciano Gigante con Walter Chiari - testi di Luciano Gigante, Walter Chiari e Marco Zavattini - regia di Luigi Turolla.

DOMENICA 29 LUGLIO

RETE 1

18,15 L'amico della notte
di Marcello Marchesi e Gustavo Palazio - condotto da Enrico Simonetti - regia di Enzo Trapani.

21,40 L'occhio che uccide
piccole follie con Marty Feldman - con Roger Moore - regia di John Robins (7.a puntata).

RETE 2

13,15 L'altra domenica estate
selezione di concerti pop, rock e jazz.

20,40 Ieri e oggi
a cura di Leone Mancini e Lino Procacci - presenta Luciano Salce - con la partecipazione di Delia Scala e Warner Bentivegna - regia di Lino Procacci.

22,20 Vinicius de Moraes e Tom Jobin in samba
con la partecipazione di Toquinho e Miucha - regia di Paolo Poeti.

LUNEDI' 30 LUGLIO

RETE 1

22,15 Sotto il divano
un programma in diretta di Adriana Asti.

MERCOLEDI' 1 AGOSTO

RETE 2

13,15 M.P. B4 alla ribalta

GIOVEDI' 2 AGOSTO

RETE 2

18,30 Al bar di Popeye

IL GRUPPO MPB 4

PROSA

AVE NINCHI

MARTEDI' 31 LUGLIO

RETE 1

20,40 La vedova e il piedipiatti
« Ci vuole un attaccapanni » - avventure giallo-rosa di Paolini e Silvestri - con Ave Ninchi, Enrico Papa - regia di Mario Landi (5.a puntata).

21,50 Teatro popolare
« I semi » - regia di Toni De Gregorio.

VENERDI' 3 AGOSTO

RETE 2

20,40 I Thibault
dal romanzo di Roger Martin du Gard - regia di André Michel (3.a puntata).

Trama: Oscar Thibault è malato gravemente e il figlio Antoine, medico, sa che gli resta poco da vivere. Riesce a conoscere il recapito di Jacques a Losanna e parte alla sua ricerca: trovatolo in un ambiente di socialisti e anarchici emigrati, lo riconduce con sé a Parigi per salutare il padre. Ma il vecchio Oscar ha ormai pochi momenti di lucidità e soffre atrocemente: Antoine, durante una veglia accanto a lui, insieme con il fratello decide di fargli un'iniezione di morfina, che però gli bloccherà il rene, accelerandone la morte. Al funerale, pomposamente celebrato nell'istituto di correzione fondato dallo stesso Oscar Thibault, è presente soltanto il figlio Antoine: Jacques non se la sente di partecipare ad una cerimonia così formale e di incontrare tutte le persone con cui da tempo non ha più nulla in comune. E' il 1914.

Trofeo Matteotti

Domenica 29 luglio - RETE 1 - ore 14

FRANCESCO MOSER

IL TROFEO MATTEOTTI fu la prima corsa ciclistica del centro-sud dopo la guerra: fu un atto di fiducia nel futuro, e anche la scelta del nome, lungi da implicazioni politiche, stava ad indicare una ferma volontà di ripresa. Era il 1. maggio del 1945 e la corsa sulla collina di Pescara vide la vittoria di Mario Ricci. L'anno seguente, il primo piazzamento fu di Bartali. Scorrendo l'albo d'oro del Trofeo Matteotti, si legge: Ercole Baldini nel '58, l'anno in cui vinse anche i mondiali; Vito Taccone (unico abruzzese ad aver mai vinto la corsa), che staccò Gimondi nel '66, tra due ali di folla entusiasta che festeggiava il campione di casa; e poi Ritter nel '68, Basso nel '69, Gimondi nel '70, Bitossi nel '74, Moser nel '75, '76 e '78. Quest'anno la corsa è arrivata alla sua 34 edizione. Francesco Moser non parteciperà: il suo programma tecnico non prevede corse come questo trofeo, o come il Giro dell'Umbria. Ci sarà invece Saronni, che non avrà l'occasione in più per rinnovare una sfida che, almeno a parole, ha il sapore dei tempi d'oro del ciclismo italiano. Le formazioni italiane saranno al gran completo, essendo la corsa valida come seconda prova per i Campionati italiani a squadre e indicativa per i Mondiali: non per niente è annunciata la presenza del Commissario Tecnico Martini.

Il percorso è sempre lo stesso, se si eccettuano piccole variazioni che vengono apportate col passare degli anni: dal 1945 ad oggi la città è cambiata ed è naturale seguire nuovi itinerari. Il circuito, comunque, che si snoda sulla collina di Pescara, misura 14,400 chilometri e viene ripetuto sedici volte, per un totale di 230 chilometri. Lungo le strade, si possono contare 60.000, 70.000 spettatori: sono cifre di « media », perché in alcune edizioni si è raggiunto anche il vertice di 120.000, nonostante il ciclismo sia uno sport in ribasso, il pubblico abruzzese accorre in massa, sperando, chissà, di assistere per la seconda volta al trionfo di un campione « locale ».

Vinicius de Moraes e Tom Jobim in samba

Domenica 29 luglio - RETE 2 - ore 22,20

VINICIUS DE MORAES

SE E' VERO, come è vero, che la connotazione più tipica e profonda della cultura brasiliana è la musica, nessuno meglio di Vinicius de Moraes può dirsi ambasciatore del suo paese: un po' perché egli è stato per molto tempo titolare di un'ambasciata del Brasile in Europa, un po' perché, come artista, è, senza ombra di dubbio, uno dei più qualificati interpreti dell'anima brasiliana. Al talento naturale tipico di ogni brasiliano, Vinicius de Moraes unisce una profonda conoscenza degli aspetti più intimi di una cultura musicale e di un folclore che affonda le sue radici in un terreno fertile quanto difficile da conoscere, data la richezza e la complessità di apporti che contribuiscono a formare la struttura iniziale.

Poeta delicato e sensibile, uno dei più grandi nel panorama artistico dei nostri tempi, Vinicius cominciò a scrivere per hobby nel 1929. Il suo primo lavoro fu « Cammino verso la speranza », una raccolta di versi. In Italia fu pubblicato nella traduzione di Ungaretti, grande amico di Vinicius. Abbandonò poi la carriera diplomatica, che aveva intrapreso per tradizione di famiglia, per dedicarsi completamente a quella artistica.

Nel concerto registrato dalla TV al Teatro Tenda di Firenze, Vinicius è, non a caso, vicino ad altri due interpreti della musica brasiliana: Antonio Carlos Jobim e Toquinho. La « Bossanova » vide, negli anni '60, Jobim e Vinicius tra i suoi artefici: l'incontro con Toquinho, invece, è più recente: dieci anni fa un chitarrista giovanissimo cominciò a girare il mondo con il poeta e proprio in questi giorni, in Brasile è uscito un album, « Toquinho e Vinicius: dieci anni », che riunisce i loro brani più belli. Tra gli altri musicisti del concerto che ascolteremo in televisione ci sono: Miucha Buarque de Hollanda, sorella di Chico ed ex-moglie di Joao Gilberto; il batterista Mutinho; il bassista Azlitona e una giovane percussionista, appena diciottenne: Giorgiana de Moraes, figlia di Vinicio.

FILM & TELEFILM

SABATO 28 LUGLIO

RETE 1

18,15 Paul e Virginie
con Michel Grellier e Sarah Sanders - regia di Pierre Gaspard Hum (5.a puntata).

19,20 Zorro
« Un carico esplosivo » - con Guy Williams

21,50 A caccia dell'invisibile
« Koch e l'affare "tubercolina" » - con James Worth - regia di Simon Langton.

RETE 2

19,10 Noi supereroi
un appuntamento con Batman e Superman.

20,40 Rock Follies
« La guerra » - con Julie Covington, Charlotte Cornwell, Rula Lenska - regia di Jon Scaffield.

Trama: Il complesso ora, da un'idea di Carli e Stavros, si chiama « Victory Girls » ed esegue un repertorio di austerity rock, con costumi e musiche degli anni '40. Le ragazze sono contrarie e ce la mettono tutta per rompere il contratto, ma invano. Dietro suggerimento di un giornalista, Stravros decide di portare lo spettacolo nell'Irlanda del Nord, dove impazza la guerriglia. L'esecuzione di « War Brides » è accolta con entusiasmo, ma l'annuncio dell'imminente scoppio di una bomba interrompe il tutto...

20,35 Film-Concerto
spettacolo della serata conclusiva della XXV Rassegna Cinematografica Internazionale.

DOMENICA 29 LUGLIO

RETE 1

20,40 Com'era verde la mia valle
con Stan Philips, Justin Smith, Stanley Baker, Clive Roberts - regia di Ronald Wilson (1.a puntata).

Trama: In un villaggio di minatori del Galles vive, sul finire del secolo scorso, la famiglia Morgan: padre, madre, quattro figli maschi e una ragazza. Il padre e i tre figli maggiori lavorano nella locale miniera di carbone, mentre il minore si arrangia a studiare da solo in casa. Siamo in piena epoca vittoriana e il signor Morgan non è disposto a farsi contraddire dai figli: per questo, a seguito di una discussione riguardo alla miniera, i tre ragazzi più grandi vanno a vivere fuori di casa, nonostante la disperazione della madre. Il più piccolo, Huw, è vittima con la madre di un brutto incidente, le cui conseguenze lo costringono a letto per la totale paralisi delle gambe. Il nuovo pastore del villaggio, Gruffydd, si interessa delle condizioni del ragazzo e, mentre lo aiuta a non rimanere indietro con gli studi, lo sprona ad impegnarsi per riprendere a camminare...

RETE 2

18,55 Nakia
« L'ostaggio » - regia di Lee Philips.

LUNEDI' 30 LUGLIO

RETE 1

19,20 Zorro
« Il volo dell'aquila ».

RETE 2

19,15 Noi supereroi
un appuntamento con Batman e Superman.

MARTEDI' 31 LUGLIO

RETE 1

19,20 Lassie
« Il ladro misterioso ».

22,50 La leggenda di Jesse James
« La città vuota » - regia di Tay Garnett.

RETE 2

19,15 Noi supereroi
un appuntamento con Batman e Superman.

21,30 ... E l'uomo creò Satana!
con Spencer Tracy, Frederic March, Gene Kelly, Dick York, Donna Anderson - regia di Stanley Kramer.

Trama: In una piccola città degli Stati Uniti, il pastore locale, d'accordo con i maggiorenti, denuncia alla giustizia l'insegnante di una scuola perché illustra ai suoi allievi le teorie darwiniane sull'evoluzione della specie. La legge vigente nello Stato prevede infatti l'arresto per coloro che divulgano principi in contrasto con la Bibbia. Quando un grande giornale prende le parti del giovane insegnante e ne affida ad un famoso avvocato l'incarico di assumerne la difesa, questo intervento richiama sulla vertenza l'interesse di un grande pubblico...

SPENCER TRACY

VICTORIA PLUCKNETT

MILDRED NATWICK E E. G. MARSHALL

MERCOLEDI' 1 AGOSTO

RETE 1

19,20 Lassie
« Per salvare un ponte ».

20,40 Racconti della frontiera
« I cacciatori di bufali » - regia di Earl Bellamy.

RETE 2

19,15 Noi supereroi
un appuntamento con Batman e Superman.

20,40 Denaro da bruciare
con E. G. Marshall, Mildred Natwick, Alejandro Rey - regia di Robert Michael Lewis.

GIOVEDI' 2 AGOSTO

RETE 1

19,20 Lassie
« Visita al museo ».

RETE 2

20,40 In casa Lawrence
« Un'amicizia a dura prova » - con Sada Thompson, James Broderick, Gary Frank, Kristy McNichol - regia di Glenn Jordan.

VENERDI' 3 AGOSTO

RETE 1

19,20 Lassie
« Ore 10, esplosione ».

RETE 2

19,15 Noi supereroi
un appuntamento con Batman e Superman.

Torneo Internazionale di Calcio Femminile

Lunedì 30 luglio - RETE 2 - ore 13,45

CALCIO DONNE TRA LIDO E CRAZY

ANCORA OGGI, quando si parla di calcio femminile, c'è qualcuno che ride: il calcio è una prerogativa maschile, i paragoni sono nettamente sfavorevoli alle atlete, si consiglia alle ragazze che praticano questo sport di rimanere a casa. Senza considerare che in Italia ci sono ben 2.350 atlete tesserate con la FIGCF, 145 società affiliate e tante persone che lavorano dietro le quinte perché il calcio femminile venga finalmente considerato alla stregua di tante altre attività sportive. Il campionato, che si svolge da aprile a ottobre, si divide in tre serie: A, B e C. Le squadre di serie A sono undici, quaranta quelle di B divise in quattro gironi. Oltre alla serie C, esiste anche un « Torneo nazionale esordienti giovanile », riservato alle giocatrici che non abbiano superato il sedicesimo anno di età. Non esistono professioniste, il mercato delle straniere è aperto da sempre; ogni squadra, poi, ha uno sponsor. La vita del calcio femminile, comunque, non è facile. La Federazione è completamente isolata non essendo riconosciuta né dal CONI né dalla Federcalcio maschile: eppure, svolge la sua attività da ben dieci anni. E il Torneo internazionale di calcio femminile, di cui la televisione ci offrirà uno scorcio a incontri terminati, è nato proprio per questo: per celebrare il decennale della FIGCF. La prima edizione ebbe luogo l'estate scorsa a Pescara, e vinse l'Italia. Quest'anno la manifestazione è divisa tra Rimini, Riccione e la Campania: vi partecipano dodici squadre (Italia, Irlanda del Nord, Svizzera, Inghilterra, Norvegia, Finlandia, Danimarca, Francia, Galles, Svezia, Olanda, Scozia).

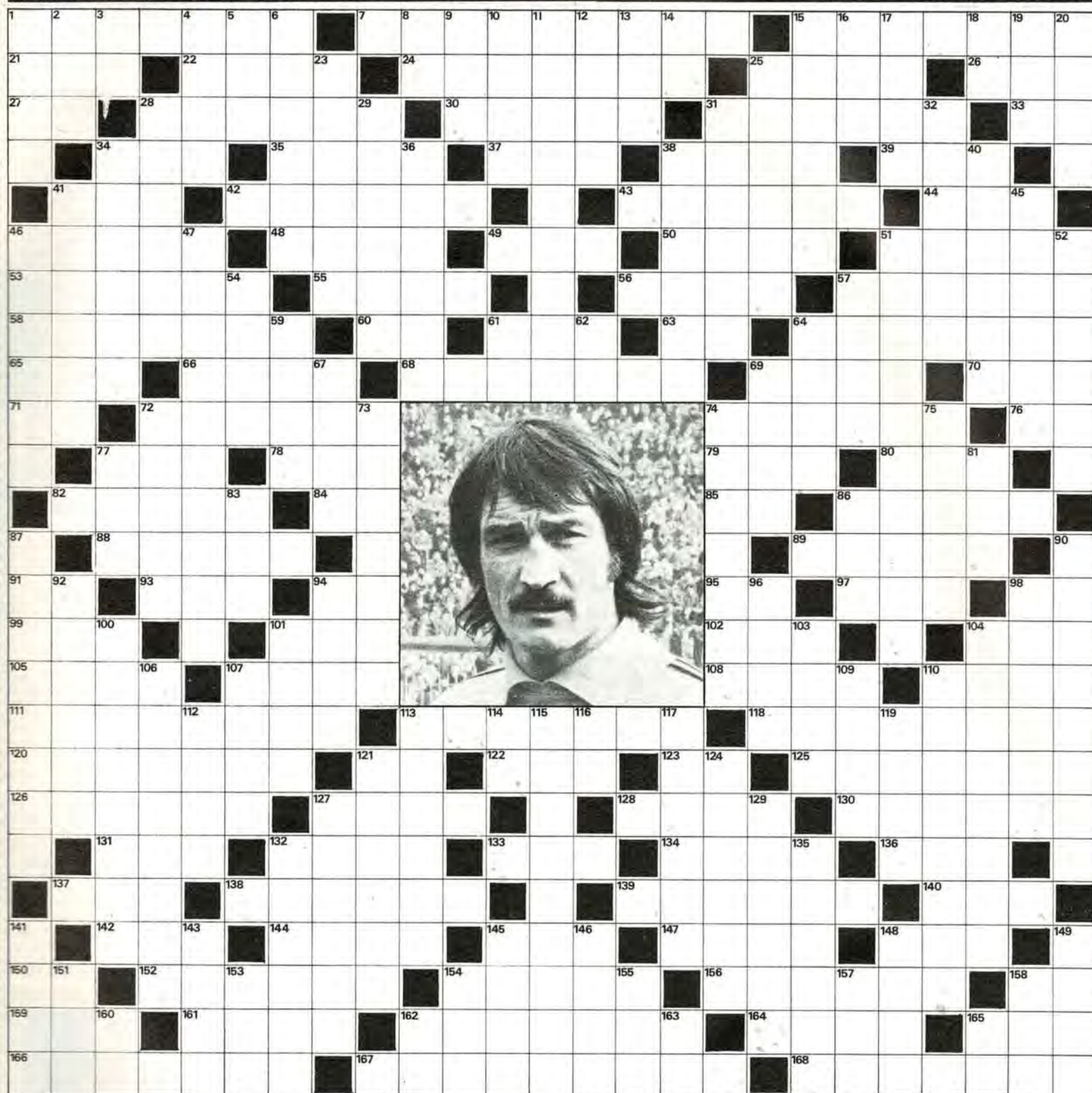
In casa Lawrence

Giovedì, 2 agosto - ore 20,40 - RETE DUE

KRISTY MC NICHOL

LA FAMIGLIA Lawrence vive a Pasadena. E' composta da Doug, il padre, avvocato; Kate, la madre, casalinga; Nancy, di ventidue anni, sposata e separata, e mamma di Timmy; Willie, di diciannove anni; e Buddy, una quattordicenne in cerca di se stessa che ha fretta di diventare donna, e che ha rinunciato al suo vero nome, Letitia, per un nomignolo sbarazzino. Nelle intenzioni degli ideatori, dovrebbe essere una famiglia « tipo »: troviamo infatti lo spirito americano, il clima da frontiera. Per il resto, la vita dei Lawrence è completamente avulsa dalla realtà americana: già la provincia è limitativa, rispetto a grandi centri come New York e Los Angeles; perdipiù, i problemi dei cinque sono soprattutto, se non esclusivamente, sentimentali. Problemi che ognuno vive per conto proprio, senza partecipare in modo determinante a quelli degli altri. La serie di tredici telefilm, insomma, non ha alcuna pretesa sociologica o psicologica, contrariamente ad analoghe produzioni europee: è tutta tesa a raggiungere un buon livello di spettacolo, con molto ottimismo.
Abbiamo visto Nancy che, dopo il fallimento del suo matrimonio con Jeffrey, torna a casa con Timmy e riprende serenamente la vita di studentessa, boy-friends compresi. Abbiamo visto Willie tormentato dal dilemma della scelta tra un vecchio amore e l'attuale ragazza. Nell'episodio di questa settimana, Willie è ancora il protagonista: deve vincere i suoi pregiudizi nei confronti di un carissimo amico, che ha scoperto « diverso ». Vedremo poi la crisi della casalinga di Kate: per provare nuove emozioni, Kate arriva a fare parte di una giuria popolare nel processo contro un presunto stupratore e assassino. Il padre, infine, si concede anche lui un intermezzo sentimentale, perdendo la testa per un'attrice che aveva già conosciuto in gioventù.
Godiamoci l'ottimismo dei Lawrence, quindi, senza pensare, per un'ora la settimana, che la vita, e la vita di una famiglia, non è solo questo!

IL CRUCIVERBONE SPORTIVO

di Giovanni Micheli

ORIZZONTALI: **1** Leggendarie quelle di Coppi - **7** Tifano di nuovo in A - **15** Il Monte delle Muse - **21** Li hanno i principianti - **22** Nedo, asso delle vecchia scherma - **24** La Minerva dei greci - **25** Il nome di Blochin - **26** lo Schollander del vecchio nuoto - **27** L'Olanda - **28** Giampiero centrocampista - **30** Quelli sportivi li premia il Bancarella - **31** Difensore di colore della nazionale francese - **33** La... sigla dell'anonimo - **34** Preposizione articolata - **35** L'usa il pittore - **37** Preposizione articolata - **38** Motto di casa sabauda - **39** Repertorio (abbrev.) - **41** Titolo di antichi notai - **42** Misure terriere - **43** Va riconosciuto a chi vince nello sport - **44** Capitano (abbrev.) - **46** Adelmo calciatore - **48** La patria di Fra Diavolo - **49** E' verde quella di Saronni - **50** Grido biblico di disprezzo - **51** Strumento di avvistamento - **53** Profumati - **55** Fiume della Francia - **56** Attore muto - **57** Preti, sacerdoti - **58** Dedicati alla Madonna - **60** La metà di otto - **61** La nazione di Clay (sigla) - **63** La città della Juventus (sigla) - **64** Ha per capitale Erivan - **65** Antichi altari - **66** Fori del naso - **68** Lo è stato grande Picasso - **69** Figlio di Sem - **70** Arrivo (abbrev.) - **71** Ultime nei campionati - **72** Ragliano - **74** Punta del Colonia - **76** Primi negli esperimenti - **77** Prefisso di cognomi scozzesi - **78** Isoletta delle Cicladi - **79** Funeste quelle di Achille - **80** Il nome di Pinkerton - **82** Sommo poeta - **84** Le consonanti di Sonia - **85** Nel centro di Verona - **86** Fa coppia con l'audio - **88** Ospitò le Olimpiadi nel 1896 - **89** Zelante, disciplinata - **91** Iniz. di Paganini - **93** Si passano divertenti allo stadio - **94** Paolo Stoppa - **95** In testa a Mennea - **97** Giacomo, asso dei motori, per gli amici - **98** Iniz. della Alberti - **99** Calibro (abbrev.) - **101** Sacerdote (abbrev.) - **102** l'arte di Cicerone - **104** Fa gialle le garze - **105** Città russa sull'Oka - **107** Lo è fin troppo Paolo Rossi - **108** La Bottiglieri dell'atletica - **110** Lavora agli ordini del regista - **111** Arbitro di calcio - **113** Trevor, attaccante inglese - **118** Sono spesso duri fra difensori e attaccanti - **120** Si ricercavano in Italia per tesserare gli oriundi - **121** La città della Spal (sigla) - **122** Ala del Marsiglia - **123** Enzo Ferrari - **125** Isola della Sardegna - **126** Al dito del sarto - **127** E' in via Filadelfia a Torino quella della Juve - **128** Città rumena dell'Uta - **130** Luis, poeta - **131** Andate - **132** Franca attrice - **133** Lo è Borg del tennis - **134** Padre di Matusalemme - **136** Fu messo k.o. da Ulisse - **137** Grava sulle fatture - **138** Roberto centrocampista - **139** Restituì la vista a S. Paolo - **140** Ist. Naz. Assicurazioni - **142** Arcobaleno - **144** Corsi d'acqua melmosi - **145** E' prima di Angeles - **147** Il nome di Sorrenti - **148** Società Navale Italiana (sigla) - **150** Iniz. di Berruti - **152** Lo sono le idee del folle - **154** Lo era Teresa - **156** Il patrono di Lione - **158** E' grande quella di Terraneo - **159** Il Thompson fondista - **161** Movimento artistico - **162** Una Lea del cinema - **164** Vendette la primogenitura - **165** Comare del Falstaff - **166** Ve ne sono di personali e di relativi - **167** Il nome di Corso - **168** Grande isola.

VERTICALI: **1.** Quello nazionale si suona nei match fra nazioni diverse - **2** Un Ferrer attore - **3** Le estremità di Perani - **4** Sostituì l'O.N.D. (sigla) - **5** Sua Altezza Reale - **6** Li leggeva l'araldo - **8** Ettore Petrolini - **9** il nome di Mineo - **1** Fermaglio da penna - **11** **Ricky, portiere di cui alla foto** - **12** La Nantes di Firenze - **13** Nome di donna - **14** Prime nelle semifinali - **15** Scelta con i voti - **16** Articolo francese - **17** Il nome di Strawinski - **18** Centro di moda - **19** Negazione - **20** Ne ha ventisette Speggiorin - **23** Buono a nulla - **25** Corrado allenatore - **28** Francesco calciatore - **29** Il nome di Castagner - **31** Milita in C/1 - **32** Portare - **34** Dea delle messi - **36** Parte del maiale - **38** Si sfascia per curarla - **40** Pianura italiana - **41** Li percepiscono gli operai - **45** Soffrire - **46** Amiche per la pelle... - **47** Fu campione di ciclismo negli anni cinquanta (nome e cognome) - **51** Attaccante del Bayern - **52** Asciutto - **54** Assiste (sigla) - **57** Sigla per circoli - **59** Stato asiatico - **61** Anticado - **62** Ultime di Caracas - **64** Preposizione articolata - **67** Fiore della lirica - **69** Vento grecale - **72** La specialità della Simeoni - **73** Ha scritto « La cantatrice calva » - **74** Castello triestino -1 **75** Si accende per ascoltare il calcio minuto per minuto - **77** La Martini - **81** Rosa pallida - **83** Est-nord-est - **86** Lo prende ogni corsa - **87** Si toglie andandosene - **90** Il contrario per antonomasia - **92** Li porta l'esperto - **94** Si indica con una ics - **96** Un De Vlaeminck ciclista - **98** Comprende 5 anni - **100** Servono ad addolcire un dolore - **101** Renato calciatore - **103** L'aula di Zenone - **104** Abitano fra Cile e Argentina - **106** Beneficiano di lasciti testamentari - **107** Dante pugile - **109** Curva di fiume - **110** Il giallo... del Modena - **112** Corpetto - **113** Adriano calciatore - **114** Antonio Stoppani - **115** Famoso trombettista - **116** Centodieci romani - **117** Aldo calciatore - **119** Imparabili dal dischetto - **121** Se lo ruppe Coppi a Primolano - **124** Illuminano vie - **127** Milita in C/2 - **129** Regalare - **132** Frequenti nei fantini - **135** Sono famosi nel ping-pong - **141** Indumenti da nuotatori - **143** Fiume sacro - **145** Virna attrice - **146** Gioca a Ferrara - **148** Capoluogo coreano - **149** Mario e Marco calciatori - **151** Luogo di ritrovo per sportivi - **153** Lo zio degli americani - **154** Dipartimento francese - **155** Gicheri - **157** Nucleo Anti-Sofisticazioni (sigla) - **158** Il Meredith della vecchia atletica - **160** Novara - **162** Iniz. di Andretti - **163** Centro di Cina - **165** Mantova.

LA SOLUZIONE AL PROSSIMO NUMERO

Un nuovo cantautore si sta imponendo all'attenzione di pubblico e critici. Ha tanta voce, ama Dylan e Brel...

Alberto, io ti canterò

di **Lorenza Giuliani**

ALBERTO FORTIS, ventitreenne nato a Domodossola, è uno dei nomi nuovi più promettenti della musica italiana. Alla sua prima esperienza discografica, Alberto rivela molta grinta e una voce del tutto nuova e interessante. Fortis ha avuto i primi contatti con il pubblico circa sei mesi fa, quando girava per l'Italia con « Primo Concerto », una manifestazione a metà fra il musicale ed il teatrale, nuova per forma e contenuti che lo vedeva affiancato ad altri otto personaggi, quasi tutti alla prima esperienza discografica. Le esperienze musicali di cui Alberto si è potuto avvalere sono piuttosto lontane nel tempo e non molto significative: alcune apparizioni nei teatri settentrionali con un gruppo, in qualità di batterista. **« Un'esperienza positiva che, però, cancello volentieri! »**. commenta Alberto; questa, dunque, la sua prima apparizione in pubblico da protagonista, un'apparizione non caratterizzata dall'impaccio e dalla tensione che di solito accompagnano i debuttanti. Ma la disinvoltura che contraddistingue Fortis sul palcoscenico è in parte dovuta alla professionalità dei musicisti che lo accompagnano: Franz Di Cioccio, Patrick Dijvas, Francone Mussida e Flavio Premoli (in pratica tutta la Premiata Forneria Marconi) hanno infatti curato l'esecuzione della base musicale. L'apporto di questo gruppo, dalle sperimentate qualità musicali, ha contribuito a completare e a sostenere nel migliore dei modi le doti artistiche di Alberto. Un connubio ben riuscito che mostra le proprie notevoli possibilità soprattutto in « Milano e Vincenzo » e « La sedia di lillà », brani contenuti nel long-playing che mettono a nudo la doppia personalità del cantautore: quella aggressiva e nevrastenica contro quella dolce, malinconica e molto poetica. Tutto il 33 giri, musica e testi, porta la firma ed il tocco deciso di Alberto; gli argomenti ampliati nelle nove canzoni partono da quattro punti di riferimento, i quattro problemi che il cantautore sente maggiormente e che costituiscono i punti cardinali del suo discorso: il tempo, l'amicizia, l'amore e la morte. Sono temi già ampliamente trattati ma che, nel contesto dell'album, assumono particolari e interessanti significati. La base musicale varia, mutando da uno scatenato e graffiante rock'n'roll ad un simpatico e divertente valzer. Ciò che più colpisce, però, sono la freschezza e l'intensità della voce di Alberto e le immagini altrettanto fresche e nitide che essa riesce a creare.

— Parlami delle impressioni positive o negative dai primi contatti con il pubblico.

« Per adesso sono tutte positive, forse perché il discorso con il pubblico non l'ho impostato da solo ma insieme ad altri otto ragazzi inesperti come me. Questi concerti "comunitari" sono, a mio parere, molto utili, soprattutto perché ti portano ad una totale smitizzazione del palcoscenico. E' molto più problematico affrontare il pubblico da soli che non con un gruppo di amici: c'è meno tensione e più partecipazione ».

— Il ruolo di cantautore è, per te, un divertimento oppure un mestiere?

« E' un mestiere e mi piace molto perché non riesco a fare così bene niente altro, o per lo meno non riesco ad impegnarmi in nessun altro mestiere con tanta serietà. Sono infatti iscritto all'università di Medicina ma ho intenzione di smettere: solo il pensiero di vedermi dottore mi mette i brividi! ».

— Come sei arrivato nelle sale di incisione della Philips e quali esperienze ti sei lasciato alle spalle?

« Prima dell'incisione dell'LP ho trascorso circa un anno e mezzo a Roma, dove ero in contatto con una casa discografica. Poi, dopo delusioni ed amarezze varie, ho deciso di trasferirmi a Milano; qui ho conosciuto Claudio Fabi e Alberto Salerno che mi hanno messo in contatto con la Premiata Forneria Marconi. Per me è stata una soddisfazione enorme il poter avere, come collaboratori al mio primo LP, musicisti esperti come Mussida, Di Cioccio e gli altri. Ne sono rimasto entusiasta perché loro non hanno interferito minimamente nella realizzazione del materiale, ma allo stesso tempo hanno conferito all'album quella nota di professionismo che, altrimenti sarebbe venuta meno ».

— Da quali necessità e da quali stimoli è nato il tuo long-playing?

« Principalmente è nato dal desiderio di fare conoscere al maggior numero di persone possibile l'importanza di quattro argomenti, a volte trascurati e che io considero essenziali: l'amicizia, il tempo, l'amore e la morte. Partendo da questi punti fissi ho costruito il mio 33 giri; musicalmente è un disco molto eterogeneo, infatti su nove pezzi alcuni sono ritmici e altri melodici. Ho fatto questo perché mi sono accorto che, in genere, si ricerca abbastanza obbligatoriamente una linea di condotta ben precisa in un LP di un cantautore. Io credo molto nell'astrologia e, essendo nato sotto il segno dei gemelli, credo di essere "doppio", e così anche il mio LP ricalca la doppia faccia della mia musica; non ritengo giusta l'omogeneità a priori di un album, né per quello che riguarda i testi, né per quello che riguarda l'uniformità degli arrangiamenti. Se io voglio dire qualcosa di violento, di isterico e subito dopo qualcosa di tenero e dolce lo faccio, perché l'importante è che si capisca che la matrice è la stessa ».

—Due grandi argomenti trattati da sempre nella musica d'autore sono la politica e l'ironia: cosa ne pensi?

« Non escludo che si debba prendere una posizione politica o che si abbia la necessità di avere le proprie idee, ma secondo me la politica è una "ghettizzazione" della musica. Non condivido assolutamente le canzoni di tipo: manifesto politico appoggiato su due accordi e penso che sia nato il bisogno di cambiare schemi. E' passata questa moda e la politica l'ha sfruttata anche troppo a lungo! Per quanto riguarda l'ironia il discorso è lo stesso: non va cantata così com'è, ma va filtrata attraverso esperienze e buon gusto ».

— Pensi, nella tua maturazione musicale, di aver ricevuto influssi da altri autori?

« Non credo di essere stato in qualche modo influenzato dai miei precursori. In special modo perché non mi ritengo erede dell'ultima generazione di cantautori italiani. Sono molto affezionato alla scuola genovese, soprattutto a De Andrè, e penso che i due maggiori esponenti della canzone di tutti i tempi siano da una parte Bob Dylan, dall'altra Jacques Brel; sembrano individui imparagonabili e non conciliabili ma non è vero. Io ho cercato di portare avanti i miei discorsi con la chiarezza di Brel, su una base musicale dolce e calda come quella □

Foto di Enrico Calderoni

Nel concerto all'Arena di Milano, per commemorare la scomparsa della « voce » degli Area, si sono esibiti tutti i maggiori artisti italiani del « pop ». Ma i protagonisti in assoluto sono stati i 60.000 giovani che hanno voluto ricordare così Demetrio

Ricordar cantando

Fotoservizio di **Bruno Marzi**

MILANO - Eccoci a parlare, seppur con ritardo (non colpevole, e vedremo perché) del maxi-concerto pop-rock dedicato all'amico Demetrio Stratos, recentemente scomparso dopo una lunga e inutile lotta contro un male impietoso, la leucemia. Come spesso accade in questo benedetto Paese, ci si accorge delle qualità di tanti solo dopo che costoro sono passati a miglior vita. Voglio dire che se Demetrio avesse avuto in vita la buona stampa che ha avuto in morte forse avrebbe dovuto sostenere lotte meno faticose, sacrifici meno pesanti per imporre il proprio straordinario « verbo » poetico e musicale. Tutti ne hanno parlato e scritto — dopo — e spesso anche a sproposito. E noi abbiamo voluto lasciar trascorrere questa tempesta di elogi postumi prima di dar conto della manifestazione dedicatagli a Milano.

C'era tantissima gente. Il concerto per ricordare Demetrio Stratos ha confermato una tendenza chiara nei bisogni culturali delle nuove generazioni: la necessità di « stare assieme ». Sessantamila persone, insieme, dicevamo, per una triste circostanza. Non è stato (come qualche incosciente e approssimativo titolista di quotidiani milanesi ha sentenziato) un " funerale hippy " (che cattivo gusto!); non è stato nemmeno, malgrado tre ore di musica, uno spettacolo pop. « Il Concerto » (così si è intitolata la manifestazione) è stato la risposta delle nuove generazioni alle spinte disgreganti, alla violenza della grande città: il suo significato (che ha anche un risvolto commerciale, per il « blitz » dello spettacolo, così asfittico in Italia: ovvero che è di nuovo possibile fare i grossi concerti) va ben oltre la commemorazione, e sicuramente darà adito ad approfondimenti sociologici per gli addetti ai lavori.

La cronaca imporrebbe un lungo elenco di partecipanti, e prima citiamo gli assenti: Lucio Dalla e Francesco De Gregori, impegnati a ultimare l'allestimento del loro tour della penisola. Non tutti i musicisti presenti hanno avuto, per ragioni pratiche di tempo, la possibilità di suonare: tra i tanti ho visto i rinati « Equipe 84 », Luigi Grechi, Andrea Liberovici (il giovanissimo rocker triestino) e un irriconoscibile Elio D'Anna, già leader e fondatore dei primi Osanna, ora negli States, impegnato come musicista jazz-rock e session-man, seguace dello stesso guru di Carlos Santana.

Il « diabolico trio dei presentatori » era composto da Fabio Santini (impegnato ad imbrigliare il pubblico strabocchevole), Fabio Treves, addetto sia agli annunci più svariati (compresi i bambini dispersi), che ad enfatiche presentazioni dei divi rock di casa nostra (« ...alla batteria il leggendario Franz Di Cioccio!... ») infine Massimo Villa che è stato il più telegrafico e sobrio, fornendo brevissime indicazioni bibliografiche sugli artisti che si avvicendavano sul palco. Già, il palco. Nelle zone prospicenti allo « stage » moltissima gente (molti gli intrusi) rendeva problematico il lavoro dei tecnici, come della troupe che ha ripreso interamente lo spettacolo per la Rete 2 tv, le tv locali, ed i poveri fotografi ammucchiati come sardine.

Già e lo spettacolo? Due brani a testa per ogni musicista o gruppo avvicendatosi in scena: poco più di una passerella. E così Guccini ha proposto la sua « Canzone per una amica » quando le luci della sera non avevano ancora avvolto la vetusta Arena di Milano, ricoperta da un manto multicolore di gente. Poi un lustro Eugenio Finardi ha roccheggiato col suo « Extraterrestre », accompagnato dal supergruppo «Crisalide » (Stefano Cerri al basso, e l'ottimo Walter Calloni alla batteria). Molti applausi poi per Tullio De Piscopo e Gaetano Liguori (« Tarantella del vibrione »: jazz e pommarola!), troppo pochi per il bravissimo gruppo del chitarrista torinese Gigi Venegoni. Ancora Roberto Ciotti (il blues del Cupolone): bravo, ma « dejà vu ». Antonello Venditti è stato telegrafico (un solo bra-

Chi era Demetrio Stratos

Demetrio Stratos era nato ad Alessandria d'Egitto nel 1945. Fin da piccolo, si avvicinò alla musica studiando fisarmonica al conservatorio poi nel 1962 si trasferì in Italia dove entrò come cantante nei Ribelli (nel periodo beat) per poi approfondire i suoi interessi per la musica sperimentale e contemporanea, iniziando la ricerca sull'uso della voce. Sempre nel 1972 fondò gli Area che suonarono l'anno dopo alla « Biennale » di Parigi. Nel 1974, incise con vari musicisti un disco di composizioni di John Cage. Parallelamente all'attività con gli Area realizzò un disco come solista, « Metrodora », che documentava le ricerche sulla voce e fu pubblicato nel 1976. Collaborò a lungo, inoltre, con l'istituto di foniatria e glottologia di Padova, mentre i lavori con Cage si facevano più frequenti e nell'estate del 1978 fu tra i protagonisti del famoso « treno ». Nello stesso anno, sempre con gli Area, incise « 1978: gli dei se ne vanno, gli arrabbiati restano » che ha vinto il premio della « Associazione nazionale critici discografici ». per la musica progressiva. Il suo secondo lavoro come solista, « Cantare la voce », lo realizzò dopo numerose performances in Italia ed all'estero.

Tutti i più noti big del pop italiano hanno suonato all'Arena. Tra questi gli Area (sopra) che hanno letto una dichiarazione contro la stampa che ha sempre ignorato la musica di Stratos. La Pfm (di fianco a sinistra) con la nuova formazione ed il Banco (sotto). Oltre sessantamila giovani sono venuti per il più grande concerto degli ultimi anni in Italia. Nessuno, tra musicisti e non, è voluto mancare per dare la propria solidarietà all'artista scomparso

no: « Bomba... »), mentre Branduardi (con Puleo e Fabrizio) sempre ottimista « ...verrà la faina... » e « Confessioni...»), ha tediato un poco il pubblico, allungando i tempi di preparazione della sua esibizione per ...eccesso di professionismo! Molto applaudita una titubante P.F.M., che proponeva nell'organico, per la prima volta, Lucio « Violino » Fabbri: si vedrà. Molto bravi i Carnascialia (con Toni Esposito, Piero Brega, Pasquale Minieri, Teresa De Sio, Ares Tavolazzi Maurizio Giammarco, Mauro Pagani e Giulio Capiozzo), che hanno « tirato » con una grinta degna della migliore formazione del Canzoniere del Lazio.

Dimenticavo: Roberto Vecchioni ha suonato e cantato senza infamia e senza lode, dimostrando una volta di più di essere il cantautore più piacevolmente inutile dell'italica stirpe. Il Banco del Mutuo Soccorso ha incontrato, come al solito, un grande favore di pubblico (un vero boato ha accolto l'ingresso in scena di Francesco « Big » Di Giacomo): amiamo molto la loro musica, anche se non capiamo la loro staticità scenica, l'eccessiva seriosità che li anima e che, in ultima analisi, può renderli scioccamente ostici al grande pubblico, il che è un vero peccato.

« Il Concerto » ha avuto uno spazio dedicato alla musica contemporanea, tanto cara e importante nell'esperienza di Demetrio (assente Katy Berberian): i sessantamila dell'arena, naturalmente, hanno un po' contestato le liquide esibizioni di alcuni pianisti troppo in credito, invero, con l'opera del Maestro John Cage, permettendo però loro di terminare decentemente la loro esibizione. Per contro, gli esplosivi Skiantos si sono presentati in formazione ridotta (capitanata da Freak Antoni), e in perfetta tenuta da sera (...il freak in frak! Orribile!), declamando poesie demenziali come la « classica » « Tu sei uno Sbarbo... ». Conclusione con gli Area (per l'occasione con Paolo Tofani che, tra l'altro, ha curato il « mix » dei nastri della serata, da cui verrà tratto un disco, i cui proventi andranno alla famiglia di Stratos): il gruppo con cui Demetrio aveva raggiunto la maggiore notorietà.

Il gruppo milanese ha voluto far precedere la propria esibizione da una sincera dichiarazione, a proposito della presunta indifferenza di molti giornalisti specializzati riguardo alla musica diversa o sperimentale, formulando precise accuse etiche: non possiamo dar loro torto — perché è vero — ma nemmeno ragione la stampa italiana musicale conta assai poco numericamente — compreso lo stesso Ciao 2001 — ed è sovente condizionata da fattori extra-giornalistici e dai « diktat » dei Direttori, è altrettanto vero che per un giornalista è molto più facile fare il giro dei numerosi cantautori italiani che impegnarsi in pericolose elucubrazioni critiche, o elogiare meritevoli personaggi sconosciuti, oppure macinare centinaia di chilometri all'estero per seguire i più importanti tours...

In effetti, quella sera a Milano c'erano tutti, come ad un galà; in fondo, la sortita degli Area è stata opportuna. La serata si è così conclusa sulle note della celeberrima « Internazionale », in versione pop, che ha dato il congedo a tutto il « people ». E' stata, questa, una cronaca scarna e priva di fronzoli, per riproiettare tutti in quel clima, in fondo, da altri tempi. Non ci è voluto molto, d'altronde, a radunare un cast d'eccellenza: può essere un'indicazione per esperienze future, magari meno mastodontiche e meno dispersive, ma certamente proficue e propedeutiche alla presa di coscienza, da parte dei giovani, che molte cose importanti si possono fare assieme, tenendo conto del fatto che, oggi come oggi, spesso vivere risulta triste e difficile. □

a cura di
Gianni Gherardi

33 GIRI

ELTON JOHN
The thom bell sessions '77

(Rocket R. 9198 229)

(G.G.) E' da sempre sulla cresta dell'onda e di recente una sua tournée in Russia ha avuto vasti echi di cronaca per il bagarrinaggio dei biglietti, ma lui, Elton John, sembra gestire nel migliore dei modi il successo, con una produzione discografica sempre ad alto livello.
Dopo « A single man » che attualmente è un notevole successo anche in Italia, ecco un « disco mix » molto succulento che contiene una vecchia seduta di registrazione di John, appunto con Thom Bell, un tastierista inglese, effettuata nell'autunno del 1977 e riproposta, dopo i dovuti missaggi, in questi giorni. Si tratta di un approccio di Elton John con il disco mix, un nuovo vinile che permette di sfruttare maggiormente un brano proponendolo in tutta la sua lunghezza. Così il brano di tutta la prima facciata, « Are you ready for love » supera gli otto minuti ed è questo il disco che si sta ballando in tutte le discoteche delle riviere, meta delle ferie dell'Italia nostra. Caratteristica di questo mix è che John non ha scritto né suonato in nessuno dei brani ma solo cantato, con il consueto stile
Gli altri due brani, « Mama can't buy you love » e « Three way love affair » sono altrettante « perle » rivestite della sensibilità artistica di questa « piccola grande star ». Elton è forse l'unico a tenere ancora banco in un momento in cui cadono anche i miti che sembrano eterni, ma lui, con la sua musica semplice ma sempre ad alto livello, resta su livelli da grande protagonista, per un ruolo che gli compete da tempo quasi immemorabile.

RICK WAKEMAN
Raphsodies

(AM 68508)

(G.G.) E' passata la megalomania a Keith Emerson, ma a Wakeman evidentemente no. Il biondo Yes deve avere qualche complesso di colpa così, appena può, dispensa il prossimo di un disco, meglio se doppio come in questo caso. « Rapsodies » dovrebbe essere, nelle intenzioni dell'artista, una sorta di punto di incontro tra passato e presente, tramite appunto le rapsodie. Ma il risultato definirlo fallimentare è poco, perché con tutte queste tastiere lo stesso Wakeman finisce a volte per perdere le fila del discorso, nonostante il suo gruppo (Bruce Lynch, Frank Gibson, Nico Ramsden e Tony Visconti, quest'ultimo produttore di Bowie) cerchi di fare il possibile per soddisfare le smanie da grande leader di Rick.
Il grande torto dell'ex Strawbs è stato quello di esordire, anni fa, con un album eccelso come « Six waves of Henry VIII » che l'ha inevitabilmente « bollato » così, forse esaltato dalle critiche favorevoli, Wakeman, tanto misurato negli Yes, si è abbandonato ad una folle mania di grandezza alle tastiere.
Tornando al disco, non potevano mancare « Il canto del cigno », « Rapsodia in blue » e « Summertine » qui in versioni che nulla aggiungono alla pila di arrangiamenti esistenti.

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

FRANK ZAPPA
Orchestral favorites
(WB 59212)

(G.G.) Le grane legali di Zappa: il baffuto chitarrista e compositore di Baltimora è da sempre nell'occhio del ciclone. Dopo aver cambiato etichetta, quest'anno, passando alla Cbs, per il doppio lp "Sheik Yerbouti" non ha ancora risolto la lunga vertenza legale che lo oppone alla Warner Bros americana che, in attesa che la vicenda venga chiarita, continua a pubblicare vecchi nastri lasciati in disparte da Zappa. Ecco il dilemma: quale il vero Zappa? Come in altri casi la verità sta nel mezzo, perché in meno di un anno sono usciti tre dischi del vecchio periodo ("Studio Tan", "Sleep Dirt" e "Orchestral favorites") ed il nuovo citato, ma tutti presentano motivi di interesse.
Di recente lo stesso artista è stato criticato perché accusato di beffarsi del proprio pubblico consentendo alla etichetta americana di stampare dischi su cui nemmeno lui scommetterebbe un soldo, ma la qualità del materiale non è poi così infame. Per intenderci, questo "Orchestral favorites" lo conferma, siamo nel periodo di "Grand Wazoo" e dintorni quando Zappa era in forma smagliante e, nonostante in tutti e tre i dischi manchino le note di copertina per stabilire musicisti e l'anno di registrazione, la musica scaturisce in forme molto libere, senza costrizioni di sorta, confermando come la mente del Nostro sia tra le più eclettiche del pop contemporaneo. Ottima qualità quindi, anche per le orecchie meno raffinate, ma di certo gli estimatori del baffuto storcono il naso, perché è noto come Zappa spesso ripudi buona parte di ciò che scrive. Ma, paragonando il doppio album in cui la copertina lo ritrae da sceicco arabo, in omaggio alla crisi energetica, ai tre dischi, il risultato è che, udite udite, quello che si apprezza maggiormente è il vecchio Zappa rispetto a quello nuovo. Di chi la colpa? di tutti. Del grande business che vuole i soldi ad ogni costo, ma anche dell'artista che, a volte con troppa megalomania, non capisce che è tanto facile criticare il sistema (discografico) quanto difficile venirne fuori. Si finisce così ad avvocati e carte bollate. Tra i due litiganti Zappa gode. E ne ha ben donde.
I diritti d'autore esistono anche in America e bastano poche migliaia di copie di dischi venduti per far arrivare nelle tasche di chi ha scritto i brani, molti dollari. E' la legge. A questo punto — la domanda è legittima — cosa fare? Visti i prezzi dei dischi è meglio soprassedere, aspettando magari qualche schiarita da questa confusione. Il primo disco doveva restare un episodio isolato e siamo già al terzo "postumo"; di questo passo la discografia di Zappa arriverebbe ad un numero illimitato, rendendo difficilmente districabile anche il più preparato rockettaro di questo mondo. E' una faccenda, meglio un "maledetto" imbroglio, che non giova a nessuno, in primo luogo a Zappa.

ALAN SORRENTI
L.A. & N.Y.

(Emi 62662)

(G.G.) Il mondo della musica leggera è bello perché notevolmente vario. Alan Sorrenti lo conferma. Lo scorso anno ha svoltato incredibilmente verso la commercializzazione più bieca con « Figli delle stelle » che lo stesso ha contrabbandato come il nuovo messaggio perfettamente coerente con « Aria », ed altri dischi che anni fa lo posero in prima fila tra i solisti di un asfittico pop italiano.
Ora ha di nuovo rinnovato il proprio discorso con questo disco registrato per l'occasione negli Stati Uniti, perché sembra che solo là si possano fare cose buone. Così ecco, in un ideale viaggio tra costa est ed ovest, sorta di « Easy rider » discografica, il nuovo lavoro del napoletano, rinnovato negli abiti, nei lineamenti, senza più quei capelli lunghi alla beat fuori moda e dopo aver conquistato le pagine dei settimanali rosa annunciando a tutto spiano che anche lui, come gli altri mortali, ha avuto un figlio, dalla moglie ovviamente.
Il disco contiene l'hit estivo « Tu sei l'unica donna per me » che furoreggia tra le teenagers nostrane ammaliate dal suo sguardo a metà tra Bogart e 007, mentre si prosegue poi con una miscela angloitaliana e con strumentisti tutti americani, mentre le composizioni sono dello stesso e di altri autori.
E' un disco che prosegue, pur con qualche variante, il viaggio del Sorrenti nuovo corso che piace a tutti, ma che a noi ha sempre destato qualche perplessità perché in perfetta buona fede, Sorrenti, con insospettabile professionalità, dice che questa è la sua nuova musica. Beato lui. Noi non crediamo in tanta sicumera perché poi il discorso musicale pesca sempre in una unica direzione, ovvero in un commerciale ben rifinito, dall'abito elegante, ma dal corpo da non potersi guardare.
Perdonate questo aggancio da « profumeria » ma è la sensazione che prende chi scrive quando si ascoltano dischi come questo.
Se poi nello scaffale « LA & NY » va vicino ad altri album (« Aria » e « Come un vecchio incensiere ») poco importa. L'importante è vendere i dischi e se poi si cerca di nascondere il tutto sotto una patina di moda retrò, anche musicale, tanto meglio. In fondo è la legge del grande business.

CLASSIFICHE

musica e dischi

45 GIRI

1. **Tu sei l'unica donna per me**
   Alan Sorrenti (Emi)
2. **Gloria**
   Umberto Tozzi (Cgd)
3. **Superman**
   Miguel Bosè (Cbs)
4. **Ricominciamo**
   Adriano Pappalardo (Rca)
5. **Good night tonight**
   Paul McCartney and the Wings (Emi)
6. **Hot Stuff**
   Donna Summer (Casablanca)
7. **Il carrozzone**
   Renato Zero (Rca)
8. **Knock on the wood**
   Amij Steward (Rca)
9. **Io sono vivo**
   Pooh (Cgd)
10. **Soli**
    Adriano Celentano (Clan)

33 GIRI

1. **Los Angeles and New York**
   Alan Sorrenti (Emi)
2. **Gloria**
   Umberto Tozzi (Cgd)
3. **Lucio Dalla**
   Lucio Dalla (Rca)
4. **Bad girls**
   Donna Summer (Casablanca)
5. **Ero Zero**
   Renato Zero (Rca)
6. **Cantautori**
   Cantautori s.r.l. (Ricordi)
7. **Plasteroid**
   The Rockets (Cgd)
8. **Fabrizio De André in concerto**
   Fabrizio De Andrè e la P.F.M. (Ricordi)
9. **Chicas**
   Miguel Bosè (Cbs)
10. **Soli**
    Adriano Celentano (Clan)

33 GIRI USA

1. **Breakfast in America**
   Supertramp
2. **Bad girls**
   Donna Summer
- **Cheap trick at Budokan**
   Cheap trick
4. **Rick Lee Jones**
   Rick Lee Jones
5. **I am**
   Earth, Wind and Fire
6. **Discovery**
   Electric light orchestra
7. **Desolation angels**
   Bad Company
8. **The gambler**
   Kenny Rogers
9. **Monolith**
   Kansas
10. **We are the family**
    Sister slidge

CLASSICA

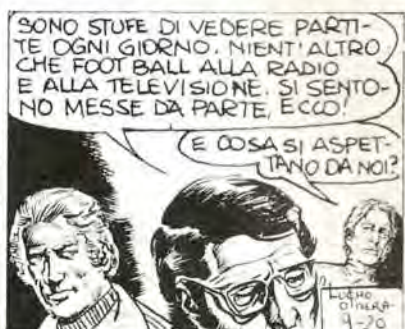
di **Paolo Pasini**

JOHANNES BRAHMS
Sinfonia n. 2 op. 73
RCA/LINEA TRE

Questa Sinfonia n. 2 in re maggiore, scritta in appena sei mesi contro i quattordici anni della n. 1, segna probabilmente il superamento di un inconfessabile complesso beethoveniano e l'inizio di una vera maturazione artistica, svincolata da modelli e protesa verso quella sensibilità romantica di cui Brahms era prodigiosamente ricco. I vincoli formali classici a cui sempre tentava di riferirsi non erano adatti a questo genere di musica e perciò spesso si avvertono forzature e cadute di tono,

che però nella n. 2 vengono ben stemperate da una infinita dolcezza e dalla squisita freschezza pastorale. L'album è completato dalla «Ouverture tragica in re minore op. 81», composta probabilmente utilizzando vari frammenti che Brahms aveva raccolto nel tempo. Nello svolgimento non si avverte tuttavia nulla di scomposto e l'intensità drammatica del brano risalta in maniera perentoria. Kurt Sanderling, dirigendo la Staatskapelle Dresden, riesce ad imprimere ai due brani i giusti ritmi, esaltando la tranquillità del primo e intensificando l'irruenza del secondo, con un gioco di contrapposti intelligente bilanciato. Un'ultima parola per la qualità discografica, che per una collana economica come la Linea Tre è veramente di buon livello.

DICK DINAMITE

di Lucho Olivera
e Alfredo J. Grassi

La rivolta delle donne

SESTA PUNTATA

GLI SPARTANS, reduci da una fruttuosa tournée in Europa, tornano in patria per riprendere il campionato. Aprono con una vittoria: è un sonante 2-0, ma Fumarolo — il loro allenatore — non è soddisfatto della prova dei suoi e, negli spogliatoi, annuncia che porterà i giocatori in ritiro... preventivo, lontano da ogni distrazione (mogli o fidanzate, per esempio...). Queste non si dimostrano favorevoli a questo provvedimento e fanno capire che reagiranno in una certa maniera. La partita successiva — malgrado tutti gli accorgimenti di Fumarolo — non si mette per il meglio e gli Spartans rimediano una figuraccia che fa saltare i nervi un po' a tutti. Intanto le donne passano al contrattacco, come promesso. La rivolta inizia nelle case, nell'ambito familiare, poi « esplode » nelle strade e soprattutto vicino agli stadi...

CONTINUA

LE AVVENTURE DI COUBERTINO testi di **Soda** - disegni di **Clod**

...LE GAMBE ERANO STORTE E A MALAPENA RIUSCIVA A CAMMINARE...

SONO ANNI CHE PROVIAMO AD INSEGNARGLI GLI ESERCIZI FONDAMENTALI, MA NON DA' IL MINIMO CENNO DI ATTITUDINE ALL'APPRENDIMENTO!..

GIA'!.. PIU' DI **10 SECONDI** CONSECUTIVI DI ALLENAMENTO NON RIESCE A SOPPORTARLI! SIGH QUALE SVENTURA!!!..

LANS! LANS!

...NONCHE' UN **GRILLO** CHE SALTELLANDO GLI ATTERRO' SUL NASO E LO SVEGLIO'!..

!?!

BOING!

(2 CONTINUA)

Tennis - new look

Wimbledon ha presentato una «parade» di campioni ma anche di indossatori. La moda è così diventata uno dei supporti essenziali dell'industria tennistica, con la produzione italiana al vertice. Vediamo come è stata rivoluzionata una tradizione e a quale prezzo

E adesso non si va più in bianco

di **Marco Roberti**

DA QUEL LONTANO 23 febbraio 1874, quando il maggiore inglese Walter Clopton Wingfield ottenne il brevetto per il suo nuovo gioco facendo registrare un libretto di 8 pagine con le regole di questa stramba disciplina, il lawn tennis di strada ne ha fatta. E' sparito il «lawn» davanti al tennis dato che sull'erba si gioca ormai solo a Wimbledon e in pochissimi altri posti (Australia compresa),

segue

Il tennis, oltre essere lo sport del momento, fa moda catturando gli interessi del gentil sesso. A fianco, la splendida Giuliana Duxbury ci presenta un «completo-Wimbledon» disegnato da Sandie Mason

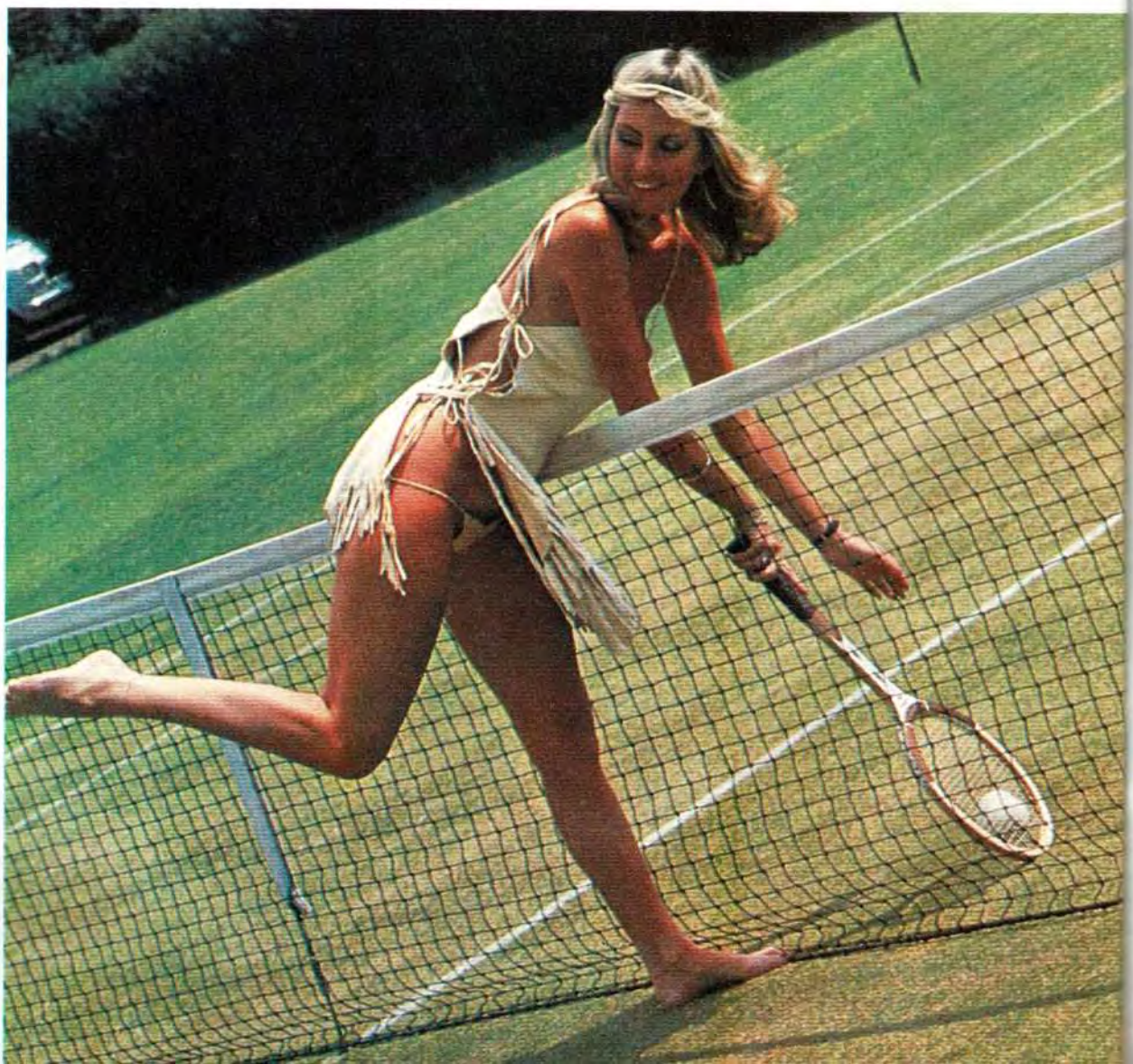
Foto Tonelli

Tennis

segue

è aumentata a dismisura la consistenza della seconda parola, tennis, sinonimo non solo di sport alla moda, ma di attività popolare, di soldi, di interessi e di business da capogiro.

Ma, senza scomodare il vecchio maggiore inglese o il suo quasi coetaneo John Moyer Heartcote che nel 1874 scoprì i vantaggi di una palla di gomma cava ricoperta di flanella, lasciando da parte la prima edizione (1877) del « Championship » (così i britannici chiamano con una punta d'orgoglio l'appuntamento di Wimbledon), la Coppa Davis (1900) e gli altri innumerevoli riferimenti storici che rappresentano il background di questo sport, le date significative alle quali sono legate le grandi svolte del tennis moderno, la sua popolarità e la sua potenza economica possiamo trovarle molto più vicino a noi, risalendo indietro appena di una decina d'anni. Al '68, ad esempio, quando i dirigenti di Wimbledon decretarono la fine dell'ostracismo ai professionisti e l'avvio dell'era del tennis « open ». Op-

Foto Tonelli

Due generazioni a confronto. In alto a sinistra, una stampa d'inizio secolo ci mostra la moda delle tenniste del tempo: sottane lunghe e molto pudore. Oggi invece, sopra, a fianco e in alto a destra, il tennis corre al passo coi tempi: la bellissima Carol Owier presenta la sua spregiudicata tenuta liberty, dove la donna viene valorizzata in tutta la propria femminilità. Carol, sull'erba di Wimbledon, dimostra come sport e bellezza possano coesistere benissimo, in un « contesto » di dolce libertà

Come veste lo sport M.me Lelouch

pure agli Anni '70 quando furono aperte le porte al colore (per la verità si è trattato di un ritorno dato che l'abbigliamento dei pionieri era variopinto, prima della generalizzazione del bianco come divisa-sinonimo di tennis).
Sembrerà forse una considerazione un po' futile, ma c'è proprio anche il colore, in una parte di rilievo, tra i protagonisti del boom del tennis: le industrie del settore hanno visti decuplicati i propri affari da quando gli stylist hanno potuto sbizzarrirsi nel lancio di modelli dalle tinte più varie indossati dai campioni nei più importanti appuntamenti agonistici e acquistati da milioni di appassionati sparsi in tutto il mondo. Con davanti un mercato di quasi 100 milioni di tennisti (tanti sono attualmente i praticanti nel globo) le industrie del settore, ma soprattutto quelle dell'abbigliamento, hanno premuto il piede sull'acceleratore della produzione e messo mano al portafoglio in una escalation di ingaggi che ha fatto diventare in breve miliardari gli assi della racchetta e offerto ottime risorse economiche anche a quanti, pur non avendo mai vinto Wimbledon o uno dei maggiori tornei internazionali, si sono dedicati professionalmente a questo sport.

IL TENNIS, OGGI, al di là dell' aspetto strettamente agonistico, è un fenomeno che va letto ed interpretato in chiave economica ed industriale. Qualche dato. Borg in un anno mette da parte, assicurano i beneinformati, qualche cosa come un miliardo e mezzo di lire. Questa cifra fantastica gli proviene in parte (circa un terzo, pari a 691.000 dollari) dai montepremi vinti con i tornei ed il resto dalle sponsorizzazioni pubblicitarie e dalle esibizioni. Connors, che è il numero due, nel '78 ha passato i 500mila dollari di **prize-money**; Gottfried, che è il decimo nella classifica mondiale-guadagni dell'altr'anno, ha raggiunto i 300mila dollari. Per ciascuno di loro dovete aggiungere una cifra altrettanto consistente per introiti pubblicitari e di vario genere e capirete che potenza economica è diventato il tennis moderno. Gli azzurri, che hanno avuto nel '78 una stagione modesta se si eccettua Barazzutti, hanno guadagnato fior di milioni (più di 100 Panatta, oltre 200 Corrado) senza considerare naturalmente gli ingaggi pubblicitari.
Il Grand Prix, distribuisce quest'anno attraverso i suoi 94 tornei ben 12 milioni e mezzo di dollari, una torta in grado di riempire la pancia ai big ma di sfamare abbondantemente gli altri 750 professionisti oggi in attività ed iscritti all'Atp, l'associazione dei professionisti del tennis. Anche le donne sono state investite da tanto benessere e Martina Navratilova, la cecoslovacca che tre anni fa abbandonò i Paesi dell'Est per vivere negli Usa e godersi in libertà tutti quei dollari che le piovono nel conto in banca, nel '78 ha toccato i 500mila dollari vinti con i soli montepremi, davanti alla Evert (454mila) che per altro da un lustro viaggia, in fatto di guadagni, alla bella media di 300 milioni di lire all'anno. Un ritmo che ha dell'incredibile e che, pur tenendo conto degli exploits agonistici della statunitense, dimostra ancora di più la potenza economica ed il giro di soldi ruotante in modo vorticoso intorno ai forzati della racchetta.

E CON LE CIFRE potremmo proseguire ancora per pagine e pagine dato che, per moltissimi atleti, ma per i più forti in particolare, si è aperta con le esibizioni un'altra strada... lastricata d'oro. Già cinque anni fa, nel momento di massimo splendore dell'astro-Connors al Caesar Palace, un casinò di Las Vegas, doveva andare in onda l'incontro del secolo: una sfida a Jimbo

segue

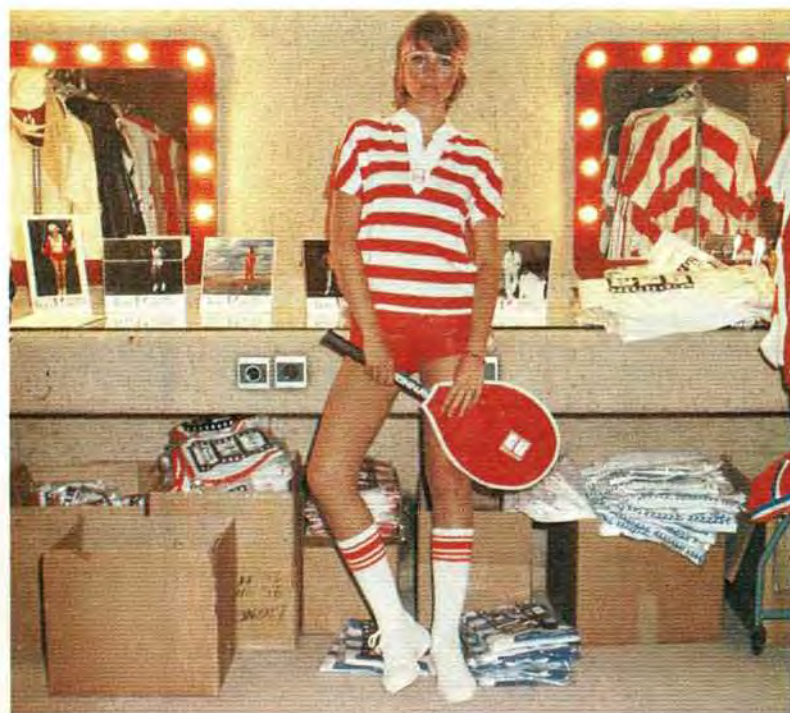



Foto GraziaNeri

Quando si ama lo sport e la moda cosa c'è di più naturale che il voler abbinare un abbigliamento sportivo all'eleganza? La nostra Lea Pericoli aveva dimostrato sui campi di gioco che si può praticare questo sport curando anche l'esteriorità. Adesso, moda e tennis hanno trovato un'altra interprete d'eccezione nella indossatrice svedese, Gunilla, che nella vita non è altro che la moglie del regista francese Claude Lelouch. Nelle foto **ci presenta una gamma dei modelli da lei stessa creati**

Tennis

segue

da parte di un big (da scegliere tra Nastase e Borg) con in palio un milione di dollari, tutti destinati al vincitore. Allora furono gli stessi giocatori, attraverso la loro associazione, a porre ostacoli ad un incontro del genere preoccupati della cattiva pubblicità che sarebbe derivata a tutto il tennis da questo sfoggio di dollari; ma altre sfide (sempre con Connors nel ruolo del protagonista) furono portate a termine ed il vincitore incominciò ad abituarsi a guadagni di 100mila dollari per poche ore di impegno.
Adesso ci sono le esibizioni che in un certo senso (ma in maniera meno elettrizzante: gli americani infatti vanno matti per le sfide perché ci scommettono sopra cifre astronomiche) hanno preso il posto di queste sfide e che, se da un lato servono a portare per un giorno il tennis ad alto livello in luoghi che non potrebbero mai ospitare ed organizzare un torneo internazionale, incominciano a fare seria concorrenza agli appuntamenti ufficiali. Mc Enroe, che ha appena 20 anni, ha preteso per i due incontri sostenuti a San Benedetto del Tronto 20mila dollari. Borg e Connors chiedono ancora di più, Panatta (che è molto ricercato anche all'estero per il suo gioco spettacolare), Gerulaitis e Nastase si accontentano di meno. Ma si tratta in ogni caso di cifre consistenti (Mc Enroe a San Benedetto ha guadagnato poco meno di 8 milioni all'ora) considerando il moderato impegno agonistico richiesto ai protagonisti.

IL DATO CHE emerge dunque è quello dei dollari che circolano nel bel mondo del tennis. Wimbledon ed il Roland Garros, ad esempio, hanno avuto quest'anno un « giro » valutato sui 10 miliardi di lire. Tra i fattori che hanno messo in moto questo meccanismo dorato (per gli atleti) l'introduzione del colore e la spinta che lo stesso ha dato in termini di affari e di fatturato alle industrie del settore ed a quelle italiane in particolare.
Non è per fare i nazionalisti a tutti i costi, ma l'Italianstyle e le aziende che lo creano e lo commercializzano hanno sfondato in tutto il mondo soprattutto nel tennis. E anche qui la data d'inizio risale al dicembre '73 quando la Federtennis permise sui campi della Penisola

Sporting Pictures

Foto Tonelli

Sporting Pictures

Immagini del « jet set » tennistico femminile. Sopra, **lo scenario magico di Wimbledon.** In alto e a fianco, **stile e grazia di Chris Evert, moglie di Lloyd, e ormai da molti anni superba «star»**

Sporting Pictures

Sporting Pictures

Sporting Pictures

Sporting Pictures

In alto a sinistra **e** a fianco, **Martina Navratilova in azione. Martina ha vinto il torneo di Wimbledon superando in finale la Evert.** In alto **Tracy Austin,** sopra **Evonne Goolagong e,** a destra, **Billie Jean King**

l'uso di capi colorati (**« in tonalità tenui »** — diceva la norma federale — **« e di colore pastello »**). Poi queste limitazioni furono abolite e l'inventiva, lo stile, il buon gusto degli industriali e anche degli artigiani del settore poté sbizzarrirsi andando alla conquista non solo del mercato interno ma di quello mondiale.

La mossa vincente fu quella di affidare l'immagine del prodotto al campione capace di pubblicizzare il marchio con le sue vittorie ed aprire così i mercati esteri. Tacchini nel '74 mise sotto contratto Connors che gli spalancò le porte del mercato Usa. Ora ha in Mc Enroe il « rappresentante » forse più ambito subito dopo Borg. Lo svedese dal '75 è legato indissolubilmente alla Fila e bisogna dire che tutti i soldi investiti dall'industria biellese sul campione nordico sono stati spesi bene vista la popolarità che questo marchio gode in tutto il mondo. Nei negozi sportivi più «in» di Londra e New York si vedono soprattutto magliette e pantaloncini Tacchini e Fila e questi marchi si trovano indifferentemente in Australia o in Germania, in Svizzera o in Francia. Dietro queste case leader (che hanno soppiantato la supremazia internazionale di Lacoste, Fred Perry, Slazanger e Wilson) si

Tennis

segue

sono fatte strada anche altre industrie (Ellesse, Lafont, Alpina-Australian, Maggia, Marlboro, i calzaturifici Diadora, Lotto, Superga ecc.) che, poggiando su un mercato interno di quasi due milioni di praticanti (tanti sono, infatti i tennisti nella Penisola secondo recenti indagini Doxa), hanno poi cercato l'espansione nel Mec ed Oltreoceano.

I RISULTATI si sono visti in fretta: al recente torneo di Wimbledon la Fila per l'abbigliamento e la Diadora per le scarpe hanno trionfato grazie a Borg mentre la Tacchini con Tanner è arrivata in finale. Poi c'è stato Mc Enroe (Tacchini) primo nel doppio con Fleming (Lafont), la Goolagong (Fila) semifinalista nel singolare femminile. Khrisnan (Fila) vincitore tra gli juniores. A Parigi la Fila ha fatto l'en-plein vestendo sia Borg, il vincitore, che Pecci, il finalista. A Roma è stata la volta della Tacchini a trionfare con Gerulaitis su Vilas (Fila). Al Masters di New York ha fatto centro Mc Enroe (Tacchini); gli Usa hanno vinto la Davis '78 a Palm Spring in California grazie al solito Mc Enroe (Tacchini), a Gottfried (idem) e al doppio Mc Enroe-Fleming (Lafont). Poi ci sono, come indossatori dell'Italian Style, gli americani Dibbs (Australian), Solomon (Fila), i gemelli Gullikson (Lafont), e i fratelli Mayer, Sandy e Gene (Tacchini). Ed ancora Stockton e Teltcher (Fila), l'australiano Alexander (Lafont), l'altro canguro Dent (Lafont); il polacco Fibak (Tacchini) l'ungherese Taroczy (Fila), il giovane cecoslovacco Lendl (Austra-

segue a pagina 95

ROVESCIO A DUE MANI DI BORG

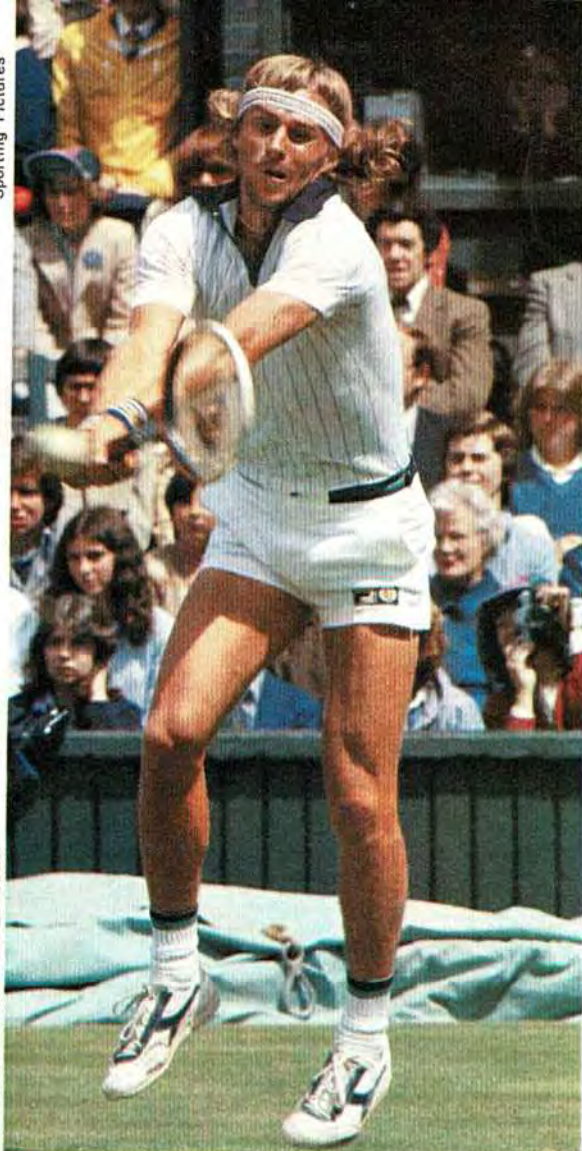
Sporting Pictures

BORG BACIA LA COPPA WIMBLEDON

Foto Tonelli

SERVIZIO DI TANNER

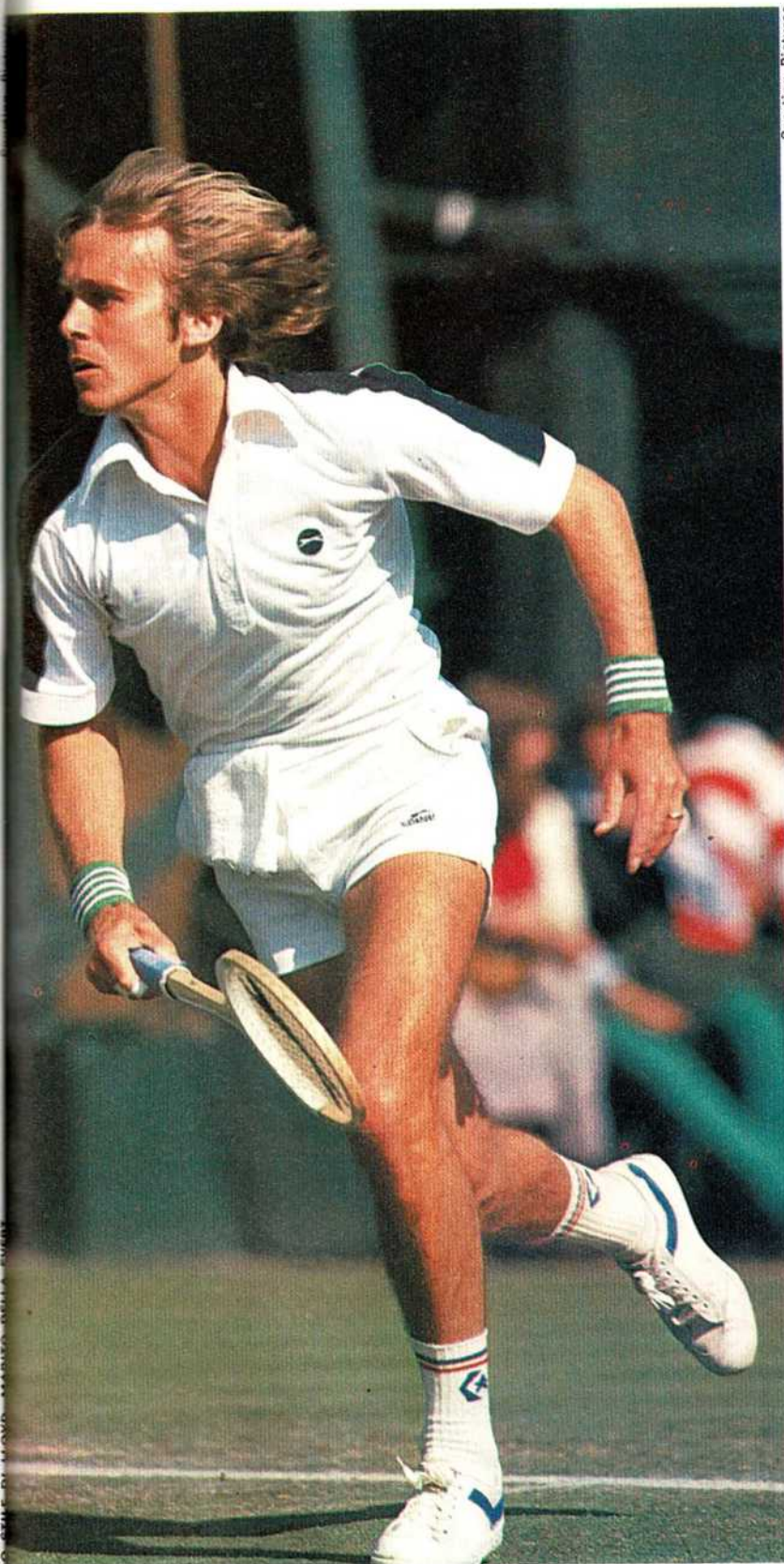
Sporting Pictures

TANNER CAMBIA MAGLIA

Sporting Pictures

LA CONCENTRAZIONE DI FLEMING

Sporting Pictures

LA RABBIA DI MC ENROE

Sporting Pictures

Sporting Pictures

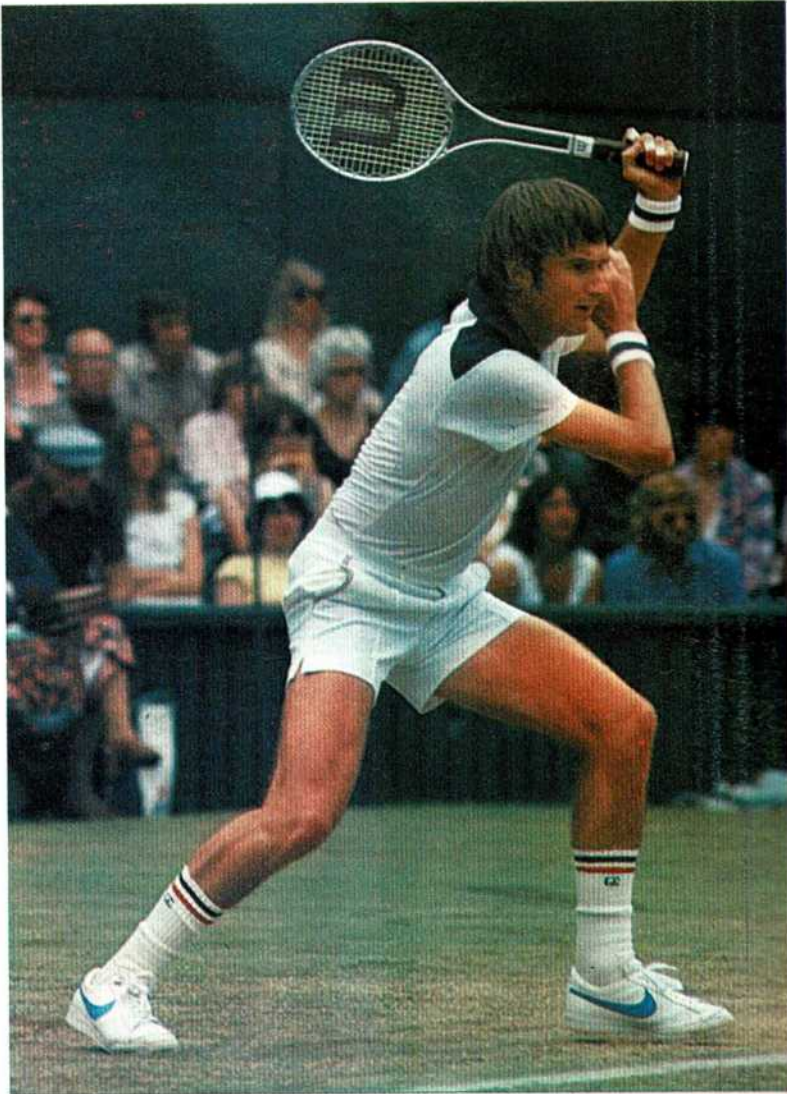
CONNORS IN AZIONE

Il tennis maschile, negli ultimi anni, ha presentato diversi personaggi Mister tennis è, ovviamente, Bjorn Borg, il 'campionissimo'. Nella speciale classifica gli fanno corona Tanner, Mc Enroe, Connors, Fleming, Lloyd e Adriano Panatta. Il fascino del tennis, intanto, ha colpito anche Hunt

Foto Tonelli

POTENZA DI PANATTA

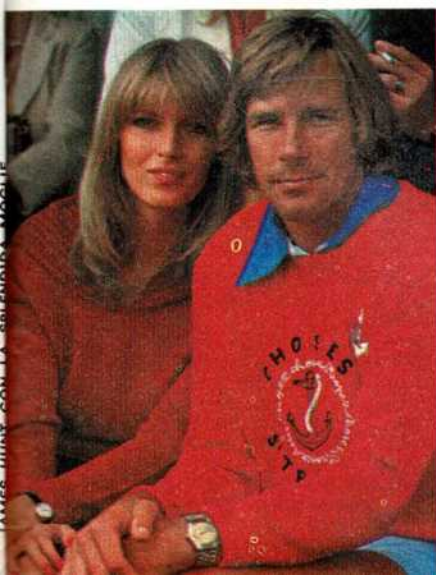



Foto Tonelli

HUNT IN VERSIONE TENNISTA

L'addio di Clay

Vent'anni di successi, di avversari atterrati e beffeggiati, di platee in delirio per i suoi balletti sul ring, di annunci clamorosi subito rientrati. Questa volta, però, fa sul serio

Gli eroi sono stanchi

di **Lino Manocchia** - Foto **Sporting Pictures**

NEW YORK. Il re dei massimi ha abdicato, viva il Re. Muhammad, Alì se n'è andato. Questa volta per sempre, senza ritorni di fiamma o ripensamenti. Ha detto addio da grande campione, con uno spettacolo televisivo coreografico come soltanto un grande divo del palco cordato poteva offrire. Ha detto addio ai quantoni che gli procurarono svariati milioni di dollari, agli sportivi che lo idolatrarono, al mondo in cui visse dal lontano 1960, da quando cioè, a Roma, conquistò il primo alloro della sua lunga e brillante carriera. Alì è stato il più grande attore del mondo guantato, il Clark Gable di un universo che lo ha continuamente applaudito per le sue performance, ha riso per le sue pagliacciate. Ora ha smesso di fare a cazzotti ma continuerà a recitare, e seriamente... Ha appena terminato di girare un film per la TV, « Freedom Road » (« La strada della libertà ») dove recita la parte di uno schiavo (Gideon Jackson) che diventa senatore degli Stati Uniti.

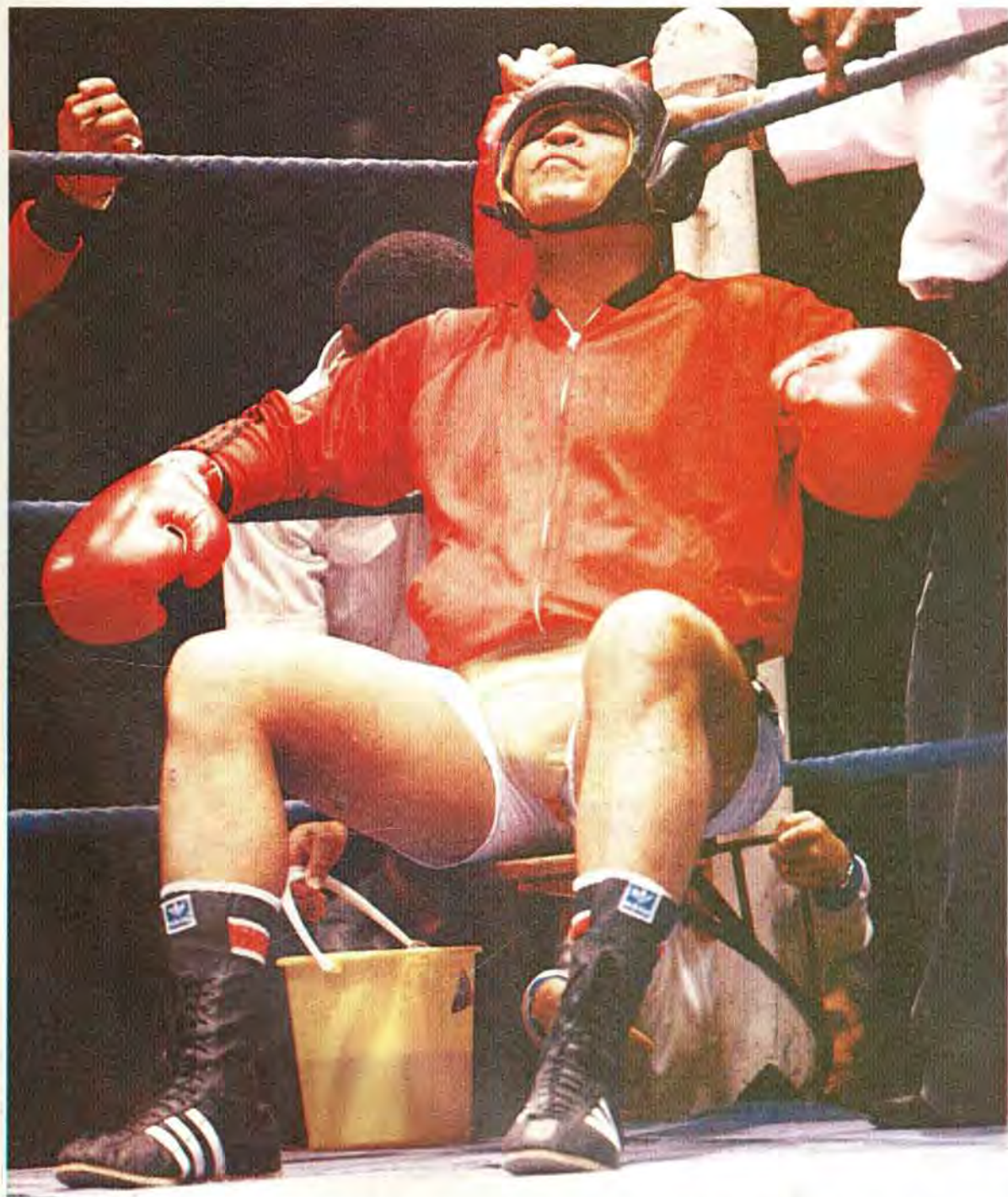
HOLLYWOOD, che gli faceva « l'occhietto » da tempo, adesso bussa alla sua porta offrendo somme favolose.

Qualcuno si è chiesto se il « post-fight » sarà più remunerativo del « periodo bellico », quando dominava facilmente — ed altre volte penosamente — incassando 51 milioni di dollari, qualcosa come 46 miliardi di lire. Credere che Alì abbia conservato tutti i guadagni è pura follia. La setta mussulmana diretta un tempo dall'angelo nero Huhammad Elihaji, deceduto, ed ora dal figlio Murammad Herbert, ha succhiato gran parte dei suoi introiti. **« Tutto per la causa »,** continua a ripetere Alì, che però oggi « rosicchierebbe » le unghie se i suoi avvocati non avessero congelato mezzo milione di dollari da usarsi soltanto quando il ritiro sarà vero e legale. Tuttavia Alì ha compiuto vari investimenti, alcuni saggi e altri da fallimento. Ha acquistato ville, supermercati, ma ha dovuto versare anche tanti dollari alla prima moglie Sonji, l'ex modella che si rifiutò di indossare il vestito delle mussulmane in un periodo ed in una nazione libera e ultramoderna.

CON L'ATTUALE moglie Veronica, però, Alì ha ritrovato la felicità, il sorriso è tornato sul suo viso arcigno. **« Debbo pensare alla famiglia, ai figli »** ha dichiarato l'ex campione. E noi speriamo che sia così, poiché Alì è abituato a simili marce indietro. Si ritirò la prima volta nel luglio del 1975, dopo il match di Joe Bugner in Malesia. Tre mesi dopo incontrova Joe Frazier e decideva di dire addio. Poi tornava, ed il 28 settembre 1976, sul quadrato dello Shea Stadium incontrava Kenny Norton e ripeteva la medesima formula del ritiro. Intanto continuava ad incassare chili di dollari, qualche volta immeritatamente. Come quando, ad esempio, vinse a Lewiston (nel Maine) contro Charles Sonny Liston, il gorilla nero, atterrato da un pungo fantasma non visto da milioni di telespettatori e da migliaia di sportivi nell'arena. Cassius Marcellus Clay, dicevamo, ha avuto momenti elettrizzanti alternati a momenti « degradanti ».

TUTTAVIA la maggioranza è portata a credere che Cassius Marcellus Clay sia stato « Il più grande tra i grandi », ma è proprio vero? Mah. Alì è stato indubbiamente il pugile più veloce nel mettere a segno le sue fiondate, inventò lo « shaffoll », ovvero passo doppio sul ring, possedeva due gambe alla « Nearco », ma il suo record di 56 vittorie su 59 incontri non autorizza a definirlo « Superlativo assoluto ». Il computer elettronico, ad esempio, riempito di dati e fatti tecnici, lo vide perdente per k.o. contro Rocky Marciano, e questo sarebbe veramente accaduto se ambedue fossero saliti sul quadrato alla stessa età. Marciano, la roccia demolitrice, pur avendo braccia corte e non possedendo la velocità di Alì era il demolitore implacabile che pose fine alla carriera di pugili molto più grandi di Sonny Liston, Cleveland Williams (il galeotto con nella pancia due proiettili dell'agente stradale), Leon Spinks, Bugner e compagni.

NOI PERO' lo rispettiamo come grande atleta, non fosse altro perché ha ridato vita alla « noble art », infervorando migliaia di sportivi, attirando l'attenzione della TV in un periodo in cui, scomparso Marciano, il pugilato stava incamminandosi sulla strada dell'oblio. Il « reverendo » MACC (Mohammad Alì Cassius Clay) ora riprenderà la strada del pulpito per predicare la novella di Allah, come fece durante il periodo della guerra in Vietnam, periodo oscuro della sua carriera che gli costò la corona, la reputazione ed un milione di dollari per i due avvocati che lottarono onde farlo restare a casa. **« La boxe mi ha dato vita, pane, gloria, benessere: non posso dimenticarla, anche se il Corano non ammette brutalità »,** afferma Clay, **« e sinché potrò, salirò sui quadrati per esibizioni caritatevoli ».** Un Re, anche se in « esilio volontario », non può dimenticare il suo regno, la sua folla, specie se questi è Cassius Clay, l'uomo nato per la boxe, l'uomo che grazie ai cazzotti è stato ricevuto e acclamato dai più importanti governanti di questa terra.

MUHAMMAD se n'è andato per sempre, e noi che lo seguimmo dai « primi passi sul ring », sentiremo molto la sua mancanza. Forse un giorno rimpiangeremo anche le sue stramberie piacevoli, le sue idiosincrasie, le sue poesie estemporanee, i suoi show elettrizzanti. Perché in fondo Alì sapeva farsi perdonare. Perché era Alì, Cassius Marcellus Clay, nipote di schiavi del Sud il cui nome rinnegò per la fede mussulmana. E tanto basta... □

L'ultimo Cassius Clay. Dopo vent'anni di battaglie in prima linea, anche gli eroi hanno il diritto di riposare

In una società che, bene o male, ha accettato da tempo i postulati della parità fra i sessi, è lecito trovarsi di fronte a una Federazione che non ha ancora avuto « l'onore » del riconoscimento?

Calciatrici ai... ferri corti

di **Paolo Ziliani**

LA NAZIONALE AZZURRA IMPEGNATA AGLI « EUROPEI »

LA F.I.G.C.F. (Federazione Italiana Gioco Calcio Femminile) si dibatte in questi giorni in una situazione assolutamente paradossale. A Napoli e a Rimini si sta infatti disputando (con un successo di pubblico sicuramente rimarchevole) il più importante torneo di calcio femminile mai organizzato sino ad oggi, e che — come abbiamo già avuto modo di rammentare — vede la partecipazione di ben dodici rappresentative nazionali europee. Ebbene, di queste dodici rappresentative (che, per la cronaca, sono Olanda, Svezia, Galles, Danimarca, Francia e Scozia, impegnate a Rimini; Inghilterra, Svizzera, Finlandia, Italia, Irlanda del Nord e Norvegia impegnate a Napoli) soltanto la nostra, che — tra parentesi — è quella sicuramente capace di esprimere il calcio migliore, è espressione di una federazione non ancora riconosciuta a livello ufficiale, nonostante i dieci anni di sempre più brillante attività e a dispetto delle oltre diecimila tesserate che stanno contribuendo a fare del calcio femminile una delle discipline minori più seguite in assoluto. Tempo fa la federazione maschile (la più nota FIGC) aveva espressamente richiesto alla ...« consorella » un rinnovamento dei quadri dirigenziali per poter prendere in considerazione la possibilità del definitivo riconoscimento. Il rimpasto è puntualmente avvenuto (alcuni « alti papaveri » della federazione femminile erano infatti personaggi usciti dal calcio maschile perché radiati), ma di riconoscimento, neanche a parlarne nonostante il parere favorevole più volte espresso in proposito dal CONI e da Franco Carraro.

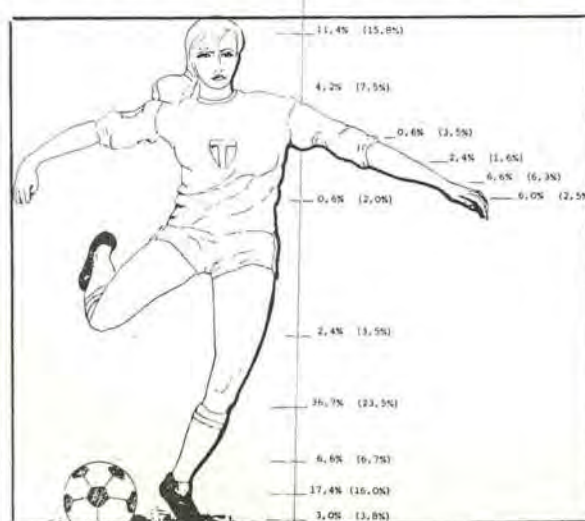
CARRARO HA anzi una volta di più manifestato la propria simpatia nei riguardi della F.I.G.C.F. entrando a far parte del comitato d'onore del torneo internazionale di Rimini e Napoli. Così, per ottenere il beneplacet per la disputa del suddetto torneo continentale, la Federazione femminile è stata costretta a rivolgersi (nelle persone del presidente Trabucco, del vice presidente Pogliani e del segretario Barra) all'UEFA, che come tutti sanno è presieduta da Artemio Franchi che è anche presidente della FIGC. Misconosciuta in patria, la federazione femminile riesce così a trovare una propria, spiccata identità soltanto se costretta a uscire da una figura di cui nessuno è ancora riuscito a individuarne i contorni.

SELEZIONATORE unico della rappresentativa azzurra è un personaggio molto noto agli sportivi, essendo stato centravanti della Roma, del Milan e della nazionale italiana a cavallo degli anni '60. Stiamo parlando (e l'avrete capito) di Carletto Galli, che ha sostituito — sulla panchina della squadra azzurra — il romano Amadei. La candidatura dell'ex calciatore è uscita un po' a sorpresa poiché — per ammissione stessa dei dirigenti federali — si pensava inizialmente di affidare le sorti della compagine a uno di questi tre nomi che comprendevano la « rosa » preferenziale: Helenio Herrera, José Altafini e Gigi Riva. L'ex centravanti del Milan e della Juventus (il primo ad essere contattato) aveva subito dato il suo assenso, ma aveva anche richiesto un allenatore in seconda, poiché gli impegni professionali con la « IVECO » non gli avrebbero mai permesso di dedicarsi con una certa assiduità alla cura delle ragazze in maglia azzurra. Tramontata la candidatura Altafini la federazione si mosse in direzione Riva, ma l'ex campione di Leggiuno — che pure avrebbe accettato con entusiasmo l'incarico — non si nascose che gli sarebbe stato alquanto difficile conciliare l'Italia con il Cagliari. A questo punto, Trabucco & C. decisero di dare l'assalto nientemeno che a Helenio Herrera, ed erano già riusciti a fargli accettare l'incarico senza che si parlasse di un contratto. Poi, però, il mago domandò che venissero rispettati i suoi faraonici « rimborsi-spese », e allora — per non essere subito colta da collasso — la federazione disse: No grazie amici come prima.

SPUNTO' COSI' Galli, quasi per caso, grazie all'interessamento del segretario Nino Barra, che aveva discusso della cosa con alcuni amici giornalisti. Barra diede appuntamento al futuro tecnico della Nazionale al bar Euclide, a Roma, e in due minuti gli domandò di divenire l'allenatore senza stipendio della rappresentativa femminile azzurra. Carletto Galli, che con i due ex calciatori laziali Ferruccio Mazzola e Nello Governato è proprietario di due ben avviate agenzie ippiche capitoline, domandò a sua volta che la federazione, in cambio, provvedesse a stipendiare un sostituto part-time che ne facesse le veci nei periodi di lontananza. E l'accordo fu subito firmato. Adesso, con Galli in panchina, l'Italia femminile tenterà di ripetere il successo già ottenuto lo scorso anno a Pescara in quello che può essere a tutti gli effetti considerato il Campionato d'Europa per Nazioni. E, per farlo, si affiderà alla riconosciuta bravura delle nostre giovanissime atlete, che il pubblico degli stadi non ha ancora cominciato ad apprezzare nella giusta misura. Considerando che ci troviamo di fronte a vere e proprie calciatrici dilettanti (generalmente studentesse o lavoratrici), la professionalità raggiunta dalla nostra equipe va giudicata alla stregua di un traguardo assai lusinghiero, anche se — almeno per ora — nomi come quelli di Sossella, Perin, Ferraguzzi, o Vignotto non dicono molto agli appassionati degli stadi.

DANDO ANCHE una piccola lezione di « modernismo » alla FIGC, la federazione femminile ha provveduto da tempo ad aprire le frontiere alle calciatrici straniere. Oggi, ognuna delle undici squadre di serie A, può tesserare sino a un massimo di quattro straniere, e farne giocare non più di due. Le fuoriclasse d'oltre frontiera più famose sono essenzialmente quattro: la scozzese Rose Reilly, attaccante, che con i suoi gol ha fatto vincere il campionato al Jolly Catania; la danese Susy Augustenssen, che gioca nel Conegliano ed è dotata d'una pericolosità sotto rete micidiale; l'iberica «Conchi» Sanchez, meglio nota col soprannome di « Amancio » per il fatto di ricordare molto, nel gioco, l'ex campione del Real Madrid; l'irlandese Anne O'Brien, della Lubiam Lazio, già punto di forza di una delle squadre di club più forti in assoluto, il Reims di Francia. Oltre al capitolo straniere va detto, infine, che la FIGCF ha già provveduto a risolvere brillantemente due scottanti problemi che assillano il calcio maschile: quelli relativi al vincolo e alla sponsorizzazione. Come a dire che, anche se i mezzi sono quelli che sono, gl'intenti sono sicuramente i migliori. □

Il calcio è « per soli uomini »? Niente di più falso: statistiche alla mano...

Signore, questo è il vostro sport

TIPO DELLA LESIONE

Distorsioni	74	44,5%	(26,8%)
Fratture	45	27,1%	(31,4%)
Contusioni	29	17,4%	(19,0%)
Lussazioni	6	3,6%	(4,7%)
Muscolo-tendinee	3	1,8%	(4,1%)
Varie	9	5,4%	(10,5%)

I valori percentuali tra parentesi si riferiscono alla traumatologia maschile.

« IL CALCIO non è sport da donna », si sente dire in giro. E allora, a livello medico, due importanti ricerche, rispettivamente condotte dal dottor Alicicco (ex-medico sociale della Lazio e della Roma) e da un'équipe guidata dal Professor Perugia (titolare della clinica ortopedica dell'Università di Roma) sono state recentemente promosse al fine d'appurare la verità. Le conclusioni? Il calcio è sport più adatto alle donne che agli uomini. Gli studiosi hanno infatti condotto una ricerca statistica sulla traumatologia del calcio femminile, in base a un esame dei dati infortunistici raccolti nelle ultime cinque stagioni sportive, e allo scopo di stabilire l'esistenza o meno di una diversa patologia traumatica della donna rispetto all'uomo. Su un totale di 116 infortuni denunciati, sono stati raccolti gli elementi relativi alla natura e alla sede del trauma, e i valori ottenuti sono stati espressi percentualmente e comparati con l'infortunistica in campo maschile.

LA FIGURA riportata a lato mostra la frequenza percentale di lesione a seconda della sede. Come si nota, un'altra incidenza traumatica si rileva a carico delle articolazioni della caviglia e soprattutto del ginocchio (si ha il 55% del totale) mentre per il calciatore maschio ciò avviene in misura molto minore (39.5%). La calciatrice è invece molto poco vulnerabile al torace e agli organi mammari, meno di quanto non avvenga al calciatore agli organi genitali. Inoltre, inversamente a quanto rilevato nel calcio maschile, nella calciatrice c'è una netta prevalenza delle distorsioni sulle fratture, e in genere a carico quasi esclusivo del ginocchio con un'incidenza del 79.2% contro il 54.3% del calciatore maschio. Questa maggiore vulnerabilità del ginocchio femminile si deve alla iperelasticità delle sue strutture capsulolegamentose e a una maggiore instabilità articolare, dovuta ad alcune differenze anatomiche del ginocchio femminile. Un ultimo, interessantissimo dato ci viene infine fornito dalle lesioni muscolotendinee, che sono apparse assai rare rispetto al calcio maschile, grazie soprattutto alla maggiore elasticità delle strutture muscolari e tendinee delle atlete. In conclusione, essendo la distorsione l'incidente più frequente nel calcio femminile, occorrerebbe vedere di perfezionare i metodi d'allenamento e soprattutto di sviluppare una maggiore potenza muscolare. □

Informazioni tratte da « Medicina dello sport », vol. 32 n. 2

Grazie all'ausilio dei tecnici, siamo andati a vedere quali sono le squadre che, almeno sulla carta, disputeranno un buon torneo. Risposta: Genoa su tutte, poi Sampdoria e Atalanta...

La Lanterna darà luce al campionato

di **Alfio Tofanelli**

SERIE B rivoluzionata e riqualificata. Sarà un campionato da brivido, con sicuro aumento del tasso tecnico. Lo garantiscono la serietà d'intenti delle tre retrocesse (Atalanta, Verona e Vicenza), la bontà d'inquadratura delle neo-promosse (Como, Matera, Pisa e Parma), l'esperienza delle altre, tutte « rotte » ai segreti della cadetteria perennemente in equilibrio psicologico ed agonistico.

IL CAMPIONATO di B è un torneo del tutto particolare per via della sua lunghezza sfiancante, delle quattro retrocessioni, delle tre promozioni che lo condizionano in alto. Generalmente è un torneo senza centro-classifica: due vittorie in fila significano le prime posizioni, altrettante sconfitte fanno precipitare nei bassifondi. Ecco perché la parola d'ordine è pareggiare. E, pareggiando, si resta con una graduatoria molto... pianificata.

Riccomini (Pistoiese), Veneranda (Verona) e Corsi (ds del Vicenza): tre tra gli addetti ai lavori che hanno « fatto le carte » alla nuova serie B

IL « MERCATO » ha procurato sconquassi in Genoa, Taranto e Ternana. Ha apportato ritocchi essenziali a Samp, Brescia, Bari, Lecce, Verona e Vicenza. Ha aumentato incognite in tutte le altre, con Pistoiese e Cesena in testa. Sulle « matricole » il discorso iniziale è sempre tutto particolare: hanno problemi d'impatto. Ma a occhio e croce, Parma e Pisa ci sembra abbiano lavorato bene, mentre il Matera, rimanendo la squadra che ha vinto il campionato di C/1, si è dichiarata disposta a dar fiducia ad un « collettivo » che va avanti da quattro stagioni. Campionato tutto bello, tutto da vedere, tutto da seguire, minuto per minuto. Anche adesso che è solo campionato delle « chiacchiere ». Sono già scattati i ritiri, si fanno le prime valutazioni di sostanza. Per il momento preferiamo dar la parola ai tecnici e ai protagonisti. La nostra andremo a dirla quando si cominceranno a scoprire le prime carte...

LE DOMANDE

❶ Le tre favorite

❷ La « sorpresa »

❸ I giovani che « esploderanno »

❹ Il tasso tecnico del torneo aumenterà?

FONTANA (Monza):

1) Samp, Brescia e Genoa
2) Taranto
3) Ronco, Bonomi, Storgato e Galasso
4) Sì, perché questa B è una... A/2

RICCOMINI (Pistoiese):

1) Genoa, Verona e Brescia
2) Samp
3) Wierchowod
4) Sì, soprattutto per le squadre di testa, che aumenteranno di numero

CORSI (Vicenza):

1) Samp, Genoa e Bari
2) Taranto
3) Ronco e Wierchowod
4) Resterà più o meno il solito

GOVONI (Spal):

1) Samp, Genoa e Monza
2) Como
3) Criscimanni e Lorini
4) Sarà sicuramente molto migliore

BOREA (Parma):

1) Atalanta, Genoa e Samp
2) Pisa
3) Storgato e Caneo
4) Sicuramente. Non ha niente da invidiare alla A

ANCONETANI (Pisa):

1) Genoa, Samp e Atalanta
2) Pisa
3) Azzi, Wierchowod e Malgioglio
4) Sicuro. Questo è un vero campionato di A/2

JURLANO (Lecce):

1) Genoa, Vicenza e Atalanta
2) Pisa
3) Miceli
4) Migliorerà di molto e sarà un campionato terribile

CARDILLO (Ternana):

1) Genoa, Samp e Bari
2) Spal
3) Sartori e Galasso
4) Sarà un torneo tecnicamente più « maturo »

VENERANDA (Verona):

1) Genoa, Samp e Atalanta
2) Palermo
3) Storgato, Galasso e Wierchowod
4) Senza dubbio

GHIONI (Monza):

1) Genoa, Verona e Atalanta
2) Brescia
3) Ronco
4) Più equilibrato agonisticamente, ma molto migliorato sul piano tecnico

GUIRINI (Verona):

1) Genoa, Samp e Brescia
2) Spal
3) Oddi
4) Migliore sicuro, per via di gente importante calata dalla massima categoria

CERESINI (Parma):

1) Samp, Genoa e Atalanta
2) Pisa
3) Chierico e Bonomi
4) Più agonistico che tecnico: sarà questo il « tema » ricorrente

CAPELLI (Taranto):

1) Brescia, Genoa e Samp
2) Verona
3) Wierchowod
4) Non credo. Si esaspererà l'equilibrio agonistico

REGALIA (Bari):

1) Genoa, Verona e Atalanta
2) Spal
3) Tavarilli
4) Miglioramento notevole

RIEPILOGO FAVORITE

	preferenze
GENOA	**14**
SAMPDORIA	**10**
ATALANTA	**7**
BRESCIA	**4**
VERONA	**3**
BARI	**2**
MONZA	**1**
VICENZA	**1**

Stando ai pronostici degli addetti ai lavori, sarà il Genoa la squadra da battere nel prossimo campionato di serie B. La società ligure ha cambiato molto, ma Di Marzio (a sinistra) è, a detta di tutti, una « garanzia » e i tifosi sognano già di ripetere la grande festa (sopra) che concluse la stagione 1975-76

LA NUOVA SERIE B

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI	LA « ROSA »	FORMAZIONE PROBABILE
ATALANTA Allenatore **ROTA** (confermato)	**Alessandrelli** (p) Juventus **Storgato** (a) Juventus **Schincaglia** (a) Juventus **Memo** (p) Bologna **Bonomi** (c) Cremonese **Reali** (d) Avellino	**Colla** (d) Treviso **Osti** (d) Udinese **Prandelli** (d) Juventus **Bodini** (p) Juventus **Tavola** (c) Juventus **Marocchino** (a) Juventus **Mastropasqua** (c) Bologna **Gustinetti** (d) Rende **Crotti** (c) Rende **Paina** (a) Triestina **Colla** (c) Treviso	**PORTIERI:** Maurizio Memo (1950) e Giancarlo Alessandrelli (1952) **DIFENSORI:** Giovanni Vavassori (1952), Giovanni Mei (1953), Daniele Filisetti (1959), Amedeo Baldizzone (1960), Gianfilippo Reali (1951), Massimo Storgato (1961), Gabriele Andena (1947) e Giampiero Marchetti (1948) **CENTROCAMPISTI:** Antonio Rocca (1951), Augusto Scala (1949), Battista Festa (1944), Giancarlo Finardi (1954), Fulvio Bonomi (1960) e Danilo Montani (1960) **ATTACCANTI:** Salvatore Garritano (1955), Ezio Bertuzzo (1952), Massimo Storgato (1961) e Maurizio Schincaglia (1959)	**Memo; Mei, Reali; Festa, Vavassori, Rocca; Scala, Bonomi, Garritano, Finardi, Bertuzzo**
BARI Allenatore **RENNA** (ex Ascoli)	**Grassi** (p) Perugia **Sciannimanico** (c) Samb. **Mariano** (a) Reggina **Sasso** (d) Foggia **Bacchin** (c) Foggia **Chiarenza** (a) Atalanta **Maldera II** (d) S. A. Lodig.	**Penzo** (a) Brescia **Cuppola** (c) Matera **Petruzzelli** (d) Foggia **Sciannimanico** (d) Foggia **Boggia** (d) Matera **Tivelli** (p) Foggia	**PORTIERI:** Marcello Grassi (1948) e Angelo Venturelli (1958) **DIFENSORI:** Luigi Punziano (1955), Giuseppe Papadopulo (1948), Rosario Sasso (1958), Angelo Frappampina (1956), Lorenzo Balestra (1954) e Franco Fasoli (1955) **CENTROCAMPISTI:** Giuliano Belluzzi (1954), Roberto Bacchin (1954), Livio Manzin (1956), Carmelo La Torre (1954), Carmelo Bagnato (1956) e Vincenzo Tavarilli (1959) **ATTACCANTI:** Stefano Pellegrini (1953), Luciano Gaudino (1958), Vincenzo Chiarenza (1954) e Angelo Mariano (1959)	**Grassi; Maldera, Frappampina; Belluzzi, Punziano, Sasso; Bagnato, La Torre, Gaudino (Chiarenza), Bacchin, Pellegrini**
BRESCIA Allenatore **SIMONI** (confermato)	**Penzo** (a) Bari **Salvioni** (c) Foggia **Biagini** (c) Ternana **Mariani** (a) Taranto **Bussalino** (d) Taranto	**Grop** (a) Bologna **Biancardi** (c) Reggiana **Moro** (c) Piacenza **Biancardi** (c) Reggiana **Mariani** (a) Rimini **Matteoni** (d) Parma	**PORTIERI:** Astutillo Malgioglì (1958) e Luciano Bertoni (1942) **DIFENSORI:** Gabriele Podavini (1955), Dino Galparoli (1957), Dario Bonetti (1961), Viviano Guida (1955), Maurizio Venturi (1957) e Fulvio Bussalino (1956) **CENTROCAMPISTI:** Sandro Salviolini (1953), Giovanni De Biasi (1956), Pasquale Iachini (1955), Pietro Biagini (1952) ed Egidio Salvi (1945) **ATTACCANTI:** Domenico Penzo (1953), Bortolo Mutti (1954), Gianfranco Zigoni (1944) e Paolo Mariani (1954)	**Malgioglio; Podavini, Galparoli; Guida, Bonetti, Biagini; Salvioni, De Biasi, Mutti, Iachini, Penzo**
CESENA Allenatore **BAGNOLI** (ex Rimini)	**Lombardo** (d) Pistoiese **Recchi** (p) Pescara **Gori** (a) Taranto **Bonini** (c) Forlì **Bordon** (a) Bologna	**Dossena** (c) Torino **Fabbri** (d) Spal **Piangerelli** (c) Verona **Piagnerelli** (p) Pescara **Petrini** (a) Bologna	**PORTIERI:** Angelo Recchi (1951) e Sergio Settini (1950) **DIFENSORI:** Daniele Arrigoni (1959), Giampiero Ceccarelli (1948), Marino Lombardo (1950), Gabriele Morganti (1958) e Giancarlo Oddi (1948) **CENTROCAMPISTI:** Fabio Ferri (1959), Graziano Gori (1954), Sergio Maddè (1946), Fabiano Speggiorin (1951), Gabriele Valentini (1952), Fulvio Zuccheri (1958) e Massimo Bonini (1959) **ATTACCANTI:** Antonio Bordon (1950), Francesco De Falco (1959), Flaviano Zandoli (1947) e Graziano Gori (1954)	**Recchi; Arrigoni, Ceccarelli; Bonini, Oddi, Morganti; Gori, Valentini, De Falco, Speggiorin, Bordon**
COMO Allenatore **MARCHIORO** (confermato)	**Raimondi** (c) Catania **Volpi** (d) Ternana **Fontolan** (d) Inter **Serena** (a) Inter **Marozzi** (c) Ascoli **Garlini** (a) Nocerina	**Pancheri** (d) Inter **Stefanelli** (c) Ternana **Campidonico** (d) Genoa **Garlini** (a) Fano **Bonaldi** (a) Empoli	**PORTIERI:** William Vecchi (1948) e Antonello Sartorel (1957) **DIFENSORI:** Roberto Melgrati (1957), Pietro Wierchowod (1959), Silvano Fontolan (1955), Giuseppe Marozzi (1960), Alfredo Savoldi (1955) e Piero Volpi (1952) **CENTROCAMPISTI:** Luigi Gozzoli (1957), Giancarlo Centi (1959), Adriano Lombardi (1945), Doriano Pozzato (1950) e Aldo Raimondi (1955) **ATTACCANTI:** Massimo Mancini (1955), Ennio Fiaschi (1945), Ezio Cavagnetto (1959), Marco Nicoletti (1959) e Aldo Serena (1960)	**Vecchi; Wierchowod, Marozzi; Centi, Fontolan, Volpi; Mancini, Lombardi, Cavagnetto, Pozzato, Serena**
GENOA Allenatore **DI MARZIO** (ex Napoli)	**Secondini** (d) Vicenza **Manueli** (c) Varese **Musiello** (a) Roma **Russo** (a) Varese **Chiappara** (c) Trento **Onofri** (d) Torino **Campidonico** (d) Como **Di Chiara** (d) Pistoiese **Lorini** (c) Monza **Manfrin** (c) Spal **Giovannelli** (c) Varese **Tacchi** (a) Avellino **Di Giovanni** (d) Foggia **Pellegrini** (a) Napoli	**Damiani** (a) Napoli **Criscimanni** (c) Varese **Ogliari** (d) Spal **Brilli** (d) Spal **Luppi** (a) Pistoiese **Coletta** (a) Varese **Sandreani** (d) Vicenza **Salvadè** (d) Varese **Masi** (d) Torino **Martina** (p) Varese **B. Conti** (c) Roma **Paesano** (c) Pistoiese **Secondini** (d) Pisa	**PORTIERI:** Sergio Girardi (1946) ed Enrico Cavalieri (1957) **DIFENSORI:** Fabrizio Gorin (1954), Stefano Di Chiara (1953), Claudio Onofri (1952), Giancarlo Corradini (1961), Sebastiano Nela (1961) e Carlo Odorizzi (1954) **CENTROCAMPISTI:** Silvino Chiappara (1954), Franco Campidonico (1950), Maurizio Giovannelli (1958), Tiziano Manfrin (1954), Giovanni Lorini (1957), Paolo Miano (1961), Stefano Zarattoni (1960) e Luigi Manueli (1953) **ATTACCANTI:** Roberto Russo (1959), Giancarlo Tacchi (1957), Claudio Pellegrini (1955) e Giuliano Musiello (1954)	**Girardi; Gorin, Odorizzi; Giovannelli, Di Chiara, Onofri; Manueli, Lorini, Pellegrini, Manfrin, Russo**
LECCE Allenatore **MAZZIA**	**Merlo** (c) Inter **Re** (c) Sampdoria **Biagetti** (d) Siracusa **De Pasquale** (c) Siracusa **Grezzani** (d) Rimini **Bonora** (d) Udinese	**Sartori** (c) Rimini **Pezzella** (d) Samp **La Rocca** (d) Pistoiese **Zagano** (d) Fiorentina **Vannucci** (p) Lucchese **Skoglund** (a) Siracusa	**PORTIERI:** Aldo Nardin (1947) e Graziano De Luca (1952) **DIFENSORI:** Michele Lorusso (1947), Antonio La Palma (1951), Franco Bonora (1949), Walter Grezzani (1952), Carmelo Miceli (1958), Roberto Bacilieri (1956) **CENTROCAMPISTI:** Alfredo Spada (1953), Ruggero Cannito (1955), Giovanni De Pasquali (1955), Maurizio Galardi (1955), Claudio Merlo (1946), Nello Cianci (1959) e Giovanni Re (1956) **ATTACCANTI:** Paolo Piras (1951), Fortunato Loddi (1950), Sergio Magistrelli (1951) e Ubaldo Biagetti (1958)	**Nardin; Lorusso, La Palma; Spada, Grezzani, Miceli; Re, Galardi, Piras, Cannito, Magistrelli**
MATERA Allenatore **DI BENEDETTO**	**Coppola** (c) Bari	**Battistoni** (d) Torino **Bitetto** (c) Siracusa	**PORTIERI:** Adriano Casiraghi (1948), Vito Stenta (1959) e Angelo Lisanti (1958) **DIFENSORI:** Leonardo Generoso (1951), Luigi De Canio (1957), Diego Giannattasio (1945), Antonino Imborgia (1958), Angelo Angelino (1954), Giuseppe Beretta (1956), Stefano Boggia (1958) **CENTROCAMPISTI:** Claudio Gambini (1952), Michele Sassanelli (1955), Paolo Pavese (1957), Giuseppe Catalano (1960), Nicola Peragine (1960), Luciano Aprile (1954), Mario Morello (1945) e Coppola **ATTACCANTI:** Giovanni Picat Re (1947), Giuseppe Raffaele (1955), Antonio Antezza (1957), Andrea Cicchetti (1962) e Mario Florio (1953)	**Casiraghi; Beretta, Generoso; Catalano, De Canio, Gambini; Picat Re, Sassanelli, Aprile, Morello, Raffaele**
MONZA Allenatore **MAGNI** (confermato)	**Motta** (d) Pescara **Reali** (p) Biellese **Sanseverino** (a) Novara **Scala N.** (c) Foggia **Colombo** (p) Pergocrema **Mutti** (a) Pergocrema **Ferrari** (a) Pescara	**Volpati** (d) Torino **Lorini** (c) Milan **Penzo** (a) Brescia **Scaini** (c) Campobasso **Reali** (p) Cremonese	**PORTIERI:** Roberto Marconcini (1947), Luigi Reali (1949) e Marziano Colombo (1953) **DIFENSORI:** Giuliano Vincenzi (1949), Giuseppe Corti (1957), Lino Giusto (1958), Gianfranco Motta (1950), Francesco Stanzione (1953), Giuseppe Pallavicini (1956) e Claudio Vertova (1959) **CENTROCAMPISTI:** Nevio Scala (1947), Renato Acanfora (1957), Duino Gorin (1951), Maurizio Ronco (1958), Ezio Biangero (1957) e Milko Lainati (1960) **ATTACCANTI:** Ugo Tosetto (1953), Giovanni Ferrari (1949), Paolo Monelli (1963), Mario Mutti (1951), Alessandro Tatti (1961) e Luigi Sanseverino (1950)	**Marconcini; Motta, Pallavicini; Scala, Giusto, Stanzione; Tosetto, Gorin, Ferrari, Acanfora, Ronco**
PALERMO Allenatore **CADE'** (ex Cesena)	**Maio** (c) Napoli **Larini** (c) Spal **Montesano** (a) Varese **Ammoniaci** (d) Lazio **Casari** (p) Catanzaro **De Stefanis** (c) Lazio	**Maio** (c) Catanzaro **Paolinelli** (d) Cremonese **Trapani** (p) Catanzaro **Cerantola** (d) Varese	**PORTIERI:** Ruggero Casari (1954) e Lorenzo Frison (1955) **DIFENSORI:** Paolo Ammoniaci (1948), Mauro Di Cicco (1952), Giovanni Gregorio (1957), Silvio Iozzia (1954), Fausto Silipo (1949) e Riccardo Maritozzi (1959) **CENTROCAMPISTI:** Ignazio Arcoleo (1948), Pasquale Borsellino (1956), Francesco Brignani (1948), Massimo De Stefanis (1957), Giampiero Gasperini (1958), Fabrizio Larini (1953), Guido Magherini (1951) e Felice Vermiglio (1957) **ATTACCANTI:** Vito Chimenti (1953), Andrea Conte (1954), Gaetano Montenegro (1947) e Giampaolo Montesano (1958)	**Frison; Maritozzi, Ammoniaci; Brignani, Di Cicco, Silipo; Borsellino, Arcoleo, Chimenti, Magherini, Conte**

LEGENDA: **p** — portiere; **d** — difensore; **c** — centrocampista; **a** — attaccante

segue

LA NUOVA SERIE B

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI	LA « ROSA »	FORMAZIONE PROBABILE
PARMA Allenatore **MALDINI** (confermato)	**Zaninelli** (p) Roma **Casaroli** (a) Roma **Chiapponi** (a) Viareggio **Borzoni** (c) Catanzaro **Parlanti** (d) Modena **Marlia** (d) Reggiana **Masala** (c) Fiorentina **Zuccheri** (c) Nocerina **Sanzone** (d) Samb.	**Zaninelli** (p) Roma **Casaroli** (a) Roma **Chiapponi** (a) Viareggio **Borzoni** (c) Catanzaro **Parlanti** (d) Modena **Marlia** (d) Reggiana **Masala** (c) Fiorentina **Zuccheri** (c) Nocerina **Sanzone** (d) Samb	**PORTIERI:** Lamberto Boranga (1952) e Alessandro Zaninelli (1959) **DIFENSORI:** Mauro Agretti (1949), Bruno Caneo (1957), Marino Marlia (1951), Antonio Matteoni (1955), Roberto Parlanti (1951) e Luigi Sanzone (1954) **CENTROCAMPISTI:** Antonio Baldoni (1960), Fabio Borzoni (1952), Antonio Masala (1959), Lucio Mongardi (1946), Italo Toscani (1955), Sergio Zuccheri (1950) e Marco Torresani (1955) **ATTACCANTI:** Fabio Bonci (1949), Walter Casaroli (1957), Egidio Scarpa (1949) e Roberto Chiapponi (1958)	**Zaninelli; Caneo, Baldoni; Zuccheri, Matteoni, Marlia; Scarpa, Mongardi, Casaroli, Borzoni, Torresani**
PISA Allenatore **MECIANI** (confermato)	**Contratto** (d) Alessandria **D'Alessandro** (c) Campob. **Azzi** (c) Torino **Cantarutti** (a) Lazio **Chierico** (c) Inter **Vianelli** (d) Inter **Bergamaschi** (c) Inter **Secondini** (d) Genoa	**Schiaretta** (d) Campobasso **Tomei** (p) Campobasso **Gualandri** (c) Campobasso **Minozzi** (c) Torino **Ziviani** (a) Vicenza **Croci** (d) Catania	**PORTIERI:** Walter Ciappi (1952) e Alessandro Mannini (1957) **DIFENSORI:** Renzo Contratto (1959), Sergio Dariol (1955), Renato Miele (1957), Fabrizio Rapalini (1953), Felice Secondini (1953) e Arturo Vianelli (1958) **CENTROCAMPISTI:** Luigi Azzi (1959), Piero Bencini (1951), Roberto Bergamaschi (1960), Enrico Cannata (1953), Marco Capon (1956), Giuseppe Cecchini (1955), Odoacre Chierico (1959) e Siro D'Alessandro (1953) **ATTACCANTI:** Giorgio Barbana (1949), Aldo Cantarutti (1958), Claudio Di Prete (1953) e Tiziano Quarella (1958)	**Ciappi; Secondini, Contratto; D'Alessandro, Miele, Vianello; Barbana, Chierico, Cantarutti, Cannata, Di Prete**
PISTOIESE Allenatore **RICCOMINI** (confermato)	**Palilla** (c) Novara **La Rocca** (d) Lecce **Lippi** (d) Lecce **Paesano** (c) Genoa **Luppi** (a) Genoa **Manzi** (d) Nocerina **Guidolin** (c) Verona	**Lombardo** (d) Cesena **Torrisi** (c) Chieti **Venturini** (d) Sampdoria **Di Chiara** (d). Genova **Capuzzo** (a) Verona **Di Lucia** (c) Cerretese **Guaglianone** (d) Cerretese	**PORTIERI:** Maurizio Moscatelli (1955) e Lido Vieri (1939) **DIFENSORI:** Marcello Lippi (1948), Gaetano Manzi (1957), Carmelo La Rocca (1951), Osvaldo Arecco (1955) e Pier Giuseppe Mosti (1955) **CENTROCAMPISTI:** Sergio Borgo (1953), Mario Frustalupi (1942), Giorgio Rognoni (1946), Francesco Guidolin (1955), Giorgio Bittolo (1949), Carmelo Palilla (1956) e Alessandro Paesano (1955) **ATTACCANTI:** Nello Saltutti (1947), Livio Luppi (1948) e Roberto Cesati (1957)	**Moscatelli; La Rocca, Manzi; Borgo, Mosti, Lippi; Guidolin, Frustalupi, Luppi (Cesati), Rognoni, Saltutti**
SAMBENEDETTESE Allenatore **MAROSO** (ex Genoa)	**Tacconi** (p) Livorno **Pivotto** (c) Campobasso **Taddei** (d) Varese **Sabato** (c) Forlì **Massi** (c) Benevento	**Marchi** (c) Rimini **Sciannimanico** (c) Bari **Sanzone** (d) Parma **Catania** (c) Forlì **Prosperi** (c) Campobasso	**PORTIERI:** Stefano Tacconi (1957) e Antonio Pigino (1951) **DIFENSORI:** Luigi Cagni (1950), Italo Schiavi (1959), Antonio Bogoni (1957), Fabio Massimi (1958), Sergio Taddei (1954), Luigi Sanzone (1954) e Maurizio Cavazzini (1956) **CENTROCAMPISTI:** Giancarlo Ceccarelli (1956), Mauro Massi (1959), Antonio Sabato (1958), Silvano Pivotto (1958), Gianmarco Remondina (1958), Franco Mascitti (1961) e Guglielmo Bacci (1955) **ATTACCANTI:** Francesco Chimenti (1945), Marco Romiti (1961), Ruggero Corvasce (1956) e Ferdinando Bozzi (1957)	**Tacconi; Massimi, Sanzone; Bacci, Bogoni, Taddei; Massi, Pivotto, Corvasce (Chimenti), Ceccarelli, Bozzi (Romiti)**
SAMPDORIA Allenatore **GIORGIS** (confermato)	**Sartori** (a) Milan **Venturini** (d) Pistoiese **Pezzella** (d) Lecce **Redomi** (c) Perugia **Logozzo** (d) Verona **Caccia** (c) Ternana **Guerini** (c) Pergocrema	**Re** (c) Lecce **Bresciani** (a) Catanzaro **Petrini** (a) Catanzaro **Lippi** (d) Pistoiese **Tuttino** (c) Avellino **Mariani** (d) Piacenza **Monaldo** (d) Novara **D'Agostino** (a) Siracusa **Paolini** (c) Siracusa	**PORTIERI:** Claudio Garella (1955) e Oriano Gavioli (1953) **DIFENSORI:** Antonio Logozzo (1954), Roberto Romei (1957), Massimo Venturini (1957), Ciro Pezzella (1954), Giovanni Talami (1955) e Federico Rossi (1957) **CENTROCAMPISTI:** Mauro Ferroni (1955), Maurizio Orlandi (1953), Giuseppe Guerini (1958), Franco Caccia (1952), Giorgio Roselli (1957), Sergio D'Agostino (1959) e Renzo Redoni (1960) **ATTACCANTI:** Alviero Chiorri (1959), Giovanni Sartori (1957), Giorgio De Giorgis (1957) e Luciano Chiarugi (1947)	**Garella; Logozzo, Romei; Ferroni, Venturini, Pezzella; Caccia (De Giorgis), Orlandi, Sartori, Roselli, Chiorri**
SPAL Allenatore **CACIAGLI** (confermato)	**Grop** (a) Bologna **Boschin** (p) Bologna **S. Rossi** (d) Bologna **Ogliari** (c) Genoa **Criscimanni** (c) Genoa **Brilli** (d) Genoa **Tagliaferri** (c) Bologna **Ferrara** (a) Rimini	**Perego** (d) Bologna **Larini** (c) Palermo **Manfrin** (c) Genoa **Bomben** (d) Napoli **Tassara** (c) Arezzo **Pezzato** (a) Padova	**PORTIERI:** Roberto Renzi (1955), Adriano Bardin (1944) e Oriano Boschin (1960) **DIFENSORI:** Alberto Cavasin (1956), Danilo Ferrari (1955), Franco Lievore (1949), Mirco Brilli (1957), Franco Fabbri (1958), Massimo Albiero (1960) e Silvio Rossi (1960) **CENTROCAMPISTI:** Franco Ogliari (1956), Gian Pietro Tagliaferri (1959), Antonino Criscimanni (1957), Sergio Antoniazzi (1958), Fabrizio De Poli (1958) e Pierluigi Giani (1954) **ATTACCANTI:** Mauro Gibellini (1953), Oriano Grop (1954) e Giorgio Ferrara (1954)	**Renzi; Cavasin, Ferrari; Ogliari, Brilli, Fabbri; Ferrara, Tagliaferri, Gibellini, Criscimanni, Grop**
TARANTO Allenatore **CAPELLI** (ex Catania)	**Legnaro** (d) Ascoli **Quadri** (a) Ascoli **Roccotelli** (c) Ascoli **Berni** (d) Genoa **Picano** (d) Campobasso **Berlanda** (d) Chieti **Clerean** (d) Brindisi **Massimelli** (c) Verona **D'Angelo** (c) Salernitana **Pavone** (c) Inter **Rossi R.** (a) Catanzaro	**Cesati** (a) Inter **Mariani** (a) Brescia **Galli** (a) Anconitana **Bussalino** (a) Brescia **Panizza** (c) Mantova **Giovannone** (d) Avellino **Nardello** (d) Chieti **Selvaggi** (c) Cagliari **Gori** (a) Cesena	**PORTIERI:** Zelico Petrovic (1948) e Sergio Buso (1950) **DIFENSORI:** Gaetano Legnaro (1947), Fabrizio Berni (1949), Stefano Dradi (1951), Stefano Righetti (1960), Natale Picano (1952), Berlanda Claudio (1954) e Paolo Clerean (1960) **CENTROCAMPISTI:** Federico Caputi (1950), Lionello Massimelli (1952), Giovanni Roccotelli (1952), Antonio D'Angelo (1953) e Giuseppe Pavone (1950) **ATTACCANTI:** Giovanni Quadri (1951), Renzo Rossi (1951)	**Petrovic; Legnaro, Berlanda; Massimelli, Berni, Picano; Roccotelli, D'Angelo, Quadri, Pavone, Rossi**
TERNANA Allenatore **SANTIN** (ex Lecce)	**Sorbi** (c) Montevarchi **Ramella** (a) Varese **Stefanelli** (c) Como **Galasso** (c) Juventus **Pedrazzini** (d) Varese **Marcucci** (a) Montevarchi **Cei** (a) Triestina **Legnani** (d) Casale **Boldini** (p) Novara **Aliboni** (p) Montecatini **Andreuzza** (d) Pescara **Dall'Oro** (d) Perugia **Francesconi** (c) Carrarese **Tumeliero** (d) Casale	**De Lorentis** (c) Varese **Ascagni** (a) Varese **Biagini** (c) Brescia **Volpi** (d) Como **Codogno** (a) Varese **Asnicar** (a) Casale **Bonini** (d) Lecco **Mitri** (c) Triestina **Nuciari** (p) Montecatini **Casone** (c) Casale	**PORTIERI:** Poerio Mascella (1950), Giancarlo Boldini (1958) e Aliboni Roberto (1955) **DIFENSORI:** Claudio Legnani (1956), Silvio Cei (1958), Massimo Pedrazzini (1958), Giuliano Andreuzza (1950), Gabriele Ratti (1955), Maurizio Codogno (1954), Paolo Dall'Oro (1956) e Domenico Tumeliero (1960) **CENTROCAMPISTI:** Mario Stefanelli (1954), Antonio Galasso (1961), Silvio Francesconi (1952), Stefano Turla (1959), Ivano Comba (1960) e Attilio Sorbi (1959) **ATTACCANTI:** Ernestino Ramella (1955), Sileno Passalacqua (1949), Giovanni De Rosa (1956) e Marcello Marcucci (1959)	**Mascella; Dall'Oro, Ratti; Stefanelli, Andreuzza, Pedrazzini; Passalacqua, Francesconi, Ramella, Galasso, Sorbi**
VERONA Allenatore **VENERANDA** (ex Palermo)	**Capuzzo** (a) Pistoiese **Roversi** (d) Bologna **Tricella** (d) Inter **Fedele** (d) Inter **Boninsegna** (a) Juventus **Piangerelli** (c) Cesena **Giglio** (c) Lecco **Paleari** (p) Campobasso	**Calloni** (a) Perugia **Musiello** (a) Genoa **Spinozzi** (d) Bologna	**PORTIERI:** Franco Superchi (1944), Fabrizio Paese (1954) e Franco Paleari (1955) **DIFENSORI:** Tazio Roversi (1947), Adriano Fedele (1947), Emilio Oddi (1956), Bruno Antonazzi (1956), Sergio Guidotti (1951), Carmine Gentile (1954), Michele Guglielmi (1961), Ugo Fraccaroli (1960) e Roberto Tricella (1959) **CENTROCAMPISTI:** Emiliano Mascetti (1943), Stefano Trevisanello (1953), Walter Franzot (1949), Franco Bergamaschi (1951), Beniamino Vignola (1959), Paolo Girardi (1958), Marcello Giglio (1961) e Giacomo Piangerelli (1957) **ATTACCANTI:** Roberto Boninsegna (1943), Luigi Capuzzo (1958), Giuliano Bocchio (1957) e Nicola D'Ottavio (1959)	**Superchi; Roversi, Fedele; Piangerelli, Gentile, Tricella; Trevisanello, Bergamaschi, Boninsegna, Vignola, Capuzzo**
VICENZA Allenatore **ULIVIERI** (ex Ternana)	**Santin** (d) Torino **Ballarin** (a) Siracusa **Erba** (c) Torino **Mocellin** (c) Napoli **Ziviani** (a) Pisa **Sandreani** (d) Genoa **Cacciatori** (a) Perugia **Redeghieri** (c) Perugia **Ravot** (a) Cagliari **Sabatini** (c) Perugia **Maruzzo** (a) Piacenza **Gelli** (d) Ternana	**Carrera** (d) Torino **Guidetti** (c) Napoli **Rossi** (a) Perugia **Secondini** (d) Pisa **Briaschi** (a) Cagliari **Ballarin** (a) Siracusa **Cerilli** (c) Pescara	**PORTIERI:** Massimo Bianchi (1956) e Luciano Zamparo (1947) **DIFENSORI:** Nello Santin (1946), Roberto Bombardi (1956), Luciano Miani (1956), Luciano Marangon (1956) e Silvano Gelli (1951) **CENTROCAMPISTI:** Giuseppe Erba (1959), Mauro Sandreani (1954), Enzo Mocellin (1956), Paolo Rosi (1954), Giorgio Redeghieri (1956) e Dario Sanguin (1957) **ATTACCANTI:** Nicola Zanone (1956), Marco Cacciatori (1956), Walter Sabatini (1955) e Antonio Ravot (1960)	**Bianchi; Santin, Marangon; Redeghieri, Galli, Miani; Sabatini, Sanguin (Sandreani), Cacciatori, Rosi, Ravot**

LEGENDA. **p** — portiere; **d** — difensore; **c** — centrocampista; **a** — attaccante

L'ultimo week-end si è concluso con lo sport italiano sugli scudi. Entusiasmante risposta di Rossi e Bianchi al mondiale di Mennea

Azzurri supereroi

IN ATTESA della Coppa Europa, in programma a Torino il 4 e 5 agosto, l'atletica italiana vive delle prodezze di Pietro Mennea il quale ha ottenuto la migliore prestazione mondiale sui 300 metri in occasione del meeting di Rieti. E' stata questa, insieme alle vittorie motoristiche di Bianchi e Rossi a Karlskoga, l'impresa più importante per lo sport italiano nel corso dell' ultimo week-end. In Svezia, sede dell'ultimo GP motociclistico valido per la classifica mondiale, Graziano Rossi ha conseguito vittoria importantissima perché gli permette di sognare ancora in colori iridati; Pier Paolo Bianchi, a sua volta, è ritornato sul podio a distanza di dodici mesi dalla sua ultima affermazione. Peccato che Virginio Ferrari, nostro alfiere nella classe 500 cc, sia caduto lasciando via libera a Sheene per la vittoria parziale e a Roberts in classifica generale. Ancora: Battaglin s'è aggiudicato il titolo di « grimpeur » nel Tour de France che ha visto la seconda vittoria consecutiva di Hinault. I francesi se ne gloriano come fosse affermazione di grande prestigio, noi meno visto che i « grandi » mancavano tutti.

In vista di Hockenheim, prossima sede del mondiale di F. 1, sono da leggere i motivi che fanno di Monzon solo un « ex » grande pugile.

La grinta di Bernard Hinault che, con sette vittorie di tappa, ha fatto « suo » il Tour per la seconda volta consecutiva

Sopra il « mondiale » di Mennea ottenuto al meeting di Rieti, sotto il GP d'Austria per la classe 750 vinto dall'austriaco Nenning

CHE COSA E' SUCCESSO

LUNEDI' 16 LUGLIO

CALCIO: Lo stadio di San Siro viene giudicato pericolante e, di conseguenza, Inter e Milan saranno costretti a giocare la fase eliminatoria di Coppa Italia in campo neutro.

CICLISMO: All'Alpe d'Huez il belga Zoetemelk strappa 47" al rivale Hinault che continua a guidare la classifica del Tour con 1'58" di vantaggio.

MOTO: Il pilota spagnolo Angel Nieto rimane vittima di un incidente che gli impedirà di correre per almeno un mese.

BASKET: Si chiude il basket mercato. Il movimento complessivo si aggira intorno a 5 miliardi.

MARTEDI' 17 LUGLIO

CICLISMO: Thurau vince la tappa di St. Priest. In classifica generale, continua la marcia di Hinault che mantiene invariato il suo vantaggio su Zoetemelk.

MERCOLEDI' 18 LUGLIO

CALCIO: Nell'ultima giornata di mercato non si registra alcun colpo a sensazione. Mancano i soldi oppure i giocatori validi? Perugia conosce da vicino il suo nuovo idolo, Paolo Rossi, che si è presentato in sede per la presentazione ufficiale prima della partenza per il ritiro. A San Remo, Damiani vince il torneo di calcio-tennis.

CICLISMO: Il campione del mondo Knetemann vince la tappa di Digione ma viene retrocesso al secondo posto per essersi fatto trainare da una vettura ufficiale. Di questo ne approfitta l'italiano Persani, cui viene attribuita la vittoria. Resta intanto invariato il distacco tra Hinault e Zoetemelk.

GIOVEDI' 19 LUGLIO

CICLISMO: Hinault vince alla grande la tappa a cronometro e si porta a 3'07" di vantaggio su Zoetemelk. Ormai il Tour edizione '79 ha il suo vincitore.

MOTO: Dopo lo sciopero di Francorchamps, un'altra "bomba" rischia di far saltare il circo motociclistico. Gli organizzatori del G.P. di Svezia si rifiutano di far correre l' italiano Lucchinelli.

VENERDI' 20 LUGLIO

CICLISMO: Knetemann e Battaglin arrivano appaiati sul traguardo di Auxerre. Vince il belga, ma l'italiano riesce a portarsi in sesta posizione in classifica generale.

NUOTO: A Milano, la sedicenne Manuela Dalla Valle stabilisce il nuovo record italiano sui 100 stile libero con il tempo di 59"34.

SABATO 21 LUGLIO

ATLETICA: Pietro Mennea migliora a Rieti il suo record sui 300 metri portandolo a 32"23, ottenendo così la miglior prestazione mondiale. Il precedente limite era di 32"28.

CICLISMO: In un arrivo «movimentato» Hinault vince la penultima tappa del Tour. Ora non rimane che la formalità dell'ultima frazione. Ma la maglia gialla « permanente » è sua.

MOTO: In Svezia, Rossi esce di pista, rimonta e vince nella 250.

NUOTO: A Milano, le ragazze appartenenti al Gruppo Sportivo San Donato, migliorano il record della 4 x 200 portandolo a 8'48"77.

DOMENICA 22 LUGLIO

CICLISMO: Al termine di un'avvincente lotta, Hinault batte Zoetemelk e si aggiudica il suo secondo Tour consecutivo.

DE ANGELIS, MONDIALE DI OFF-SHORE?

MOTO: In Svezia, nella classe 500, il nostro Ferrari si ritira. In testa alla classifica del mondiale passa così Roberts.

MOTONAUTICA: Renato Molinari conquista a Evian il decimo titolo mondiale e De Angelis vince a Viareggio la prova per l'europeo di offshore.

IPPICA: A Cesena, nel Memorial Riccardo Grassi (quinta prova del campionato italiano) Gibson vince su Nazionale e Doringo. Il grande favorito della corsa, Delfo, rompe due volte e viene squalificato. Dopo questa prova Gibson guida la classifica su Nazionale e Delfo.

KART: Lo svizzero Glause vince a Fano il campionato juniores precedendo l'italiano Bertuzzi.

SCI NAUTICO: A Lecco, Mino Cazzaniga ottiene il nuovo record di salto maschile con 51.25. Il precedente primato apparteneva a Marco Merlo con 50.15.

TENNIS: Al Ciocco, in provincia di Lucca, durante un'esibizione, i due azzurri Panatta e Bertolucci sono stati sconfitti rispettivamente da Ashe e Gerulaitis.

TUFFI: Giorgio Cagnotto vince il titolo italiano dal trampolino di tre metri nel corso del campionato a Mantova. Fra le donne s'impone Cristina Betti.

BOXE: A Houston, il panamense Eusebio Pedroza conserva il titolo mondiale WBA dei pesi mosca battendo il messicano Ruben Olivares per abbandono alla dodicesima ripresa.

CICLOCROSS: Il campione d'Italia di ciclocross, Franco Vagneur, ha vinto in Valsassina il circuito di Prato San Pietro precedendo Paolo De Capitani.

CHE COSA SUCCEDERA'

VENERDI' 27 LUGLIO

NUOTO: Roma - Finale Coppa Mosca.

ATLETICA: Castelbuono - Giro podistico.

VELA: Livorno - Campionato mondiale 420 e Moth (fino al 5 agosto).

BASEBALL: Campionato di serie nazionale.

IPPICA: Cesena - Corsa Tris.

SABATO 28 LUGLIO

ATLETICA: Spagna - Incontro Spagna A-Italia B (fino al 29 luglio).

PALLANUOTO: Campionato di serie nazionale.

IPPICA: Montecatini - Premio Società Terme.

SCI NAUTICO: Mergozzo - Prova valevole per il campionato italiano slalom, figure e salto a piedi nudi.

SCI NAUTICO: Lubiana - Trofeo Jugoslavia.

DOMENICA 29 LUGLIO

AUTO: Hockenheim - G. P. di Germania di F. 1.

AUTO: Pergusa - Europeo di F. 2.

IPPICA: Roma - Premio Lido di Roma.

CICLISMO: Pescara - Trofeo Matteotti.

CANOTTAGGIO: Castelgandolfo - Regata nazionale.

CANOTTAGGIO: Hjelmsj - Coppa Europa.

MOTO: Imatra - G. P. di Finlandia.

MOTO: New Berlin - G. P. Usa valevole per il mondiale motocross 250.

MOTO: Markelo - G. P. d'Olanda valevole per il mondiale motocross 500.

SCI NAUTICO: Marsiglia - G. P. di Francia.

TAMBURELLO: Campionato di serie nazionale.

LUNEDI' 30 LUGLIO

TENNIS: North Conway e South Orange - Tornei internazionali (fino al 5 agosto).

VELA: Napoli - Campionati juniores 470 (fino al 3 agosto).

VELA: Gravedona - Campionato Fireball (fino al 3 agosto).

MARTEDI' 31 LUGLIO

CICLISMO: Belgio - G. P. l'Escaut

FORMULA 1. Il GP di Hockenheim, decima prova del Mondiale, non propone novità a parte i rientri di Brambilla e dell'Alfa-Alfa. I motivi d'interesse vero? Hanno nome Williams, Renault-Turbo e Ferrari

I conti di Scheckter

di **Everardo Dalla Noce**

HOCKENHEIM comincia nel salone di un Gran Hotel di Milano. Francois Perrin Pelletier, presidente della Chrysler Europa arriva con occhiali e prosciutto a parlarci di Talbot. Nuovo marchio, grandi idee, parla, mentre noi mangiamo. Brav' uomo in fondo. E' venuto fino a noi per vendere la sua merce. Un'immagine, le sue macchine che improvvisamente — come fosse la notte delle streghe di Halloween — abbandonano la stella per prendere una « T » in un anello matrimoniale. Le novità di Hockenheim? Nessuna. Se non si considera Brambilla con un'auto degli anni '30 che ritorna, a tutti gli effetti, però per nome e per conto dell'Alfa Romeo. Alfa che vinse in Germania contrariamente a Talbot: il « biscione » si assicurò il Gran Premio del '32 e del '35 con Caracciola e Nuvolari.
« Certo che corre Brambilla. Noi glielo abbiamo promesso ed è giusto che il nostro impegno sia mantenuto! ».
— E la macchina, ing. Chiti, è migliorata rispetto a Zolder e a Digione?
« Ma che vuole che sia meglio o peggio. E' quella e basta. Noi si va per fare conoscenza coi circuiti, quello è importante ».

ED E' IMPORTANTE che si ritrovi il volto del buon Vittorio che, dopo la tragica domenica di Monza, non era più apparso su un asfalto da Gran Premio (Formula 3 a parte). Si era anche temuto, ma Brambilla adesso — dicono i medici — è più forte di prima, più in forma che mai. Tutti noi pensiamo che, per il valoroso pilota di Brianza, sia di vitale importanza questo rientro, questo ritrovare l'ambiente, gli amici, le corse. Lo scorso anno ad Hockenheim non fu eccessivamente fortunato. Correva con una macchina che di competitivo non aveva neppure il filtro dell'olio. La sua Surtees, dopo venticinque giri, si rifugiò definitivamente ai box perché l'alimentazione era andata a farsi benedire. Allora bentornato Vittorio Brambilla e la wing-car che ti aspetta a Monza ti ripaghi del tanto amaro di questi ultimi tempi. E Giacomelli? Il Gran Premio di Germania se lo vede in televisione o lo ascolta alla radio. Giacomelli sa che il futuro, che il vero team (speriamo vincente) che nasce all'Autodelta porta due nomi. Uno di questi è il suo. Quindi il passar la mano è decisione giusta e logica. E' politica di team.
Ma chi vincerà questo 41. Gran Premio di Germania che da tre anni consecutivi si corre lontano dal Nurburgring? Se dopo Digione tutti indicavano a Silverstone la Renault di Jabouille, dopo Silverstone dicono Alan Jones. E perché no Regazzoni? E perché no! Insomma dovrebbe essere un fatto, un discorso fra Williams e le Renault. L'affidabilità della casa di Maranello è assoluta anche se il circuito di Hockenheim non pare ai più completamente adatto alle possibilità delle « T4 », ma anche qui ci andrei piano. In questi giorni a Fiorano si è lavorato con molta attenzione. Michelin, mi dicono, ha fatto un buon lavoro e altrettanto hanno fatto i tecnici che non hanno tralasciato un sola probabilità, una sola opportunità. Scheckter capo-classifica non deve perdere altre posizioni. Anzi è necessario che le migliori, perché questo accada bisogna tenere d'occhio soprattutto le Ligier. Laffite, già a Silverstone, ha mostrato qualche progresso dopo l'oscurantismo e non sembra assolutamente fuori posto prevedere che in Germania i francesi potrebbero avere recuperato qualche momento. Insomma il pericolo, per ora, può venire, lo si può diagnosticare, soltanto nella vettura pensata da Guy. Tutto il resto è exploit. Anche un Jabouille vincente su un circuito veloce (lo scorso anno 211,354 chilometri all'ora di media. Fu di Peterson e fu record), lascerebbe la testa della classifica tranquilla per quanto ci riguarda. Vincendo Regazzoni, concedendo a se stesso e ai molti amici il bis, si installerebbe a quota 25 e potrebbe, semmai, essere il problema futuro di Ferrari se non riuscisse, con il sud-africano, a racimolare neppure un punto che conti. Perché voi sapete che quest'anno è necessario scartare i peggiori risultati per poi leggere la classifica. Villeneuve è a quota 26. Per il canadese niente è perduto. Ha soltanto bisogno di ritrovare le gomme perché per il resto Gilles di valore e coraggio ne ha da esportare. Laffite è lontano dal capofila di soli otto punti come dire che, stappando spumante in Germania si avvicinerebbe comunque e pericolosamente a Jody, ma per quanto possa avere fatto progressi, a meno di sorprese non pronosticate, la sua monoposto non dovrebbe creare, ai ferraristi, problemi da insonnia. Depailler è ancora fuori-corso, Reuteman a quota 20 e con la mezzonuova « '79-'80 » (se Chapman non deciderà all'ultimo istante il contrario) non spaventa neppure, così come Jarier e tutti gli altri ormai tagliati fuori dal titolo. A questo punto il Mondiale vive su tre situazioni diverse. **Ferrari:** riuscirà a tenere fino in fondo Jody Scheckter? **Il « Turbo »:** sarà il propulsore (carburante permettendo) dell'immediato futuro? **Le Williams:** fuoco di paglia o fuoco alla Santa Barbara? Questi sono gli interrogativi veri. Tutto il resto è estemporaneità.

CHI FA TENEREZZA è Niki Lauda e penso che il bagno di umiltà di quest'anno sia per lui salute. Un punto dopo dieci Gran Premi. Lo stesso risultato, preciso e identico, a quello del belga Ickx appena rientrato. Oramai le storie giornalistiche che hanno visto Lauda in quasi tutti i team per il prossimo anno. Mancano, credo, le Arrows, Merzario e Ensign, eppoi non c'è salsa dove non spunti il parmigiano. Certo che in casa Brabham quest'anno è andata molto male. Si è salvato, fin ora, e a onta di tutto, l'immaturo Piquet il quale con a fianco Ecclestone e con nel portafoglio le gomme da tempo, rischia qualche volta persino la « pole position » ma poi decolla o impatta. Avrà la guida nel sangue, però di esperienza ne mastica pochina per essere dei buoni.
Lauda se l'è presa anche col motore di Chiti. Il V/60° non è la cannonata che si va dicendo. E' probabile. Ma è anche vero che a qualche cosa bisognerà pure attaccarsi per non finire in fondo al piatto. E allora che cosa dovrebbe dire il povero Patrese che gli hanno consegnato una macchina bellissima e stupida? **« Più è bella più è stupida »**, affermava Wilde. Chi ride bene ride ultimo dice **« una cosa vecchia »**, ma così non è se chiudiamo con Merzario. Prima di partire per Hockenheim in un negozio di Corso Vercelli a Milano è andato a comperarsi un abito.
« Sembra che porti fortuna » le stava provando tutte. Mi diceva che poco dorme ma è convinto che la sua macchina, prima o poi, verrà fuori. Gli ho consigliato di fare presto perché gli sportivi, che lo conoscono per un buono, lo amano. In ogni modo in Germania, dopo tanto, spera di qualificarsi, di correre. La sua macchina è migliorata e finalmente dovrebbe dargli un minimo di soddisfazione.
« Non pretendo molto, soltanto poter dire che a Hockenheim c'ero anche io », vagli a dare torto. □

BOXE. Vi sveliamo i retroscena del super-ingaggio proposto all'argentino

Perchè Carlos Monzon rimarrà un ex pugile

QUANDO un fuoriclasse della boxe, uno degli « immortali », esce dalla scena del ring, quasi sempre, — ad una certa distanza di tempo — si propaga la notizia del suo rientro sul ring. In rarissimi casi la notizia corrisponde a verità, quasi sempre è il frutto di un giornalista a corto di notizie, oppure di organizzatori che intendono reclamizzare una riunione. La necessità di denaro, anche per gente che ne ha guadagnato molto, qualche volta corrisponde a verità.
Ci sono stati degli « immortali » della boxe (quelli che vengono così consacrati dai giornalisti specializzati nella famosa « Boxing hall of fame ») che sono rientrati sul ring dopo lunghi abbandoni, ma sempre con risultati disastrosi. Ricordarli tutti? Impossibile perche la storia del pugno ha radici profondissime nel tempo. Possiamo così, a memoria, ricordare il leggendario campione del mondo dei pesi massimi Jeffries che, dopo aver abbandonato la boxe nel 1904 da imbattuto, venne convinto a risalire sul ring per affrontare l'usurpatore negro Jack Johnson, primo campione di colore, a Reno nel Nevada, nel 1910. Una catastrofe perché Jeffries venne messo ko alla 15. ripresa. Altro rientro clamoroso quello di Joe Louis (a mio giudizio il miglior peso massimo di tutti i tempi) che nel 1949 annunciò il suo ritiro da campione e venne indotto a ritentare la via del ring per essere opposto, prima ad Ezzard Charles (sconfitta ai punti per il titolo) e successivamente all'allora astro nascente Rocky Marciano che lo mise ko in 8 riprese. Uno che ha fatto altalena con i ritiri ed i rientri è stato il grande « Ray Sugar » Robinson. Una eccezione, la sua perché ai rientri ha fatto spesso seguire riconquiste del titolo mondiale.
GLI ULTIMI immortali della boxe sono stati certamente Muhammed Ali e Carlos Monzon, oggi entrambi « pensionati », anche se la loro immortalità nella « Boxing hall of fame » non è stata ufficializzata perché i loro ritiri sono vecchi di pochi giorni per Ali e risalgono al 29 agosto 1977 per Carlos. Quest'ultimo riunì in una sfarzosa festa di addio, giornalisti, amici, avversari, organizzatori per dare l'annuncio ufficiale. Dopo il suo abbandono furono Rodrigo Valdez (ospite d'onore alla festa di Buenos Aires, quale suo ultimo avversario) e Benny Briscoe a battersi per il titolo mondiale dei pesi medi lasciato vacante dall'argentino. L'ex campione non volle mancare a quell'incontro (salone delle feste del casino di Campione) facendo un tifo infernale per Rodrigo Valdez, il dolce e cordialissimo campione di Cartagena, del quale saranno sempre ricordate le 30 stupende, drammatiche, allucinanti, riprese contro Carlos. Ora, è notizia di questi giorni, che Carlos Monzon dovrebbe « rientrare » per affrontare Vito Antuofermo, titolo in gioco.
La stampa argentina presenta Carlos nei panni del « vendicatore » di Hugo Corro, l'argentino di Mendoza che, dopo aver spodestato Valdez sul ring del teatro Ariston di Sanremo, è stato sconfitto lo scorso mese di giugno a Montecarlo dallo impetuoso, granitico, «fighter» di Colle del Palo, Vito Antuofermo.
L'OFFERTA per Carlos Monzon sarebbe astronomica per un peso medio e per di più sfidante: oltre un miliardo e trecento milioni di lire! Bisogna credere in questo ritorno oppure rientriamo in quei motivi di cui accennavo in apertura di servizio? Intanto sarebbe subito da chiarire chi è che ha offerto il milione e mezzo di dollari: una sigla sino ad oggi sconosciuta « European American promotion ». L'offerta è stata inviata a « Chaco » Setimberg, l'uomo di Monzon, ma che appartiene ad un mondo che non è quello sportivo. Poi il problema peso. Negli ultimi anni Monzon faticava per arrivare al Kg 72.574 che è il limite della sua categoria. Oggi, imborghesito, potrebbe ancora avere la voglia per gli sforzi, i sacrifici, le rinuncie per rientrare in questo limite? Ancora: accetterebbero gli Enti Mondiali (quello dei pesi medi è l'unico titolo ancora unificato), una candidatura Monzon (al quale fecero sottoscrivere una lettera di impegno di rinuncia così come nel caso di Ali) di fronte alla « lista di attesa » di altri pugili in lizza per il titolo mondiale, che tra l'altro ha trovato conferma nella data del 6 ottobre, con le 15 riprese tra Vito Antuofermo (rinuncia ad una difesa volontaria per una borsa sostanziosa) ed il fuoriclasse Marvin Hagler?
Ecco allora chiedersi il perché di questa notizia che ha subito trovato vasta eco nel mondo sportivo e non.
Forse, questa volta, il personaggio Monzon sfugge alle ipotesi formulate sui rientri degli « immortali ». Dieci giorni dopo la conclusione del Mondiale di Montecarlo tra Antuofermo e Corro, ho trovato a Sanremo (in veste di turista, con la moglie) Oscar Patricio Russo, chiare discendenze italiane, di professione « maestro di sport ». Era il preparatore atletico di Carlos Monzon quando l'indio di Santa Fe era legato a Tito Lectoure.
Ebbene Patricio Russo (che tra l'altro gradirebbe preparare qualche squadra di calcio italiana a qualsiasi livello, senza grosse pretese economiche e del quale forniamo l'indirizzo nel caso qualche «club» fosse interessato: via Monsenior Alberti 101 - San Isidro - Buenos Aires) che aveva curato anche Hugo Corro, mi disse parlando di Monzon: **« Non credo che Carlos Monzon ritornerà più a combattere, perché oggi vive troppo bene. E' ricchissimo, gli piace la bella vita, gli piacciono le donne come del resto tutti gli argentini. I suoi amori con Susanna Gimenez? Durano il tempo di una stagione. Ogni paio di mesi si separano, finendo anche a botte. Ma a lui piace tutto questo perché fa notizia e lui mira a non farsi mai dimenticare. Sono convinto che ogni tanto "inventa" qualche cosa per far scrivere, parlare di lui. I fastidi maggiori gli vengono dalla moglie che gli è costata cifre pazzesche per potersene liberare. Di mezzo ci sono anche i figli. Ma voglia di sacrificarsi in un eventuale ritorno non mi sembra sia il caso di ventilarlo. Il cinema? Un diversivo per poter rimanere sulla cresta dell'onda. La popolarità gli è sempre piaciuta ».**
Ecco questa potrebbe essere la vera spiegazione alla notizia (giunta dieci giorni dopo il nostro colloquio) sul rientro di Carlos Monzon. Notizia alla quale non crede neanche Rodolfo Sabbatini, l'organizzatore che abbiamo « scovato » il giorno della « bomba » a Montecarlo.
Ci ha detto:
« Ho sempre stimato Carlos per non avermi mai chiesto di rientrare sul ring dopo l'annuncio del suo ritiro. Apprezzo quei pugili che quando prendono una decisione, anche se dolorosa, poi la mantengono. Ho rifiutato a suo tempo di interessarmi di Sandro Mazzinghi, quando il toscano è ritornato a combattere dopo sette anni di inattività. Non ritengo che Monzon abbia più la voglia di sacrificarsi. Inoltre, difficilmente potrebbe rientrare come peso medio ed un eventuale salto di categoria potrebbe riservargli grosse incognite. No, credo proprio che Carlos non pensi ad un rientro! L'avevo visto recentemente a Roma e non mi aveva neanche accennato ad una tale eventualità. Un argomento neanche sfiorato. Probabilmente potrebbe esserci qualcuno, amico del giaguaro, che gli prospetta l'eventualità di vendicare Hugo Corro. Ma da questo a risalire sul ring ne passa. Eppoi diciamolo chiaramente: quale organizzatore potrebbe offrire a Monzon la cifra di cui mi stai parlando? Perché solo Ali fino ad ora, poteva permettersi queste pazzie ».

Sergio Sricchia

Motomondiale

Benché la sua « casa » non gli affidi il mezzo più competitivo e gli abbia preferito come prima guida lo svizzero Kneubhuler, Pier Paolo Bianchi è ritornato ugualmente sul podio in Svezia

Dedicato a Minarelli

di **Gianfranco Pancani** - foto di **Franco Villani**

BIANCHI E MINARELLI

KARLSKOGA - Tre gare soltanto in Svezia — la quarta, quella dei sidecar, senza alcun equipaggio italiano non aveva alcun interesse per i nostri colori — ognuna con motivi particolari da seguire e da verificare. Il bilancio è più che positivo, anche se la nona giornata iridata avrebbe potuto risolversi in maniera ancora più soddisfacente: logicamente continuano a parlare in chiave nazionale.
In sintesi Rossi dice ancora Morbidelli nella classe 250 cc: peccato che la casa pesarese sia partita troppo tardi in questa sua spettacolosa rincorsa alle Kawasaki; la Minarelli gioca la carta sbagliata puntando su Kneubhuler in sostituzione dell'infortunato Nieto e fa rinascere Bianchi nella classe 125. Ancora un sorpasso: torna in testa alla classifica delle 500 cc Roberts con una Yamaha ancora difettosa; Ferrari, a sua volta, si ferma poco dopo l'inizio
Davvero ricca questa giornata svedese che ha consegnato il primo titolo della stagione ad Angel Nieto nelle 125. Lo spagnolo ha ricevuto la notizia nell'ospedale madrileno dov'è ricoverato in seguito all'incidente occorsogli in Portogallo in una gara su circuito stradale. Nieto è stato uno dei motivi ricorrenti qui in Svezia, sia nei giorni delle prove che in quello della gara. La Minarelli, in serie positiva da numerosi G.P., mancandogli il pilota numero uno, aveva deciso di assoldare lo svizzero Bruno Kneubhuler, delegando così Pier Paolo Bianchi ancora al ruolo di seconda guida. La carta a molti è sembrata sbagliata e i fatti hanno confermato pienamente questa supposizione che aveva alcuni punti deboli. Quali? Con 105 punti e con gli avversari lontanissimi nella classifica mondiale, la Minarelli avrebbe potuto starsene, almeno per un Gran Premio, a vedere come andavano le cose. Il francese Espie, con i suoi 48 punti, secondo, non lo rivedremo per tutta la stagione dopo la caduta di Assen: Massignani, terzo a quota 35, avrebbe dovuto vincere tutti e cinque i rimanenti Gran Premi, per portarsi al comando; o almeno vincerne quattro e arrivare una volta secondo per portarsi anche lui a quota 105 e, alla pari con Nieto, avrebbe vinto sempre lo spagnolo per le maggiori vittorie conseguite. Quindi un attimo di ripensamento sarebbe stato necessario. Eppoi, perché non ridare fiducia a Bianchi? Il pilota, checcé se ne dica in casa Minarelli e fuori, è caduto in disgrazia quest'anno. Tutta l'avventura mondiale 1979 non può credere alla versione che ufficialmente viene data, a cominciare dalla storia dell'uguaglianza delle moto dei due piloti.

CHE BIANCHI sia partito all'inizio della stagione ancora debilitato e che lo sia, in parte, ancora oggi non ci sono dubbi; che però, una volta fatto correre, sia stato relegato al ruolo di riserva della riserva, anche questo dev'essere riconosciuto. Ebbene, non tanto il « commenda », quanto l'ingegner Möller, saputo dell'incidente che terrà lontano l'otto volte campione del mondo per alcuni mesi dalle corse, ha deciso per Kneubhuler, un pilota d'indiscussa classe, specie nella 125, ma non più nel fulgore dei suoi migliori anni e per di più martoriato, come Bianchi, a una gamba.
« Perché prendere uno zoppo al posto d'un altro zoppo? » si è sentito più volte ripetere nel « paddock »! Intendendo per il secondo Bianchi che ancora una volta, punto sul vivo, ha dato prova superba e commovente insieme di quanto ancora possa valere. Benché la macchina migliore sia stata assegnata allo svizzero, Bianchi con la solita moto, che ripeto non è la stessa del pilota numero uno, ha sofferto allo spasimo per vincere a distanza d'un anno esatto.
Infatti, l'ultima volta, salì sul gradino più alto del podio proprio in Svezia un anno fa. Una corsa, quella di Bianchi, che voleva essere una sfida contro tutti e contro tutto, ma innanzi tutto contro se stesso. Bruno Kneubhuler ha arrancato non poco, cadendo addirittura nel finale.
Bianchi non ha avuto vita facile, impegnato com'è stato fino al termine, da un coriaceo Bender che solo poco prima dell'arrivo, cercando di superarlo, è scivolato compromettendo tutto. Carta sbagliata, dunque, quella giocata a Bologna dalla Minarelli. Möller è ancora ricoverato nella città delle due torri per un'epatite virale che farà ancora parlare: perché adesso staremo a vedere cosa succederà con lo svizzero. Costui sarà ancora il numero uno domenica a Imatra oppure il motore buono andrà a Bianchi? Eppoi, commendator Minarelli, questa mania per lo straniero! Non c'era nessuno dei nostri degno di cavalcare la sua imbattibile macchina? Proprio nessuno?

YAMAHA ancora col fiatone nelle 500. Roberts, saltellando a ripetizione per la sospensione troppo morbida, ha racimolato sei punti che, con Ferrari ritirato all'inizio della gara, gli bastano per tornare in testa al mondiale. Più due, adesso, il distacco tra il californiano e lo sfortunato pilota della scuderia Gallina-Olio Fiat-Nava che, dai box, ha sofferto la gara più che se l'avesse dovuta disputare in moto. A un certo punto Roberts era addirittura quinto, poi sesto, prima che cadessero Hartog e Coulon in posizioni migliori, l'olandese addirittura in prima posizione, lo svizzero in seconda.
Ferrari, fermo per la rottura d'un cuscinetto dell'albero motore, ha conosciuto così la prima battuta d'arresto della stagione. Sheene è risorto, ha incontrato ancora la sfortuna Uncini, caduto senza conseguenze; fuori dell'ordine d'arrivo troviamo Rossi, ancora con una macchina da mettere a punto. Certo, la Yamaha non è più quella di qualche tempo fa. Cecotto è scomparso a metà gara, quando balbettava soltanto, muto addirittura Sarron.

GIAPPONESI più gialli di sempre o più verdi, se passiamo a parlare di Kawasaki. Le macchine color verde mela soffrono di « mal-Morbidelli ». Graziano Rossi non perdona. Anche qui in Svezia ha ribattuto il chiodo vincendo alla grande: soffrendo e facendo soffrire. Peccato che la casa pesarese abbia ritrovato fiducia nei suoi uomini in ritardo. Rossi, sulla carta, potrebbe ancora farcela per il titolo, ma è un sogno di quelli che è bene che rimangano tali per non sciupare altri sogni. Il ragazzo c'è, ha carattere, è intelligente, può migliorare ancora. Lasciamolo quindi libero da complessi. □

I DUE VOLTI DI ROSSI: CENTAURO E CAPELLONE

IL MOTOMONDIALE IN CIFRE

CLASSE 125 - Ordine d'arrivo
1. Bianchi (Minarelli) 49.02.06
2. Guignabodet (MBA) 49.23.57
3. Noblesse (Morbidelli) 49.25.79

Classifica mondiale
1. Nieto (Minarelli) 105 punti
2. Espie (Motobecane) 48 punti
3. Massimiani (MBA) 35 punti
   Koschine (Delta Seel) 35 punti

CLASSE 250 - Ordine d'arrivo
1. Rossi (Morbidelli) 49.46.7 9
2. Hansford (Kawasaki) 49.50.20
3. Fernandez (Yamaha) 50.18.65

Classifica mondiale
1. Ballington (Kawasaki) 81 punti
2. Hansford (Kawasaki) 57 punti
3. Rossi (Morbidelli) 55 punti

CLASSE 500 - Ordine d'arrivo
1. Sheene (Suzuki) 55.27.7
2. Middelburg (Suzuki) 55.32.6
3. Van Dulmen (Suzuki) 55.34.7

Classifica mondiale
1. Roberts (Yamaha) 83 punti
2. Ferrari (Suzuki) 81 punti
3. Hartog (Suzuki) 55 punti

MONDOSPORT

CICLISMO - Sette vittorie di tappa illustrano la superba performance dell'asso bretone. In un Tour « normale », comunque, Battaglin sarebbe stato un protagonista ancora più valido

La grandeur è Hinault

di **Dante Ronchi**

ERA INEVITABILE: nel Tour-massacro il più forte ha letteralmente massacrato gli avversari e la corsa trasformandola nella più comoda passerella per l'esibizione della sua bravura enorme, della sua classe e soprattutto della sua forza superiore. Altro non si può scrivere sul conto di Bernard Hinault che, a conferma delle ancora cospicue riserve di energia fisica e morale, s'è preso il gusto di vincere come ha voluto ben tre delle ultime quattro tappe della Grande Boucle. Ha strapazzato tutti giovedì nella « crono » di Digione, s'è preso lo sfizio di infilare i superstiti sprinters nel volatone che ha concluso la tappa di sabato e domenica, per far capire a tutti quanto fosse enorme la sua supremazia su tutti, s'è preso il gusto di dar battaglia nella valle della chevreuse fra l'incredulità degli avversari: solo Zoetemelk gli ha dato retta e gli ha fatto da paggio nell'esaltante sfilata conclusiva sui Campi Elisi. Di questo passo chi potrebbe escludere che Hinault sarebbe stato in grado di vincere altre sette volte se il Tour fosse durato una settimana in più? E chi potrebbe escludere che in tal caso la percentuale degli abbandoni — che è arrivata al quaranta per cento! — avrebbe toccato vertici inimmaginabili?

HINAULT E SIGNORA: UN BRINDISI AL SUCCESSO

CONTENTI LORO... — Esultanti e beati per la grandeur del ciclismo di casa, grazie al grande campione che lo rappresenta, gli organizzatori del Giro di Francia sordi alle critiche e ciechi di fronte ad una realtà che meriterebbe di essere guardata con grande attenzione hanno già annunciato, sfregandosi le mani, che anche il Tour del 1980 (partenza da Francoforte dove, a quanto si dice, sborseranno poco meno di mezzo miliardo per ospitare l'avvenimento) ricalcherà le orme di quello di quest'anno. Certo che Hinault è grandissimo e che l'accostamento ai grandi campioni che lo hanno preceduto non è poi da considerare tanto blasfemo (si sono citati, non a vanvera, Merckx, Bobet, Gimondi, Anquetil, ma non s'è osato citare il nome di Fausto Coppi); è altrettanto vero però che una corsa di quasi quattro settimane non può reggersi, assolutamente, sulla bravura, la grinta, le prodezze, la continuità, la simpatia, la generosità di

HINAULT, UN « MOSTRO » IN MAGLIA GIALLA

SETTANTACINQUE VITTORIE AL SUO ATTIVO

BERNARD HINAULT, nato il 14 novembre 1954 a Yffiniac in Bretagna, è stato un buon dilettante, campione francese dell'inseguimento nel 1974, divenne professionista nel finale della stagione finendo quinto nell'Etoile del Espoirs. Una sola vittoria nel '75 nel circuito de la Sarthe, gara open; subito 15 successi nel '76 (con vittorie in gare di secondo piano: ancora il circuito de la Sarthe, il Giro dell'Aude, il Giro dell'Indre e Loira, la Parigi-Camembert ed il Giro del Limousin con i dilettanti) oltre al titolo di campione francese dell'inseguimento. Salto di qualità nel '77: fra le sue 12 vittorie la Gand-Wevelgem e la Liegi-Bastogne-Liegi, il Giro del Delfinato ed il G.P. delle Nazioni a cronometro come « perle ». Primo Tour fra le 27 vittorie del '78 fra le quali spiccano: il Giro di Spagna (con cinque tappe vinte), il G.P. delle Nazioni, il Criterium Nazionale della strada ed il campionato francese su strada. Una ventina i successi ottenuti sin qui quest'anno: oltre al Giro di Francia (con sette tappe), il Giro del Delfinato (con 4 tappe) e la Freccia Vallone (in volata su Saronni). Sono dunque 75 i successi ottenuti in gare su strada.

IL TACCUINO DEL TOUR

	Vincitore	Maglia gialla
27-6 - Cronoprologo Fleurence km 5,000	**Knetemann**	Knetemann
28-6 - Fleurence-Luchon km 228,600	**Bittinger**	Bernaudeau
29-6 - Crono Superbagneres km 26,530	**Hinault**	Hinault
30-6 - Luchon-Pau km 180	**Hinault**	Hinault
1-7 - Captieux-Bordeaux cr. sq. km 86	**Ti-Raleigh**	Hinault
2-7 - Neuville de Poituou-Angers km 145,5	**Raas**	Hinault
3-7 - Angers-St. Brieuc km 238,5	**Jacobs**	Hinault
4-7 - Saint Hilaire du Harcouet-Deauville km 158,2	**Van Vliet**	Hinault
5-7 - Deauville-Le Havre, cronometro a squadre km 90,200	**Ti-Raleigh**	Hinault
6-7 - Amiens-Roubaix km 203	**Delcroix**	Zoetemelk
7-7 - Roubaix-Bruxelles km 124	**Maas**	Zoetemelk
8-7 - Crono individuale a Bruxelles km 34,400	**Hinault**	Zoetemelk
9-7 - Rochefort-Metz km 193	**Seznec**	Zoetemelk
13. - 10-7 - Metz-Ballon d'Alsace km 204	**Villemiane**	Zoetemelk
14. - 11-7 - Belfort-Evian le Bains km 252,500	**De Meyer**	Zoetemelk
15. - 12-7 - Evian Morzine Avoriaz, a cronometro km 55,500	**Hinault**	Hinault
16. - 13-7 - Morzine-Les Menuires km 199	**Van Impe**	Hinault
13-7 - Riposo		
17. - 15-7 - Moutiers-L'Alpe d'Huez km 166,500	**Agostinho**	Hinault
18. - 16-7 - Circuito dell'Alpe d'Huez km 119,500	**Zoetemelk**	Hinault
19. - 17-7 - L'Alpe d'Huez-Saint Priest km 162	**Thurau**	Hinault
20. - 18-7 - Saint Priest-Digione km 234,500	**PARSANI**	Hinault
21. - 19-7 - Crono individuale a Digione km 50	**Hinault**	Hinault
22. - 20-7 - Digione-Auxerre km 189	**Knetemann**	Hinault
23. - 21-7 - Auxerre-Nogent sur Marne km 205	**Hinault**	Hinault
24. - 22-7 - Le Perreux-Parigi (Campi Elisi) km 181,300	**Hinault**	Hinault

un uomo solo. Un avvenimento sportivo ha soprattutto nell'incertezza del risultato il motivo per appassionare le folle, per accentuare lo slancio della critica, ma di questo passo ci si avvia ad un monotono monologo che può piacere ai francesi sciovinisti come sempre e che, soprattutto non giova al ciclismo che non è poi solo un affare riservato ad Hinault ed ai suoi compatrioti. Guai a loro se, dopo averlo mortificato a questo punto, i signori Goddet e Levitan accuseranno altri — campioni, squadre, federazioni — di non contribuire alla riuscita di quella che era la più grande manifestazione ciclistica perché interessava tutti e non solamente coloro che possono godersi le imprese dell'idolo prediletto.

BATTAGLIN E PARSANI. Già com'è possibile avanzare legittime pretese di una consistente partecipazione italiana in una corsa come il Tour che, come un moloch, tutto pretende e tutto divora? Con quale morale un nostro campione, per quanto forte e ben disposto, può affrontare una corsa micidiale nella quale non può disporre delle energie che ha dovuto spendere nel precedente Giro d'Italia e senza il supporto di una squadra adeguata (praticamente impossibile da realizzare per gli alti costi che l'attività impone)? Hinault che è grandissimo insegna: il suo abile direttore sportivo Guimard gli ha vietato di correre il Giro di quest'anno ed ha già annunciato che non lo porterà in Italia neppure nell'80, a dispetto delle pressioni della « Renault » italiana. Un'era nuova s'è dunque iniziata con l'accoppiata di Hinault nel Tour (anche quest'anno come nel '78 ha avuto come avversari due vecchietti al tramonto: l'olandese Zoetemelk ed il portoghese Agostinho): non saranno certamente i francesi a mutare una situazione di tutto favore per loro.

Così, anche se non ci si può nascondere la delusione per il doloroso ed inevitabile ritiro di G.B. Baronchelli e della sua squadra, nel paniere italiano alla fine della Grande Boucle resta ben poco: una vittoria di tappa assegnata dalla giuria a Parsani della « Bianchi-Faema » per una penalizzazione inflitta al campione del mondo Knetemann che l'aveva battuto a Digione dopo una bella fuga a due, ma soprattutto resta la gagliarda performance di Giovanni Battaglin. Impossibilitato a disputare il Giro per la congiuntivite il ritrovato campione vicentino ha potuto — ecco il punto — esprimersi discretamente nel durissimo Tour: il primato nella classifica degli scalatori è già una conquista di valore mentre il sesto posto nella graduatoria finale avrebbe potuto risultare ben diverso se si considera che oltre ai dieci minuti di penalizzazione inflittigli per l'incolpevole positività al controllo antidoping « Giovannino » ha dovuto mollare ben tredici minuti a Hinault e Zoetemelk nelle due pazzesche tappe a cronometro a squadre oltre agli undici minuti che nelle diverse prove individuali contro il tempo ha concesso al troppo forte campione in maglia gialla. Una serie di mazzate al morale di Battaglin hanno pesato negativamente sul suo bilancio che, in una gara non assurda come quest'ultimo Tour, avrebbe potuto risultare di ben maggior portata. □

METTI UNA SERA AD AGNANO...

NAPOLI. Moser e Saronni, i due campioni che stanno facendo rivivere i grandi duelli fra Coppi e Bartali, per una volta si sono dati ... all'ippica. Martedì scorso infatti, in una cornice di pubblico semplicemente fantastica, Cecco e Beppe si sono sfidati sotto i riflettori dell'ippodromo di Agnano in una prova che non ha precedenti: tre prove (la prima con partenza dietro l'autostart, la seconda ad inseguimento e la terza sul chilometro lanciato) sulla pista di sabbia, convenientemente sgomberata dal ghiaino ma pur sempre « diversa » dalle piste che i due sono abituati a calcare.

NELLA PRIMA prova si è imposto Saronni, apparso però a disagio sul fondo. Nella seconda, invece, Moser ha dimostrato che fra lui e il rivale c'è un abisso. A questo punto, l'altra novità. Che gli italiani fossero degli scommettitori, non c'erano dubbi. Ma che si giungesse ad accettare gioco al totalizzatore su due ciclisti, fino ad oggi erano in pochi a pensarlo. E invece i presenti si sono subito riversati alle casse del tot per « investire » i propri soldi sul campione del cuore. Le cifre ufficiali parlano di 3 milioni scommessi sulla supersfida, ma a questi vanno aggiunti altri soldi, puntati agli allibratori clandestini. Ha poi vinto Moser, che in finale si è imposto grazie ad un rush finale alla... The Last Hurrah, facendo registrare tra l'altro una velocità favolosa: 56,118 kmh. Dopo la corsa i grandi festeggiamenti. Tutto molto bello, m[illegible] calοroso. Unico [illegible], gli scommettitori, [illegible] subito dopo la cor[illegible]. hanno commentato: *« Te l'avevo detto che Moser era bellissimo in sgambatura... »*.

MONDOSPORT

ATLETICA. L'esame dei Campionati Assoluti ha fornito notazioni contraddittorie ma, nel complesso, soddisfacenti: in Coppa Europa l'Italia non sarà ultima. Intanto Seb Coe rivoluziona il mezzofondo

A scuola d'inglese

di **Filippo Grassia**

ALLORA è proprio vero: Sebastian Coe, ventitreenne mezzofondista inglese, è l'uomo nuovo dell'atletica mondiale. Nell'arco di tredici giorni, dal 6 al 18 luglio, ha migliorato i primati mondiali degli 800 metri e del miglio oltre a quello europeo sui 1500. Nel suo insieme l'impresa è davvero straordinaria perché l'atleta di Sheffield ha realizzato «crono» straordinari aprendo una nuova era nel mezzofondo così come Rono, dodici mesi or sono, fece sulle lunghe distanze. Talune barriere temporali, cioè, non sono più tali: Coe e Rono lo hanno dimostrato ampiamente giungendo ai nuovi primati attraverso tipi di preparazione assolutamente originali. La qualità al di sopra della quantità, innanzi tutto. A proposito: come appaiono distanti i tempi in cui i tecnici di mezzofondo e fondo predicavano corsa lenta e vascolarizzazione periferica... Oggi i nuovi «re» delle specialità coprono minori distanze dei predecessori affidandosi, però, a ritmi straordinari: da gara. Seb Coe, ad esempio, percorre 60-65 km alla settimana a cadenze impressionanti. Che sia atleta eccezionale è testimoniato dal fatto che solo Snell, olimpionico a Roma e a Tokio, è stato primatista degli 800 e del miglio.

La magica pista di Oslo è stata teatro della nuova impresa di Coe, il quale, sempre nello stesso stadio, aveva spodestato Juantorena dal trono degli 800. L'inglese ha coperto il miglio in 3'49"0, quattro decimi meglio del precedente world-record di Walker; al contempo è «passato» ai 1500 metri in 3'32"8, a sei decimi dal «mondiale» di Bayi, realizzando il nuovo primato europeo sulla distanza e spodestando il francese Wadoux, autore d'un probante 3'34"0 nel 1970.

I CAMPIONATI italiani, esaltanti in alcuni settori (soprattutto la velocità maschile), deludenti in altri (ad esempio i lanci), sono serviti allo staff tecnico per definire il mosaico della Nazionale che prenderà parte alla finale di Coppa Europa. Esaminiamo le indicazioni: a) Pietro Mennea è già a ottimi livelli tanto che a Rieti ha migliorato il primato mondiale dei 300 metri in 32'23" b) il recupero di Grippo è certo al punto tale che il c.t. Rossi azzarda un suo prossimo tempo vicino all'1'46"; c) Scartezzini correrà i 3000 siepi e, forse, i 5000 sempre che Zarcone non disputi una grande prova il 27 luglio a Turku; d) Urlando e Ghesini dovrebbero essere i titolari nel martello e nel giavellotto anche se Podberscek e Marchetti possono avanzare ancora qualche chance; e) la staffetta veloce è in grado di realizzare il nuovo primato nazionale (38'88" l'attuale) perché, mai come oggi, i nostri sprinter sono stati così forti: nella finale dei 100, all'Olimpico, Zuliani, Caravani, Lazzer e Grazioli sono scesi sotto i 10'50"; inoltre, sui 200, Marchioretto ha finalmente battuto il muro dei 21 secondi netti; f) lungo, giavellotto, asta e 400 sono risultati particolarmente deludenti.

Foto Armenise

Foto FL

I tecnici azzurri dovranno in occasione della Coppa Europa, rinunciare a Venanzio Ortis (a sinistra) **che risente ancora dell'incidente stradale subito a febbraio. Appare quasi a posto, invece, Pietro Mennea** (a destra **mentre vola sul tartan dell'Olimpico) che si produsse uno stiramento a Torino. Incerto è il futuro della Simeoni** (sopra **con Azzaro) che ha da risolvere problemi tecnici**

Foto Armenise

ANCORA UNA considerazione. Sarà probabilmente Franco Carraro, presidente del Coni, a risolvere i problemi lavorativi e sportivi di Sara Simeoni, e permettere alla primatista mondiale dell'alto di presenziare alle Olimpiadi di Mosca con oggettive possibilità di successo. La Simeoni, come molti sanno, non se la sente di perdere un altro anno (sarebbe il secondo consecutivo) d'insegnamento: neanche in prospettiva olimpica. Infatti l'atleta dell'Iveco dovrebbe, contemporaneamente, prepararsi a Formia in vista dell'appuntamento moscovita e svolgere a Verona l'insegnamento. Davvero impossibile, visto che Sara non possiede doti e capacità ubiquitarie. Nel frattempo il suo rendimento è appena sufficiente.

Ecco: anche questo è un problema dello sport italiano che deve fare i conti, da sempre, con tutti gli ostacoli possibili ed immaginabili e che non riesce a tutelare (per colpa dei politici, intendiamoci bene) neanche i suoi atleti da medaglia olimpica. □

TUTTI I CAMPIONI ITALIANI 1979

MASCHILI	
100	**ZULIANI** (Snia Milano) 10.41
200	**MENNEA** (Iveco) 20.48
400	**MALINVERNI** (Iveco) 47.23
800	**GRIPPO** (Pro Patria) 1.47.6
1500	**FONTANELLA** (Pro Patria) 3.44.9
5000	**SCARTEZZINI** (Fiamme Gialle) 13.53.9
10000	**ZARCONE** (Cus Palermo) 29.03.00
3000 siepi	**SCARTEZZINI** (Fiamme Gialle) 8.30.00
110 hs	**BUTTARI** (Iveco) 14.00
400 hs	**ZORN** (Fiamme Oro) 50.69
4 x 100	**FIAMME ORO** 40.20
4 x 400	**SNIA MILANO** 3.10.4
ALTO	**DI GIORGIO** (Fiamme Oro) 2.21
ASTA	**D'ALISERA** (Fiamme Gialle) 5.20
LUNGO	**SIEGA** (Tosi Tarvisio) 7.45
TRIPLO	**MAZZUCCATO** (Fiamme Gialle) 16.03
PESO	**GROPPELLI** (Riccardi) 19.35
DISCO	**SIMEON** (Snia Milano) 60.66
MARTELLO	**URLANDO** (Snia Milano) 72.56
GIAVELLOTTO	**MARCHETTI** (Iveco) 77.04
MARCIA 10 KM	**DAMILANO** (Esercito) 41.39.7

FEMMINILI	
100	**MIANO** (Snam) 11.62
200	**LOMBARDO** (Snia) 24.43
400	**ROSSI** (Fiat Om Brescia) 55.8
800	**POSSAMAI** (Fiamma Belluno) 2.06.6
1500	**DORIO** (Fiamma Molinari) 4.12.9
3000	**GARGANO** (Fiat Om Brescia) 9.03.7
100 hs	**LOMBARDO** (Snia) 13.63
400 hs	**CIRULLI** (Cus Roma) 59.27
4 x 100	**SNAM SAN DONATO** 45.90
4 x 400	**SNIA MILANO** 3.51.00
ALTO	**SIMEONI** (Iveco) 1.90
LUNGO	**NORELLO** (Fiamma Molinari) 6.00
PESO	**ANZELOTTI** (Fiat Om Brescia) 15.33
DISCO	**BANO** (Snia) 52.32
GIAVELLOTTO	**QUINTAVALLA** (Fiat Om Brescia) 55.08

Il campionato si avvia stancamente al riposo programmato in occasione degli « Europei »: prima, però, trova il modo di infiammarsi per la sollecita soluzione del « giallo del telegramma »

Si è rotto... l'uovo di Colombo

di **Stefano Germano**

E BRAVO l'avvocato Ripani! Il Giudice Unico, infatti, ha risolto nel più breve tempo possibile il cosiddetto « giallo del telegramma » che vedeva direttamente interessate due delle quattro squadre di vertice del nostro campionato: Biemme e Colombo. Dopo avere esaminato attentamente i documenti ufficiali, Ripani ha emesso la sentenza: due partite perse alla Colombo, rea di avere schierato contro la Biemme Del Sardo e Daniels, squalificati. A questo punto però, alla maniera dei romanzi d'appendice, facciamo un passo indietro e portiamoci a Nettuno dove la Colombo « uccide » le speranze di conferma della Biemme battendola due volte. Mentre gli uomini di Faraone « strapazzavano » quelli di Meli, qua e là c'era chi sorrideva ed ammiccava ed anzi, durante uno dei tanti collegamenti circolari tra radio private che settimanalmente informano gli spettatori su quanto succede sugli altri campi, era uscita la domanda «malandrina»: ma giocano Del Sardo e Daniels? Sì, i due giocano e portano anche fieno in cascina alla Colombo: nel primo incontro Daniels segna addirittura quattro punti e nel secondo Del Sardo batte a casa il punto della vittoria nettunese. Tutto regolare quindi: gli ordini di battuta delle due squadre sono stati regolarmente firmati dai due managers; gli arbitri non hanno riscontrato alcuna irregolarità; i classificatori ufficiali hanno registrato l'andamento delle due partite grazie ai cui risultati la Biemme è praticamente out nella corsa per il titolo mentre la Colombo vi resta.

A METÀ SETTIMANA, invece, scoppia la bomba: Del Sardo e Daniels hanno giocato nonostante fossero stati squalificati per quattro turni di gare! Al proposito, il regolamento parla chiaro: se una squadra schiera giocatori in posizione irregolare, il risultato colto sul campo non ha valore e, comunque sia andata, la partita viene data vinta per 9-0 agli avversari. Ma perché la Colombo, ha schierato Del Sardo e Daniels? Possibile che gente di esperienza come Faraone e De Carolis non sappiano cose tanto elementari? La risposta a quest'ultima domanda è « assolutamente no! ». Ed è a questo punto che si cerca di risalire alle origini, di capirci qualcosa di più.

A Nettuno, appena hanno saputo della squalifica a Del Sardo e Daniels hanno detto: noi li abbiamo schierati perché non abbiamo mai ricevuto il telegramma con la notizia della loro sospensione. Vuoi vedere che da Grosseto non l'hanno spedito oppure che, a causa dell'ormai annoso ritardo con cui le poste lavorano, qui non è mai arrivato? Una giustificazione — questa — che somiglia moltissimo all'uovo di Colombo... Un'altra possibilità era rappresentata dal mancato invio del telegramma: rapide indagini, però, appuravano che il documento era regolarmente partito e in tempo utile perché arrivasse a Nettuno con il necessario anticipo che consentisse a Faraone di scegliere e utilizzare i sostituti di Del Sardo e Daniels.

ALLORA? Allora era qui che sulla vicenda telegrafica si inseriva il «giallo»: se infatti il telegramma è stato spedito, perché mai non è stato ricevuto? Ed ancora: perché non è stato ricevuto? Perché non è mai arrivato o perché il postino — poniamo — non ha trovato nessuno alla sede del club o al suo consueto recapito? Dalle risposte che sarebbero state date a questi quesiti dipendevano direttamente le decisioni di Ripani: se, infatti, fosse stato provata l'assenza di dolo da parte dei dirigenti della Colombo, sarebbe stato difficilissimo incolparla della frode rappresentata dall'aver schierato in campo giocatori squalificati. L'indagine, però, ha dimostrato che i dirigenti tirrenici, sapendo che in giro c'era questo telegramma, hanno fatto di tutto per evitare di riceverlo. Ed anzi pare non sia da escludere, a quest'ultimo proposito, che adesso venga aperta un'inchiesta anche a livello Magistratura ordinaria che vedrebbe sul banco degli accusati i portalettere nettunesi.

APPENA LA BOMBA è « scoppiata », il telefono di Ripani a Grosseto ha corso il grosso rischio di diventare rosso: tutti, infatti, volevano delucidazioni dal Giudice Unico il quale, da parte sua, si è trincerato dietro il solito doveroso e rigoroso riserbo. Con l'indagine ancora in corso, infatti, il minimo che si possa fare è chiamare direttamente in causa il... segreto istruttorio. E a chi gli ha fatto notare che in presenza di posizione irregolare di giocatori non è possibile il rinvio dell'omologazione della partita ma è indispensabile, al contrario, omologarla col risultato di 9-0 a favore degli avversari, Ripani ha fatto presente che era sua intenzione decidere soltanto dopo aver avuto la certezza di non commettere nemmeno il più piccolo errore. Ed il Giudice Unico è stato di parola: dopo aver esaminato a lungo tutti gli atti ufficiali, ha emesso la sentenza motivandola con gli articoli 7/21 e 7/22 del Regolamento attività agonistica; 105 e 106 del Regolamento di Giustizia e 906 del Regolamento attività agonistica.

A questo punto è molto probabile che la Colombo ricorra alla CAF: con quali probabilità di avere ragione, però, non è dato sapere. La motivazione della sentenza di Ripani, infatti, è quanto mai documentata e non lascia spazio ad interpretazioni contraddittorie. Ad ogni modo aspettiamo giacché, se son rose..., con quel che segue. □

RISULTATI

Biemme-Diavia	9-0,	11-5
Edilfonte-Roma	11-2,	13-2
Hovalit-Colombo	2-9,	12-10
Derbigum-Caleppio	6-3,	17-1
Lawson's-Germal	1-4	3-6

CLASSIFICA

Derbigum	22	26	22	4	846
Germal	21	26	21	5	808
Biemme	21	26	21	5	808
Colombo	17	25	17	8	680
Lawson's	15	25	15	10	600
Hovalit	12	26	12	14	452
Caleppio	8	25	8	18	308
Edilfonte	8	26	8	18	308
Diavia	3	26	3	23	115
Roma	2	26	2	24	77

PROSSIMO TURNO (27-28 luglio)

Lawson's-Biemme; Diavia-Hovalit; Colombo-Edilfonte; Roma-Derbigum; Germal-Caleppio

STRIKE-OUT

di **Mino Prati**

L'ANZIO, al suo terzo anno nel massimo campionato, è finalmente riuscito a vincere il primo derby con i cugini del Nettuno. Gli anziati speravano portasse loro fortuna il 13, infatti quello di venerdì era il loro tredicesimo tentativo. Invece il 13 ha portato jella alla Colombo che al quattordicesimo assalto è stata costretta a cedere.

L'ASSENZA di Rum nelle file del Caleppio ha senz'altro favorito la Derbigum nella sua corsa di testa. Sull'improvvisa partenza dell'oriundo di Novara circolano due differenti versioni: la prima vorrebbe la società piemontese consenziente con tanto di « placet » a questa vacanza richiesta già da un certo tempo dal giocatore che adesso sarebbe in giro per l'Europa; la seconda invece parla di un Rum da qualche tempo in disaccordo con il Novara e che se ne sarebbe andato adducendo problemi di salute della madre. Sia vera la prima ipotesi o la seconda, il fatto è che prima di partire dall'Italia Rum è stato visto per un paio di giorni a Nettuno dove avrebbe trovato un accordo per vestire il prossimo anno la casacca dei laziali.

RADAELLI, adesso che il Diavia è praticamente retrocesso, sta monopolizzando il mercato. La Biemme sembra abbia un pre-accordo sulla parola già dallo scorso anno e venerdì sera i dirigenti bolognesi aspettavano Vignoli o Banfi per riprendere e possibilmente concludere il discorso. Al seguito dei bollatesi i due però non c'erano: sarà semplicemente perché quando la squadra va male non piace a nessuno fare passerella o non piuttosto perché adesso nella trattativa si è inserita anche la Germal?

LA RIVISTA « Tuttobaseball » ha cominciato a raccogliere i voti dei giornalisti per l'assegnazione degli « Oscar del baseball 1979 ». Al primo « stop » questi i giocatori più votati nelle varie categorie: Castelli, miglior battitore; Romano, miglior lanciatore; Luciani, miglior interno; Ciccone, miglior esterno; Orrizzi, miglior ricevitore; Vandi, miglior corridore; Costa, miglior giovane; Faraone, miglior manager; Bertoldo, miglior arbitro e Perrone, giocatore più utile.

FUORICAMPO. Questa settimana tre le doppiette: Gardella, Monaco e Castelli. Gardella, che fra le altre cose con il suo secondo fuoricampo ha dato la vittoria all'Hovalit nel derby con la Colombo, passa così in testa alla classifica con 12 centri. Secondo Orrizzi con 11, terzo Daniels con 9, quindi quattro giocatori a quota 8: Cook, Fradella, Carelli e Mondalto.

STRIKE-OUTS. Con le 17 eliminazioni al piatto ottenute contro il Caleppio, Mike Romano è sempre più solo al primo posto della speciale classifica con 120 s.o., seguito dal compagno di squadra Colabello (106), da Perrone (95), Landucci (85), Brassea (74), Cherubini (70), Radaelli (67). Riferendosi alla prestazione di Romano, qualcuno ha parlato di record ma si tratta solo del record di questo campionato. Dai records assoluti in realtà siamo molto lontani. Il massimo di strike-outs in una partita infatti lo ha ottenuto lo stesso Romano nel 1973 in Edipem-Renana con 27 eliminazioni in 20 riprese lanciate, e prima di trovare citati nel libro d'oro i 17 « kappa » bisogna prima passare attraverso i 24 di Lachi, i 22 di Passarotto e Romano, i 21 ancora di Romano e i 19 di Clerici e Minetto (tutti in partite senza extra-innings).

BASKET

Mentre la Lega ha confermato la linea dura nei confronti della federazione, gli assi americani hanno dato spettacolo a Porto San Giorgio

La coppa d'estate

di **Aldo Giordani**

PORTO SAN GIORGIO. Rivincita estiva della Coppa dei Campioni. Gran convegno del «tout basket» sulla Riviera Verde. Giunge a marce forzate, da Cefalù, la CBM America. Il Bosna l'attende a pié fermo. Il CBM non fa una piega e dà una spazzolata solenne ai campioni d'Europa. In Italia siamo fatti così: gli stessi che si esaltano per i meeting estivi di atletica, snobbano i meeting estivi di basket. E così si vietano il meglio del meglio. Come ai meeting d'atletica si trovano superassi che ai campionati assoluti non ci sono, così ai meeting estivi di basket si trovano superassi e supersquadre che nei campionati invernali non hanno l'eguale. Sì, il Bosna mancava di Delibasic, ma la CBM mancano di Boylan, Cesare e Billingy. Eppure la CBM strapazza alla brutta i campioni d'Europa pur in grandissima forma (Varajc 41 punti) C'è il cavalier Donaldson che stoppa tre volte Radovanovic, quello che quando incontra la nostra Nazionale appare come un irresistibile corazziere dell'area. Poi c'è Foster che fa mirabilie, Ball e Smith che incantano, la gente va in visibilio, vuol vedere questo basket, si spella le mani per gli applausi, a un certo punto la CBM conta trenta gnocchi di vantaggio, allora molla un po' i pappafichi, ma alla fine gliene restano sempre ventotto di vantaggio sui trionfatori di Grenoble. Capita l'antifona? Capito che l'Oceano è sempre immenso, invalicabile?

C'E' SUBITO la controprova. Arriva l'Emerson, con due altri americani vicino a Morse. Una Emerson in edizione «super», dunque rispetto a quella di campionato. Ebbene, i carneadi dell'Ozer America sono in cinque contati, perché gli altri si son persi per strada nel trasferimento dalla Sicilia. Eppure comandano allegramente nel punteggio per mezz'ora (sic): sono 68-60 quando restano in... quattro (!) grazie ad un «tecnico» fischiato ad uno dei poveri USA senza cambi. Giocare in cinque, d'estate, senza poter fare una sostituzione, è un martirio per quelli che sono costretti a restare sul terreno. Ma gli Ozer si battono e non mollano. Contro l'Emerson vicecampione d'Europa giocano in quattro contro cinque per dieci minuti (!) e a venti secondi dal termine sono ancora in testa. Incredibile. Li ghiaccia Gualco ad otto secondi dalla fine, ma escono sotto un diluvio di applausi strameritati. La squadra varesina appare squilibratissima. Non sembra che Bennett ed Harrison, pur buoni, facciano al caso suo. Il reparto-dietro è inconsistente. Mi dice Gualco: «Ci hai trattato male alla radio?». Secca risposta: «Ma tu sei matto! Non parlo alla radio dall'ultima partita di campionato! Ti avranno informato male!». Però scrivo qui che questa Emerson è preoccupante. La linea «avanti» è buona, ma «dietro», passare da Yelverton-Ossola a Colombo-Salvaneschi è come scendere da una Ferrari per salire su una millecento. Però l'Aldino vedrete che il campionato lo farà. Intanto evita i tornei, evita la (per lui) rottura di scatole della preparazione in montagna, evita la trasvolata in Brasile, poi quando i compagni torneranno, si unirà a loro. Ma Yelverton — posso ovviamente sbagliare — secondo me ci vuole un miracolo per sostituirlo degnamente.

BOB MORSE, A SAN GIORGIO COME... A CASA SUA

INTANTO, arrivano i reduci dalla riunione di Lega. Confermano la linea dura nei riguardi della Federazione. A Bologna le società hanno deciso di giungere anche alle estreme conseguenze. Vogliono quello che hanno chiesto, non una cosa di più, non una cosa di meno. Qui ci sono Zorzi e Bucci, Tracuzzi e Costa. C'è anche Arabajan, rude dal «giro» siculo, che rientra a Sofia, perché deve andare a Mosca, e non può volare direttamente alle Spartachiadi ma deve sempre obbligatoriamente rientrare nella Capitale bulgara. Si intrecciano le osservazioni. Al Gira, convien rinunciare, così si dice. Risparmia una via-crucis e centocinquanta milioni. Tanto si troverebbe ugualmente al punto «zero» dopo sei mesi. E' doloroso constatarlo, ma è così. Un abbinamento si trova. Una squadra, dopo la chiusura delle «liste», è impossibile farla.

E COSI' si snocciola il torneo. L'Emerson cresce gradatamente ma lo squilibrio fra i reparti resta. Farà la Coppa delle Coppe (perché il Billy, sbagliando, ha rinunciato). Gualco si è messo a calciare all'indietro nel tiro, e deve emendarsi subito. Sembra quasi che nuoti a rana. Una mezza follia. La CBM continua lo show. Ognuno fa cose grandi.
C'è uno Smith che salta fino in cielo e ha le dita artigliate, basta che sfiori la palla ad altezze stratosferiche, e la ghermisce di prepotenza. Incantano tutti, perfino Charles. E i nostri competentoni vanno in USA a cercare gli stranieri. Vorremmo proprio vedere se troveranno gente migliore di questa. Per nostro conto, in genere, scommettiamo di no.

Il denaro nel «giro» provoca inflazione

POCHI capiscono di economia (anche spicciola) così nessuno ha messo in evidenza la funzione calmieratrice che la presenza del doppio straniero ha esercitato sui prezzi anche nel mercato di quest'anno. Rispetto a tre anni or sono il prezzo dei quotidiani è triplicato, la lira è andata progressivamente in «schuss», ma il costo dei giocatori di basket, a differenza di quelli di calcio, è rimasto stazionario. Proprio per l'evidente constatazione che al di là di una certa spesa, i soldi non conviene devolverli per un indigeno, ma caso mai utilizzarli per uno straniero migliore. Sempre per le scarse cognizioni di economia (anche spicciola) qualcuno dice che i soldi agli americani vanno fuori, mentre i soldi per gli italiani restano nel giro. Prima di tutto non è vero, perché gli stranieri una buona parte del loro compenso lo spendono qui. In secondo lungo, si tratta appunto di denari sottratti alle disponibilità interne, che quindi non aumentano il processo inflazionistico del costo di cartellini e giocatori. Mentre i cosiddetti denari che restano nel «giro» sono proprio quelli che aumentano in spirale inarrestabile il costo dei cartellini (anche di personaggi di terz'ordine o delle divisioni minori) ovvero fanno aumentare i compensi. Un Sorenson che da Roma passa a Treviso non costa di più. Una Zampolini che da Rieti va a Rimini costa esattamente il doppio. Il cosiddetto «giro» ubbidisce alla legge dei vasi comunicanti, nel senso che più denaro ci versi dentro, più sale il livello dei prezzi di tutti, compreso il panchinaro da due minuti-partita. Ci sono giocatori che in «B» costano cinquanta milioni l'anno per via del denaro che resta nel «giro». Invece, tutto il denaro che esce dal «giro» concorre a tener bassi i costi generali, proprio perché non fomenta l'inflazione. Ma sono cose che non tutti sanno. E allora si sentono da «federali», ed anche nelle assemblee di Lega, dei discorsi da manicomio immediato.

La freccia del parto dell'amaro-amaro

L'AMARA vicenda del Gira, lasciato in braghe di tela dagli Amari più amari che il basket italiano abbia mai sperimentato, ha insegnato che non sarebbe stato male se la Lega avesse adottato quanto suggerimmo dopo un'analoga anche se meno grave vicenda di qualche anno fa. Quando l'abbinante compra in proprio i cartellini dei giocatori, e vuole venderli per poi mollare il basket, bisogna metterlo in codizioni di non nuocere. Noi non siamo e non siamo mai stati allarmisti. Fa ridere parlare di... «fuggi fuggi» dell'industria: quelli che amano riempirsi la bocca con questi paroloni lo fanno ogni estate da molti anni, e poi vengono sempre spifferati dall'ingresso di altre sigle. Alcune industrie se ne vanno perché è normale un avvicendamento dopo qualche anno, è anzi opportuno un cambiamento dei canali promozionali dopo un po' di anni. Non è invece normale e accettabile che, andandosene, la sigla lasci il club senza i giocatori da essa comprati nel momento del tentativo di pur giusto sfruttamento del veicolo basket. Noi in Italia non sappiamo cosa vuol dire associazionismo ed organizzazione. Ognuno purtroppo pensa a sé stesso e mai alla collettività. Così l'Amaro più amaro ha potuto vendere i suoi pezzi, perché gli acquirenti hanno pensato solo a se stessi. Se tutti avessero fatto come la Sinudyne, che si è rifiutata di prendere in esame le offerte del liquidatore, i giocatori sarebbero ancora in forza al Gira. Basterà che in futuro la Lega stabilisca un piccolo particolare: occorre l'okappa consorziale del presidente della società sportiva per cedere i giocatori; e possono essere ceduti solo i giocatori della squadra che ha già ottenuto il rinnovo dell'abbinamento, se essi risultano di proprietà effettiva dello sponsor. Certo i tempi dei Sada, Milanaccio, eccetera che, rinunciando all'abbinamento lasciavano i giocatori al club è passato. Ma non si può consentire che una sigla, dopo aver meritoriamente aiutato una società, le conficchi nella schiena la freccia del parto. Se la Lega è dritta, «in articulo mortis» non si cede nessuno. Così non si ripeteranno i dolorosi casi-Gira.

Gli assi del business

La bravura dei campioni Usa che hanno scoperto in Italia il vero « eldorado ». La serietà di Bob Morse e il tira-molla di Jura al centro di un'asta tra Federale Lugano e Xerox

L'America è qui

di **Massimo Zighetti**

IN GENERE, con un luogo comune molto diffuso e oramai addirittura abusato, si dice che gli americani siano degli eterni bambinoni, pronti a ridere e scherzare per un nonnulla. Degli ingenuoni, insomma. Manco per il cavolo! Quando si tratta di « business » e di esse tagliate, i nostri bravi fratelli d'oltre Oceano dimostrano di essere oculati affaristi e capaci opportunisti. Non che nel fatto di curare al meglio possibile i propri affari ci sia nulla di anormale (ci mancherebbe altro!). Concretamente, mentre in molte circostanze noi italiani crediamo di avere capito bene loro, gli USA, di fatto proprio loro, gli americani, dimostrano di aver capito benissimo gli italiani, e ovviamente fanno buon profitto di ciò.

GUARDIAMO il caso di Morse a Varese. L'ormai leggendario Bobby pareva intenzionato alcuni anni orsono ad abbandonare il basket. Ma da Varese gli corsero dietro sino negli States e allora Morse, per tornare, pretese un contratto « sicurissimo » di 5 anni, che gli garantiva tutto il bene possibile. Tranquillità economica, possibilità di compiere gli studi di veterinaria all'Università e soprattutto di continuare a mantenersi il posto e i dollari assicurati anche in caso di un eventuale calo di rendimento (per fortuna di Varese non ancora verificatosi). Comunque, nella questione grana, Morse è stato fra i più ligi. Altri atleti hanno preferito le lunghe tergiversazioni, gli interminabili colloqui telefonici dov'era sempre presente il sospetto di un ricatto. Certo molti USA sono dei furboni di tre cotte. L'esempio-Jura vale per tutti. Ormai da un paio d'anni Jura va dicendo di volerla piantare se non col basket in generale, almeno col basket italiano, preferendo la maggior tranquillità e il minor impegno del campionato svizzero. Questo a parole. L'anno scorso Jura, come si ricorderà, tentò anche la carta dei professionisti, ma vistosi scartato, si precipitò di nuovo a Milano, accolto come il figliol prodigo. Quest'anno Jura a maggio pareva aver concluso un contratto di 40.000 dollari con la Federale Lugano. Non lo firmò, naturalmente, fidando che la Xerox, messa sul chi vive, lo chiamasse. Ma da via Monreale nessuna risposta. A fine giugno la Federale firma a Jura un contratto di 60.000 dollari (!) e glielo spedisce in America per farselo rispedire controfirmato. Jura a questo punto temporeggia e la Xerox si trova questo maxi-impegno svizzero come una spada di Damocle sulla testa. Chi si trova sul morbido è proprio il pivottone del Nebraska, che, male che gli vada (?) potrà appunto prendere i 60.000 dollari svizzeri, anche se in cuor suo spera che la Xerox entri nell'asta alzando il prezzo.

ALTRO uomo-sfinge è Jeelani (Eldorado) che d'estate spara cifre pazzesche di reingaggio. Troviamo poi i casi di Griffin (Jolly) e Fleming (Pinti Inox). Qui in Italia avevano contratti sicuri, anche elevati, ma da buoni professionisti tentano di ottenere di più fra i « pro » d'America, con contratti possibilmente pluriennali e non tagliabili. Improbabile ma non impossibile. A fianco di questi assi, ci sono un nugolo di giocatori che da anni praticano il nostro basket e che sanno vendersi bene all'asta. E' il caso di Fultz, ma anche di Lauriski, Darnell, Thomas, Scheffler e Cummings. Tutti rincorrono un buon ingaggio in Italia, la nazione d'Europa che paga meglio gli stranieri ma, in caso di insuccesso, sono pronti ad accontentarsi di Francia, Svizzera, Belgio, per sopravvivere e ritentare magari l'avventura italiana una stagione dopo. Di certo, chi è un po' oculato e sa amministrare con saggezza i guadagni europei, dopo aver giocato per qualche stagione ad alto livello nel Vecchio Continente può tornarsene tranquillamente negli Stati Uniti e col capitale accumulato (o investito) iniziare bene una qualsiasi nuova attività. □

TRENTA SECONDI

a cura di **Massimo Zighetti**

PER LE SOCIETA' uscite dal mercato rafforzate nel settore dei lunghi « indigeni » potrebbe tornare d'attualità il nome di Jimmy Moore, il negretto che l'anno scorso ha giocato a Mulhouse, in Francia. Ala e guardia indifferentemente, utile anche a rimbalzo, a Mulhouse aveva 18 punti di media partita. In più costa anche uno scherzo.

FRANCO MORINI è stato a Vevey a trattare personalmente il suo eventuale passaggio al basket svizzero. Con la sua venuta il Vevey tornerebbe ad avere un allenatore italiano. Infatti, prima dello spagnolo Monsalve, era stato il felsineo Martini a guidare i vice-campioni elvetici del Vevey.

LA PANCHINA del Prince Bergamo è molto ambita. La fila dei possibili coach in matrimonio orobico è già molto lunga. Ma non è escluso che venga promosso l'attuale vice, Abate.

OBERMAN e il Banco Roma sembrano essere proprio due entità incompatibili. L'anno scorso il bianco Oberman fu appiedato da un infortunio e sostituito in extremis per il campionato dal non certo esaltante Zalliagiris. Ora, ristabilitosi, Oberman s'è fatto soffiare il posto di secondo americano dall'ex-pro di colore Phil Hicks (m. 2,02).

KEN BRADY, il 2 e 10 che fu un anno anche a Pesaro con la Scavolini, ha firmato per i luganesi del Viganello, fra i quali andrà a formare una (splendidamente assortita) coppia di USA con Charlie Yelverton. Il Viganello già si candida al titolo svizzero.

FULTZ, ricusato dal Postalmobili Pordenone, cerca affannosamente un ingaggio in Italia. Ho molte offerte dalla Svizzera, ma confessa schiettamente che colà la vita è molto più cara che non in Italia e gli ingaggi, tutto sommato, ancora mediamente lontani da quelli che circolano da noi.

CIMA, coi suoi 130 milioni appiccicati addosso, è il top assoluto in fatto di soldi sborsati da una società di serie B (la CBM Parma) per assicurarsi un giocatore. Se aggiungiamo che la stessa CBM ha sborsato un altro centinaio di milioni per i cartellini di Recalcati e Kunderfranco, si può pensare che presenterà una squadra capace di puntare diritta alla A/2.

A CHI VOCIFERAVA di un possibile arrivo di Morini sulla panchina del Rodrigo Chieti al posto di Marzoli, il vice-Presidente teatino Donatelli rispondeva che a Chieti l'unico Morini che conoscono è il 35.enne ex-stopper della Juventus...

IN TURCHIA hanno chiuso le frontiere agli stranieri, rimandando a casa gli americani e gli jugoslavi che erano in forza alle squadre locali. Fra di essi di un certo interesse è la nera gazzella (di 2,03) Ron Haigler, sfuggito l'anno scorso ai reclutatori italiani per manifesta imperizia. Ora Haigler è libero. A buon intenditor...

BORLENGHI, che aveva ormai una consacrata fama di globetrotter per le numerose società cambiate a ritmo annuale (fra le ultime Juve Caserta e Viola Reggio Calabria), ha ora trovato approdo a Chieti. Il Rodrigo lo ha acquistato a titolo definitivo anche per cautelarsi in vista della soppressione di uno dei due americani.

SCOPERTO un « piano » che era in animo a Chieti. Se i camiciai fossero riusciti nel colpo di assicurarsi il lazial-friulano Cagnazzo dalla Mobiam, avrebbero rinunciato ad inseguire un lungo americano e avrebbero fatto firmare di corsa Jim Boylan, il delizioso play che Kaner ha portato a spasso per l'Italia in maglia CBM-Nike.

A ZAMBELLI il merito di aver conservato alla massima serie i 2 metri e 10 di Lucarelli, che pareva in procinto di scendere nelle serie minori pur di tornare in Lombardia. Francamente « sprecare » così il buon Lucky sarebbe stato un grosso peccato.

CORRE voce a Imola che Roberto Martini, l'allenatore che ha contribuito fortemente alla miracolosa stagione della Virtus sia particolarmente corteggiato da diverse squadre non solo del nord e che lui a certe attenzioni non sia tanto sordo...

BOB PALEARI a Fabriano va a ricostruirsi dopo anni di oscuramento. Potrebbe tornare, con un po' di fortuna, su livelli ottimali. All'Onky ci sperano, perché si sono fidati (con un buon esborso) dei suoi centimetri.

SANTOS, Bird e Russell vengono accreditati di caratteri difficili da chi di volta in volta li ha avuti in prova. Chi li avrà in forza è avvisato e dovrà usare la cautela necessaria.

LAURISKI si è offerto telefonicamente al Fabriano. Alla neo-promossa compagine marchigiana sono stati proposti pure i nomi di Darnell, Hayes, Scheffler e Thomas. Ken Brady, che interessava, ha invece firmato in Svizzera.

ANDERSON, ex-Jolly ed ex-Portland, a chi lo interpella dice che lui prima deve sentirsi con Gherardini. Come dire che Forlì resta la number one nelle preferenze di Mister Kim, con le altre squadre a seguire.

Belov smette dopo le Olimpiadi

INTERVISTA LAMPO con Belov, l'intramontabile colonnello.

— Come mai ti mantieni tanto tempo in forma?

Belov: « Il segreto è semplice: bisogna lavorare duro, allenarsi assiduamente ».

— E' più difficile giocare ora, o ai tempi dei vari Daneu ecc?

« Senz'altro ora. I giocatori son più veloci, più aggressivi. In pratica per me si è capovolta la situazione: quando ero io giovane potevo mettere in difficoltà i non più giovani. Ora la situazione è diversa, sono i giovani che mettono in difficoltà il sottoscritto ».

— Oltre a giocare cosa fai?

« Alleno una squadra cadetti nel mio club. Ma devo dire che lavorare coi giovani è molto arduo. Vogliono subito far parte del club maggiore, del CSKA. E questo, ovviamente, non è facile ».

— Chi è stato il tuo più grande amico nella nazionale?

« Senz'altro Paulauskas ».

— Quando lascerai la pallacanestro? Già dopo Manila avevi dichiarato di abbandonare...

« E' vero. Ma poi ho ricevuto tantissime telefonate, tantissimi telegrammi di simpatia e di esortazione a non abbandonare. Perciò ho deciso di continuare. Quando abbandonerò? Dopo le olimpiadi di Mosca ». (B.L.)

Il moschettiere dell'Arkansas

SIDNEY MONCRIEF, senior alto 1,93 per 86 chili, guardia, è stato votato nel primo quintetto dall'A.P. (Associated Press) e dalla N.A.B.C. (National Association of Basketball Coaches) e nel secondo dall'U.P.I. (United Press International) e dall'U.S.B.W.A. (United States Basketball Writers Association). Moncrief, detto anche « il magnifico », è l'ultimo dei tre Moschettieri (assieme a Brewer e Delph) che hanno fatto grandi le scorse stagioni, i Razorbacks dell'Arkansas portandoli alla finale a quattro di St. Louis per il titolo N.C.A.A.

DOPO BREWER (finito al Portland) e Delph (ora con gli Athlets in Action), adesso anche Moncrief ha scelto la strada dei « pro » con i Detroit Pistons: prima, però, ha trovato modo — da senior — di diventare il leader dei Razorbacks approdati una volta ancora alla finale zonale della N.C.A.A. dove però sono stati battuti di un solo punto da Indiana State. Malgrado la sconfitta, Moncrief ha iscritto il proprio nome su tutti i « Record Books » dell'Arkansas.

DEBOLE nel tiro da fuori (che ora, peraltro, ha migliorato), Moncrief puntava soprattutto sulle entrate per andare a segno: e i 504 tiri liberi totalizzati in una stagione stanno a dimostrare che per fermarlo non è che gli avversari si facessero pregare per ricorrere a mezzi... convincenti! Da « matricola », il suo record sui tiri in azione fu del 66,5 per cento (primo assoluto) e da « fagiolo », ossia secondo anno, del 64,9 che gli valse il terzo posto. Alto 1,93 Moncrief è dotato di un'enorme elevazione e nell'ultimo campionato che ha disputato nell'Arkansas, ha vinto le seguenti classifiche: cannonieri (21,9 punti a partita), rimbalzisti (9,8), assist (3) e stoppate (19 in 27 incontri). Nei quattro campionati disputati a livello universitario, Moncrief ha giocato [illegible] partite segnando 2.066 punti alla media di 16,9 per partita per una percentuale del 60,5 per cento (739 su 1220). Perdippiù ha catturato ben 1015 rimbalzi alla media di 8,3 per incontro. (F.A.)

COSE VISTE

di **Dan Peterson**

Al Attles, allenatore dei Golden State Warriors, quando giocava era noto soprattutto per la sua « cattiveria » e per l'abilità che mostrava nel distruggere gli avversari che lo stuzzicavano

Il «povero negro» che costruisce basket

AL ATTLES, l'attuale allenatore dei Golden State Warriors è un ex giocatore di colore che ha appena terminato la sua decima stagione alla guida della stessa squadra: per due anni con il nome di San Francisco e poi con quello attuale.

Un decennio nello stesso ambiente è un record, soprattutto per un allenatore. Un coach, infatti, rischia di esaurire il suo rapporto con i giocatori in un termine molto più breve: diciamo due, tre anni non di più ed è anche per questo che le società cambiano spesso « manico » esattamente come gli allenatori cambiano spesso società: a guadagnarci sono tutte e due.

Nel corso della sua prima mezza stagione alla guida del San Francisco, Attles vinse solo 8 partite perdendone 32, ma da allora non ha più avuto stagioni negative e addirittura la sua squadra ha mancato i playoffs solo due volte e nel '74-'75 ha vinto il titolo della NBA battendo i superfavoriti del Washington Bullets con un perentorio 4-0.

NEGRO della North Carolina, Al Attles vide la luce in una famiglia poverissima per cui l'essere arrivato in una piccola Università per « colored » quale la North Carolina A & T fu per lui un mezzo successo. Al termine degli studi fu scelto dai Philadelphia Warriors che, in seguito, divennero i San Francisco Warriors lasciando libero il posto nella città della Pennsylvania dove arrivarono i Philadelphia 76ers, ex Syracuse Nationals.

QUANDO ATTLES giunse ai « pro », nella Lega c'erano solo nove squadre per cui le lotte per assicurarsi (e mantenere) il contratto erano vere e proprie battaglie per tutti, figurarsi poi per un negro. Praticamente non v'era partita che non finisse a botte e che non degenerasse in rissa. In questa atmosfera, Attles dimostrò subito di trovarsi al meglio nonostante fosse, con il suo 1,88, una specie di pigmeo in una foresta di giganti. Il soprannome con cui era conosciuto a quei tempi era « the destroyer », il distruttore, in omaggio all'abilità con cui metteva kappaò gli avversari che lo stuzzicavano. Ma Attles non è che fosse solo un pugile travestito da giocatore di basket: al contrario, il suo bagaglio tecnico era più che discreto: buona difesa, buona velocità, discreta abilità nei passaggi e, soprattutto, larga disponibilità a sacrificarsi per la squadra.

Quando Wilt Chamberlain segnò cento punti in una sola gara (nel 1962), Attles era il playmaker della squadra: nell'occasione segnò 17 punti e da allora l'attuale coach dei Golden State dice: « Io e Wilt, in una sola sera, facemmo 117 punti! » senza specificare, beninteso, chi ne fece di più.

GIOCATORE appena discreto, Attles è diventato un grande allenatore: il suo « credo » è la squadra (che per lui è fatta di dodici uomini, undici adesso, tutti dello stesso valore) i cui componenti debbono tutti quanti sentirsi ugualmente responsabilizzati. E per ottenere questo risultato, più volte Attles ha mandato in campo i « panchinari » nei momenti cruciali di incontri importantissimi. Come tutti gli allenatori, Attles ha avuto anche momenti difficili: dopo aver vinto il suo primo titolo, ad esempio, l'anno successivo fu battuto (4-3) dai Phoenix Suns che nessuno accreditava di una tale impresa. Il suo più grande problema, però, è sempre stato Rick Barry, fuoriclasse bianco in una squadra tutta di « colored ». Barry, grandissimo giocatore, ha però anche un bruttissimo carattere e tutti sapevano che prima o poi avrebbe dovuto cambiare squadra. Adesso che Barry è finito a Houston, tutti sono felici e contenti.

SECONDO alcune voci, Bill Walton avrebbe dovuto giocare il prossimo campionato coi Golden State Warriors: se questo trasferimento si fosse realizzato, la squadra di Attles sarebbe divenuta la superfavorita! Anche così, ad ogni modo, sono molte le preferenze che vengono riservate alla sua squadra: Al, infatti, è un « distruttore » che sa soprattutto costruire. Lo ha già dimostrato in passato e lo dimostrerà ancora. Anche senza Bill Walton. □

COSI' E' SE VI PARE

di **Aldo Giordani**

Come prima

□ **Caro sig. Giordani, come la mettiamo col basket dopo il quinto posto?**

CAMILLO USVARNA
Pescara

La mettiamo come prima. Non è cambiato niente. La Nazionale cambiò qualcosa solo nei rapporti col CONI, cioè nei rapporti tra gli abitanti del « Palazzo ». La gente, se vince, si entusiasma. Se perde, si imbufalisce. Ma tutto dura lo spazio di due giorni. Dopopodiché, quello sport torna ad essere ciò che era prima. Il basket « tirava » prima del quinto posto, « tira » adesso dopo il quinto posto. Non ci sono problemi. La gente accorre perché il basket piace. Solo se alla gente diamo un basket che non piace, (quello, ad esempio, senza stranieri) la gente non accorre più.

Lienhard oggi

□ **Egregio Guerino, la faccenda di Lienhard (...).**

LUIGI FALCI - Como

A Lienhard l'Italia ha fatto un grossissimo torto. Non gli ha riconosciuto la qualifica di italiano, quale egli è, quando era al massimo della condizione fisico-atletica. Non gliel'ha riconosciuta perché ciò sarebbe andato a vantaggio di una determinata società: e le « consorelle » si sono opposte, preferendo un'ingiustizia, ritortasi anche contro la Nazionale, ad uno tornaconto altrui. E' sempre la solita storia: da millenni, noi italiani ci facciamo la guerra l'un con l'altro (nelle piccole e nelle grandi cose) e gli stranieri ne approfittano. Adesso che Lienhard è vecchio e non fa più paura, i « cavalieri della ideale », i « sacerdoti della giustizia » che sono alla testa del basket nel Bel Paese, riconoscono a Lienhard la qualifica di italiano.

Secondo straniero

□ **Se la sono presa col secondo straniero (...) Come faranno certe squadre a mettersi in grado di giocare senza il secondo straniero?**

MARIO LIPISSI - Ancona

Stia tranquillo, il secondo straniero resterà. E' stata solo una mossa politica, del tutto inopportuna e destinata a produrre più male che bene. Ma la federazione non ha nessuna intenzione di togliere l'elemento determinente del secondo boom.

Italia-URSS

□ **Caro Guerino, potrei sapere, senza peli sulla lingua, cosa accadde realmente prima di Italia-URSS a Torino?**

NANNI VALLI - Rimini

Fu una notte di fitti conciliaboli, di ammiccamenti, di supposizioni, di galeotte allusioni. Quei pazzi, pazzi, pazzi campionati europei avevano provocato una situazione davvero malandrina. L'Unione Sovietica già qualificata per la finalissima, anche se avesse perso con l'Italia. Però, perdendo con l'Italia, avrebbe ottenuto lo scopo (che i politologi ritengono ad essa tutt'altro che sgradita) di buttar fuori Israele dalla finalissima. Insomma, avremmo potuto trovare una Unione Sovietica tutt'altro che concentrata e motivata, magari ammorbidita: ed è su questo verbo che, tra una battuta e l'altra, tra il serio e il faceto, si fecero le ore piccole perché esso si presta a tutte le più maliziose interpretazioni. Anche l'anticipazione della designazione arbitrale — poi confermata — accentuò le strizzatine d'occhio. Possibile che per un incontro così delicato venisse designato un arbitro, lo svedese Holmin, di gran lunga il peggiore del lotto dei « fischietti » qui a disposizione? Queste le parole. Insomma, tutti volevano vedere quale Unione Sovietica ci saremmo trovati di fronte. Si ricordarono celebri casi di risultati a sorpresa offerti da squadre russe già qualificate per una finale; e questo accentuava le nostre speranze.

Eravamo al paradosso: vincendo, saremmo stati a competere per l'oro o per l'argento (e francamente — dopo quanto si era visto — sarebbe stata una conclusione tanto esaltante quanto sorprendente e addirittura scioccante), ma perdendo, potevamo anche ritrovarci al quinto posto.

L'URSS mostrò un accanimento che fece perfino sospettare stizza e rabbia per qualcosa che sarebbe potuta accadere e che poi svanì. Anche se avesse incontrato l'Italia in finale, l'URSS avrebbe ovviamente stravinto facile. Ma a noi sarebbe rimasto l'argento. E si immagina lei la boria?

SCRIVETE A: GUERIN BASKET
PIAZZA DUCA D'AOSTA 8b - MILANO

VOLLEY - Un giapponese alla guida delle azzurre

Il samurai è Tamura

LARGO ALLE donne, questa settimana. Le juniores impegnate in Spagna, la campagna trasferimenti e l'avvicendamento di Bellagambi con Tamura tengono viva l'attenzione proprio quando il caldo opprimente consiglia docce defatiganti e sonni tranquilli.

LA SPAGNA, dicevamo. Dodici le azzurre opposte a undici rappresentative continentali, e sono: Pizzo, Turetta, Bernardi, Pinti, Ippoliti, Filippini, Filippo, Micucci, Arzilli, Bellini, Torta, Ceruti. Sono guidate dalla signora Liliana Pizzo, allenatrice della formazione etnea della Torre Tabita. A proposito della quale, a Catania circolano voci strane. La società dovrebbe cambiare denominazione sociale: Amar invece dell'ormai nota TT. A Catania si è all'opera anche per acquistare una forte giocatrice straniera: bulgara e schiacciatrice.

DA CATANIA alla Nazionale a Bellagambi. Al tecnico delle azzurre, è subentrato Tamura, allenatore federale giapponese. In seguito a un accordo tra le federazioni italiana e giapponese, Tamura arriverà in Italia il 3 agosto, prenderà contatto con la squadra a Fabriano, nelle Marche, e guiderà le nostre «magnifiche dodici» fino ai Giochi del Mediterraneo. Poi si vedrà.

SISTEMATA la Nazionale, è necessario sistemare Reggio Emilia. Il riferimento a Nelsen e Burro Giglio che sono in liquefazione (con questo caldo...) è palese. La Nelsen ha chiuso lucchetti e battenti; tre nazionali: Bonacini, Dallari e Visconti corrono il rischio di rimanere senza società. Grossi problemi anche per il Burro Giglio, vedevo di sponsor e di allenatore. Ora a Reggio si parla di fusione. Nel nostro piccolo, ci crediamo poco.

A FANO, invece, si sono messi a fare le cose in grande. La Zrilic resta. Cecina a Scandicci, che l'avevano richiesta in ginocchio, dovranno rivolgersi altrove. A Fano arriverà la fortissima Martino. Aretina, giovanissima, schiacciatrice, 186 centimetri di muscoli e potenza. Un innesto molto importante. Come quello della Zambon (ex Padova).

MENTRE a Reggio Emilia rischiano di rimanere senza squadre, a Bergamo si respira già aria di derby. La Mec Sport, già fortissima, ha preferito mantenere immutate le proprie fila. La Salora, invece, neo-promossa, ha approfittato delle liti interne del Cus Padova per rinforzarsi come raramente capita. Malachin, Marini, Zambotto. No comment!

n. a.

SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA PUBBLICATO SUL N. 29

Tennis

segue da pagina 79

lian) campione del mondo juniores '78 insieme con la connazionale Mandlikova (ancora Australian), l'altro ceko Smid (Australian) ed il vecchio Kodes (Tacchini), il sudafricano Kriek (Fila) ed un numero incredibile di atleti compresi tra il trentesimo posto ed il duecentesimo delle classifiche mondiali Atp. Non parliamo poi del settore calzature dove Lotto e Diadora hanno sotto contratto i migliori.

Nonostante i fortissimi ingaggi pagati agli uomini-sandwich (difficili da quantificare dato che sono legati in molti casi alla classifica mondiale e alla posizione che un atleta può raggiungere con la considerazione ovvia che uno più in alto va nella graduatoria più guadagna), i settori dell'abbigliamento e della calzatura fanno registrare confortanti saldi attivi nella bilancia dei pagamenti. Le esportazioni massicce consentono infatti di incamerare valuta pregiata per alcune centinaia di miliardi. Secondo dati forniti dall'ufficio studi dell'Assosport, l'associazione tra produttori di articoli sportivi, nel '77 l'abbigliamento sportivo (con tennis e sci in testa) ha fatto registrare esportazioni per 238 miliardi di lire a fronte dei 53 miliardi spesi in importazioni.

DIVERSO INVECE il discorso relativo al settore delle racchette dove le importazioni sovrastano di quasi quattro volte le esportazioni. Nel '78 abbiamo fatto venire dall'estero racchette per un valore di 5 miliardi e mezzo di lire (con una diminuzione di un miliardo e mezzo rispetto al '77 pari al 12 per cento) mentre le esportazioni, pur essendo aumentate del 43 per cento (da un miliardo a un miliardo e mezzo) rimangono ancora modeste e nettamente inferiori all'import. I tennisti italiani, preferiscono soprattutto le racchette provenienti dalla Gran Bretagna (Dunlop e Slazenger) e dal Belgio (Donnay e Snauwaert). Per quel che riguarda le calzature, la propaganda che Borg, Vilas, Newcombe e gli altri maggiori campioni hanno fatto ai nostri prodotti (e lo stesso vale anche per lo sci con Thoeni, Gros e gli altri della valanga azzurra) hanno portato nel '77 ad un valore complessivo di esportazioni pari a 70 miliardi di lire contro soli 6 miliardi di import. Nei primi 6 mesi del '78 sono stati quasi raggiunti i 27 miliardi, con una diminuzione del 4,2% rispetto all'analogo periodo del '77.

Queste cono le cifre che stanno dietro al boom del tennis e che spiegano la potenza economica che lo stesso riesce ormai ad esprimere. I protagonisti (Borg, Connors, Mc Enroe, Vilas, Gerulaitis, Panatta, Alexander, Barazzutti, Tanner, Pecci, Ashe e tanti altri) non fanno altro che approfittare della situazione favorevole.

Ora che il tennis si è trasformato in un gigantesco business dalle leggi ben precise, ha perso forse un po' del suo fascino. Non sono d'accordo con Giorgio Bassani quando dice che è diventato **« un puro intrattenimento consumistico, popolare in senso deteriore come il football »** perché in questo modo si finisce per dimenticare e si sminuisce l'impresa sportiva che rimane sempre la prima motivazione o lo stimolo più efficace dell'atleta in determinati appuntamenti; mentre purtroppo non posso non essere dalla parte dello scrittore ferrarese (che tra il '34 e il '38 è stato tra i più forti tennisti dell'Emilia-Romagna) quando con una punta di amarezza fa osservare che del vecchio « fair play » è rimasta solo la stretta di mano, prima e dopo l'incontro.

Marco Roberti

Bagni

segue da pagina 29

— Gualtiero Zanetti ha scritto sul « Guerino » che il Perugia, con l'arrivo di Rossi, può giocare come la Nazionale azzurra in Argentina e che lei sarebbe il Causio di Buenos Aires. Contento?

« Bisognerebbe chiederlo a Causio. E se noi giochiamo come la Nazionale, chi ce lo toglie lo scudetto? ».

— Appena saputo dell'acquisto di Rossi, il Colonia ha offerto 75.000 dollari per un'amichevole. Come dire, allora, che i circa 110 milioni di Rossi non dovrebbero creare dei problemi per Ramaccioni e il presidente D'Attoma riguardo ad eventuali ritocchi ai vostri ingaggi.

« Non credo proprio: questi problemi non li abbiamo mai avuti in passato e non vedo perché dovremmo averli in futuro ».

— Si è parlato molto del rifiuto di « Pablito » d'andare a Napoli...

« Al suo posto, forse, avrei fatto lo stesso... Certo che Perugia, per chi fa il calciatore, è il paradiso ».

Claudio Sabattini

IL « GUERIN SPORTIVO » ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. **AUSTRALIA: (Doll. 2,25) Speedimpex Australia PTY. LTD.,** 82/C Carlton Crescent, Summer Hill NSW 2130. **ARABIA SAUDITA: (S.R. 5). Al-Khazindar Establ.,** P. O. Box 157 Jeddah. **ARGENTINA: Viscontea Distribuidora,** Calle La Rioja, 1134-56 Buenos Aires. **AUSTRIA: (Sc. 40) Morawa & Co.** Wollzelle, 11. 1010 Wien, 1. **BELGIO: (Bfr. 38) Agence & Messageries de la Presse** S.A. 1, rue de la Petite-Ile. 1070 Bruxelles. **BRASILE: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA,** Rua Sete de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **CANADA: (Doll. 3,25) Speedimpex Ltd.** - 9875 l'Esplanade, Montreal, Què. **DANIMARCA: (Dkr. 13) Dansk Bladdistribution,** Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen. **FRANCIA: (Fr. 8) Nouvelles Messaggeries de la Presse Parisienne,** 111, rue Réaumur 75060 Paris. **GERMANIA OVEST: (Dm 5) W.E. Saarbach GMBH,** Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. **GRECIA: (Dr. 90) The American** Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. **INGHILTERRA: (Lgs 0,80) Spotlight Magazine,** 1, Benwell Road, London. **IRAN: Zand Press Distribution,** 5-7 Karimkhan Zand Avenue, Teheran. **JUGOSLAVIA: (Din. 32) Prosveta,** Terazije, 16, Beograd. **LUSSEMBURGO: (Lfrs. 42) Messageries Paul Kraus,** 5 rue de Hollerich. **MALTA: (Lgs. 0,45) W.H. Smith-Continental Ltd.,** 18/A Scots Street Valletta. **MONACO: (Fr. 8) Presse Diffusion S.A.,** 7, rue de Millo. **OLANDA: (Hifl. 4) Impressum Nederland B.V.,** Bloemendaalseweg, 224, Overveen. **PORTOGALLO: (Esc. 90) A.L. Pereira Lda.,** R. Rodrigo da Fonseca, 135-5.-E, Lisboa, 1. **SPAGNA: (Pts. 125) S.G.E.L.** Evaristo San Miguel, 9, Madrid-9. **SUD AFRICA: (R 2,30) L'edicola Mico,** Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg. **SVEZIA: Pressen Samdistribution AB,** Fack, Stockholm, 30. **SVIZZERA: (Sfr. 4,20) Kiosk A.G.,** Maulbeerstrasse 11, **BERN (Sfr. 4,20) Naville & Cie. S.A.,** 5-7 Rue Levhier Geneve. **(Sfr. 4,20) Schmidt-Agenca A.G.,** Sevogelstrasse 34, Basel. **(Sfr. 4) Melisa S.A.,** Via Vegezzi, 4, Lugano. **USA: (Doll. 2,50) Speedimpex U.S.A. Inc.,** 23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. **VENEZUELA: (Bs. 11) Edital C.A.,** Calle Negrin, Ed. Davolca Planata Baia, Caracas.

GUERIN SPORTIVO
Paolo Rossi
Perugia